GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e **Gianni Castellani**
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10168400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 **4002 Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA $ 2; Venezuela Bs 12.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 22** (136)
1-7 giugno 1977

Guerin d'Oro: bis di Sala

IL GUERIN D'ORO è arrivato alla sua seconda stagione ed assegna da questa settimana i primi riconoscimenti relativi al Campionato di Serie A, in attesa di poter conoscere la conclusione della B e della C. Il « Guerin d'Oro » per il migliore calciatore della Serie A nella stagione '76-'77 sarà consegnato a Claudio Sala, capitano del Torino; quello per il miglior arbitro ad Alberto Michelotti; un premio speciale a Giovanni Trapattoni, tecnico della Juve scudetto.

CLAUDIO SALA, dunque: un « bis » favoloso che conferma la validità del nostro premio e costituisce — lo diciamo senza presunzione — il riconoscimento più valido al bellissimo campionato del Torino. Nel nome di Claudio Sala — vincitore l'anno scorso del primo « Guerin d'Oro » — si festeggiò nella passata stagione lo scudetto del Toro; in questa occasione, oltre a confermare la perfetta maturazione del capitano granata, si sottolinea la validità tecnica del complesso di Gigi Radice, battuto d'un soffio da Giovanni Trapattoni nella corsa allo scudetto e al premio speciale del « Guerino », già assegnatogli l'anno scorso. Vale la pena rammentare il meccanismo del « Guerin d'Oro », soprattutto per sottolineare l'indiscutibile valore del riconoscimento in un momento che vede assegnare a destra e a manca premi e trofei giustificati il più delle volte da motivi campanilistici e comunque da scelte non obiettive. Fin dalla prima giornata del campionato il nostro giornale — assumendo la veste di... notaio del premio — ha pubblicato i « voti » assegnati nelle pagelle del lunedì dai quotidiani sportivi « Corriere dello Sport », « Gazzetta dello Sport », « Stadio » e « Tutto sport », ai quali si sono assommati quelli del « Guerin Sportivo ». Al termine del campionato si sono tirate le somme (il servizio è a pagina 5) e Claudio Sala, Alberto Michelotti (scampato a un uragano di polemiche che tuttavia non ha minimamente intaccato il suo valore) e Giovanni Trapattoni (quest'ultimo eletto con i soli voti del « Guerino ») sono risultati i vincitori.

SABATO 9 LUGLIO alla « Bussola » di Viareggio — il cui fantastico patron Sergio Bernardini ha voluto « sposare » la nostra manifestazione — avrà luogo la premiazione dei campioni e degli arbitri di Serie A, B e C. Siamo certi di bissare il successo della prima edizione del « Guerin d'Oro » con la partecipazione alla festa dei personaggi più illustri del calcio e di un « supercampione » della musica leggera che allieterà la serata: si tratta di Fred Bongusto, la voce intramontabile, il cantante che ha legato il suo nome a vent'anni della nostra vita; e per l'occasione insieme ai vent'anni di Bongusto, ai sessantacinque anni del « Guerino » e al « bis » di Claudio Sala saranno celebrati i trent'anni della « Bussola ».

Un regalo per i giovanissimi

FRA I LETTORI del « Guerino » i giovani e giovanissimi sono in gran numero e costituiscono il patrimonio più prezioso del giornale che a loro affida il proprio futuro. A questa legione di « Guerinetti » (ma anche ai lettori più... anziani, diciamo a tutti i giovani dai dieci ai settant'anni) regaliamo questa settimana un gadget originalissimo annunciato dallo slogan « fatevi da soli la maglietta dello scudetto ». Al centro del giornale troverete due disegni colorati da « trasferire » su una maglietta bianca seguendo le spiegazioni che il « vecchio Eligio » di Clod dà a pagina 4. Vogliamo immaginare che nei prossimi giorni un vero e proprio esercito di decine di migliaia di lettori indosserà la « nostra » maglietta. Questo è soltanto il primo di una serie di gadget a sorpresa che il « Guerino » regalerà ai propri lettori insieme ad alcuni eccezionali « Quaderni » destinati ad arricchire la loro biblioteca sportiva. In questa maniera il « Guerino » vuole ringraziare i tantissimi lettori che gli hanno attribuito un eccezionale successo, concretizzatosi nelle più alte tirature e vendite conseguite nella sua lunga vita al servizio dello sport. □

LEGGETE

FATEVI DA SOLI LA MAGLIA DELLO SCUDETTO!!!

SALVE, RAGAZZI, RICORDATE CHE LA SETTIMANA SCORSA VI AVEVO PROMESSO UNA **SORPRESA?**.. EBBENE, **ECCOLA!**..
... CONSISTE IN DUE MAGNIFICI SIMBOLI A VOI NOTI, CHE POTRETE TRASFERIRE SU MAGLIETTE COL FERRO DA STIRO E... MA ANDIAMO CON ORDINE:..

PRENDETE I DUE **DISEGNI** INSERITI NEL GIORNALE:.. SONO PREPARATI CON COLORI SPECIALI, INDELEBILI, CHE POTRETE RIPORTARE SULLE VOSTRE MAGLIETTE... LO **SCUDETTO** SUL PETTO ED IL **GUERINO** SULLA SCHIENA!..

...**DUNQUE**: PER OTTENERE IL MIGLIOR RISULTATO, USATE MAGLIETTE CON TESSUTI DUREVOLI E COMPATTI IN **50% POLIESTERE** E **50% COTONE**, PERCHÈ I TESSUTI IN **100% COTONE**, DOPO RIPETUTI LAVAGGI, NON TENGONO IL COLORE!

... METTETE UN PEZZO DI TESSUTO PROTETTIVO SOPRA IL TAVOLO DA STIRO PER EVITARE CHE L'INCHIOSTRO IN ECCESSO LO MACCHI!..

... INFILATE POI LA MAGLIETTA SUL TAVOLO DA STIRO IN MANIERA CHE LA PARTE CHE VOLETE DECORARE SI TROVI DIRETTAMENTE SUL TESSUTO!..

... METTETE LO SCUDETTO DI CARTA CON LA SUPERFICIE RIVOLTA SUL PUNTO DELLA MAGLIA CHE DESIDERATE DECORARE. METTETE DIRETTAMENTE SOPRA LO SCUDETTO DI CARTA UN ALTRO FOGLIO IN MODO CHE COPRA LA INTERA SUPERFICIE DELL'IMMAGINE!..

... PERCHÈ TUTTO FUNZIONI REGOLARMENTE, PASSATE IL FERRO ASCIUTTO E CALDO A **350°** SISTEMATO COME PER LA TELA DI LINO, CON PRESSIONE INVARIATA SULLA INTERA SUPERFICIE DELLA FIGURA PER **30 SECONDI**, NON DI PIÙ!

FATE RAFFREDDARE PER ALMENO UN MINUTO PRIMA DI TOGLIERE IL FOGLIO DI CARTA!.. RIPETETE POI L'OPERAZIONE SULLA SCHIENA (DELLA MAGLIA) PER APPLICARE IL DISEGNO DEL GUERINO!
TIC TAC TIC TAC TIC TAC TIC

AH!.. SE NON AVETE MAI USATO UN FERRO DA STIRO, È MEGLIO CHE SIA UNA PERSONA **ESPERTA** DELLA VOSTRA FAMIGLIA A FARE PER VOI QUESTO LAVORO, COSÌ SARETE SICURI DI UN **BUON RISULTATO** E NON RISCHIERETE GUAI DI QUESTO GENERE
SIGH!

QUANDO LAVERETE LA MAGLIA PER LA 1^ VOLTA, I COLORI SI ATTENUERANNO DIVENTANDO LEGGERMENTE SBIADITI...
... MA NON SPARIRANNO SE AVRETE ESEGUITO ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI!
CIAF
CIAF
RICORDATEVI ANCHE DI NON USARE CANDEGGIO AL CLORO!

ANCHE UNA BUONA **ASCIUGATINA** DIREI CHE È INDISPENSABILE!..

ED ECCO!.. IL GIOCO È FATTO! SE L'APPLICAZIONE E IL LAVAGGIO LO AVRETE FATTO NELLA MANIERA GIUSTA, IL DISEGNO SULLA VOSTRA MAGLIETTA RESISTERÀ IN ETERNO AI LAVAGGI IN LAVATRICE!
AH... SE NON SIETE DELLA **JUVE**, NON IMPORTA, FATEVI SOLO LA MAGLIETTA DEL **"GUERINO!"** CIAO A TUTTI!

Seconda edizione del nostro «Guerin d'oro» e seconda affermazione di Claudio Sala, designato miglior giocatore della Serie A per la stagione 1976 - '77 in base alle « pagelle » dei quotidiani sportivi. Sempre con i « voti » della Gazzetta, di Stadio, Tuttosport e del Corriere dello Sport il miglior arbitro è Alberto Michelotti. Trapattoni è — infine — il « tecnico dell'anno »

MICHELOTTI

Alberto Michelotti arbitro dell'anno

IL PARMENSE Alberto Michelotti, dunque, è l'arbitro « d'oro » che nella corsa al trofeo del Guerino ha preceduto — pur con un numero inferiore di presenze — Riccardo Lattanzi e Luigi Agnolin. E il nostro trofeo s'accompagna a quelli decretatigli dal campo di gioco: unico arbitro italiano alle Olimpiadi di Montreal, quest'anno ha già diretto Cecoslovacchia-Scozia (per i Mondiali) e AEK Atene-Stella Rossa Belgrado (per la Coppa Uefa).

TRAPATTONI

Giovanni Trapattoni miglior allenatore

GIOVANNI TRAPATTONI da Cusano Milanino è l'ospite d'onore che succede a Gigi Radice quale miglior trainer dell'anno: accanto ai giocatori e ai direttori di gara, infatti, il Guerin Sportivo ha deciso di premiare (stavolta, però, senza medie matematiche ma piuttosto per doti intrinseche e personalità) anche un allenatore. E noi abbiamo scelto proprio il « Trap »: un personaggio genuino, cioè, che s'identifica alla perfezione con la Juventus del 17. scudetto e della Coppa Uefa.

Secondo « Guerin d'oro » consecutivo per Claudio Sala (sopra, **premiato da Cestani lo scorsa anno). Magari a consolazione di uno scudetto perso per un punto**

Claudio Sala ha fatto il bis!

PER LA SECONDA VOLTA consecutiva il « poeta » Claudio Sala è stato insignito del prestigioso « Guerino d'Oro », premio per il miglior calciatore della stagione '76-'77.

Non sono in pochi, in effetti, ad aver visto questo campionato del Torino sotto il « segno di Sala ». Il capitano granata, dopo un inizio sfortunato a causa di un serio infortunio, è stato determinante per il gioco d'attacco della squadra di Radice. Le sue illuminanti discese lungo gli out, i suoi precisi cross, le sue magistrali aperture hanno rappresentato della vera e propria manna dal cielo per i « gemelli del gol », al secolo Francesco Graziani e Paolino Pulici. I due bomber, che hanno messo a segno complessivamente trentasette gol, devono molto a Claudio Sala, il rifinitore preciso, l'uomo dal passaggio calibrato.

Quest'anno, tra l'altro, si è scoperta una nuova « faccia » di Sala: la capacità, cioè, di sacrificarsi in sfiancanti recuperi difensivi: infinite volte, infatti, abbiamo visto Sala seguire l'avversario in fase difensiva.

I tifosi hanno proposto di erigere un monumento al « Filadelfia » in onore di Claudio Sala: il « poeta » — dicono — è un insieme di estro e grinta, un giocatore che tutte le squadre ci invidiano, capace da solo di risolvere una partita. □

»»

Intervista al campione

Dicono di Claudio Sala che è l'anello di congiunzione ideale dei reparti granata. Lui ringrazia e confessa un solo rimpianto: quello di non legare con Bearzot

Un «Poeta» per tutte le stagioni

di **Darwin Pastorin**

MA CHI E' questo Caludio Sala, rapsodo delle giocate offensive del Torino, aedo che sostituisce alla cetra un dribling brasiliano, un tocco felpato di sinistro? Incontriamo Sala pochi giorni dopo l'ultima, terribile domenica di campionato. Il vecchio « Filadelfia », tempio del calcio granata, è ancora deserto. Il pomeriggio è caldo, malgrado alcune nuvole siano presagio di un futuro temporale. Sala è preciso all'appuntamento.

Giunge dall'ospedale, dove è ricoverata la moglie, che da pochi giorni ha regalato un vispo maschietto di nome Gian Marco, secondogenito di casa.

Il « poeta » veste-estivo: una maglietta bianca e blu a maniche corte, gli immancabili jeans. Fisicamente ben dotato, Claudio Sala ha i lineamenti prettamente mediterranei: la carnagione scura, i capelli corvini, il viso affilato contornato da spessi baffi neri, che danno un tocco di durezza a un'espressione dolce, quasi trasognata.

Agli amanti delle statistiche, ricordiamo che Claudio Sala ha militato tre anni nel Monza (dal 1965 al 1968), uno nel Napoli (stagione 1968-1969) e che questo è stato il suo ottavo campionato nel Torino. L'esordio in serie A è datato 29 settembre 1968: Napoli-Verona 1-1; l'esordio in Nazionale risale al 20 novembre 1971: Italia-Austria 2-3, gara valevole per il quarto Campionato Europeo delle Nazioni. In serie A Claudio Sala ha realizzato ventitrè reti in 235 incontri. Sala è nato a Macherio (Milano) l'8 settembre 1947, è alto 1,78 e pesa 74 kg. Claudio Sala, « poeta del gol », premiato col « Guerino d'oro » per il secondo anno consecutivo. Contento?

« Senz'altro. E' una grossa soddisfazione ricevere un premio di questo genere, basato sulla valutazione dei maggiori giornali sportivi italiani. Se penso di meritarlo? Dopo un avvio sfortunato, mi sono rimesso nella forma giusta per rendermi utile al Torino. Penso di aver sempre fatto il mio dovere ».

— La stagione sta per concludersi. La Juventus ha vinto lo scudetto, la Coppa UEFA ed è in corsa per la Coppa Italia. Voi, alla resa dei conti e per le statistiche, non avete vinto niente. Basta la soddisfazione delle bandiere sui balconi e un secondo posto a cinquanta punti?

« Il nostro obiettivo era quello

segue a **pag. 12**

I granata hanno perso il replay dello scudetto del '76 per un solo punto, e ancora una volta Claudio Sala è stato il « profeta » del furioso inseguimento del Toro: ovvero, il sorvegliato speciale (sopra, attorniato da tre genoani) di ogni partita. Accomunato al torinese dal « Guerin d'oro » l'arbitro Alberto Michelotti (a destra), giudicato il migliore in assoluto per il campionato appena terminato. E magari il nostro trofeo lo ripagherà della mancata designazione per la finale romana della Coppa dei Campioni...

La classifica del Guerin d'oro per gli arbitri di serie A

ARBITRO	PUNTI Gazz. Sport	Stadio	Tutto Sport	Corriere Sport	TOT.	Presenze	Quoziente
1 **Michelotti**	92	88	90	87	357	13	6.865
2 **Lattanzi**	95	92	89	94	370	14	6.607
3 **Agnolin**	108	94	100	91	393	15	6.550
4 **Gussoni**	84	78	74	74	310	12	6.458
5 **Casarin**	103	93	95	96	387	15	6.450
6 **Gonella**	86	87	82	80	335	13	6.442
7 **Bergamo**	106	101	99	99	405	16	6.328
8 **Ciulli**	45	44	44	44	177	7	321
9 **Menicucci**	96	90	82	83	351	14	6.267
10 **Serafino**	103	99	93	102	397	16	6.203

Guerin d'oro

I migliori ruolo per ruolo e la classifica generale dei primi 10

Nella compilazione delle tabelle che hanno designato i vincitori della seconda edizione del nostro trofeo, sono stati considerati unicamente i giocatori che sono scesi in campo in almeno ventidue partite di campionato. Da tener presente che nell'attribuzione del punteggio finale — risultante dalla sommatoria dei voti domenicalmente attribuita a ciascun giocatore dai quattro quotidiani sportivi nazionali e dal Guerin Sportivo — non si è tenuto conto delle votazioni assegnate ai calciatori che sono entrati in campo a gara iniziata, in sostituzione di un loro compagno di squadra. Di seguito le votazioni finali, corredate di punteggio, presenze e quoziente.

PORTIERI	punti	presenze	quoziente
1 **Pulici F.** (Lazio)	987	30	**6.580**
2 **Zoff** (Juventus)	985	30	**6.566**
3 **Albertosi** (Milan)	980	30	**6.533**
4 **Superchi** (Verona)	978	30	**6.520**
5 **Boranga** (Cesena)	907	28	**6.478**
6 **Cacciatori** (Sampdoria)	776	24	**6.466**
7 **Bordon** (Inter)	964	30	**6.426**
8 **Conti P.** (Roma)	931	29	**6.420**
9 **Girardi** (Genoa)	792	25	**6.336**
10 **Castellini** (Torino)	885	28	**6.320**

TERZINI	punti	presenze	quoziente
1 **Gentile** (Juventus)	938	29	**6.468**
2 **Ceccarini** (Perugia)	962	30	**6.413**
3 **Salvadori** (Torino)	880	28	**6.285**
4 **Danova** (Torino)	879	28	**6.279**
5 **Cuccureddu** (Juventus)	910	29	**6.275**
6 **Roversi** (Bologna)	907	29	**6.255**
7 **Martini** (Lazio)	749	24	**6.243**
8 **Ammoniaci** (Lazio)	900	29	**6.206**
9 **Nappi** (Perugia)	895	29	**6.172**
10 **Sali** (Foggia)	894	29	**6.165**

LIBERI	punti	presenze	quoziente
1 **Wilson** (Lazio)	977	29	**6.737**
2 **Pirazzini** (Foggia)	876	27	**6.488**
3 **Santarini** (Roma)	973	30	**6.486**
4 **Pellegrini** (Fiorentina)	948	30	**6.321**
5 **Scirea** (Juventus)	942	30	**6.279**
6 **Negrisolo** (Verona)	751	24	**6.258**
7 **Frosio** (Perugia)	906	29	**6.248**
8 **Caporale** (Torino)	869	28	**6.207**
9 **Facchetti** (Inter)	834	27	**6.177**
10 **Lippi** (Sampdoria)	926	30	**6.173**

STOPPER	punti	presenze	quoziente
1 **Manfredonia** (Lazio)	943	29	**6.503**
2 **Morini** (Juventus)	826	26	**6.348**
3 **Mozzini** (Torino)	848	27	**6.281**
4 **Galdiolo** (Fiorentina)	897	29	**6.186**
5 **Vavassori** (Napoli)	884	29	**6.096**
6 **Berni** (Perugia)	668	22	**6.072**
7 **Bruschini** (Foggia)	697	23	**6.057**
8 **Bachlechner** (Verona)	907	30	**6.046**
9 **Oddi** (Cesena)	905	30	**6.033**
10 **Menichini** (Roma)	754	25	**6.032**

Intervista all'arbitro

Alberto Michelotti — meccanico nei giorni feriali — alla domenica dirige derby infuocati. Per di più, da ex calciatore, conosce tutte le facce del pallone

Don Carlos come il dottor Faust

di **Paolo Ognibene**

L'UOMO è verdiano. Non tanto per la taglia fisica — imponente, quadrata, coronata da una testa biondo-vikinga — quanto per gli impeti che lo premono dentro e che fatica a contenere.

E' coraggioso e umile: due doti che chiamano giustizia. E lui l'esercita sui campi di calcio con prontezza e decisione. Non puó meditare le sentenze né chiedere il play-back: un colpo di fischietto, e lo stadio esplode di sentimenti contrastanti. Così, da diciassette anni, è la vita di Alberto Michelotti, che a furor di stampa è stato cosiderato quest'anno il miglior arbitro italiano, degno del Guerin d'oro.

Anche i dirigenti europei la pensavano come i giornalisti italiani e volevano fargli arbitrare la finale della Coppa dei campioni a Roma. Però il « factotum » svizzero è stato preso dal « complesso-superstizione, impensabile in un uomo allevato tra le cattedrali mondiali del denaro e dell'efficienza. S'è ricordato che le precedenti finali dirette dagli arbitri di casa erano andate male e ha deciso così di sostituire Michelotti col francese Wurtz.

Alberto, ovviamente, c'è rimasto un po' male, ma da buon parmigiano, allevato alla filosofia spicciola dell'accettazione della vita, spera già in qualche altro grosso traguardo, prima di chiudere la sua gloriosa carriera arbitrale.

D'altra parte le grosse soddisfazioni non gli sono mancate: unico arbitro italiano alle Olimpiadi di Montreal, designato nella terna della finale della Coppa Intercontinentale, la scorsa stagione. Quest'anno ha già diretto Cecoslovacchia - Scozia per i Mondiali, AEK Atene - Stella Rossa Belgrado per la Coppa Uefa e in luglio andrà in Egitto per l'incontro fra la nazionale locale e lo Zambia, sempre per i Mondiali.

Sarebbe stata un'annata perfetta se non fosse sorta l'assurda « querelle » del chiarugismo. Se la Grecia è la patria del teatro drammatico, l'Italia è il regno della farsa Michelotti ha risposto in una sede arbitrale (si noti il particolare) ad una domanda rivoltagli da un altro arbitro su un certo modo di comportarsi dei giocatori e nella conversazione ha adoperato la parola chiarugismo, vocabolo ormai in uso nel linguaggio calcistico italiano e non certo coniato dall'arbitro. Apriti cielo! ha bestemmiato! vesti stracciate, pianti di prefiche, ululati in lacrimevoli interviste e in bellicosi e razzisti ordini del giorno: gli antichi ingredienti del vittimismo di sempre mischiati al nuovo modo di far politica.

segue a **pagina 12**

CENTROCAMPISTI

1 **Antognoni** (Fiorentina)	917	28	**6.550**
2 **Zaccarelli** (Torino)	975	30	**6.500**
3 **Agostinelli** (Lazio)	805	25	**6.440**
4 **Valente** (Sampdoria)	769	24	**6.408**
5 **De Sisti** (Roma)	897	28	**6.407**
6 **Del Neri** (Foggia)	922	29	**6.358**
7 **Mazzola** (Inter)	889	28	**6.349**
8 **Mascetti** (Verona)	788	25	**6.304**
9 **Scala N.** (Foggia)	820	26	**6.300**
10 **Pecci** (Torino)	693	22	**6.299**
11 **Curi** (Perugia)	875	28	**6.250**
12 **Furino** (Juventus)	774	25	**6.192**
13 **Benetti** (Juventus)	927	30	**6.179**
14 **Cordova** (Lazio)	924	30	**6.160**
15 **Castronaro** (Genoa)	831	27	**6.155**
16 **Tardelli** (Juventus)	858	28	**6.128**
17 **Oriali** (Inter)	763	25	**6.120**
18 **Sala P.** (Torino)	795	26	**6.115**
19 **Boni** (Roma)	823	27	**6.096**
20 **Vannini** (Perugia)	790	26	**6.076**

JOLLY

1 **Sala C.** (Torino)	851	25	**6.808**
2 **Novellino** (Perugia)	858	26	**6.600**
3 **Rivera** (Milan)	848	27	**6.281**
4 **Onofri** (Genoa)	905	29	**6.241**
5 **Causio** (Juventus)	935	30	**6.233**
6 **Franzot** (Verona)	903	29	**6.227**
7 **Conti B.** (Roma)	894	29	**6.165**
8 **Tuttino** (Sampdoria)	853	28	**6.092**
9 **Maselli** (Bologna)	913	30	**6.087**
10 **Caso** (Fiorentina)	730	24	**6.083**

ATTACCANTI

1 **Graziani** (Torino)	988	30	**6.586**
2 **Bettega** (Juventus)	961	30	**6.407**
3 **Zigoni** (Verona)	828	26	**6.364**
4 **Damiani** (Genoa)	878	28	**6.272**
5 **Pruzzo** (Genoa)	918	30	**6.121**
6 **Luppi** (Verona)	729	24	**6.073**
7 **Cinquetti** (Perugia)	697	23	**6.057**
8 **Pulici P.** (Torino)	876	29	**6.041**
9 **Boninsegna** (Juventus)	875	29	**6.034**
10 **Musiello** (Roma)	870	29	**6.000**

I primi 10 nella classifica generale del Guerin d'Oro

1	**SALA Claudio** Guerin d'oro 1976/77	6.808
2	Wilson	6.737
3	Novellino	6.600
4	Graziani	5.586
5	Pulici F.	6.580
6	Zoff	6.566
7	Antognoni	6.550
8	Albertosi	6.533
9	Superchi	6.520
10	Manfredonia	6.503

L'abbandono di Burgnich

Dopo aver vinto tutto con la grande Inter e dopo essere stato una colonna della Nazionale « messicana », anche per Tarcisio è arrivato il momento di attaccare le scarpe al chiodo. Con un solo rimpianto: aver fallito quota-500

Un «libero» professionista

di **Stefano Germano**

Tre fotocolors per tre momenti della carriera di Burgnich: con la maglia azzurra (a fianco), **con quella dell'Inter** (a sinistra) **e** (sotto) **con quella del Napoli nella sua ultima partita in Serie A.** A destra, **invece, è un Burgnich giovanissimo con la maglia della Juve e** sotto a destra, **nel Napoli contro Mazzola**

SARA' PERCHE' HA VINTO tutto quando era all'Inter; sarà perché per anni è stato una delle colonne della Nazionale di Valcareggi: quella cioè, che per comodità viene ancor oggi chiamata « dei messicani »; sarà infine perché è uno di quei privilegiati che la sua carriera l'hanno svolta sempre nella massima serie o sarà per qualcos'altro ancora, ma un Burgnich che decide di attaccare le scarpe al chiodo, pur rientrando nell'ordine normale delle cose, è evento cui, sino a quando non si è verificato, nessuno crederebbe. Ed invece è proprio così: al termine del suo terzo campionato col Napoli, un campionato tutto-delusione per la squadra di Pesaola e Ferlaino, Burgnich ha deciso: basta con lo sport attivo, basta con i bulloni ringhianti sugli avversari e via con l'altra attività, quella del futuro, rappresentata dall'iscrizione al corso di allenatore di terza categoria a Coverciano.

Per la verità, una prima avvisaglia che per Burgnich il momento di saltare definitivamente la serie A, la si era avuta quando Pesaola, per aumentare la compattezza alla difesa del Napoli gli aveva chiesto di mettersi da parte. E Burgnich, da quel serio professionista che è sempre stato, aveva ubbidito senza discutere.

NELL'OCCASIONE, più filosofo di Confucio aveva detto: **« Prima o poi doveva capitare. E' capitato dopo la vittoria della Juve e alla vigilia della partita col Bologna e va bene così. Ad ogni modo, con Pesaola avevo parlato a lungo di quest'eventualità per**

Una vita per il calcio

TARCISO BURGNICH è nato il 25 aprile 1939 a Ruda, in provincia di Udine. Da quando ha esordito in serie A (2 giugno 1959: Milan-Udinese 7-0), ha sempre militato nella massima divisione. Dopo due campionati con l'Udinese, nel '60-'61 passò alla Juve vincendo in bianconero il suo primo scudetto. Fu quindi per una stagione al Palermo e, dal '62-'63 sino al '74-'75 all'Inter. In nerazzurro ha vinto quattro scudetti ('62-'63, '64-'65, '65-'66, '70-'71), due Coppe dei Campioni ('63-'64 e '64-'65) e due Coppe Europa-Sud America (64-'65).
Burgnich ha esordito in Nazionale A il 10 novembre 1963 a Roma (Italia-U.R.S.S. 1-1) collezionando il suo ultimo gettone azzurro il 23 giugno 1974 a Stoccarda (Polonia-Italia 2-1).
Compreso lo spareggio di Roma, Burgnich ha collezionato 496 presenze in serie A.

cui la sua decisione non mi ha colto impreparato ».
L'« esilio » di Burgnich, ad ogni modo, non era durato molto: se la difesa del Napoli era delle più perforate, non era certo colpa del « razzapiave » per cui Pesaola lo richiamò e gli riaffidò maglia e mansioni di libero sino alla fine della stagione.

CINQUE VOLTE CAMPIONE d'Italia (quattro con l'Inter e una con la Juve), due volte campione d'Europa con l'Inter e altrettante, sempre in nerazzurro, vincitore della Coppa Europa-Sud America, anche con la maglia della Nazionale, Burgnich ha ottenuto un record più che invidiabile considerando che è stato campione d'Europa nel '68 a Roma e vicecampione del mondo due anni più tardi a Città del Messico. Il suo ruolino si può così sintetizzare: 483 partite in serie A; 66 in nazionale A, una in B e 7 in giovanile; 6 gol segnati in campionato, due in nazionale.
Nato come terzino (e infatti per anni ha fatto coppia con Facchetti) con il passare degli anni si è trasformato in libero dando del ruolo un'interpretazione che molti hanno preso ad esempio ed imitato.
Longilineo naturale (alto 1,79, infatti, il suo peso forma è di 75 chili), Burgnich è riuscito, passando gli anni, a sopperire con l'astuzia e l'esperienza alle conseguenze... dell'invecchiamento: ciò che avvertiva di aver perso in scatto, infatti, lo sostituiva con la posizione e non potendo più contare sull'anticipo che era stata una delle sue doti tecniche dominanti, in sua vece aveva utilizzato un marcamento assolutamente asfissiante.

Tra i pochi difensori « puri » che abbiano saputo trasformarsi in libero (di solito, o si interpreta questo ruolo sin dalla « nascita » oppure si diventa liberi partendo dalla posizione di centrocampista) Burgnich è stato, con Cera, uno dei paradigmi del ruolo, diretto erede di quel Picchi che gli fu maestro nell'Inter.

MESSO QUASI DA PARTE dalla società nerazzurra all'indomani dei Mondiali di Monaco, fu Janich a portarlo a Napoli e fu Vinicio a farne il perno del gioco tutto nuovo che insegnò agli azzurri partenopei: e bisogna riconoscere che, sino a quando sotto il Vesuvio fu « O' Lione » a sedere in panchina, Burgnich se la cavò sempre al meglio. E la ragione c'è: l'esperienza maturata in anni e anni di serie A e l'intelligenza tattica affinata in mille battaglie gli avevano permesso di interpretare il ruolo come il suo tecnico chiedeva. Ed anzi Burgnich era stato tra i primi e più solleciti a capire il gioco tutto automatismi e all'olandese che Vinicio aveva preparato per il Napoli. E tutto ciò, a dispetto dell'età che arrugginisce i muscoli.

INTERPRETE di primo piano di una stagione calcistica delle più felici sia in nerazzurro sia in azzurro, Burgnich ha ancora impresse nelle memoria tanto le cose belle quanto quelle brutte (per lui naturalmente). Tra le prime, gli scudetti e le Coppe vinte con l'Inter; tra le seconde, lo spareggio col Bologna a Roma, la sua ultima partita in nazionale contro la Polonia al Neckarstadium di Stoccarda.
« **Ma d'altro canto** — dice — **è logico e umano che sia così: la vita è una somma di cose belle e brutte per cui ci stanno tutt'e due. Se però dovessi fare un bilancio complessivo, direi che le prime hanno superato di gran lunga le seconde. Per numero e per qualità** ».
— Rimpianti per desideri mai realizzati?
« **Rimpianti? Uno soprattutto: non aver raggiunto le 500 partite in serie A. Me ne mancano quattro: che sono pochissime, d'accordo, ma che, comunque, mi mancano. Se non fossi stato messo da parte per qualche incontro quest'anno, avrei raggiunto il traguardo. Non ce l'ho fatta e mi dispiace perché, purtroppo, un'altra volta non ci sarà** ». □

L'intervista al campione

Cari superamici del « **Guerin Club** », continua l'intervista al campione « **Vorrei sapere da...** ».
La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata verrà premiata con un magnifico dono della **Valsport**

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

GUERIN SPORTIVO

Vorrei sapere da...
ENRICO ALBERTOSI

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Il dramma dei napoletani

☐ **Egregio Direttore, vorrei sottoporre alla sua attenzione alcune considerazioni al termine di questo campionato, considerazioni che probabilmente sono state determinate da rabbia e delusione e che tuttavia vorrei sottoporle affinché lei possa darmi una risposta senza ricorrere alle accuse di vittimismo che si rivolgono a noi meridionali quando ci lamentiamo di qualcosa. Sono 117 anni che siamo una colonia dello Stato italiano, eppure la protesta del meridione continua ad essere liquidata con le solite promesse e con la definizione di vittimisti, qualunquisti, fascisti.**
Tutto ciò con lo sport centra solo relativamente, magari è causa e non effetto dei disagi sportivi che mi spingono a scriverle. Il campionato a Napoli è finito con gravi incidenti e con gravi sanzioni a carico della squadra, dei giocatori e infine del pubblico. Io non sono un violento, ritengo che fare di uno spettacolo occasione per sfogare rabbia e frustrazioni sia assurdo; concepisco il tifo come fatto di costume e non come rivendicazione violenta; deplorerò sempre i giocatori che (come Massa in Napoli-Juventus) con i loro atteggiamenti provocatori aizzano la folla; ma come sportivo e abbonato ritengo che i miei diritti vadano tutelati oltre che dalla squadra (quest'anno veramente deludente) anche da tutti coloro che contribuiscono allo spettacolo calcistico, gli arbitri in particolare. Non voglio tirare in ballo congiure o malafede, ma semplicemente dire che il signor Falasca, arbitro di Napoli-Fiorentina, è stato per i tifosi la classica goccia che fa traboccare il vaso. Anch'io, non lo nascondo, ero fra quanti, inviperiti, hanno applaudito l'invasore di campo. Certo, queste cose, a mente fredda vanno condannate; ma come non capire la reazione di un pubblico esasperato, oltre che da un campionato rovinoso, avvilente e irritante, anche dal provocatorio comportamento degli arbitri? E non si dica, con un altro luogo comune, che il S. Paolo è uno stadio caldo: è invece uno dei pochi stadi dove i tifosi in trasferta possono seguire tranquillamente la loro squadra e la partita. Dico piuttosto che Napoli, città ricca di contraddizioni, sfruttata e frustrata, a volte reagisce, e prima di condannare la violenza del tifoso e del disoccupato, bisognerebbe condannare la violenza del Sistema e dei suoi organi, nello sport come nella politica.

In tutti i giudizi che si esprimono sulle vicende del campionato si è raramente obiettivi: ci sono i figli cui tutto si perdona, ci sono i figliastri che vengono sempre condannati. Noi siamo i figliastri. Le segnalo un lungo elenco delle ingiustizie consumate ai danni del Napoli (...): ed ecco che il Falasca avvelena anche il finale di campionato con decisioni folli; e così, gloria alla Fiorentina terza classificata, supergloria alla Juve e al dolce sorriso da ragazzo perbene di Bettega (solo Furino nella Juve non è tanto bello, ma i suoi gomiti sono molto utili) e insulti al Napoli, che gioca male, recita la parte della vittima ed è sostenuto da una folla di barbari. Cordiali saluti.

GIOVANNI FORMICOLA - Portici

Scusa, caro amico, se ho tagliato la parte della tua lettera che elencava tutti i torti subiti in questa stagione dal Napoli: ce n'erano di veri e di presunti. E tuttavia, mentre comprendo benissimo il motivo del tuo sfogo e sono anch'io disposto ad ammettere che il Napoli continua a subire lo scarso apprezzamento di chi tiene strette in pugno le leve del potere, non sono altrettanto incline ad attribuire unicamente a fattori esterni il fallimento dell'ennesima « operazione scudetto » iniziata dal Napoli.
Ciò che più ha scandalizzato, alla fine del campionato, non è stata l'invasione di campo, la rabbia di Juliano, la pesante condanna del giudice sportivo (che tuttavia dovrebbe essere ridimensionata, come abitualmente è avvenuto quest'anno e Perugia e Verona ne sanno qualcosa); è invece offensivo l'irresponsabile balletto messo insieme sui ruderi del Napoli dalla società, che evidentemene ritiene di poter dilapidare a suo comodo i miliardi anticipati dai tifosi. Il Napoli è stato un fallimento tecnico soprattutto nel finale di stagione, quando ormai era esplosa l'incompatibilità di carattere fra Pesaola e il presidente, fra Pesaola e il pubblico, fra Pesaola e i giocatori. Non mi sorprende questa posizione di Pesaola contro tutti; gli è già capitato, un tempo gli sono stato ferocemente contrario e probabilmente gli ho mosso contro tutta una città; eppure, c'è modo per ricostruire quello che si è distrutto, per ristabilire un clima di serenità fra la popolazione sportiva, per riallacciare alleanze. A Napoli, invece, Pesaola non ha avuto alcuna occasione per rappattumare la vicenda: Ferlaino, ancora prima che il campionato finisse, si è dato da fare per ingaggiare nuovi allenatori, è arrivato a trattare addirittura con « l'odiato » Vinicio, sputtanando completamente Pesaola e, mentre sto scrivendo, è ancora incerto sulle decisioni da prendere per il futuro: una volta cacciato Pesaola, ingaggerà Maroso e Sogliano o si rivolgerà invece a Di Marzio? Seguirà i consigli di Allodi o quelli di Anconetani? Smobiliterà la squadra o tenterà di rafforzarla spendendo qualche miliardo? Queste sono alcune delle domande che il « popolo sportivo » si pone. Questo popolo che, stando alle più recenti dichiarazioni del comandante Lauro, **« ce l'ha con la squadra, con gli arbitri, col presidente, con tutti. E ha ragione perché ha sborsato un sacco di quattrini e nessuno ha mantenuto le promesse che erano state fatte »**. Lauro ha aggiunto: **« Ferlaino ha sperperato il denaro del popolo »**. Beh, io ho molto rispetto per l'anziano comandante, un uomo che mi fa tanta simpatia, e tuttavia credo che, mancando al Napoli un'affermazione nel presente come nel passato, lo stesso Lauro dovrebbe fare l'autocritica o ammettere che, nella peggiore delle ipotesi, Ferlaino non fa altro che imitarlo. Molto meglio sarebbe se il vecchio e il giovane, testimoni e interpreti dei fallimenti del passato e del presente, trovassero l'unità di intenti che è fondamentale per creare un futuro più dignitoso e in grado di concedere agli sportivi napoletani, la soddisfazione più grande, che se lo meritano. Ho detto: che se lo meritano; e non ho voluto fare del sentimentalismo, quando si vanno a fare i conti, ci si accorge che i napoletani sono quelli che pagano di più, e hanno diritto — questo sì — non solo al rispetto da parte dei dirigenti e dei giocatotri del Napoli, ma anche ad un deciso impegno di costoro per trasformare in fatti concreti le miriadi di chiacchiere che da anni vanno spendendo.

Un libro sulla Juve

☐ **Caro direttore, hai letto il libro di Caminiti sulla Juve? Io l'ho letto tutto e devo dire che mi è piaciuto molto. Mi incuriosisce sapere cosa pensi dei capitoli dedicati ai giornalisti...**

BRANDO FAVA - Terni

Il libro di Caminiti ha un solo torto: parla bene di me. E il pudore mi impedisce di dirne tutto il bene che vorrei. « Juventus-Juventus » (Dizionario storico romantico dei bianconeri) è un'opera di assoluta originalità per la letteratura sportiva, solitamente piuttosto sciatta e banale, salvo rare eccezioni dovute all'impegno di scrittori come Gianni Brera e Antonio Ghirelli. Chi sospettasse del libro per la sua dichiarata matrice juventina commetterebbe un grave errore: perché in questo caso andar per Juve vuol dire ripercorrere (attraverso personaggi della leggenda, della storia e della cronaca) la vicenda appassionata del calcio italiano dalle origini ad oggi. Conosco e amo Caminiti da tanto tempo, ho avuto modo di considerarne le sconfinate capacità professionali e la figura d'uomo, non sempre nitida nel senso che di volta in volta è falsata dalla sua strabocchevole vena sentimentale per cui spesso troppo ama o troppo odia. La sua qualità di scrittore lo ha portato in questa occasione lontano da valutazioni contingenti e ci ha offerto quindi una serie di ritratti pieni di serenità, dipinti con preziosa cura, tenendo in grande conto la tecnica e il sentimento. Ho ammirato le righe dedicate a Helmut Haller, il più grande talento calcistico naturale ch'io abbia conosciuto; ho ridacchiato scorrendo le note riservate ai giornalisti sportivi: e ho ringraziato il cielo che mi ha fatto amico di Vladimiro. Non credo — tuttavia — che certe sferzate siano del tutto gratuite. Raccomando questo libro agli appassionati lettori del « Guerino » che vi troveranno fatti e figure strettamente legati alla storia del nostro giornale: da Corradini a Carlin Bergoglio, da Ambrosini a Brera, dalle origini del calcio al boom, l'antico foglio che mi onoro di dirigere ha avuto la buona sorte di identificarsi con la popolare vicenda del pallone e della Juventus.

Una stele per Trasaghis

☐ **Caro Direttore, siamo un gruppo di giovani calciatori della squadra A.C. Trasaghis (Udine), un paese che in seguito ai sismi verificatisi nel maggio e nel settembre dell'anno scorso è andato completamente distrutto. Nell'immane tragedia hanno perduto la vita due nostri giovani compagni calciatotri, Lorenzo e Walter Collavizza. Per ricordarli, noi giovani rimasti, abbiamo pensato di aprire una sottoscrizione per erigere una stele in loro memoria.**

Cari amici fiducioso che qualche ente o privato possa aiutarvi, pubblico il vostro indirizzo Edilio Toffoletti - Villaggio Norvegia 32 33010 Trasaghis (Udine).

H.d.B. e il fantasma di Bianciardi

☐ **Egregio dottor Italo Cucci, solo oggi vengo a conoscenza di una ignobile risposta data dal vostro Luciano Bianciardi...**

GAETANO HARDOUIN di Belmonte - Palermo

Profondo disgusto di Hardouin di Belmonte in una lettera al Direttore del "Guerin Sportivo,,

Riportiamo la lettera che il nostro Gaetano Hardouin di Belmonte ha inviato, in data 21 aprile, al direttore del « Guerin Sportivo » - Via Industria, 6 (40068) S. LAZZARO di SAVENA (Bologna) - per le disgustose inesattezze pubblicate da quel giornale a proposito dei fratelli infoibati dagli Slavi a Basovizza. Eccone il testo:

« Egregio dottor Italo Cucci, solo oggi vengo a conoscenza di una

Ho ricevuto questa lettera tempo fa. Ho risposto in privato, al mittente. Consideravo la vicenda chiusa (vedremo poi perché) ed ecco che mi giunge un ritaglio dell'« Eco della Stampa » e trovo questa lettera riprodotta da un foglio romano sotto il titolo **« Profondo disgusto di Hardouin di Belmonte in una lettera al Direttore del Guerin Sportivo »**. Dopo di che, se permettete, il disgusto è tutto mio. Io non so chi sia questo Hardouin, ma ho l'impressione che si tratti di uno svaporato e lo dico nonostante il suono rimbombante del suo nome mi metta sull'avviso per un probabile arrivo di padrini con cartello di sfida che mi inviteranno a scegliere la sciabola o la P38 per incontrarlo in singolar tenzone. Questo signore che mi scrive precisando **« solo oggi vengo a conoscenza di una ignobile risposta data dal vostro Luciano Bianciardi »** questo nobile signore — dicevo — non si vergogna di ignorare che Luciano Bianciardi è morto da ben cinque anni e che (a parte i motivi che possono averlo infiammato) ha lasciato dietro di sé grande rimpianto, perché era uno scrittore in gamba e un uomo meritevole di amore. Luciano scrisse « La vita agra » e io sono qui a sottolineare quanto possa essere agra anche la morte, quando gli Hardouin di Belmonte scendono poco nobilmente in campo senza peritarsi di raccogliere la minima informazione sull'oggetto delle loro rimostranze. Se si fosse informato, **H.d.B.** avrebbe saputo — dunque — della morte di Bianciardi, del trasferimento del « Guerino » da Milano a Bologna con relativo mutamento dell'Editore e del direttore. Tutte cose che avevo detto a Hardouin di Belmonte ma che evidentemente non gli sono bastate, se è vero che ha passato la sua squallida lettera di protesta a un foglio che servilmente gliel'ha pubblicata. Per pura curiosità, rammento ai lettori che l'oggetto della disputa del Belmonte con il fantasma di Bianciardi è relativo a una vicenda di slavi, di foibe e di nazisti. Penso con molta amarezza che l'Italia sta andando alla deriva perché c'è troppa gente incancrenita nell'odio, incapace di dimenticare le pagine tragiche del nostro passato e di scrivere almeno poche righe su un futuro migliore.

Che cosa fa Scopigno?

☐ **Caro Cucci, mi sono affezionato al tuo giornale perché, al contrario di quanto fanno i quotidiani sportivi, che esasperano le vicende del nostro calcio, sa essere obiettivo, sufficientemente sereno e al tempo stesso fornisce agli appassionati elementi per apprezzare sempre di più il gioco del pallone. Io sono per sdrammatizzare totalmente le vicende del calcio: vorrei il campionato a 18 squadre e abolirei i ritiri. Il calciatore segregato mi sembra personaggio da Medioevo. Il calciatore sorvegliato perché non commetta... peccati, mi sembra un minus habens. Questi ragazzi vengono tenuti tutti insieme giorni e giorni affinché vadano d'accordo e non si lascino andare a stravizi, ma nel ritiro vengono strapompati psicologicamente e al pomeriggio della domenica ecco che li mandano in campo affamati come i leoni del circo: vicenda, questa, che è quanto meno ridicola. C'era una volta un allenatore, in Italia, che sapeva agire in questi casi, era un anticonformista e non voleva sentir parlare di ritiri, oltre tutto si intendeva di calcio e di giocatori, ma nessuno dei grandi club l'ha preso in considerazione, anche se aveva dimostrato di aver più numeri di tutti i suoi colleghi. Se non altro vincendo lo scudetto con il Cagliari. Come vedi, parlo di Scopigno. Sei d'accordo?**

EZIO LEONARDI - Lenago

Gualtiero Zanetti (nell'intervista pubblicata sul numero scorso che ha sollevato scalpore nel l'ambiente giornalistico) ha praticamente detto che i gioranlisti sportivi di oggi sono piccoli personaggi perché anche lo sport ha perduto le

sue « grandi firme ». Manlio Scopigno è senza dubbio un dei personaggi più importanti, più affascinanti, più intelligenti (e chiudo qui se no mi invita a far visita alla sua galleria d'arte e a requisire qualche preziosa tela) fra quelli che il calcio ha perduto, che noi abbiamo perduto. Aveva humor, dicevano che era matto; sdrammatizzava la vita dei calciatori, e dicevano che era un incosciente; sfotteva i maghiparolai, e dicevano che era un incompetente; smitizzava i divi del pallone, e dicevano che era un ribelle; faceva la pipì su un muro, e lo accusavano di lesa patria; beveva un amaro digestivo, e dicevano che era un ubriacone; vinceva partite e scudetti, e dicevano che era fortunato perché aveva Gigi Riva. Certo, anche Scopigno non era privo di peccati, ma quanto ci siamo divertiti con lui. Mi accorgo che ne sto scrivendo il « coccodrillo », e chiedo scusa al Sor Manlio che invito anche a toccar ferro. Gli è che la sua uscita dal mondo del calcio è stata così decisa e irrevocabile che ci sembra di averlo perduto per sempre. O no?

Ha vinto anche il Torino!

☐ **Caro direttore, innanzi tutto le faccio i miei complimenti per l'iniziativa che riguarda « I quaderni del Guerin Sportivo » dedicati ai grandi campioni, ne sono rimasto entusiasta; perché non ne fate altri dedicati a Keegan, Crujiff, Mazzola ecc? E veniamo al motivo per cui ho scritto; ho compilato una speciale classifica che mi sembra rispecchi molto bene la fisionomia delle varie squadre nell'arco di questo campionato (è quasi uguale alla classifica finale) ed in più dà un pizzico di spettacolarità maggiore perché mette in risalto il numero dei goals fatti. Mi sembra significativo che proprio il Torino abbia vinto questa speciale classifica in seguito a belle vittorie, anziché le vittorie di misura della Juventus che lo segue a poche lunghezze. In fondo a questa classifica si trovano, nettamente staccate, proprio le tre squadre retrocesse, vale a dire Cesena, Catanzaro, Sampdoria, cioè le squadre che hanno dato meno al campionato se non proprio sotto il profilo dell'impegno, sotto quello del gioco. Riguardo alle altre posizioni rispecchiano appieno il campionato. Ed ecco il mio criterio di punteggio:**

4 punti per la vittoria in trasferta
2 punti per il pareggio in trasferta
0 punti per la sconfitta in trasferta
2 punti per la vittoria in casa
1 punto per il pareggio in casa
—1 punto per la sconfitta incasa
3 punti ogni goal di scarto fatto in trasferta
2 punti ogni goal di scarto fatto in casa
—1 punto ogni goal subito in trasferta
—2 punti ogni goal subito in casa
3 punti supplementari ogni tre goal fatti in trasferta
2 punti supplementari ogni quattro goal fatti in casa
2 punti ogni goal fatto in trasferta
1 punto ogni goal fatto in casa

Ed ecco la classifica finale:

Torino p. 223; Juventus 212; Inter 124; Fiorentina 100; Perugia 82; Lazio 77; Napoli 74; Bologna 60; Genoa 57; Foggia 54; Roma 52; Milan 45; Verona 41; Sampdoria 9; Catanzaro 8; Cesena —5.

RAMPONI SERGIO - Genova

I bidoni: andata e ritorno

☐ **Caro Cucci, sono un tifoso juventino e vorrei chiederle un piccolissimo spazio sul giornale per ringraziare i giocatori e tutto lo staff bianconero per la bellissima duplice impresa. Desidero altresì « dedicare » le vittorie bianconere al « Corriere d'Informazione » che in un titolo a tutta pagina, uscito in prima pagina nel luglio scorso, commentò così gli scambi intervenuti tra la Juventus e le milanesi: « Juve Bidonata da Inter e Milan ».**

FRANCO ROVATI - Broni (PV)

RISPOSTE IN BREVE

☐ **GABRIELLA MANCINI - Marotta** — Ho bisogno di maggiori elementi per una valutazione. Pensaci su e fammi sapere qualcosa.

☐ **MAURIZIO ARDUINO - Alessandria** — E' vero: anch'io, quando è finita la festa del campionato, mi sono accorto che ci mancava qualcuno, e colgo l'occasione per ricordare insieme a lei, Tommaso Maestrelli e Luciano Re Cecconi a tutti gli amici che non li hanno dimenticati.

☐ **ARNALDO TOZZI - Firenze** — Ho l'impressione che tu debba esercitarti assai prima di poter vedere pubblicate le tue foto sui giornali.

☐ **PAOLO D'ANGELO - Trapani** — Tifoso genoano, sofferente di lontananza vuol complimentarsi con Pruzzo e compagni. Eccolo accontentato.

☐ **DAL PERU':** siamo undici cadetti della scuola militare e vorremmo chiedere ai lettori del suo giornale, giovani come noi, di scriverci per scambiare riviste, giornali, ecc. ecc. SANTIAGO REANO REANO, RODOLFO ROCA RAMOS, JUAN SAENZ ORDONEZ, ANTONIO RODRIGUEZ FRIAS, LUIS QUINTANA SANCHEZ, CESAR SILVA SANTISTEBAN, JOSE' MONTOYA FERNANDEZ, JOSE' MENDOZA TENORIO, JORGE JOLY VASQUEZ, VICTOR TREGEAR MATAYOSHI, ERICK ORMACHEA CHOQUE, **Esep. Militar Leoncio Prado - La Perla Callao Perù.**

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Claudio Sala

segue da pagina 6

di vincere il campionato: la Juventus ci ha battuti per un punto, compiendo una grossa impresa. Purtroppo abbiamo sballato anche gli altri due obiettivi stagionali. In Coppa dei Campioni siamo stati sfortunati, incontrando il Borussia in un momento difficile e con dei giocatori da recuperare. All'inizio abbiamo sottovalutato la Coppa Italia, ma a questo punto mi sembra inutile recriminare. La verità è che siamo davvero rimasti a tasche vuote ».

— Esprima un giudizio, il più sincero possibile, sulla Juventus. Si può parlare di egemonia bianconera anche per il prossimo anno?

« La Juventus non era una squadra da scoprire. Sapevamo già in partenza che ci avrebbe dato enormi fastidi. Ha conquistato un punto più di noi, realizzando un notevole exploit: cinquantuno punti non sono uno scherzo. I migliori bianconeri di questo campionato sono stati: Zoff, Tardelli, Benetti e Bettega. Non parlerei di supremazia juventina, ma di lotta al vertice delle due squadre torinesi. Indubbiamente la Juventus partirà con i favori del pronostico, ma io vedo una battaglia ad armi pari tra i bianconeri e granata ».

— E' tempo di Nazionale. Il super osannato Claudio Sala rischia di fare panchina. Per Bearzot il matrimonio con Causio non s'ha da fare, né con la Finlandia né mai. Lei si ritiene inferiore al bianconero? E' vero che bisogna temere la Finlandia piuttosto che l'Inghilterra?

« Sono arrivato alla Nazionale nel momento sbagliato. Causio, fin dall'esordio, aveva giocato delle buonissime partite, senza deludere mai. Per questo oggi si preferisce il bianconero al sottoscritto. Siamo due giocatori dalle caratteristiche simili, che non vedrei assolutamente male in coppia. L'incontro con la Finlandia serve per sminuire il match con l'Inghilterra. Una vittoria con i finnici, in poche parole, avrebbe dei positivi risvolti psicologici per il successivo impegno con gli inglesi. Certo Finlandia-Italia capita in un momento difficile: noi abbiamo da poco concluso il campionato, loro lo iniziano praticamente ora ».

— Racconti la sua più grossa delusione. Prima come uomo e poi come calciatore.

« Perdere un campionato così, con un punto di distacco e con una media-record, costituisce una profonda amarezza; anche se non abbiamo nulla da recriminare. Come uomo non ho mai avuto grosse delusioni. Ma devo dire che l'uomo si "associa" sempre al calciatore ».

— Claudio Sala uomo-cartellone: prima la pubblicità per una marca d'orologi, ora quella per una calzatura sportiva. D'accordo i quattrini, ma non ritiene di essere diventato uno strumento del grande ingranaggio pubblicitario, uno dei tanti uomini-carosello così criticati dalle femministe?

« Nel calcio, purtroppo, fino a qualche anno fa, non si poteva fare della pubblicità. La trovavo una cosa terribilmente ingiusta. Fare della pubblicità, secondo me, è importante: si hanno dei rapporti interessanti extra-calcio, oltre che diverse agevolazioni dal lato economico. Non mi interessano le discussioni sull' uomo-carosello ».

— Il momento più felice della sua vita?

« Lo scudetto conquistato l'anno scorso, il culmine dela carriera di un calciatore, che dedica tutta la sua vita al football. Poi quello scudetto aveva un valore doppio, sentimentale: da ventisette anni era atteso, sognato e sofferto dai nostri tifosi ».

— Il problema dei rapimenti è di scottante attualità. Lei come lo risolverebbe?

« Come si può trovare una soluzione... E' il grosso male della nazione. Purtroppo non esistono dei mezzi adatti per evitare i sequestri. Ci vorrebbe un inasprimento delle pene, questo sì ».

— Qual è stato l'avvenimento più importante, extra-sportivo, dal primo gennaio 1977 fino a oggi?

« Lo sforzo da parte di alcuni di porre fine alle violenze, alle manifestazioni che danno adito ai tumulti, ai rapimenti. Chi ha in mano il potere dovrebbe battersi fino allo stremo delle forze per stroncare sul nascere la quotidiana violenza che lede la libertà dell'uomo ».

— Cosa ne pensa della rabbia dei giovani: nasce da una realtà esistenziale o dalla mancanza totale di impegno?

« Ora come ora è difficile valutare i giovani. E' un periodo brutto per tutti. Non si trovano posti di lavoro, c'è molta incertezza per il futuro. Certo questa "rabbia" giovanile viene espressa, a volte, in modo troppo esagerato. La gioventù sta pagando la crisi della società contemporanea ».

— Qual è il personaggio « storico » che ammira di più e perché?

« Kissinger: ha cercato di adoperarsi per il bene del mondo. E' importante che esistano uomini così ».

— Racconti i suoi hobby, le sue letture, i suoi spettacoli preferiti.

« Adoro vedere i films di genere poliziesco. Leggo soltanto i quotidiani e mi piace la musica moderna (ho una certa avversione, invece, per la musica classica e l'opera). A teatro non vado mai, anche perché le rappresentazioni valide sono davvero poche ».

— Ha un desiderio nascosto?

« No, assolutamente ».

— Parteciperebbe a « Bontà Loro »?

« Certo. Trovo 'Bontà Loro" una trasmissione interessante, che ha portato qualcosa di nuovo alla nostra televisione. Tutto si svolge in diretta e i personaggi vengono davvero messi a nudo. Maurizio Costanzo è un tipo davvero in gamba ».

— Legge più volentieri Arpino o Montanelli?

« Leggo molto Arpino sulla pagina sportiva de "La Stampa". Lo ammiro. Come scrittori sono tutti e due bravi ».

Darwin Pastorin

Michelotti

segue da pag. 6

Gli avevano domandato di Zigoni, che lui la domenica prima non aveva nemmno ammonito. E tutti a far caciara, come Marinelli, il vicepresidente del Pescara, già squalificato per un anno e nove mesi e che si indigna per un gol che la televisione ha dimostrato regolare.

I due episodi restano isolati e non hanno intaccato la credibilità di un arbitro al di sopra di ogni sospetto come Michelotti, che la sua vita, il suo futuro se li è costruiti con le sue callose mani di artigiano. Ha raggiunto quel benessere medio cui aspirano tutti e non chiede di più per sé, per la moglie e per le due figlie Sonia e Vania.

Non ha bisogno degli altri per vivere. I camion da riparare glieli portano sempre e lui lavora sodo tutto il giorno.

E dal martedì al venerdí allenamento nell'intervallo della colazione: ci sia il sole rovente o la pioggia. Maccanelli, antico preparatore di calciatori parmensi, lo aspetta in tuta al Tardini. Corsa e ginnastica a terra: capriole, avvitamenti, piegamenti.

Forse l'elisir della giovinezza è proprio questo, non quello chimico di Faust, che magari conteneva pure l'E 123 amaranto.

LA NOTIZIA gliela diamo mentre sta ancora grondando, fasciato in un accappatotio rosso. Hai vinto il Guerin d'oro!

Un attimo di silenzio, mentre il sorriso gli si allarga sul viso. **« Sono molto contento »**, esclama.

Sei il miglior arbitro italiano per la stampa...

Si fa diplomatico: **« Diciamo che per quest'anno mi hanno dato questo riconoscimento, anche se ci sono altri colleghi che lo meriterebbero, soprattutto i giovani ».**

— Andrai ai Mondiali?

« La speranza è sempre l'ultima a morire. Certo che andare ai Mondiali dopo le Olimpiadi sarebbe meraviglioso e potrei chiudere in bellezza. Così sarebbe contenta mia moglie che potrebbe vivere più tranquilla ».

— I maligni dicono che non ti parli con Gonella, tuo antagonista per l'Argentina...

« Non è vero. Ognuno di noi va per la sua strada e cercherà di fare del suo meglio. Se toccherà a lui, non sarà il caso di fare tragedie ».

— Quando pensi di ritirarti?

« Finché il fisico tiene non ci penso, a meno che non vada ai Mondiali ».

— Che differenza passa tra l'arbitraggio degli italiani e quello degli arbitri anglosassoni o del nord Europa?

« Gli anglosassoni lasciano molto più correre il gioco duro, pericoloso. Per fischiare occorre un fallo molto cattivo ».

— Ma questo non favorisce lo spettacolo?

« Indubbiamente, solo che da noi siamo abituati in modo diverso ».

— Anche sul fuori gioco, se non sbaglio, ci sono delle differenze di valutazione

« E' vero. In Italia la valutazione è molto più stretta. All'estero si tende a non fischiare assolutamente il fuorigioco di posizione. L'ultimo esempio l'abbiamo avuto nella partita di Bilbao della Juventus. Il primo gol che ha preso è stato un tiro da fuori, intercettato casualmente da un giocatore che l'arbitro riteneva in fuorigioco di posizione. E' stato convalidato e gli juventini non hanno protestato ».

— Non è successo così anche a te a Cagliari col Pescara?

« No. Avrebbe potuto essere così, ma anche la televisione ha dimostrato che c'era un giocatore del Pescara più vicino alla linea: quindi tutto perfettamente regolare, anche all'italiana! ».

— Ci sono campi in cui non ti vogliono?

« Non mi risulta »

— Ci sono campi che ti fanno paura?

« No ».

— E la violenza come la giudichi?

« E' un fatto extrasportivo. Un vero sportivo non va al campo con catene e spranghe di ferro. Mi auguro che questa minoranza non possa mai prevalere e distruggere lo sport. Io capisco il tifoso che vede le cose con le lenti di un certo colore, ma la violenza non posso giustificarla in nessun modo ».

— Un giudizio sul campionato appena concluso...

« Magnifico, esaltante. Le due torinesi hanno fatto il vuoto dimostrando di essere tecnicamente molto superiori alle altre ».

— Tu sei arrivato all'arbitraggio dal calcio. Alcuni sostengono che un calciatore non può essere un buon arbitro. Cosa pensi in proposito?

« Credo che questa tesi non sia vera. Del mio parere è anche Beckenbauer che è venuto a parlare al corso per arbitri internazionali che abbiamo avuto a Duisburg. In Germania favoriscono l'ingresso fra gli arbitri dei calciatori che smettono sui trentanni ».

— Che vantaggi hanno gli ex calciatori?

« Innanzitutto sanno stare in campo, che è una delle cose fondamentali. Non conosceranno molto il regolamento, che dovranno studiare nelle sedi arbitrali, ma capiscono il gioco e certi falli ».

— Quali sono i nostri migliori arbitri giovani?

« Ne abbiamo tanti: Agnolin, Menicucci, Bergamo, Prati, Pieri, Lo Bello. Come faccio a dirli tutti »

S'avvicina l'ora di tornare in officina. Alberto Michelotti s'è rivestito fischiettando l'aria del «Don Carlo». La lirica è stata sempre la sua grande passione. L'ha succhiata da sua madre, corista del Regio. Il nonno era comprimario. Non aveva più di sei anni quando ha cominciato a far la fila, nelle umide sere d'inverno, per comprare i biglietti per assistere all'opera nei Loggioni. Otto, dieci ore di coda per ascoltare i più grandi cantanti. Adesso ci va, più comodo, in palco, con moglie e figlie. Ha studiato anche oboe al conservatorio. Uno come lui non poteva non finire nel « Covo verdiano », una specie di « loggia segreta » costituita a Parma al Canon d'Oro in omaggio al grande maestro bussetano. Ne fanno parte 27 persone e ognuna ha il nome di un'opera. A Michelotti il sorteggio ha assegnato Don Carlo e il personaggio gli si attaglia bene per fierezza e desiderio di giustizia. Naturalmente, la conosce quasi tutta a memoria. Se ne va così, fischiettando il «suo» Peppino.

Paolo Ognibene

COPPA DEI CAMPIONI

Roma 25 maggio 1977

LIVERPOOL BORUSSIA 3-1

Mamma mia che impressione!

Italia avvisata...

di Helenio Herrera

Fotoservizio di Guido Zucchi

IL LIVERPOOL ha vinto con pieno merito la Coppa dei Campioni d'Europa. Non un solo spettatore mette in dubbio la legittimità di questo 3-1 sul Borussia Moenchengladbach. La partita è stata tenuta in mano dagli inglesi dal primo all'ultimo minuto di gioco. Ci sono stati rari

segue a pagina IV

»»

1-0

27' del primo tempo: da Case, la palla arriva a McDermott (a fianco) il cui tiro batte imparabilmente Kneib. Keegan (al centro) è il primo a complimentarsi col collega. La difesa del Borussia (a destra) è impietrita

1-1

6' della ripresa: Smith «regala» il pallone a Simonsen che tira (a fianco). Clemence (al centro) guarda sconsolato il pallone che s'insacca mentre Heynckes (a destra) abbraccia il compagno-goleador

2-1

20' minuto della ripresa su angolo battuto da Heighway, Smith (a fianco) tocca imparabilmente di testa. Kneib (al centro) può solo guardare sconsolato il pallone che entra e (a sinistra) la gioia di Smith

3-1

37' della ripresa: per tentare di fermare Keegan, Vogts (a fianco, al centro e a destra) ricorre alle maniere forti. L'arbitro Wurtz non ha dubbi e decreta il rigore: tira Neal (a destra) ed è gol

Il Liverpool è da poco tornato in vantaggio quando un isolato tifoso inglese entra in campo. E' stata però questione di un attimo: alzato di peso (sopra), è stato portato fuori dal terreno di gioco dove ha atteso con trepidazione, il fischio finale di Wurtz. Ed è stato a questo punto che la gioia di tutto il Liverpool (giocatori, tecnici e tifosi) è esplosa incontenibile: Smith (a fianco) improvvisa uno show e Neal, Hughes e Case (sotto) hanno corso per il campo con la coppa

»»

Italia avvisata...

segue da pagina 13

contrattacchi tedeschi che hanno pareggiato all'inizio del secondo tempo, ma è stato solo un fuoco di paglia: l'incontro, infatti, ha avuto un solo padrone, il Liverpool.

La squadra inglese ha vinto perché aveva una miglior condizione fisica e ciò le ha permesso di prendere e tenere sempre l'iniziativa del gioco. Appariva chiaro che aveva una gran voglia di vincere, molto più dei tedeschi. Il pressing sulla formazione germanica era asfissiante. Non li lasciavano respirare, né giocare, né riflettere. Il primo tempo è stato addirittura a senso unico. Il dominio totale del pallone e del gioco era solo inglese. Erano più veloci, più potenti, più uniti. Insomma, facevano più squadra e hanno meritatamente segnato il primo gol.

Un elmetto in capo per una guerra vinta: ecco come si potrebbe interpretare la foto (a fianco) **di Keegan, eroe dell'Olimpico e vincitore di tutti i duelli con Vogts.** Le due foto sopra e quella sotto **dimostrano la superiorità di « K.K.K. » nei confronti del suo diretto avversario:** a sinistra **i due attendono la palla;** a destra **lo scatto incontenibile di Keegan e,** sotto, **a questo punto per Vogts c'è una sola cosa da fare: pensare a come recuperare il distacco**

I TEDESCHI apparivano invece stanchi morti. Segnavano rosso e giocavano le ultime gocce di energia fisica e nervosa che gli aveva lasciato la durissima stagione. Erano l'ombra della sfolgorante squadra che tutti abbiamo ammirato quando eliminò il Torino o anche quando si batté con la Dinamo di Kiev (sebbene solo la fortuna e il gol del libero Wittkamp li abbia salvati dalla eliminazione). Il Borussia Moenchengladbach (che ha vinto per il rotto della cuffia lo scudetto tedesco solo quattro giorni prima della finale col Liverpool e solo per un punto al termine di un duello tipo Juventus-Torino, grazie al pareggio col Bayern per due a due) si è presentato all' Olimpico con le batterie del tutto scariche.

Nel primo tempo c'è stato solo un contrattacco, ma è stato fulminante e concluso con un rasoterra terribile di Bonhof sul palo.

C'è stata come una scossa sismica: tra la folla si pensava al risveglio da gigante del Borussia che tutti, prima della partita, davano come favorito. Ma gli inglesi hanno ripreso ben presto le redini e hanno intercettato con facilità tutti gli attacchi arrivando per primi su ogni pal-

lone. Si è avvertita allora chiaramente l'impotenza dei tedeschi. Sono stati anche fischiati. Erano impacciati e si vedeva che gli era impossibile portarsi sotto la porta. La potenza atletica e fisica degli inglesi li sommergeva. Se il Borussia provava ad attaccare, lo faceva con due ometti, Simonsen e Heynckes, presto soffocati dalla foresta formata dai cinque o sei difensori inglesi, alti come pini e molto più potenti e atletici dei tedeschi. Una serie di sbagli ha facilitato il predominio degli inglesi.

IL BORUSSIA, come si sa, non gioca con un centravanti di ruolo da quando Jensen è partito per il Real Madrid. Gioca con due punte: Simonsen e Heynckes, che a turno si spingono verso il posto del centravanti. Altre volte ci vanno pure i centrocampisti. Che cosa è successo allora col Liverpool? Simonsen è il solo che è riuscito a portarsi avanti. Ed è stato così che ha segnato il gol del pareggio. Un tiro micidiale, inatteso in un uomo di struttura fisica tanto minuta. Un bel tiro di sinistro che si è insaccato nel sette della porta inglese. Poi c'era Heynckes, non ancora ristabilito dall'operazione che ha subito al menisco. Faceva la seconda partita dopo tre mesi di inattività; aveva paura di avvicinarsi ai rudi difensori inglesi. Durante tutti i novanta minuti non ha fatto un bel niente e non si è mai visto. Ricordiamo che Heynckes è il capocannoniere del Borussia. Il celeberrimo centrocampo tedesco avrebbe dovuto prendere l'iniziativa del gioco come è logico. Ebbene, il miglior centrocampo del mondo ha fallito in pieno e si è disgregato: Wimmer, infortunato, ha dovuto lasciare presto il campo; Danner era assente perché operato al menisco; Stielike, annunciato col numero nove, ha giocato al solito posto di centrocampo ed è stato stretto dalla forza di Kennedy, Callaghan e McDermott. S'è visto quindi ben poco. Una sola volta, nel secondo tempo, si è presentato pericolosamente in punta, davanti al portiere e Clemence è stato bravo a coprirgli l'angolo di tiro con il suo corpo nell'uscita. Wohlers era addetto alla marcatura di McDermott che ha segnato il primo gol. Schaeffer infine, si occupava di Kennedy.

COME APPARE CHIARO, erano i tedeschi che stavano sulla difensiva totale perché pensavano solo a marcare a uomo e ad annullare, mentre gli inglesi, ben lieti di essere protagonisti, attaccavano con molta forza e con ben poco pericolo per la rete di Clemence. Infatti i tedeschi, per difendersi, facevano spostare la squadra al completo nella loro metà campo. Il solo tedesco in forma, cioè quello che avrebbe potuto prendere le redini del gioco, sarebbe stato Bonhof che è una forza della natura, ma anche lui era stato sacrificato per far da mastino al numero otto, Case, un attaccante che non ha niente di sensazionale, a parte il buon tiro. Appena però Bonhof disubbidiva alla tattica per prendere l'iniziativa, il pericolo batteva alla porta inglese. Ecco infatti un suo drammatico tiro sul palo che avrebbe portato il Borussia in vantaggio, immeritatamente, però. Ma Bonhof ritornava al suo compito su Case. Quest'ultimo, avendo capito che il vero pericolo per gli inglesi era solo Bonhof e avendo visto che razza di sbaglio stava facendo l'allenatore, se lo portava a spasso sulle fasce laterali, rendendolo così inoffensivo.

Dunque dominio fisico, atletico e tattico degli inglesi in questo primo tempo conclusosi 1-0 con un gol magnifico. Heighway, internazionale irlandese e dribblatore eccelso, si libera con un dribbling di Klinkhammer che lo marcava e col sinistro lancia come su un'autostrada libera Mc Dermott che parte verso la porta. McDermott si presenta solo davanti al gigante Kneib e tira subito, prima ancora che il portiere potesse prendere posizione di parata.

NEL SECONDO TEMPO l'allenatore Lattek, però, si è reso conto dei suoi errori. Infatti Bonhof lascia il suo compito di marcatore e si mette a spingere la squadra. E' il solo che può farlo perché ha una grande forza fisica. Così viene il gol del pareggio che riaccende nel pubblico la speranza che le due squadre combattano come leoni lasciando aperto il pronostico fino alla fine. Dopo soli cinque minuti (ed eravamo ancora sull'uno a uno) ecco un'altra occasione per i tedeschi. Per un soffio, lo stesso Simonsen manca il raddoppio di testa a causa della sua bassa statura. I tedeschi, rianimati, tentano il tutto per tutto. Ma sono ormai troppo stanchi. Gli inglesi si impossessano subito nuovamente dell'iniziativa. Hanno potenza e gioco d'assieme. Non aspettano il miracolo come il Borussia che abbiamo visto all'Olimpico. Viene il secondo gol inglese. Il corner è splendidamente tirato da Heighway e lo stopper Smith, indisturbato, segna con una testata imparabile. Kneib non si è neppure mosso. Si vede che i tedeschi non ci sperano proprio più. Tentano però con il loro impegno abituale il miracolo. Entra in campo l'attaccante Hannes, al posto del centrocampista Wohlers. Il libero Wittkamp viene avanti. Tutti spingono all'impazzata. Nnon c'è più gioco di squadra. Non li spinge avanti l'intelligenza, ma le poche forze fisiche che gli restano. Gli inglesi, però, non vogliono correre pericoli e attaccano ancora. Arriva il terzo gol che liquida la partita. Keegan, che sin dal primo minuto di gioco stava facendo un duello personale e magnifico col cane da pastore Vogts, parte a razzo verso la porta dei tedeschi bevendosi Vogts. Keegan arriva sino al punto del rigore ed è pronto a tirare. Lo stendono però in due, Vogts e Wittkamp. E' rigore. Lo tira Neal, terzino destro, che inganna in pieno il portiere tirando raso sulla destra. Kneib si butta invece sulla sinistra. E' finita.

IL RISULTATO dell'incontro Liverpool-Borussia è sempre apparso chiaro. Superiorità assoluta degli inglesi sotto tutti i punti di vista per il fisico, per la tecnica, per il morale, per il gioco di squadra, per la forma atletica, per il pressing, per il dominio, per l'iniziativa, per il numero di occasioni da gol e infine, il colmo, anche per l'intelligenza. Ciò dimostra che la stanchezza può giocare brutti tiri e può appannare persino il cervello.

Il Borussia è apparso una squadra alla deriva e molto stanco. Ha perso subito le poche forze che aveva. Gli inglesi, invece, correvano come se la stagione fosse appena agli inizi ed hanno continuato a scattare anche dopo il tre a uno. Tanta energia ha fatto spegnere ai tedeschi gli ultimi guizzi velleitari. I migliori, fra i tedeschi, sono stati i giocatori più forti fisicamente: Bonhof l'unico che abbia creato pericolo spingendo la squadra; poi Simonsen, grazie al suo tiro e al suo gol-capolavoro; poi Vogts, grazie al suo coraggio e grazie al bel duello con Keegan, una vera partita nella partita. Aggiungiamo anche Wittkamp, quando ha cercato di ripetere il miracolo riuscitogli con la Dynamo di Kiev con una testata a rete.

Nelle file inglesi, invece, complimenti per tutti i giocatori, dal portiere Clemence che, pur avendo poco lavoro, ha salvato due gol uscendo e coprendo bene la porta a Neal che annullava facilmente l'inesistente Heynckes che non avrebbe dovuto neppure giocare a Jones, l'internazionale gallese, che incontrava maggior difficoltà contro il folletto Simonsen. Jones lo marcava a zona quando se ne andava. Tony Smith e Hughes rimanevano nel centro della difesa senza seguire Stielike. Aspettavano in zona per intervenire con autorità e con una terribile forza. Smith ha il merito di aver segnato il secondo gol che è stato molto importante con un gol di testa perfetto. Il centrocampo inglese, magari dotato di minor classe di quello tedesco, prendeva il sopravvento per coraggio, forza fisica e anche per il possesso del pallone. Callaghan, con trecento partite in serie A, ha fatto un lavoro oscuro prendendosi cura di tutti gli avversari pericolosi: Wittkamp, per esempio, quando questi accorreva per i corner o per le punizioni a favore. Kennedy ha fatto un solo boccone di Schaeffer ed è stato il primo a tirare a gol all'inizio. Un tiro inviato a corner sopra la traversa. Ciò ha affermato negli inglesi la voglia di prendere l'iniziativa totale di gioco. McDermott ha segnato il primo gol e ha lavorato a centrocampo, dominando Wohlers che non aveva la forza di correre. Già ho detto dell'intelligenza di Case che ha tenuto Bonhof lontano dal gioco.

Dulcis in fundo parliamo dei due migliori Heighway, oggi meno conosciuto di Keegan, ma che ha una classe eccezionale. Porta il numero nove, ma gioca più spesso come ala sinistra, dribblando solo con il piede destro. E' stato un vero incubo per Klinkammer: lo passava in continuazione e così aiutava il gioco della squadra che se lo trovava a destra, a sinistra, sempre libero. Ma il più bello della partita è stato il duello che ha visto impegnati Vogts, il cane pastore

Dopo la clamorosa vittoria del Liverpool sul Borussia, tra i tifosi della squadra inglese c'è stata festa grande e Roma ha rivissuto per una notte i fasti degli anni della « dolce vita ». Con l'immancabile bagno notturno nella fontana di Trevi

FotoAnsa

LIVERPOOL 3
BORUSSIA 1

LIVERPOOL		BORUSSIA M.
Clemence	1	Kneib
Neal	2	Vogts
Jones	3	Klinkhammer
Smith	4	Wittkamp
Kennedy	5	Bonhof
Hughes	6	Wohlers
Keegan	7	Simonsen
Case	8	Wimmer
Heighway	9	Stielike
Callaghan	10	Schaeffer
Mc Dermott	11	Heynckes

Arbitro: Wurtz (Francia).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mc Dermott al 27'; 2. tempo 2-1: Simonsen al 6', Smith al 20', Neal (rigore) al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo: Kulik per Wimmer al 24'; 2. tempo: Hannes per Wohlers al 34'.

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Nell'isola del derby

RIASSUNTO. Dopo la bella parentesi messicana, gli Spartans partono per una nuova avventura. A Città del Messico Dick e Poli avevano fatto faville affrontando la generosa squadra locale in due incontri memorabili. Inoltre, la trasferta americana ha riportato in campo anche Jeff, il terzo moschettiere del calcio. Niente di strano, dunque, se il morale dei nostri amici è salito alle stelle. Tanto più che a Città del Messico gli Spartans hanno avuto una bella sorpresa. Prima dell'incontro finale, Fumarolo ha ricevuto un telegramma da un emiro arabo con l'invito a partecipare al campionato del Golfo Persico. L'entusiasmo è grande, soprattutto per la posta in palio: un milione di petroldollari che l'emiro ha promesso ai vincitori. Gli Spartans partono quindi alla volta dell'Arabia e già pregustano il sapore di un altro successo quando, all'improvviso, il comandante dell'aereo...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Con Liverpool e Borussia

Ajax, Atletico Madrid, Bruges, Dynamo Dresda, Benfica, Celtic, Slask: queste le prime che...

sono già pronte per la Juventus

IL ROSSO si addice alla Coppa dei Campioni. Al Bayern è succeduto il Liverpool con le maglie accese di fiamma come il suo gioco: con Keegan che sa fare fuochi artificiali pur martirizzato dal biondo aguzzino Vogts; con la lama Heighway che affondava tra i bianchi smarriti mettendo in crisi il libero cavallone Wittkamp, che dovrebbe andare a scuola da Burgnich per imparare a tenere la posizione; con tutti quei centrocampisti-attaccanti-difensori che si muovono in sincronia, mantenendo sempre un ventaglio grandissimo orizzontalmente e distanze simmetriche in profondità. E' stata una lezione tattica eccezionale impartita dagli allievi del professor Bob Paisley che dovrebbe far meditare tecnici e giocatori italiani.
In un simile contesto i numeri diventano un pro-forma: ognuno sa attaccare e difendere e il campo è tutto presidiato. Le marcature « a uomo » sono pochissime e neppure costanti. Non si subisce il gioco dell'avversario, ma si vuole imporre il proprio. Il Liverpool c'è riuscito disorientando i duri del Borussia che a centrocampo si sono completamente persi, non riuscendo a produrre né il volume di gioco loro abituale, né quelle puntate in contropiede in cui Simmonsen e Heynckes sono maestri. Ed è bastata una sola palla lunga decente al danese, che l'ha infilata in rete con precisione e potenza. L'abbronzatissimo Heinckes, invece, era a Roma da turista. La gita all'Olimpico però non deve averlo molto divertito.

LIVERPOOL E BORUSSIA saranno di nuovo in Coppa l'anno prossimo a contrastare i sogni di gloria della Juventus che, dopo l'Uefa, vuol mirare al traguardo più prestigioso. La scalata Uefa-Campioni in due anni è riuscita ai rossi inglesi: gli juventini potrebbero ripeterla, dimostrando come la prima Coppa sia in grado di laureare compagini fortissime, degne della conquista del massimo titolo continentale. Liverpool e Borussia, l'anno prossimo, potrebbero però essere più deboli: dalla squadra di Paisley se ne andrà senz'altro il pezzo più pregiato, « King Kevin Keegan », richiesto dai grandi club europei. Potrebbe finire al Real Madrid o all'Amburgo. Se non lascerà l'Inghilterra, Keegan ha già dichiarato che andrà al Manchester United, vincitore della Coppa inglese. Dal Borussia potrebbero partire Simonsen e Stielike, ossia i due più forti, entrambi richiesti dal solito Real Madrid, deciso a sbarazzarsi di Breitner e forse anche di Jansen. Il danese Simonsen è uno dei più forti goleador europei e Stielike è l'uomo che viene indicato come il successore di Beckenbauer alla regia arretrata della Nazionale tedesca. Inglesi e tedeschi hanno già vinto il loro campionato così come ha fatto il Bruges. La compagine belga, però, è rimasta orfana di Happel, l'allenatore austriaco che l'ha portata con alcuni anni di lavoro all'attuale altissimo livello di gioco. Hernest Happel ha raggiunto un accordo con la Nazionale olandese per guidarla nell'impresa dei mondiali in Argentina. Alla partenza del tecnico si aggiungerà quella del danese Lefèvre, mentre si impongono problemi di ringiovanimento in quanto anche il mitico Lambert sta sparando le ultime cartucce.
Sono rimasti in Coppa anche la Dynamo Dresda e il Benfica: i tedeschi orientali erano giunti — come Liverpool, Borussia e Bruges — ai quarti lo scorso anno, eliminati in un drammatico scontro con gli elvetici dello Zurigo, che coi vari Risi, Cucinotta e Chapuisat ha attraversato un momento particolarmente brillante. Forti di Sachs, Kreische, Schade e Doerner, i gialloneri rappresentano un complesso robusto e deciso, anche se non brillano per fantasia. Il Benfica, invece, pur continuando a vincere titoli con i gol di Nenè, non ha ancora ritrovato l'antica autorità che lo portò a primeggiare in Europa. Un lieto ritorno è quello dell'Ajax, che dopo la partenza dei vari Cruijff, Neeskens, Rep, aveva avuto un notevole declino. La squadra di Amsterdam ha ritrovato nel biondissimo Geels il nuovo trascinatore goleador e intorno a lui ha riformato un undici che lo jugoslavo Ivic ha portato ad un altissimo rendimento. Le maglie biancorosse riprenderanno a girare l'Europa come nel periodo d'oro, quando vinsero tre titoli continentali consecutivi. Il nome dell'Ajax non è stato dimenticato e il presidente Van Praag è certo di poter riempire stadi e casse sociali come una volta.

LA SPAGNA sarà rappresentata dal « sud americano » Atletico Madrid, una specie di cocktail iberico-brasiliano-argentino. I biancoviola di Luis Aragones sono giunti anche in semifinale della Coppa delle Coppe, eliminati da quell'Amburgo che doveva vincere il torneo. La sua difesa è retta da quel Luis Pereira che è l'unico brasiliano all'estero chiamato in Nazionale per i mondiali. Il centrocampo è guidato dall'altro brasiliano Levinha, aiutato dall'argentino Heredia, mentre l'altro argentino Cano e il nazionale Garate sono le punte di diamante. E' sparito il grintoso St. Etienne che, col suo coraggio, era riuscito a giungere due anni fa in finale, mandando in estasi il calcio francese. Al suo posto ci sarà il Nantes di Vincent con il polacco Gadocha e i nazionali Rio e Amisse. Il Celtic è succeduto ai Rangers in Scozia: i biancoverdi di Mc Grain e Dalglish hanno vinto alla grande con quel loro gioco dal ritmo indiavolato ma anche un tantino ingenuo. Fra le conferme « minori » ci sono quelle del Trabzonspor (Turchia) e del Jeunesse (Lussemburgo). Tutte rinnovate le rappresentanti del nord Europa. L'Islanda presenterà il Valur Reikiavik, la Finlandia il Kups di Kuopio, col nazionale Rissanen; la Svezia l'Halmstad, allenato dall'inglese Hodgson, coi nazionali Macke, il goleador, e Lennart Larsson; la Norvegia il Lillestrom del cannoniere Tom Lund, la Danimarca il B 1903 di Copenhagen col goleador Kristiansen.

L'EST EUROPEO deve ancora designare diverse rappresentanti poiché molti campionati sono ancora in corso. L'URSS, ancora incerta se adottare la formula europea autunno-primavera o quella nordica primavera-autunno, allineerà la Torpedo del grintoso Kruglov. Il campionato bulgaro è stato dominato dal Levski Spartak Sofia, una delle protagoniste della Coppa Uefa coi nazionali Ivko Panov, Jordanov e la punta Milanov, che in una sola partita riuscì a segnare sei reti. La Stella Rossa Belgrado, altra partecipante alla Coppa Uefa, ha primeggiato in Jugoslavia, nonostante la partenza di Acimovic. Bocicevic, Savic, Susic e Filipovic sono stati i suoi punti di forza. Lo Slask di Wladislaw Zmuda, la squadra che impegnò severamente il Napoli nella Coppa delle Coppe, ha vinto il titolo polacco, mentre sono apertissimi i tornei in Romania, Ungheria e Cecoslovacchia. In Austria è tornato alla ribalta il SSW Innsbruck, presente ben quattro volte nelle ultime sei edizioni della Coppa dei Campioni. Il Glentoran ritorna per l'Irlanda del nord dopo sette anni d'assenza, mentre l'Eire presenta la matricola Sligo Rovers, squadra di una città di trentamila abitanti con un allenatore giocatore. Queste due ultime compagini, insieme alle varie rappresentanti di Malta e Cipro sono però destinate a non passare il primo turno.

Paolo Ognibene

Finita la partita, per Keegan e McDermott è arrivato anche il momento degli spaghetti. Forse per rendere più memorabile la trasferta italiana che è valsa la Coppa

Italia avvisata...

segue da pagina 17

del Moenchengladbach, contro Keegan. Raramente ho visto Vogts più a disagio. Eppure, ha già annullato giocatori della levatura di Cruijff, Pelè o Muller. Questa volta, però, non ce l'ha fatta: ho visto Keegan più volte, ma non mi ha mai convinto. In questa finale, invece, è stato magnifico. Ha fatto vedere a trecento milioni di telespettatori la sua grande classe. E' velocissimo. Lo scatto che ha fatto per il terzo gol ha lasciato secco Vogts che pure è molto veloce. Uno sprint corto faceva arrivare Keegan sempre per primo sul pallone. Con la sua grande classe, lo stoppava o lo controllava con questa o quella parte del corpo senza perdere tempo. Poi lo giocava. Keegan è piccolo, ma ha un bello stacco di testa e siccome Vogts non è più alto di lui, ha vinto il duello che avevano intrapreso. Keegan aveva voglia di giocare e voleva anche affermarsi in una partita tanto importante. Correva dappertutto sempre allo sprint e reclamava il pallone alzando le braccia. Malgrado giocasse sempre in punta (cioè nel posto che non è il suo, visto che gioca meglio nella posizione abituale di Cruijff, cioè a tutto campo) ha dimostrato a tutti che è un fuoriclasse mondiale come Cruijff o Blokin.

LA COPPA D'EUROPA va quindi con pieno merito al Liverpool che, a mio avviso è miglior squadra della nazionale inglese. Infatti ai sette internazionali inglesi (Clemence, Neal, Kennedy, Callaghan, Hughes e Keegan) si aggiunge Jones, l'internazionale gallese, e Heighway, internazionale irlandese oltre a Toshack, internazionale gallese, che è il vero centravanti del Liverpool che però, infortunato, non ha giocato contro il Borussia.
L'Italia dovrà incontrare la Nazionale inglese nella Coppa del Mondo. E' per questo che lo studio del Liverpool ci è molto utile. Don Revie, il selezionatore britannico, in omaggio allo spirito tradizionalista angolsassone, magari continuerà a ripetere lo sbaglio che ha già fatto e cioè quello di selezionare altri uomini e di metterli nella Nazionale al posto della compagine del Liverpool che andrebbe presa a monoblocco
Il Borussia non ha mai fortuna nella Coppa dei Campioni. Vi ha già partecipato nel '71 e nel '72, nel '76 e nel '77, ma senza successo. Anche nel '78 vi prenderà parte, giacché ha appena conquistato lo scudetto tedesco. Il Bayern, dopo un periodo di grande splendore, è caduto nell'ombra.
L'Amburgo è la sola squadra tedesca che conta tra i suoi trofei una Coppa europea, cioè la Coppa delle Coppe. Sicuramente continueremo a sentir parlare di questa squadra, visto che nelle sue file potrebbe giocare anche Keegan, il fuoriclasse su cui si è aperta una vera e propria asta.

Helenio Herrera

Verso Baires

In vista del prossimo « Mundial » di Buenos Aires, i campioni del mondo hanno scelto la sede del loro ritiro: Colonia, una città a 50 chilometri da Baires

La Germania starà a casa sua

MONTEVIDEO - La nazionale tedesca — sempre che il prossimo mondiale si svolga veramente in Argentina — si installerà, per la durata della competizione, non in territorio argentino, ma a Colonia, città uruguayana che si affaccia sul Rio della Plata.

Vi sono stati già molti contatti, dapprima piuttosto riservati poi alla luce del sole, con l'intervento di giornalisti uruguayani, fra il presidente della C.N.E.F. colonnello Yamandu Trinidad in rappresentanza dello stesso governo uruguayano, ed alcuni funzionari dell'Ambasciata della Germania Occidentale di Montevideo. Attualmente, le trattative sono già piuttosto avanzate e ad esse, si dice, in occasione della prossima venuta della nazionale di Helmut Schoen in Uruguay per la programmata tournée sudamericana, farà seguito un incontro decisivo con i dirigenti della federazione tedesca al seguito della squadra.

COLONIA — il cui nome esatto è Colonia del Sacramento — a 150 Km a ovest di Montevideo cui è collegata da una ferrovia, è il capoluogo del Dipartimento omonimo, ha 200.000 abitanti ed è soprattutto celebre per le battaglie che Giuseppe Garibaldi vi combattè nel 1842 per l'indipendenza uruguayana. La città dalla struttura geometrica attorno alle due vie principali — General Flores e Maldonado — è piuttosto sonnacchiosa, assolutamente tranquilla ed ordinata, ha una squadra di calcio, il Colonia che è già stata scelta per allenare i tedeschi quando saranno in tournée e che partecipa al campionato inferiore « Sur » (praticamente una Serie B) ed è diretta dal tecnico Ruben Baldi. Lo stadio di Colonia è un piccolo impianto che si chiama « Juventud », con capienza di 10.000 spettatori. Soprattutto, però, Colonia è una città non contagiata dal tifo calcistico visto che la media degli sportivi alle partite della squadra di casa non supera mai le 1.000 unità.

Non vi è dubbio che la ormai quasi certa scelta di Colonia per la permanenza della nazionale tedesca durante i prossimi mondiali sferra un duro colpo psicologico alla propaganda argentina sulla sicurezza e l'efficienza dell'organizzazione mondiale. In Brasile — dove si è sempre all'erta sulle vicende del prossimo campionato del mondo e dove non passa giorno che non si critichi il ritardo dell'organizzazione — si è subito strumentalizzata la notizia ed un alto esponente della C.B.D. ha affermato: **« L'Argentina è un paese immenso: possibile che i tedeschi non siano riusciti a trovare un posto adatto per loro? Evidentemente anche loro sono preoccupati per la situazione interna argentina se decidono di insediarsi in Uruguay... ».**

Intanto a Montevideo sta diventando frenetica l'attesa per l'arrivo della nazionale tedesca che affronterà la « Celeste » all'Estadio Centenario per quello che viene già definito « El juego del siglo ».

Renato C. Rotta

L'Argentina ha vinto giocando all'italiana

BUENOS AIRES. Fermato il campionato, adesso in Argentina è tempo di « temporade » per la nazionale. La formazione biancoceleste ha incontrato (e battuto) la Polonia per 3-1 e, alla fine della partita il C.T. argentino, Menotti, era felicissimo del gioco messo in mostra dai suoi ragazzi.

Per una volta, infatti, si è vista l' Argentina muoversi secondo schemi attuali, con lunghi palloni fiondati in profondità che saltavano il centrocampo polacco. Sulla partita, Menotti, pur non sbilanciandosi troppo, ha affermato: **« Abbiamo giocato come si deve giocare oggi: non abbiamo portato palla ma l'abbiamo lanciata in profondità e i risultati si sono visti ».**

Bisogna però dire che, dalla Polonia, il pubblico che affollava lo stadio del River Plate si sarebbe aspettato di più: la fama dei vari Deyna, Lato, Kasperczack è ben nota anche sulle rive del Mar de la Plata, ma all'atto pratico la squadra polacca ha non poco deluso giacché solo Lato e Deyna sono apparsi pari alla loro popolarità. Tutti gli altri, al contrario, hanno lasciato, e non poco, a desiderare. Per contro, la nazionale argentina si è espressa in un modo che nemmeno il più ottimista dei suoi « aficionados » avrebbe sperato: da quanto messo in mostra contro la Polonia, infatti, pare proprio che Menotti sia riuscito a trovare la quadratura del cerchio. Su tutti, si è imposto Bertoni, autore di due gol il primo dei quali — su rigore — ha pareggiato quello ottenuto da Lato in sospetto fuorigioco. L' altro « goleador » argentino è stato Luque Pernia.

Adesso, a Buenos Aires tutti aspettano il match con l'Inghilterra per verificare, alla luce di quanto si vedrà contro la squadra di Don Revie, se il successo (di gioco prima che di punteggio) conseguito con la Polonia è stato frutto di una giornata particolarmente felice di alcune individualità oppure di una scelta finalmente valida di uomini e di gioco. □

Tutto da rifare tra Colonia e Herta per la Coppa della Germania: il primo incontro tra le due squadre, infatti, è terminato in parità (1-1). Una fatica supplementare, quindi, per Kliemann (nella foto mentre il suo tecnico, Georg Kessler lo massaggia) e compagni (FotoAnsa)

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

NORVEGIA

Lillestroem a mille

Dopo sei giornate di campionato, il Lillestroem, campione in carica, è ancora a punteggio pieno, e addirittura ha portato a quattro punti il suo vantaggio sul secondo classificato, battendo per 4-0 il Moss, una squadra di media classifica.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Bryne Vaaleregen 4-1; Hamarkameratene-Mjondalen 4-0; Bodoe-Rosenborg 0-0; Milde-Start 0-0; Lillestroem-Moss 4-0; Brann-Viking 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	12	6	6	0	0	17	1
Start	8	6	3	2	1	7	6
Bryne	7	6	3	1	2	11	0
Hamarkameratene	7	6	3	1	2	10	8
Molde	7	6	3	1	2	8	6
Bodoe Glimt	7	6	2	3	1	6	4
Moss	7	6	3	1	2	7	11
Brann	5	6	1	3	2	6	7
Viking	4	6	1	2	3	12	11
Rosenborg	3	6	1	1	4	4	8
Mjondalen	3	6	1	1	4	2	11
Vaalerengen	2	6	0	2	4	7	18

PORTOGALLO

L'Atletico in B

L'Atletico, una delle squadre più amate del Portogallo è il primo retrocesso in serie B. A fargli compagnia sarà una delle squadre finite tutte a quota 23 e cioè: Leixoes, Montijo e Beira Mar. Il Benfica, matematicamente certo del titolo da parecchie settimane, ora è campione anche ufficialmente.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Beira Mar-Leixoes 1-0; Montijo-Portimonense 2-2; Porto-Guimaraes 4-2; Atletico-Benfica 0-2; Sporting-Belenenses 4-0; Braga-Boavista 0-1; Estoril-Setubal 1-3; Varzim-Academico 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	51	30	23	2	5	67	24
Sporting	42	30	17	5	8	58	26
Oporto	41	30	18	7	5	72	25
Academico	34	30	14	10	6	30	23
Boavista	34	30	13	9	8	41	33
Setubal	32	30	13	11	6	47	45
Varzim	31	30	10	9	11	36	36
Braga	29	30	10	11	9	36	36
Belenenses	26	30	7	13	10	29	40
Guimaraes	26	30	10	14	6	39	38
Estoril	25	30	6	11	13	26	36
Portimonense	25	30	8	13	9	34	46
Leixoes	23	30	4	11	15	15	30
Montijo	23	30	7	14	9	37	47
Beira Mar	23	30	7	14	9	32	57
Atletico	15	30	3	18	9	23	68

SVIZZERA

Basilea in fuga

Vantaggio del Basilea nel girone finale del campionato elvetico. Battendo il Young Boys, infetti, la squadra della capitale federale ha superato il Servette. Lo Zurigo, da parte sua, è ormai tagliato fuori.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Basel-Young Boys 2-0; Grasshoppers-Servette 0-0; Xamax-Zurich 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basel	24	5	3	1	1	7	5
Servette	23	5	2	2	1	9	10
Zurich	19	5	1	1	3	7	12
Grasshoppers	18	5	3	1	1	10	2
Xamax	17	5	2	0	3	6	7
Young Boys	17	5	2	0	3	8	11

*** Ai punti ottenuti dalle varie squadre in questa fase finale sono aggiunti quelli conseguiti nella parte iniziale del torneo.**

SVEZIA

Solo recuperi

Solo due partite nel campionato svedese: si è trattato di due recuperi che non hanno interessato le squadre di alta classifica.

RISULTATI 7. GIORNATA (recuperi): **Goteborg-Hammarby 3-2; Djurgaarden-Derby 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elfsborg	9	7	3	3	1	12	7
Goteborg	9	7	3	3	1	12	11
Landskrona	8	7	3	2	2	9	8
Kalmar	8	7	3	2	2	7	6
Malmoe	8	7	2	4	1	7	6
Norrkoping	8	7	3	2	2	10	11
Oster	7	7	2	3	2	3	3
AIK	7	7	2	3	2	7	6
Djurgaarden	6	7	2	2	3	8	8
Halmstad	6	7	1	4	2	8	8
Sundsvall	6	7	3	0	4	11	12
Orebro	6	7	2	2	3	5	6
Hammarby	5	7	2	1	4	9	9
Derby	5	7	2	1	4	3	8

FINLANDIA

E' caduto il Kups

Nessuna squadra è più imbattuta dopo cinque giornate di campionato: anche il Kups, infatti, è stato sconfitto.

RISULTATI 5. GIORNATA: **HJK-Kiffen 1-3; KPV-2 VPS 2-0; Kups-Haka 1-2; MP-MIPK 0-1; OPS-OTP 2-1; Reipas-TPS 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kups	8	5	4	0	1	13	4
Haka	8	5	4	0	1	12	3
Reipas	6	5	2	2	1	8	4
MP	6	5	3	0	2	6	7
Kiffen	5	5	2	1	2	7	4
HJK	5	5	2	1	2	5	7
KPV	5	5	2	1	2	4	6
TPS	4	5	2	0	3	6	7
Mipk	4	5	1	2	2	4	6
OPS	4	5	2	0	3	6	11
OTP	3	5	1	1	3	5	9
VPS	2	5	1	0	4	4	12

FRANCIA

Nantes deconcentrato

Dopo aver vinto il campionato con larghissimo anticipo, il Nantes continua, ma... senza impegno a giocare. E a pareggiare in casa con il Lens, distaccato di ben dieci punti dai neocampioni.

RISULTATI 35. GIORNATA: **Valenciennes-Paris St. Germain 0-3; Metz-Bordeaux 4-2; Marsiglia-Reims 0-1; Troyes-Nizza 2-2; Sochaux-Nancy 0-3; Lilla-Lione 3-0; Rennes-Angers 4-2; Nantes-Lens 1-1; St. Etienne-Laval 3-1.**

CLASSIFICA: **Nantes p 53; Bastia e Lens 43; Nancy 42; St. Etienne, Metz, Nizza e Lione 41; Paris S.G. 38; Marsiglia 34; Bordeaux e Reims 33; Sochaux e Troyes 31; Nimes 30; Valenciennes 29; Laval 28; Angers 26; Lilla 21; Rennes 18.**

SPAGNA

Tempo di Coppa

Concluso il campionato con la vittoria dell' Atletico Madrid, adesso in Spagna è tempo di Coppa: la manifestazione è arrivata all' andata dei « quarti ». Le partite di ritorno si svolgeranno il 5 giugno.

RISULTATI: **Saragozza-Salamanca 1-0; Betis-Hercules 2-1; Espanol-Celta 3-0; Atletico Bilbao-Siviglia 5-0.**

U.R.S.S.
Tre a quota nove

Ripresa del campionato dell'U.R.S.S. con le partite della sesta giornata e con tre squadre a pari punti a quota 9. E con lo Zenit campione in carica che naviga nella parte bassa della graduatoria.
RISULTATI 6. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 1-1; Dinamo Tbilisi-Zaria Vorosi-Lovgrad 1-0; Kairat Alma Ata-Cernomoretz Odessa 2-1; Shaktion Donetz-Ararat Erevan 1-0; Torpedo Mosca-Zenit Leningrad 0-0; Lokomotiv Mosca-Armata Rossa 1-1; Nefci Baku-Karpatilvov 2-0; Dnepropetrov-Kuibisev 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	9	6	3	3	0	8	1
Dinamo Tbilisi	9	6	3	3	0	10	4
Kairat Alma Ata	9	6	3	3	0	6	3
Shaktior Donetz	8	6	3	2	1	4	1
Torpedo Mosca	8	6	3	2	1	5	4
Lokomotiv Mosca	7	6	2	3	1	4	2
Dinamo Kiev	6	5	1	4	0	7	3
Nefci Baku	6	5	2	2	1	7	7
Dnepropetrovsk	6	6	3	0	3	5	7
Ararat Erevan	5	5	2	1	2	5	6
Zenit Leningrad	5	6	0	5	1	5	6
Cernomoretz	4	5	2	0	3	4	5
Armata Rossa	4	6	0	4	2	5	10
Karpati Lvov	2	6	0	2	4	2	7
Zaria Voroc	2	6	0	2	4	1	6
Kuibisev	2	6	0	2	4	5	11

CECOSLOVACCHIA
E' Dukla!

Affermazione del Dukla nel massimo campionato cecoslovacco con una giornata d'anticipo: anche se sconfitta a Kosice, infatti, la squadra campione non ha perso alcun punto nei confronti delle inseguitrici.
RISULTATI 29. GIORNATA: **Lokomotiva Kosice-Dukla 4-1; Skoda Plzen-Inter Bratislava 2-1; Sparta-VSS Kosice 3-0; Slovan Bratislava-Jednota Trencin 3-3; Spartak Trnava-Bohemians 1-0; Zbrojovka Brno-Slavia 2-2; ZVL Zilina-Banik Ostrava 2-0; Frydek Mistek-SKLO Union Teplice 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	40	29	17	6	6	57	32
Slavia	36	29	13	10	6	51	32
Inter Bratislava	36	29	15	6	8	52	34
Zbrojovka Brno	35	29	13	9	7	47	37
Lokomotiva Kos.	31	29	15	1	13	56	57
Slovan Bratislava	29	29	12	5	12	44	35
Skoda Plzen	29	29	10	9	10	38	37
ZVL Zilina	29	29	10	9	10	38	40
Jednota Trencin	29	29	10	9	10	41	46
Banik	28	29	10	8	11	34	33
Sparta	28	29	11	6	12	40	42
Bohemians	27	29	7	13	9	29	32
SKLO Union	26	29	10	6	13	42	43
Spartak Trnava	25	29	9	7	13	24	45
Frydek Mistek	23	29	8	9	14	34	44
VSS Kosice	13	29	5	3	21	33	68

PARAGUAY
In fila indiana

Con due squadre a cinque punti e quattro a quattro, la classifica del campionato paraguaiano, dopo solo tre partite, si allunga a fila indiana.
RISULTATI 3. GIORNATA: **Olimpia-A Temeraty 2-1; Cerro Porteno-Nacional 1-0; Sportivo Luqueno-River Plate 0-2; Rubio Nu-Libertad 1-2; Resistencia Guarani 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	5	3	2	1	0	5	2
Cerro Porteno	5	3	2	1	0	4	2
Resistencia	4	3	1	2	0	3	2
Guarani	4	3	1	2	0	4	3
Olimpia	4	3	2	0	1	7	5
River Plate	4	3	2	0	1	6	2
Sportivo	2	3	1	0	2	3	5
Rubio Nu	1	3	0	1	2	1	5
A. Temeraty	1	3	0	1	2	1	3
Nacional	0	3	0	0	3	2	5

CILE
«Aviacion» sola

Continua la marcia solitaria del Deportivo Aviacion che, partito in testa dopo la prima giornata, non è più stato raggiunto. Il vantaggio degli « aviatori » sugli inseguitori dell'Union Espanola è di un solo punto ma (almeno per ora) basta.
RISULTATI 7. GIORNATA: **Lota Schwager-Huacipato 1-0; Everton-Audax Italiano 4-2; Ovalle-Universidad Catolica 1-0; Green Cross-Santiago Morning 1-1; Colo Colo-Palestino 1-0; Union Espanola-Nublense 3-1; Universidad Chile-O' Higgins 4-1; Aviacion-Antofagasta 1-0; Concepcion-Wanderers 4-2.**

Dep. Aviacion	13	7	6	1	0	11	2
Union Espanda	12	7	5	2	0	16	5
Lota Schwager	9	7	3	3	1	13	10
Univ. Chile	9	7	3	3	1	13	10
Colo Colo	9	7	4	1	2	15	12
Dep. Concepcion	8	7	3	2	2	10	11
Everton	8	7	4	0	3	15	10
Huacipato	7	7	2	3	2	11	9
Wanderers	7	7	2	3	2	14	15
Green Cross	6	7	2	2	3	11	13
Palestino	6	7	2	2	3	13	20
O'Higgins	6	7	2	2	3	10	10
Nublense	6	7	2	2	3	14	15
Ovalle	5	7	1	3	3	8	11
Univers. Catolica	4	7	1	2	4	2	12
Audace Haliano	3	7	1	1	5	8	15
Antofagasta	3	7	0	3	4	3	14
Santiago Morning	3	7	0	3	4	3	10

POLONIA
Slask-ufficiale

Concluso il campionato, il titolo conseguito dallo Slask di Vroclavia da alcune settimane, è diventato ufficiale. La squadra della Slesia, quindi, si pone come possibile antagonista della Juve in Coppa dei Campioni. GKS Tychy e Row Ribnik retrocedono.
RISULTATI 30. GIORNATA: **Arka Gdynia-Row Ribnik 0-0; Lech Poznan-Slask Wroclaw 2-0; LKS Lodz-GKS Thchy 3-1; Odra Opole-Pogon Szeczin 1-1; Ruch Chorzow-Stal Mielec 0-2; Szombierti Bytom-Widzew Lodz 0-1; Wisla Cracovia-Gornik Zabrze 0-1; Zaglebie Sosnowic-Legia Varsavia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask	41	30	17	7	6	38	32
Widzew Lodz	38	30	14	10	6	46	31
Gornik	37	30	15	7	8	41	23
Stal Mielec	36	30	14	8	8	42	30
Zaglebie	35	30	12	11	7	40	28
Pogon	35	30	24	7	9	38	44
LKS Lodz	33	30	12	9	9	39	29
Legia Vars.	30	30	12	6	12	40	38
Szombierki	27	30	11	5	14	34	35
Wisla	27	30	9	9	12	32	33
Arka Gdynya	27	30	10	7	13	27	32
Odra Opole	26	30	8	10	12	36	29
Bruch Chorzow	26	30	8	10	12	30	40
Lech Poznan	23	30	9	5	16	37	48
GKS Tychy	21	30	5	11	14	33	41
Row Rybnik	18	30	5	8	17	29	46

ROMANIA
Il solito duello

Continua il duello a due punti di distanza tra Steaua e Dinamo: le partite per realizzare l'operazione aggancio ci sono: ma lo Steaua sarà d'accordo? D'altro canto la Dinamo, con i 35 gol segnati sino ad ora da Dudu Georgescu risponde al punteggio tennistico dello Steaua con il Galati.
Politehnica Jassy 2-0; Steaua-Galati 6-1;
RISULTATI 28. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Politehnica Timisoara-Progresul 1-0; Bihor Oradea-Universitatea Craiova 4-2; ASA TG Mures-Rapid 6-1; Arges Pitesti-Corvinul Hunedoara 1-1; Constanta-Resita 5-0; Bacau-Dinamo 0-1; Sportul-UT Arad 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	39	28	18	3	7	64	30
Dinamo	37	27	15	7	5	65	29
Univ. Craiova	35	28	14	7	7	46	25
Jiul Petrosani	34	28	15	4	9	51	37
Sportul	30	28	11	8	9	30	29
A.S.A. TG	29	28	12	5	11	39	35
Resita	29	28	12	5	11	40	44
T. Arad	28	28	11	6	11	43	55
Politehnica T.	27	27	12	3	12	31	29
Bihor	27	28	10	7	11	39	42
Politehnica J.	26	28	9	8	11	32	27
F C Arges	26	28	9	8	11	32	40
S C Bacau	25	28	9	7	12	27	33
Corvinul	25	28	8	9	11	28	37
Rapid	24	28	9	6	13	29	45
Constanta	23	28	9	5	14	35	37
Progresul	23	28	9	5	14	30	51
Galati	15	28	5	5	18	25	61

ARGENTINA
E adesso riposo

Anticipato di alcuni giorni il 15. turno del campionato argentino che si ferma per dar modo alla nazionale di giocare alcune
RISULTATI 15. GIORNATA: **River Plate-Lanus 2-0; Ferrocarril-Gimnasia 0-1; Atlanta-Union 1-0; anfield-Velez 2-3; Colon-Chacarita 2-1; Estudiantes-San Lorenzo 2-0; Huracan-Platense 1-1; Rosario Central-Newell's 1-1; Boca-Quilmes 4-1; Independiente-Argentinos 0-2; Racing-All Boys 0-1; riposava Temperley.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	23	14	10	3	1	29	20
Velez	20	14	9	2	3	27	22
Atlanta	19	15	7	5	3	23	21
Colon	18	14	6	6	2	25	17
Boca Juniors	17	14	7	3	4	27	16
Lanus	16	15	6	4	5	18	17
Quilmes	16	15	5	6	4	23	24
Independiente	16	14	5	6	4	28	18
Newell's	16	14	6	4	4	22	18
Estudiantes	16	15	5	6	4	30	26
Rosario C.	15	14	5	5	4	20	15
Banfield	15	15	6	3	6	22	22
All Boys	15	14	5	5	4	22	26
Argentinos	15	14	7	1	6	25	19
Racing	14	14	4	6	4	24	15
Ruracan	14	14	4	6	4	16	15
Union	13	14	3	7	4	22	19
Platense	13	14	2	9	3	19	27
S. Lorenzo	11	14	3	5	6	10	20
Gimnasia	10	15	4	2	9	23	33
Chacarita	8	15	2	4	9	19	29
Temperley	5	14	2	1	11	18	40
Ferrocarril	5	14	2	1	11	16	36

JUGOSLAVIA
Coppa all'Hajduk

Vinto il campionato dalla Stella Rossa, l'Hajduk di Spalato si è assicurata la Coppa battendo in finale per 2-0 il Buducnost.
RISULTATI 30. GIORNATA: **Sloboda-Partizan 3-0; Vojvodina-Zagreb 0-0; Zeleznicar-Radnicki 3-1; Stella Rossa-OFK 0-2; Napredak-Sarajevo 0-1; Rijeka-Borac 6-1; Hajduk-Velez 2-1; Dinamo-Olimpja 3-2; Celik-Buducnost 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	45	30	18	9	3	54	29
Dinamo	36	30	13	10	7	46	34
Sloboda	34	30	12	10	8	37	27
Borac	33	30	13	7	10	44	36
Partizan	33	30	12	9	9	32	29
Buducnost	31	30	11	9	10	39	36
Hajduk	30	30	11	8	11	40	32
Radnicki	30	30	11	8	11	38	39
Rijeka	29	30	10	9	11	34	28
Velez	29	30	10	9	11	42	38
Zagreb	29	30	11	7	12	46	44
Olimpja	28	30	9	10	11	28	34
Celik	27	30	9	9	12	25	34
OFK	27	30	8	11	11	36	47
Sarajevo	27	30	9	9	12	36	47
Vojvodina	28	30	7	12	11	31	43
Napredak	24	30	8	8	14	31	46
Zeleznicar	22	30	6	10	14	27	45

URUGUAY
Stop al Nacional

PRIMERA LIGA. Nella partita che poteva consentire al Nacional di prendere il largo, il Liverpool ha fermato i capoclassifica ed ora, in testa, le squadre appaiate sono due: il Nacionale e, appunto, il Liverpool.
RISULTATI 5. GIORNATA: **Liverpool-Nacional 3-0; Sud America-Penarol 2-2; Defensor-Bella Vista 1-1; River Plate-Huracan Buceo 1-1; Wanderers-Danubio 0-1; Cerro-Rentistas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	14	10	5	1	1	21	15
Liverpool	14	10	6	2	2	24	10
Penarol	13	10	5	3	2	23	12
Wanderers	12	10	4	4	2	12	9
River Plate	11	10	4	3	3	15	12
Cerro	11	10	4	3	3	13	11
Rentistas	10	10	3	4	3	16	14
Huracan	9	10	2	5	3	17	16
Defensor	9	10	2	5	3	12	12
Sud America	7	10	1	5	4	11	17
Danubio	6	10	2	2	6	11	21
Bella Vista	4	10	1	2	7	11	29

ERNST HAPPEL, l'austriaco allenatore del Bruges campione del Belgio, ha ricevuto l'incarico di preparare anche la nazionale per gli incontri che ancora deve disputare per la fase eliminatoria dei Campionati del Mondo. Nel caso il Belgio passasse il turno, Happel guiderebbe la squadra anche in Argentina.

IVAN TOPLAK, C.T. della nazionale jugoslava, si è dimesso dall'incarico dopo la sconfitta subita dalla sua squadra a Zagabria contro la Romania.

IL BELGIO, battendo 2-1 la Bulgaria, si è aggiudicato il Torneo Juniores dell'UEFA disputatosi in Belgio.

STIELIKE, il difensore del Borussia di Moenchengladbach, disputerà la prossima stagione agonistica nelle file del Real Madrid dove prenderà il posto di Paul Breitner.

KEVIN KEEGAN ha praticamente concluso il suo trasferimento all'Amburgo, recente vincitore della Coppa delle Coppe. Per il suo fuoriclasse, il Liverpool ha spuntato oltre mezzo miliardo; al giocatore, invece, andranno circa 130 milioni per un anno.

Ad incontrare la sudamericana eliminata nel « triangular » sarà l'Ungheria che ha battuto (3-0) la Grecia

La Russia perde il treno per Baires

UNGHERIA-GRECIA in programma al Nepstadion di Budapest, oltre alle squadre in campo interessava direttamente all'Unione Sovietica che, ci si può giurare, avrà fatto un tifo da matti perché il match si concludesse in parità. Questo risultato, infatti, se da un lato avrebbe fatto terminare le tre squadre del nono gruppo della zona europea a pari punti, dell'altro avrebbe concesso alla formazione sovietica il diritto di disputare, all'esclusa tra le interpreti del « Triangolare » di Rio (Brasile, Perù e Bolivia) un posto per la finale dei Campionati del mondo. La vittoria della squadra di casa, invece, ha fatto cadere la seconda ...testa incoronata (la prima è stata l'Uruguay) del calcio mondiale: l'U.R.S.S., infatti, è stata esclusa da questo spareggio che verrà disputato, al suo posto, dall'Ungheria in virtù del suo primato nel nono gruppo □

LA CLASSIFICA FINALE	P	G	V	N	P	F	S
UNGHERIA	5	4	2	1	1	6	4
U.R.S.S.	4	4	2	0	2	5	3
GRECIA	3	4	1	1	2	2	6

FotoAnsa

Anche col « kaiser » Cosmos kappaò

FRANZ BECKENBAUER (malgrado il gol segnato) ha iniziato la sua carriera americana nelle file del Cosmos con una sconfitta.
L'arrivo di « Kaiser Franz » a New York, quindi, pare non sia riuscito a modificare il rendimento della squadra: e questo darebbe perfettamente ragione a Chinaglia che, quando si cominciò a parlare dell'arrivo di Beckenbauer al Cosmos, non si fece di certo pregare per dire chiaro e tondo che, a suo parere, si trattava di un acquisto sbagliato. Ed è tanto vero questo che la Società controllata dalla Warner Communications pare abbia chiesto all'Atletico Bilbao il costo di Uriarte: e dalla Biscaglia è partita la bordata che tutti si aspettavano: 150 mila dollari per una stagione.
A New York, comunque, c'è notevole attesa per il debutto casalingo del fuoriclasse tedesco previsto contro la Lazio in occasione della partita che la squadra romana disputerà contro Chinaglia e soci. **NELLA FOTO:** Beckenbauer, Pelé, Chinaglia e l'allenatore dei Cosmos, Gordon Bradley **(da sinistra)** nella consueta immagine di « bene arrivato ».

LA POSTA DEL MAGO

di Helenio Herrera

Cosa farà la Nazionale

☐ Caro Helenio, ho dieci anni e ritengo il calcio lo sport più bello del mondo. Visto che il nostro calcio è ancora in crisi, lei che è stato allenatore, cosa consiglierebbe per perfezionare il nostro gioco? Va bene che abbiamo battutto gli inglesi per due a zero, ma i giornalisti scrivono spesso che la nostra Nazionale non ha giocato bene, non ha segnato bei gol, ecc., ecc. Cosa dobbiamo fare per aiutare la Nazionale, noi tifosi? Perché la violenza entra negli stadi? È forse colpa della crisi politico-economica che spinge i tifosi a scatenarsi così?

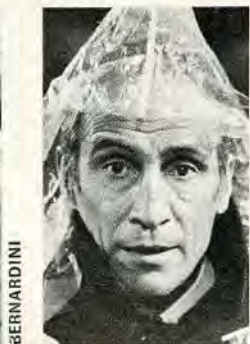
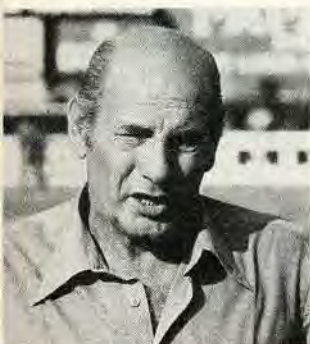
TOMMASO MARROCCHESI - SIENA

Sì, il calcio è lo sport più bello ed anche quello più giocato nel mondo. Non è in crisi in Italia, ma si dovrebbe sempre cercare di farlo migliorare e prosperare. Per questo motivo si dovrebbe cominciare a far fare il calcio nelle scuole. Poi si dovrebbero preparare allenatori specializzati per i più giovani per formarli sia atleticamente che tecnicamente. Solo così facendo si avrebbero calciatori con una seria base. Il livello del calcio italiano migliorerebbe molto.

La Nazionale convincerà quando vincerà, cioè quando sarà formata da veri calciatori completi sotto ogni aspetto. E' nei club che si devono formare questi atleti. Sono i club che devono sostenere questo sforzo. Il tifoso non può che tifare per il massimo rendimento della Nazionale.

Per quanto riguarda la violenza negli stadi non c'è dubbio che molta colpa ce l'ha la crisi economica che tiene in tensione chiunque. La politica sta entrando nello sport. Questo è un danno contro il quale dovrebbe lottare la Federazione.

BERNARDINI

BEARZOT

Nerazzurro con Facchetti

☐ Gentilissimo Herrera, colgo l'occasione della nuova rubrica « La posta del Mago » ideata del Guerino per esternare tutta la mia simpatia. L'ho sempre seguita fin dal suo arrivo in Italia perché sono stato, e sarò sempre, un suo irriducibile ammiratore. Con lei, anche se da lontano, ho vissuto gioie, trionfi e, perché no, anche i suoi dolori. L'ho difesa e la difenderò sempre da coloro che, per invidia o per incapacità l'hanno criticata o messa in cattiva luce agli occhi degli sportivi. Desidererei sapere, per prima cosa, se ha definitivamente superato la noiosa malattia che l'aveva colpita; se al più presto la rivedrò alla guida di una squadra di calcio o se, al contrario, ha veramente intenzione di dedicarsi al giornalismo sportivo. I più cari saluti dal suo fedelissimo...

BARTOLOMEO DI LORENZO - PALERMO

Sì, sono completamente guarito e mi sento meglio di prima, cioè adesso sono più disteso e calmo. Ciò fa vedere meglio le cose. Il giornalismo sportivo mi piace perché sono sempre nel calcio e il calcio è e sarà sempre la mia vita. Tornerei in un club solo come direttore sportivo per guidare e formare un giovane allenatore sotto la mia completa responsabilità. Facchetti sogna di essere il mio primo allievo collega. Magari...

Calcio francese

☐ Caro Mago, sono un appassionato del calcio francese che seguo tra l'altro assiduamente. Vorrei quindi porle delle domande in merito alle quali, spero, lei vorrà rispondere:
1) quale modulo tattico usa la nazionale francese che in questi ultimi mesi pare stia risalendo la china in campo internazionale?
2) A suo parere qual è il giocatore francese tecnicamente più valido?
3) Il calcio francese attuale ha potenziale per potersi inserire tra le maggiori forze calcistiche del momento? E, inoltre, la Francia calcistica è solo St. Etienne?
La ringrazio molto dell'attenzione.

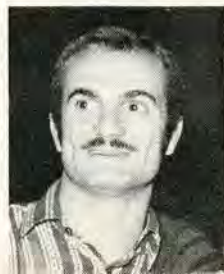
MARCELLO MILAZZO - PALERMO

In Francia tutti i club giocano il 3-3-4 come la Nazionale. Cioè: tre punte (due ali vere più un centravanti), tre centrocampisti, tre difensori più il libero. Quasi tutta l'Europa gioca così, solo l'Italia si muove senza ali e con solo due punte o anche di meno. Sono d'accordo sul progresso del calcio francese e sono sicuro che si classificherà per l'Argentina.

Il miglior giocatore è Platini, un fuoriclasse del Nancy che pare già prenotato dal Real Madrid. Ha classe e fisico. Gioca da mezza punta alla Mazzola, arriva in gol e segna moltissimo: nell'attuale campionato ha realizzato venti reti. La sua specialità sono punizioni dirette a gol. Ciò ne dimostra la grande classe.

Il fiore del calcio francese non è solo il St. Etienne. Lo dimostra il fatto che in testa al campionato c'è il Nantes che ha dodici punti più del St. Etienne. Questo infatti è preceduto dal Bastia, dal Lens, dal Nizza e dal Nancy. Poi dietro vengono altri buoni club quali il Paris St. Germain, il Lion e il Marseille.

19 domande 19

☐ Egregio signor Herrera, eccole una bella fila di domande...
1) Il prossimo anno ci saranno i Mondiali in Argentina? Quali sono le squadre favorite? E quale sarà la squadra rivelazione?
2) Secondo lei, si qualifica l'Italia?
3) Dopo la clamorosa eliminazione del Bayern, quale sarà, in futuro, la squadra che dominerà la scena europea come hanno fatto i tedeschi?
4) Se lei fosse il dottor Carraro, riaprirebbe le frontiere ai calciatori stranieri?
5) Quando comincerà, la Nazionale, a darci grosse soddisfazioni?
6) Per quale squadra fa il tifo?
7) Per quanto tempo ancora durerà il ciclo del Torino e della Juve? E l'Inter, quando sarà pronta per vincere un altro scudetto?
8) Quali sono, secondo lei, i giocatori che in futuro prenderanno il posto di Facchetti e Mazzola?
9) Se l'Inter avesse preso Radice, pensa che l'Inter sarebbe la squadra più forte d'Italia?
10) Quando è nato? Giorno, mese e anno, per favore.
11) Prima di venire ad allenare l'Inter, che squadra allenava? Quali soddisfazioni le ha dato quella squadra?
12) Se riprendesse la carriera di allenatore, quale squadra vorrebbe?
13) Se lei fosse il dottor Fraizzoli, quali giocatori (almeno tre) comprerebbe tra Antognoni, Savoldi, Pruzzo, Graziani, Bettega, Paolo Rossi, Paolo Pulici, Novellino, Zoff?

MAZZOLA

RIVERA

14) Sono tifoso della Sambenedettese cosa ne dice della mia squadra?
15) Oltre al giornalismo, quali sono i suoi hobby?
16) Perché in Italia si gioca a uomo soltanto per fare il risultato, mentre all'estero si pensa soprattutto a far gioco?
17) Quali sono le nazioni che pagano di più i giocatori?
18) Perché per Mazzola e Rivera non c'è stato più posto in Nazionale?
19) Non pensa che sarebbe ora che il Napoli vincesse lo scudetto?
La ringrazio e la saluto.

GIANNI RIVOSECCHI - GROTTAMMARE (ASCOLI P.)

1) Il Brasile e l'Argentina per l'America. Per l'Europa la Germania e l'Olanda. Outsider saranno la Cecoslovacchia e la Francia che possono sorprendere tutti.
2) Basterà vincere con la Finlandia sia l'andata che il ritorno, poi magari pareggiare a Londra. Non è poi tanto difficile.
3) Il Bayern si rinforzerà adesso, ma c'è anche il Borussia Moenchengladbach, la Dinamo di Kiev e il Liverpool (con i suoi stranieri britannici). Tutti e tre possono competere per il posto di miglior squadra continentale.
4-5) Subito. E per due stranieri per squadra. Ciò darebbe una spinta allo spettacolo e alla classe del nostro calcio. Solo così si potrebbe terminare con la noiosa supremazia dei club torinesi. Dopo un calo che ha toccato il fondo nei campionati del mondo del 1974, la Nazionale si sta a poco a poco rinnovando e si sta anche riprendendo. Dovrebbe classificarsi per l'Argentina e ricevere così la spinta definitiva. Speriamo bene.
6) La mia posizione attuale, mi permette di vedere il calcio dall'alto e senza passione, quindi posso giudicare serenamente il valore di ogni squadra. Faccio il tifo quindi solo per il calcio.
7) La Juventus e il Torino sono le migliori squadre e anche le più ricche per gli ottimi incassi. Sono anche molto ben dirette. Certamente quindi saranno loro a rinforzarsi maggiormente. Penso che solo l'apertura delle frontiere e le buone scelte di ogni singolo club potrebbero equilibrare nuovamente i valori delle squadre. L'Inter tornerà ad essere grande quando Fraizzoli si deciderà a lasciare la presidenza.
8) Nella Nazionale Antognoni e Scirea rappresentano una bella sicurezza. Nell'Inter sarà molto difficile trovare un sostituto di Mazzola. Come libero sono sicuro che Bini darà ottimi risultati. Credo che per il momento Mazzola dovrebbe giocare ancora. In giro non ci sono giocatori migliori di lui. Antognoni poi non è in vendita.
9) Assolutamente no. Radice è un ottimo allenatore, ma ha bisogno di buoni giocatori. I migliori della classe sarebbero ancora la Juventus e il Torino.
10-11) Allenavo il Barcellona: due anni e due scudetti, più la Coppa di Spagna e la Coppa delle Fiere, attualmente detta Copa Uefa. Con l'Inter: Coppa dei Campioni quando battemmo il Real Madrid di Di Stefano, Santa Maria, Puskas, ecc., questa è stata la mia più grande soddisfazione. Sono nato a Buenos Aires, il 17 aprile 1916.
12) Non tornerò in panchina. Potrei dirigere e formare un giovane allenatore
13) Graziani, Bettega e Antognoni.
14) Si, è forte, ma manca ancora di categoria, visto che non è mai venuta in serie A. Dovrebbe arrivare in A per acquistare nome e classe nazionale. Auguri.
15) Il calcio, perché per fare qualcosa veramente bene, bisogna concentrarsi solo in un senso. Pratico poi lo yoga, la cultura fisica e la marcia
16) Non è assolutamente vero. Credo che il risultato adesso sia il primo traguardo in qualsiasi paese. Il calcio latino e quello italiano sono i più spettacolari. Hai visto la finale della Coppa delle Coppe? C'era certo molta forza atletica, ma poca inventiva e poca classe nei singoli giocatori.
17) L'Italia. Ma anche la Germania e la Spagna pagano molto bene.
18) Il tempo passa per tutti e non aver rinnovato la squadra dopo il Messico è costato un calo terribile al calcio italiano. Anche se giocatori come Rivera e Mazzola continuano a giocare bene, è giusto che si pensi a un rinnovamento che si sarebbe dovuto attuare un poco alla volta.
19) Certo. Il Napoli, con gli incassi che fa e grazie al tifo che lo sospinge, dovrebbe essere da scudetto e quindi il più temibile rivale delle due torinesi.

a cura di
Elio Domeniconi

Gianni Rivera sotto tutte le bandiere

GIANNI RIVERA è il nuovo padrone del Milan. Perché Vittorio Duina, rimasto nella storia calcistica, come il « presidente del tubo » è stato ben lieto di restituirglielo.

DUINA - Prima di congedarsi, Duina ha rilasciato l'enesima intervista bomba. Ha scelto un giornale di sinistra, « La Repubblica », e ha confidato a Oliviero Thaumer: « **Politicamente il Milan è zero, in un ambiente che l'egoismo di pochissimi, tiene in piedi a spese dell'entusiasmo di molti** ». Ha detto che nel Milan ha « **perso una barca di quattrini** », ed ha specificato: « **Ma non nel Milan, piuttosto per il tempo non dedicato ai miei affari, per le inimicizie procuratemi, per l'atteggiamento contrario della stampa, che mi ha nuociuto** ». E le Coop (cooperative comuniste) hanno ritenuto incompatibile la sua figura pubblica di presedente del Milan e di interlocutore politico economico della sinistra.

« **Una cosa seria — ha spiegato — non può convivere con un' altra non seria** ». Però non ha specificato se quella seria è la Coop oppure il Milan.

ROCCO - Duina si è divertito a stroncare tutti. Nereo Rocco? « **E' leggermente migliore di quel che pensavo** ». Albino Buticchi? « **Un bonaccione, apparentemente** ». Felice Colombo, il suo successore: « **Non mi pare sufficientemente dotato** ». Padre Eligio: « **In superficie è repellente** ». Gianni Rivera linciato senza pietà: « **Le dico tre termini: mimetismo, mutazioni, camaleontismo. Sotto tutte le bandiere** ». E siccome Brera aveva parlato di movimento criptopederastico, Duina ha specificato: « **Forse una corrente di omosessualità, omosessualità platonica, badi bene, ci sarà pure. Ma l'ha suscitata in diverse persone, Rivera, secondo me. E quanto a Brera, sostiene che io gli ho dato una volta un pizzicotto su una natica. A Rivera, naturalmente. Brera è un personagio enorme, talmente grosso da diventare ingombrante** ». Duina ha stroncato Rivera anche come manager: « **Al Milan non devo un solo posto barca. Rivera non è stato capace di venderne neanche uno** ». E' chiaro che a questo punto sarà licenziato anche dalla « Duina-Tubi ». Con Duina non ha avuto fortuna nemmeno a Portosole di Sanremo.

VINICIO - A Roma c'è chi si è scandalizzato (ad es. il ministro delle Finanze) perché Lenzini ha dato 180 milioni a Vinicio per non farlo andar via dalla Lazio. Ma i più sostengono che se la Lazio aveva dato 80 milioni a Corsini (e 80 milioni prima della svalutazione della lira) può darne benissimo 100 in più a Vinicio che almeno conosce il suo mestiere. La linea di Vinicio, comunque, è stata autorevolmente sostenuta dal quotidiano più importante della Capitale, « Il Messaggero ». Enrico Bendoni, ha scritto testualmente: « **La posizione dell'allenatore non si discute: è un professionista, non può lasciar passare certe occasioni: tra l'altro ha avuto modo di conoscere i sistemi della Lazio nell' ultimo triste periodo di Maestrelli e s abene che la vedova non ha più visto una lira dopo la morte di Tommaso** ». L'unico a ricordarsi dell'allenatore dello scudetto è stato il direttore spirituale padre Antonio Lisandrini (che ora purtroppo è in clinica, vittima di un infarto). Ha fatto fare a un suo amico scultore il busto di Maestrelli. Non è che il busto di bronzo assomigli molto allo scomparso. Ma almeno servirà per tener vivo il ricordo dell'allenatore buono. Comunque il « Messaggero », sostenendo il « caro-Vinicio », ha dimenticato d'avere promosso una battaglia per il rincaro della tazzina di caffè. E coi soldi di Vinicio i romani potrebbero bere 300.000 caffè.

GIAGNONI - Per scegliere il nuovo allenatore della Roma, « Il Tempo » aveva indetto un referendum a secondo i risultati il presidente Gaetano Anzalone avrebbe dovuto optare per Gianni Di Marzio. Sul « Messaggero » invece Gianni Melidoni aveva annunciato: « **La scelta cadrà su uno dei seguenti signori: Marchioro (libero), Fabbri (non Edmondino ma quello del Vicenza), Viciani (libero) e Maroso (Varese). Si è preferita insomma la linea dura per programmare la nuova Roma nel segno perduto della grinta** ». E « Olimpico » il settimanale edito da Mario Gismondi, aveva commentato: « **A parte il solito chiodo fisso di Viciani la rosa dei nomi esclude Giagnoni, Di Marzio e gli altri, quasi a voler affermare che il Consiglio Direttivo della Roma dovrà scegliere solo fra quei quattro punti interrogativi, cosa che purtroppo Anzalone per primo farà, schiavo com'è da sempre di certi articoli e delle solite « paure** ». Ma stavolta Anzalone ha avuto tanta paura del « Messagero » che ha snobbato tutti i candidati di Melidoni. E ha optato per Giagnoni. Come gli aveva suggerito il suo direttore sportivo Moggi.

BERSELLINI - Gli allenatori vengono cacciati con una certa facilità, però non possono lamentarsi. Adesso vengono promossi anche quelli che in realtà sono retrocessi. Bersellini ha portato la Sampdoria in serie B, e subito ha firmato il contratto con l'Inter (tre anni per complessivi 150 milioni). In B è andato anche Di Marzio con il Catanzaro, ma ha potuto rimanere in serie A e con una squadra di prestigio come il Napoli. Pesaola con Ferlaino aveva già firmato un preciso impegno, dopo aver capito che anche i rapporti con i giocatori si erano ormai guastati (ora nega che ci sia stata una congiura, però l'altra settimana all'inviato al Giro d'Italia del « Resto del Carlino » aveva dichiarato che troppi avevano giocato per il precedente allenatore, cioè Vinicio) tuttavia ha dato le dimissioni perché gli è stato assicurato un indenizzo. Anche Giagnoni ha avuto la buonuscita dal Bologna perché il suo impegno era biennale. La rivoluzione più globale resta però quella dell'Inter. Fraizzoli ha dato retta a Mazzola e ha sostituito Manni con Beltrami, Chiappella con Bersellini, Masiero con Onesti. Naturalmente spera che tutto vada bene, ma se toccando ferro dovesse andare ancora male pensa che stavolta nessuno potrebbe prendersela con lui, visto che ha fatto tutto Mazzola. Inutile aggiungere che, ancora una volta, il buon Fraizzoli si dimostra ingenuo. Perché se l'Inter dovesse deludere anche in futuro (Beltrami ha già messo le mani avanti dicendo che non bisogna aver fretta, che il programma è proiettato nel futuro) tutti se la piglierebbero con lui. Proprio perché ha dato carta bianca a Mazzola.

PRUZZO - Il mercato si farà sempre a Milano, come desiderano i dirigenti. Sarà un mercato mascherato, la Lega ha chiesto che le trattative si svolgano in camera e non nella hall. Gli affari più importanti si faranno come sempre lontano dal « Leonardo da Vinci ». Boniperti sembrava orientato a lasciare Pruzzo un altr'anno al Genoa, ora invece lo vorrebbe subito, visto che la Juventus deve fare anche la Coppa dei Campioni. Sa di poter prendere Fossati per la gola, perché il Genoa non ha i 650 milioni per pagare Damiani, e sa pure che Simoni deve rifare la difesa che ha preso tanti gol. A Simoni sta bene Paolo Rossi, però invece dei Marchetti e Spinosi proposti da Boniperti gradirebbe Cabrini e Fanna. Siccome l'offerta della Juventus è stata giudicata interessante, Fossati e Simoni la vaglieranno a Fondo. Tanto più che adesso anche Pruzzo sembra intenzionato ad andarsene per far contenta la moglie Brunella che non si trova più a suo agio a Genova. Si è sfogata con Ada Lorini dicendo: « **E' molto imbarazzante essere sempre segnati a dito, sentirsi osservati, spiati, chiacchierati in qualunque posto si vada... e c'è di peggio. Noi non abbiamo mai dato fastidio a nessuno: perché allora ci vogliono così male? Perché continuano a mettere in giro voci così assurde?** ». La cronista del « Secolo XIX » le ha raccolte e ha scritto: « **Voci che a Genova bene o male, hanno sentito tutti. Brunella è malatissima, ha i giorni contati. Brunella ha perso un bambino, Brunella è all'ospedale perché suo marito l'ha un tantino suonata. Pruzzo è disperato perché sua moglie l'ha piantato in asso ed è fuggita con un altro (fanno anche il nome del compagno di fuga: un giocatore della Samp, il più brutto della squadra)** ».

Prima Roberto Pruzzo era contento di restare al Genoa. Ora non vede l'ora di passare alla Juventus. □

Sensazionale! Il biglietto dello spareggio

Un documento esclusivo che resterà a testimoniare l'incertezza che è regnata fino all'ultimo per l'assegnazione dello scudetto: è il biglietto che la FIGC aveva fatto stampare in decine di migliaia di esemplari in previsione dello spareggio fra Juve e Toro. Boniperti e Pianelli faranno bene a procurarsene una copia ciascuno da incorniciare: il primo per rammentare lo scampato pericolo, il secondo per conservare l'orgoglio di un fantastico secondo posto.

Coraggio Di Marzio

Gianni Di Marzio ha coraggiosamente deciso di lavorare per il Napoli. Dopo la « bruciatura » di Pesaola era difficile trovare qualcuno disposto a collaborare con Ferlaino. Di Marzio ci prova. In bocca al lupo.

Il Campionato di Serie A è finito, ma il calcio continua a vivere — per chi l'ama — non solo con le squallide vicende del mercato o le chiacchiere di stagione: c'è un torneo che ha una storia bellissima e al quale dobbiamo offrire un futuro

Evviva la Coppa Italia

GIRONE A	
Mercoledì 1-6:	**Bologna-Spal**
Mercoledì 8-6:	**Spal-Bologna**
Domenica 12-6:	**Milan-Napoli**
Mercoledì 15-6:	**Milan-Bologna**
Mercoledì 15-6:	**Spal-Napoli**
Domenica 19-6:	**Napoli-Milan**
Mercoledì 22-6:	**Bologna-Napoli**
Mercoledì 22-6:	**Milan-Spal**
Domenica 26-6:	**Bologna-Milan**
Domenica 26-6:	**Napoli-Spal**
Mercoledì 29-6:	**Napoli-Bologna**
Mercoledì 29-6:	**Spal-Milan**

GIRONE B	
Mercoledì 1-6:	**Vicenza-Lecce**
Mercoledì 8-6:	**Lecce-Vicenza**
Domenica 12-6:	**Juventus-Inter**
Mercoledì 15-6:	**Juventus-Lecce**
Mercoledì 15-6:	**Vicenza-Inter**
Domenica 19-6:	**Inter-Juventus**
Mercoledì 22-6:	**Juventus-Vicenza**
Mercoledì 22-6:	**Lecce-Inter**
Domenica 26-6:	**Inter-Vicenza**
Domenica 26-6:	**Lecce-Juventus**
Mercoledì 29-6:	**Inter-Lecce**
Mercoledì 29-6:	**Vicenza-Juventus**

Caro direttore, sai dirmi perché in Italia ci si ostina a considerare importante o rilevante soltanto il campionato? Perché si continua a dire e, quel che è peggio, a scrivere, che i nostri calciatori non possono giocare tre partite a settimana? E perché, caro direttore, ritenere la Coppa Italia fuori dalla storia e non dentro, quando proprio la Coppa Italia, dagli albori ad oggi, come ben ricordo con i miei anni e le mie rughe, consentiva di andare incontro ad una Italia diversa, più vasta, e forniva occasioni di successo a tutti, anche alle squadre meno pregiate?

Nella storia del calcio e pure della Coppa Italia è scritta la storia d'Italia. Io, vecchio Gamino, ti dico che il calcio italiano è anche la Coppa Italia, perché il calcio italiano non è soltanto la Juventus diciassette volte scudettata o il Bologna che tremare il mondo fa, o l'Inter di Sandrocchio Mazzola ed oggi di Bersellini; o il Milan di Rivera; o il Toro di Pianelli e di Claudio Sala, il Toro che intrigò i miei cinquant'anni con quel dolore fiammeggiante di Superga e che ha avuto la più grande mezz'ala della storia, più veloce ed infuocato delle mezze ali di oggi, dico Valentino Mazzola, di più e di meglio di un Baloncieri, per citare la mezz'ala rapsodica degli Annti Venti e Trenta, uno veramente aguzzo e aquilino nel lancio e nel tiro. Valentino Mazzola aveva più potenza e più festevolezza, scorazzava per il campo come un leone; Baloncieri, sempre per parlare parabolicamente, posso piuttosto paragonarlo ad un aquilotto. Oh la tristezza e anche la smemoratezza di Baloncieri oggi. Oh l'oblio in cui è riposta e quasi deposta la Coppa Italia, che comincia ad agosto e finisce nel giugno successivo, secondo una formula dispersiva ed elefantiaca, dovendosi dare spazio al campionato che tutto rappresenta e soprattutto gli interessi e la potenza del censo e la passione irrazionale delle folle... Ma io, caro direttore, non la penso così e dico che anche la Coppa Italia è una cosa grande. e mi rifaccio, come il mio vecchio amicone Pozzo, all'esempio suggestivo dell'Inghilterra.

Anche da noi, in Italia, la Coppa Italia ha una tradizione. Vinse la prima edizione il Vado, che era una piccola squadra di provincia, con un gigante all'ala sinistra, un figliolone tutto rosso e dal piede fragoroso come una cannonata, il povero amicone Levratto. Dicono che bevesse troppo, dicono che litigasse altrettanto, me ne ha parlato moltissimo più di una volta l'antico portiere De Prà; dicono che in campo fosse di una inaudita violenza agonistica. E' certo che senza Levratto il Vado non avrebbe iscritto il suo nome nell'Albo d'Oro della Coppa Italia. E' certo che anche in una piccola squadra possono albergare i grandi campioni.

Invece oggi la Coppa Italia è un po' nuda e peregrina. Pure, grandi squadre se ne contenderanno la fase finale. Sono rimaste in lizza, ad esempio, Juventus ed Inter, per citarne due di tantissima epopea. E l'Albo d'Oro della Coppa Italia ci fornisce le liete sorprese di trovare, accanto a una Juve che ne ha vinte cinque, ad una Fiorentina che ne ha vinte quattro, come il Torino, o tre come il Milan o due come il Bologna, il Napoli e la Roma, anche squadre come Atalanta, Vado e Venezia. Con un pizzico di fortuna, squadre come il Palermo e il Catanzaro avrebbero potuto iscrivere già il loro nome nell'Albo d'Oro della Coppa Italia. Il problema è di portare la Coppa ad essere importante come lo è negli altri paesi europei di modo che le squadre e le società vi rifondano i propri slanci le proprie ambizioni e aspirazioni e mugugni, e sconquassi, e delusioni, e non sia soltanto campionato, e la gente vada alla Coppa Italia come va al campionato, di modo che il campionato non sia tutto, ma gli interessi siano più vasti e più festevoli, e lo scudetto tricolore non racchiuda tutti i i simboli, ma anche questa oggi ingiustamente trascurata Coppa Italia. Penso che la Coppa Italia possa servire in profondità la causa del progresso del nostro calcio. Quali sono i problemi del nostro calcio? In primis, è un problema di vivaio, di reperimento dei giovani di talento, in grado di sostituire i pochi fuoriclasse ancora in attività di servizio, che con gli ultimi svolazzi e minuetti riempiono le cronache dei quotidiani sportivi e non. Le partite di Coppa possono servire benissimo allo scopo, pungolando le piccole società, sollecitando i valori dispersi, consentendo rivendicazioni e riscatti. Per me, ad esempio, la partita Inter-Juventus di Coppa Italia acquista un senso speciale, questo che già negli Anni Trenta era il derby d'Italia, diventa, dopo il campionato vinto dalla Juventus, una rivincita. Può consentire ai nerazzurri di Mazzola di vivere una giornata da leoni dopo tante giornate vissute da pecora in campionato.

Secondo il tuo Gamino, caro direttore, anche i dirigenti non hanno la mentalità giusta per patrocinare la Coppa Italia, per difenderla dal disinteresse del pubblico, per coltivarne i significati nobilissimi. Una Coppa che si chiama Italia, voglio dire, racchiude la sfida sovrana, tutti i valori sparsi del calcio, non saltanto quelli arcinoti della prima serie o serie A; può consentire avventure meravigliose e irripetibili alle squadre cadette; può resuscitare e deve resuscitare anche con l'apporto dei dirigenti e di una stampa più sensibile, vivificando ulteriormente il nostro calcio.

In Inghilterra, la Coppa è fondamentale per tutta la stagione di una squadra, proprio perché il calcio inglese esprime una civiltà a tutti i livelli. Civiltà simboleggiata dal Manchester United che ha fallito gli altri traguardi, ma non l'indigeno traguardo della Coppa d'Inghilterra, che con una sola vittoria lo ha ricompensato di tutte le amarezze, di tutte le presunte ingiustizie, di tutte le delusioni. Il Manchester United, vincitore della Coppa d'Inghilterra, che la Juve ha eliminato nel secondo turno della Coppa Uefa '76-'77, è la stessa squadra che ha conosciuto come il Torino il più cupo sconforto e cioè la morte. Era il 1958, ricordo, li rivedo i britannici di Matt Busby salire sul bimotore Elizabethian, per tornare in Inghilterra da Belgrado. L'aereo si schiantava vicino a Monaco. Ventitrè i morti tra cui nove calciatori e sette giornalisti. Matt Busby gravemente ferito sarebbe sopravvissuto. E' una divagazione dedicata al Manchester United, che considero una delle squadre più gloriose d'Europa, un simbolo di fierezza indigena e di civiltà che dovrebbe dire molto al nostro calcio. Strani costumi, anticalcistici, viviamo in Italia. La Coppa è trascurata ed elusa volutamente dalle società. La Juve ha fatto già capire, con alcune allusioni, che si sente sazia di gloria. Io vorrei che la Juve si impegnasse come si è impegnata in Coppa Uefa, allo stremo, come si impegnano i campioni, come si impegnava in ciclismo e in tutte le gare, piccole e grandi Eddy Merckx; come è giusto che si impegnino, ripeto, sempre i campioni. La Coppa Italia lo merita per la sua rivalutazione. Se una squadra fallisce il campionato è assurdo che centri l'obiettivo della Coppa per il disinteresse delle sue rivali. Io sogno una Coppa Italia che ridia al nostro calcio buoni traguardi, nuove e più stuzzicanti emulazioni, come era al tempo del Bologna che tremare il mondo fa, o del Vado di Levratto. Un calcio più puro, insomma, sogno; un calcio meno mestierante e con qualche ideale. Questo è il sentimento del tuo Gamino, che vede calcio da una vita, che ama la Juve, l'Inter, il Vado, il Bologna, il Venezia o il Forlimpopoli dello stesso amore. Una Coppa che racchiude tutti i valori, è una Coppa da difendere e rivalutare all'insegna della serietà e della volontà. Speriamo che qualcuno ascolti questo povero vecchio e che il calcio di giugno non sia macilento ed estivo nel senso più triste del termine... Salutoni dal tuo

Gamino

IL LIBRO D'ORO

1922 Partecipanti: 35 squadre. **Vado:** Babboni A.; Babboni L.; Raimondi; Negro, Romano, Cabiati; Roletti, Babboni G.; Marchese, Esposto, Levratto.

1935-36 Partecipanti: 98 squadre. **Torino:** Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Janni, Prato; Bo, Baldi III, Galli II, Buscaglia, Silano.

1936-37 Partecipanti: 106 squadre. **Genova 1893:** Bacigalupo; Agosteo, Genta; Pastorino, Bigogno, Figliola; Arcari III, Perazzolo, Torti, Scarabello, Marchionneschi.

1937-38 Partecipanti: 113 squadre. **Juventus:** Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, Defilippis, Gabetto, Tomasi, Borel I.

1938-39 Partecipanti: 138 squadre. **Ambrosiana-Inter:** Sain; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Meazza, Ferraris II.

1939-40 Partecipanti: 155 squadre. **Fiorentina:** Griffanti; Da Costa, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi II; Menti II, Morselli, Celoria, Baldini, Tagliasacchi.

1940-41 Partecipanti: 156 squadre. **Venezia:** Fioravanti; Piazza, Di Gennaro; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loik, Diotalevi, Mazzola V., Alberico.

1941-42 Partecipanti: 24 squadre. **Juventus:** Peruchetti, Foni, Rava; Depetrini; Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushta, Sentimenti III, Bellini.

1942-43 Partecipanti: 34 squadre. **Torino:** Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Ellena, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola V., Ferraris II.

1958 Partecipanti: 32 squadre. **Lazio:** Lovati; Lo Buono, Janich, Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.

1958-59 Partecipanti: 75 squadre: **Juventus:** Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.

1959-60 Partecipanti: 38 squadre. **Juventus:** Vavassori; Burelli, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

1960-61 Partecipanti: 38 squadre. **Fiorentina:** Albertosi, Robotti, Castelletti; Gonfiantini, Orzan, Marchesi; Hamrin, Micheli, Da Costa, Milan, Petris.

1961-62 Partecipanti: 38 squadre. **Napoli:** Pontel (Cuman); Molino, Gatti; Girardo, Rivellino, Corelli; Marianni, Ronzon, Tomeazzi, Fraschini, Tacchi.

1962-63 Partecipanti: 38 squadre. **Atalanta:** Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Colombo; Domenghini, Nielsen F., Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

1963-64 Partecipanti: 38 squadre. **Roma:** Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Tamborini, Nicolè, De Sisti, Francesconi.

1964-65 Partecipanti: 38 squadre. **Juventus:** Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

1965-66 Partecipanti: 38 squadre. **Fiorentina:** Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

1966-67 Partecipanti: 38 squadre. **Milan:** Belli; Anquilletti, Schnellinger; Maddè, Trapattoni, Baveni; Mora, Rivera, Amarildo, Lodetti, Fortunato.

1967-68 Partecipanti: 37 squadre. **Torino:** Vieri; Fossati, Trebbi· Puia, Cereser, Agroppi; Carelli (Corni), Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

1968-69 Partecipanti: 36 squadre. **Roma:** Ginulfi; Carpenetti, Bet; Spinosi, Cappelli, Santarini; Scaratti, Peirò, D'Amato, Capello, Salvori (Giudo).

1969-70 Partecipanti: 36 squadre. **Bologna:** Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Pace, Scala A., Savoldi I.

1970-71 Partecipanti 36 squadre. **Torino:** Castellini· Poletti, Fossati; Pula, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Petrini C. (Maddè), Sala, Luppi.

1971-72 Partecipanti: 36 squadre. **Milan:** Cudicini; Sabadini, Zignoli; Anquilletti, Schnellinger, Rosato; Golin (Magherini e Maldera III), Biasiolo, Bigon, Rivera, Prati.

1972-73 Partecipanti: 36 squadre. **Milan:** Vecchi; Anquilletti (Casone), Zignoli; Dolci, Schnellinger, Rosato (Magherini); Sabadini, Benetti, Bigon, Biasiolo, Chiarugi.

1973-74 Partecipanti: 36 squadre. **Bologna:** Buso· Roversi, Rimbano (Pecci); Battisodo, Cresci, Gregori (Novellini); Ghetti, Bulgarelli, Savoldi I, Vieri R., Landini II.

1974-75 Partecipanti: 36 squadre. **Fiorentina:** Superchi, Beatrice (Lelj, Rosi), Roggi; Guerini, Pellegrini, Della Martira; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.

1975-76 Partecipanti: 36 squadre. **Napoli:** Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi I, Esposito, Braglia.

Finlandia - Italia

Bearzot fa il punto sulla trasferta azzurra a Helsinki per la partita... mondiale. Ha osservato i finnici, sa come trattarli. Esclude crolli azzurri anche perché una formazione con juventini (51 punti-scudetto) e granata (50 punti-record) fa sognare vittoria

La carica dei 101

VERONA - Poveri diavoli, sono stanchi e stressati. Che accadrà mai ad Helsinki? Poveri forzati del pallone, idoli più o meno disfatti, in debito d'ossigeno, con una piattaforma organica devastata, ridotte al minimo le capacità di sopportazione della fatica, dopo un lungo affascinante duello torinese, dopo un campionato oltre l'Everest dei cinquanta punti per Madama e sull' Everest per Claudio Sala e la sua orchestra. I festeggiamenti nell'unica città italiana che attualmente può rappresentarci con discreta fortuna in campo internazionale non sono ancora finiti e già un uomo, in un paese dove tutti sono dei commissari tecnici per inveterare fissazione calcistiche, prova a riordinare le idee, a scegliere e a limare, dopo aver compiuto puntigliosamente un raid tra Roma, Torino, Bilbao, Lussemburgo, alfine di aggiornare ai limiti del possibile determinate conoscenze, per stare in pace con la propria curiosità e la propria coscienza.

L'uomo è Enzo Bearzot, il più ruvido e schivo tra i responsabili di ogni tempo della nazionale italiana; un antipersonaggio senza accensioni fiammanti, convinto com'è che tutto al mondo sia precario e volubile, prescindendo dal lavoro e dal coraggio che prima o poi pagano o dovrebbero pagare alla banca del destino. Solo che, in certi momenti, Bearzot deve anche parlare, improvvisarsi conferenziere, violentare magari la ritrosia, dire e non dire, puntualizzare argomenti e sfumare polemiche. Che non sia un libro aperto, avaro com'è di sorrisi e d'indiscrezioni, è ormai un assunto. Ciò nonostante esiste un Bearzot segreto, tutto convinzioni inattaccabili, che noi abbiamo voluto imprigionare in uno dei salotti dell'albergo dove la Nazionale è in ritiro.

« Dicono che mi piace vivere soprattutto in apnea — si cita con rigore, tagliente, con quella faccia seria ed angolosa — e può darsi sia vero. Ho sempre pensato a fare l'allenatore, a studiare il calcio, non a contentare questo o quello con anticipazioni o dissertazioni belle solo a scriversi, quindi mai realizzabili sul campo. Io dico subito fuori dei denti che se il nostro calcio è valido, deve funzionare pure a giugno. Mi ricordano i brutti precedenti, la deconcentrazione che ci ha spesso traditi, la nausea da pallone che ci ha spesso avvelenati nelle competizioni d'estate. Vero niente, ossia vero che furono solo episodi. Voglio scommettere con me stesso prima che con gli altri, su una Nazionale all'altezza della situazione dopo lo sbarco in Finlandia. Sono mesi che andiamo ripetendo una verità: la partita di Helsinki è decisiva per la qualificazione mondiale, per non temere l'orgoglio ferito dell'Inghilterra, allorché il 16 novembre si giocherà a Wembley un drammatico scontro di ritorno. Ebbene, noi dovremo rendere quello scontro il meno drammatico possibile e possiamo riuscirci ».

— Ma le nostre incancellabili disfatte calcistiche sono sempre arrivate a trenta gradi all'ombra: la Corea, l'assurda partita con l' Haiti, perfino quella partita con la Finlandia all'Olimpico che finì 0-0...

Bearzot non accusa il colpo e con calma replica: « Ho una discreta memoria anch'io. Solo che con l'entusiasmo ci si può moltiplicare, si può dimenticare la stanchezza. Io credo che ci si senta di colpo stanchi e vecchi quando non si ha nulla da chiedere alla vita, quando non si è in corsa per nessun traguardo. Nell'attuale Nazionale tutti hanno preso coscienza del proprio valore e delle possibilità esistenti. La vittoria della Juventus in Coppa UEFA torna comoda enormemente alla Nazionale che si appresta a rimettersi in cammino verso l'Argentina. Nella squadra ci sono giocatori giovani e giustamente ambiziosi. Ritengo che ad Helsinki, si possa vincere, anche se sarà un appuntamento di grosso impegno atletico. L'ideale sarebbe vincere con due gol di scarto e vincere poi con un 2-0 il 15 ottobre nella partita di ritorno in Italia. Gli inglesi contro i finlandesi, dopo le due partite in programma, vantano un 6-2 complessivo...».

Antognoni e Facchetti, i due « stranieri » della Nazionale torojuventina (Ansa)

— Sì, ma a Wembley il 12 ottobre scorso, l'Inghilterra vinse soffrendo per 2-1. Nieminen pareggiò all'inizio del secondo tempo il gol di Tueart che pareva il preludio d'una abbuffata. Non è un esempio poco rassicurante?

Bearzot allarga le braccia e propone: « Nel calcio ogni partita ha una storia diversa. Ricordo che in quell'occasione chi era andato per controllare gli inglesi vide invece una Finlandia sorprendente che mise in difficoltà l'avversario. Noi dobbiamo impostare la partita con tranquillità, evitare intasamenti davanti e confusioni a centrocampo; non dobbiamo imitarli nella quantità di corsa che tollerano con disinvoltura. Bisogna saltare il centrocampo, cercando lanci lunghi per le punte. Non dobbiamo portare palla e lasciar vuoti lungo le fasce laterali. I finlandesi hanno cominciato il loro campionato a maggio e si sono preparati prima girando per l'Europa ».

— Quali sono le difficoltà più grandi del match?

« Parliamoci chiaramente: loro saranno all'optimum e non hanno nulla da perdere contro di noi. Vorranno anzi metterci in difficoltà ancra una volta, come già è accaduto nei due precedenti incontri diretti. Le individualità di maggior spicco su cui possono contare sono Ranta, Yantunen, la punta Nieminen. Ma è il collettivo che per loro conta e nel collettivo ognuno rispetta la propria parte, senza approssimazione, anche se con rare intuizioni d'estro. I loro punti deboli sono i terzini d'ala che non sono granché nel gioco alto. Li ho controllati bene anche quando l'Inghilterra giocò ad Helsinki. Corsero molto a vuoto, i finlandesi, anche se prima di perdere 4-1 sfiorarono il 2-2 ».

— Ci servirebbe un contropiede che scatti al momento giusto...

« Se sapessimo giocare bene a zona non sarebbe male, ci avvantaggerebbe. Ci servono due vittorie contro loro eppoi un'altra vittoria contro il Lussemburgo, anche se il 3 dicembre ritengo che la situazione sarà già delineata...».

— Ha visto la Finlandia contro il Lussemburgo: che impressione ne ha tratta?

« Quelle che già sapevo: i finnici fanno caos, non sai come marcarli. Le punte si alternano ai centrocampisti; solo Rissanen mantiene il ruolo di centravanti. Paatilainen se ne sta a sinistra e i compagni cercano insistentemente la sua testa. Qualcosa di utile l'ho comunque ricavato. Per esempio la conferma di certi accoppiamenti che avevo in testa. Visti ancora questi finnici penso che potremo farcela. Non bisogna competere con loro sul piano dinamico, ma sull'intelligenza tattica. Non cambio il mio giudizio su questa nazionale e cioè che ama attaccare più che essere attaccata con i centrocampisti Jantunen ed Heiskanen i migliori del collettivo. Devo anche dire che vidi già la Finlanlia in Turchia quando giocò molto meglio che in Lussemburgo. C'è da dedurre che abbia fatto passi indietro anche se devo ricordare che contro il Lussemburgo nessuna Nazionale ha mai fatto delle gran belle figure ».

— Dopo cinque anni, pare che Capello abbia chiuso con la Nazionale anche la Nazionale, quindi, vuole imitare la Juventus rinunciando al regista, al punto fisso di riferimento?

« Io sono convinto che Capello servirà ancora alla Nazionale, come Rocca e Bellugi. Ha avuto un' annata sfortunata, tutto qui. Pecci, dopo l'infortunio, non è tornato com'era all'inizio del campionato. Comunque Zaccarelli offre garanzie fisiche e d'intelligenza calcistica più che sufficienti. E un freddo, a Helsinki, ci tornerà prezioso...».

— Zaccarelli, dunque, gioca. E con lui chi ci sarà?

« Di formazione non parlo anche se, a ben guardare la lista dei convocati, non dovrebbe essere impossibile intuirla. Tutti quelli che ho chiamato, ad ogni modo, potrebbero ugualmente essere utilizzati, per cui faccia lei ».

Ed a questo punto facciamo noi e diciamo: Zoff; Tardelli, Gentile (o Cuccureddu peraltro escluso da Bernardini: e per questo lui e Bearzot hanno litigato); Benetti, Morini (o Mozzini), Scirea; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega: una Nazionale, insomma, formato 101 (punti): i 51 della Juve più i 50 del Torino.

Marco Morelli

La Finlandia al completo. In prima fila, da sinistra: Olavi Rissanen, Esko Ranta, Erkki Vihtila, Teppo Heikkinen, Pertti Jantunen. In seconda fila: Miikka Toivola, Kai Heeskivi, Jarmo Ilola, Markku Narva, Aki Heiskanen. In terza fila, in piedi: il manager Aulis Rytkonen, Jaakko Lempinen co-manager, Jyrki Nieminen, Matti Paatelainen, Pertti Alaja, il portiere Goran Enckelman, Jouko Suomalainen, Simo Syrjavaara allenatore, il medico Juhani Pontinen e il massaggiatore Toivo Myyrylainen (Ansa)

Boniperti - verità

Intervista senza veli con il presidente bianconero. Un inno alla bravura del Trapattoni « soffiato » al Milan. I momenti più esaltanti e più difficili del campionato. Le possibilità di affermazione sulla scena europea. E infine un programma ambizioso per la prossima stagione

La Juventus come il Liverpool

di **Elio Domeniconi**

TORINO. Giampiero Boniperti dopo il trionfo. Come presidente ha già vinto quattro scudetti e una Coppa UEFA. Il 1977 è stato l'anno d'oro della Juventus. Eppure sulla carta, questa Juventus sembrava più debole. Non aveva più Damiani e Altafini, nel cambio Benetti-Capello e Boninsegna-Anastasi, Milan e Inter avevano versato a conguaglio pure un miliardo.

« Invece ne è uscita la Juventus dei record — commenta Boniperti. — **Una Juventus che ha fatto strage di primati ».**

— Secondo te quale è stato il record più importante?

« Direi i 51 punti. Ma anche il +6 in media inglese. Ha detto bene Giovanni Arpino: questo è stato veramente un campionato irripetibile ».

— Perché la Juventus non riuscirà a ripeterlo?

« Perchè è difficile pretendere di vincere anche fuori casa. Noi su 15 partite in trasferta ne abbiamo vinte 10 e pareggiate 4 ».

— Avete perso solo a Roma. E non è strano che la Roma sia l' unica squadra che è riuscita a battere prima la Juventus e poi il Torino?

« E' strano sì. Ma in fondo sono contento per il mio amico Anzalone. Se non avesse battuto la Juventus e il Torino, la Roma sarebbe finita in serie B ».

— Hai detto che durante il campionato hai avuto paura solo a Perugia. Perché il Perugia vi aveva fatto perdere lo scudetto l'anno scorso?

« No, l'anno scorso ci eravamo fatti harakiri noi. Ma quest'anno è stata una partita strana. Non avevo mai visto una squadra giocare con quell'accanimento ».

— Anche la Sampdoria, che pure era già retrocessa...

« La Sampdoria, no. Alla Sampdoria non abbiamo nulla da rimproverare. Ha fatto la sua partita sportivamente, lealmente e ci sta bene così, non ci aspettavamo certo un trattamento di favore ».

— Invece a Perugia...

« Non mi ci far pensare. Sembrava che dovessero batterci a tutti i costi. E' una partita che mi ha lasciato veramente l'amaro in bocca. E, ti prego, non farmi dire di più ».

— Cosa aveva in più questa Juventus rispetto all'anno scorso?

« C'era più saldezza nella squadra ».

— C'era anche Trapattoni al posto di Parola...

« Certo il contributo dell'allenatore è stato molto importante, direi determinante ».

— Parola l'anno scorso dopo la lite con Anastasi aveva perso la testa...

« Senti: abbiamo vinto scudetto e Coppa Uefa e tu vai ancora a tirare in ballo Parola? Diciamo che scegliendo Trapattoni abbiamo scelto bene ».

— Adesso puoi dire la verità: non pensavi di rischiare troppo portando alla Juventus un allenatore che dopo aver ricevuto il benservito dal Milan era già contento di sistemarsi in serie B, all'Atalanta?

« Ti posso assicurare che non avevo il minimo dubbio: conoscevamo il Trapattoni giocatore e avevamo avuto anche ottime referenze sul Trapattoni allenatore ».

— Poi il fatto che Rivera l'avesse giubilato era una garanzia...

« Noi avevamo giudicato positivamente anche i risultati che Trapattoni aveva conseguito sulla panchina del Milan ».

— Forse peró ti dispiace che la Juventus abbia vinto scudetto e Coppa con un allenatore che non è targato Juventus.

« Ho già detto che Trapattoni, anche se non ha giocato nella Juventus, ha sempre avuto lo stile Juventus. E l'avevamo scelto anche per questo ».

— Lui dice di essere l'allenatore meno pagato della serie A. E' vero?

« Non posso rispondere perché non so quello che pigliano gli altri ».

— I giornali torinesi hanno scritto che per la doppia vittoria ti appresti a consegnare ai giocatori cento milioni a testa.

« E io ti posso assicurare che qui siamo nella fantascienza. Se dessi cento milioni a testa andrei in fallimento ».

— L'anno scorso al momento di stabilire i reingaggi facesti vedere ai giocatori la foto della sconfitta di Perugia. Quest'anno forse Furino e compagni si presenteranno a Villar Perosa con le foto di Bilbao e di Marassi.

« Meglio così. Ti assicuro che preferisco le immagini delle vittorie a quelle delle sconfitte ».

— Adesso vuoi vincere pure la Coppa Italia? L'avvocato Agnelli ha detto che non bisogna esagerare con l'ingordigia.

« L'ingordigia non piace neppure a me, però mi piace vincere ».

— Sei mai stato sul punto di optare tra Coppa e campionato?

« L'avevamo fatto qualche anno fa con Vycpalek, avevamo lasciato perdere la Coppa e poi avevamo vinto lo scudetto ».

— Quest'anno invece li avete vinti tutti e due...

« Ne avevamo parlato con Trapattoni ed avevamo concluso che entrambi i traguardi erano a portata della Juventus. Certo abbiamo corso il rischio di non vincere nulla ».

— Perché il Bilbao...

« Gli ultimi venti minuti ho sofferto da morire. E come hai visto negli ultimi venti minuti sono scappato dalla tribuna e mi sono rifugiato in un bar ».

— Se la Juventus avesse perso in Spagna...

« Poi magari avremmo perso anche lo scudetto. Ma valeva la pena di rischiare. Comunque a Bilbao è stato difficile appunto perché l'Athletic da più di un mese aveva rinunciato al campionato e puntava tutto sulla Coppa ».

— Tra i critici si discute sull'importanza della Coppa UEFA. C'è chi sostiene che è più importante della Coppa delle Coppe, che pure generalmente viene considerata la seconda.

« Non lo dico perché l'abbiamo vinta noi, ma secondo me la Coppa UEFA è la prima. E' il vero campionato d'Europa ».

— E la Coppa dei Campioni che cos'è?

« Diciamo che è il campionato d'eccellenza, una manifestazione d'« élite », una coppa di prestigio. Ma all'inizio si incontrano avversari piuttosto facili, ed è anche meno stressante visto che si giocano tre partite in meno ».

—La Juventus in Coppa UEFA è partita alla grande. Il sorteggio vi ha affibbiato subito i due Manchester.

« E il valore del Manchester United lo si è visto anche in seguito. Ha vinto la Coppa d'Inghilterra battendo quel Liverpool che ha poi vinto la Coppa dei Campioni ».

— Che ne dici di questo sillogismo: la Juventus ha battuto il Manchester United, il Manchester United ha battuto il Liverpool, il Liverpool ha battuto il Borussia: la Juve è la più forte?

« E' un sillogismo che ho già sentito fare a parecchi tifosi della Juventus. In effetti è come se la Juventus avesse vinto la Coppa dei Campioni ».

— Quando pensi che la Juventus la vincerà?

« Io penso di vincerla l'anno prossimo. Così potrei dire di avere vinto tutto. Il nostro albo d'oro sarebbe completo ».

— Agnelli mette al primo posto la Juventus dei Praest e Hansen poi quella di Charles e Sivori. Tu questa Juventus di Furino e Bettega dove la metti?

« Ogni epoca ha i suoi giocatori e i suoi campionati. E' difficile fare paragoni tra epoche diverse. Se guardiamo ai record possiamo tranquillamente dire che questa Juventus non ha nulla da invidiare a quelle del passato ».

— La Juventus è stata pure la prima squadra italiana a vincere una coppa internazionale senza stranieri. Ne sei orgoglioso?

« Certo. Ma pensando alla prossima Coppa dei Campioni, dico che almeno uno straniero ci farebbe comodo. In questo le squadre italiane sono handicappate. Hai visto il Borussia? Anche a Roma il migliore dei tedeschi è stato il danese Simonsen ».

— A proposito: qual è il tuo giudizio sulla finale di Roma?

« Se Nando Martellini non mi avesse garantito che si trattava del Borussia, non l'avrei riconosciuto ».

— Pensi che il ciclo del calcio tedesco sia già terminato?

« No. In Europa i tedeschi sono sempre al primo posto. La tenacia tedesca è quella che gli permette di essere ancora uber alles ».

— E come giudichi il momento del calcio inglese?

« Il calcio inglese in questo momento accusa la mancanza di fuoriclasse ».

— Pensi che sia iniziato un nuovo ciclo della Juventus?

« Me lo auguro ».

— A Milano sostengono che non potete durare a lungo, perché avete troppi vecchi: Boninsegna, Morini, Furino, Zoff, Benetti...

« Questi vecchi hanno dimostrato di essere ancora validi. Eppoi la Juventus ha tanti giovani interessanti. Il futuro non ci spaventa ».

— Hanno scritto che la Juventus di Trapattoni ha questa formula: meno spettacolo, più grinta. Sei d'accordo?

« Sono d'accordo sulla grinta. Ma non mi pare che sia mancato lo spettacolo. Cosa pretendono di più? ».

— Cosa rispondi al computer de « La Stampa » che continuava a dare favorito il Torino?

« Si vede che il computer non ha tenuto conto del... ciuffo d'erba. Scherzi a parte, ero d'accordo con Furino quando disse che la Juven-

tus avrebbe stracciato pure il computer ».

— Gianni de Felice, la prima firma sportiva del « Corriere della sera », ha accusato i giornalisti torinesi di provincialismo: e solo per questa visione campanilistica delle cose farebbero un tifo sfacciato per le loro squadre. La pensi così anche tu?

« A Torino ci sono personaggi di calibro internazionale anche tra i giornalisti ».

— La campagna de « La Stampa » che ha distribuito bandiere granata e bianconere è stata giudicata qualunquistica. Tu che ne pensi?

« Io dico che anche nello sport bisogna cercare di affratellare ».

— Bearzot, cuore granata, ha detto che la soluzione più equa del campionato sarebbe stata lo spareggio. Cosa ribatti?

« Bearzot farebbe meglio a pensare alla Finlandia. Se non la batte sono dolori ».

— Secondo te la superiorità calcistica di Torino è anche una superiorità effettiva della città?

« No. Torino è sicuramente una delle città-pilota per tutta la Nazione, ma ci sono altre città, ad esempio Milano e Roma altrettanto valide. Anche se come torinese sono orgoglioso, non me la sento di dire che Torino è la capitale morale d'Italia perché Torino e Juventus hanno finito ai primi posti del campionato di calcio ».

— C'è chi sostiene che la Juventus e Torino hanno spopolato perché non hanno trovato avversari...

« Non sono d'accordo. Ti assicuro che è difficile vincere fuori casa. Tutti ci tengono a batterci e contro di noi tutti giocano alla morte ».

— Avete vinto lo scudetto ma anche quest'anno il Torino vi ha preso tre punti. Walter Mandelli, che ti conosce bene, sostiene che la colpa è tua. Perché trasmetti ai giocatori la « tua » paura. Cosa rispondi?

« Senti, io sono il capocannoniere del derby torinese. Se avessi davvero quel complesso di cui parla Mandelli, avrei dovuto sbagliare i gol davanti alla porta. Invece ho sempre fatto centro ».

— Hai incassato più di tre miliardi e mezzo, superando anche il primato del Napoli. Ti aspettavi questo boom?

« Onestamente, no. Il nostro pubblico è stato meraviglioso. Il suo apporto è stato determinante, specie nelle partite notturne di Coppa ».

— I giocatori si lamentano perché la Juventus è l'unica squadra che non dà nulla fuoribusta.

« Certo. La Juventus non conosce i fondi neri. I giocatori devono pagare le tasse come tutti gli italiani che si rispettano. Ancora una volta il calcio dà l'esempio, almeno nella Juventus ».

— Alberto Bevilacqua ha scritto su « L'Unità » che gli dispiace che abbiate vinto lo scudetto. Dice che il Torino rappresenta i proletari, mentre la Juventus è la squadra dei padroni, perché alle spalle c'è la Fiat.

« L'ho letto, l'ho letto anche sul Guerino. Dico a Bevilacqua e agli amici de « L'Unità » che si aggiornino. I tempi sono cambiati. La Juventus non è più la squadra dell'aristocrazia, tifano per la Juventus anche gli operai della Fiat ».

— Credevi nella squadra senza regista ideata da Trapattoni?

« Ero perfettamente d'accordo con lui. Appunto perché i tempi sono cambiati e bisogna guardare all'Europa. In Olanda è di moda da tempo la regia collettiva ».

— I vostri gemelli, Bettega e Boninsegna però hanno segnato meno di quelli del Torino, Graziani e Pulici.

« Appunto perché la Juventus è una squadra che punta sul collettivo. Da noi tutti possono segnare ».

—Trapattoni ha dato il suo voto personale a tutti i giocatori. Vuoi fare le pagelle anche tu?

« Il tecnico è lui, è giusto che abbia evidenziato anche certe sfumature. Io sono il presidente e do dieci a tutti ».

— I maligni dicevano che avevi scelto Trapattoni perché essendo giovane ed essendo abituato a fare il secondo si sarebbe fatto docilmente manovrare...

« Diciamo che è acqua passata. Ora sono ben contento di limitarmi a fare il presidente. E come presidente non posso che dire bravi a tutti ».

— A noi del Guerino il migliore in assoluto è sembrato Bettega.

« E io posso dire che quest'anno Bettega ha disputato il suo miglior campionato ».

— In Nazionale Tardelli gioca terzino, nella Juventus mezzala. Qual è la tua opinione personale?

« Per me Tardelli potrebbe giocare bene anche come centravanti ».

— Causio è sempre al centro delle polemiche. Chi lo porta sull'altare chi lo getta nella polvere.

« Dipende dal suo carattere. Ma secondo me Causio è sempre bravissimo. Consiglio ai critici che lo stroncano di osservarlo con maggiore attenzione ».

— Marchetti avrebbe dovuto essere la rivelazione dell'anno, invece ha deluso.

« Non sono d'accordo. A Manchester aveva esordito benissimo. Ha commesso quell'errore contro l'AEK. Però ha giocato un magnifico secondo tempo. E proprio con quella reazione ha dimostrato di essere un uomo, di avere temperamento ».

— L'avvocato Agnelli ha ammesso che l'anno scorso ti aveva chiesto di comprargli Savoldi e Chiarugi...

« Ma ha pure detto che è contentissimo della Juventus che gli ho costruito ».

— Savoldi vorrebbero dartelo adesso...

« E io sono veramente convinto che la nebbia gli faccia meglio del sole ».

— Adesso per conquistare la Coppa dei Campioni cosa farai?

« La Juventus è già forte, cercheremo di farla diventare ancora più forte. I risultati di quest'anno ci spronano a far sempre meglio ».

E Boniperti va a rileggersi i telegrammi di felicitazione per lo scudetto e torna a rimirarsi la Coppa UEFA che ha messo nel suo ufficio.

La alza e dice al cronista: **« Guarda qui, chi ha vinto la Coppa UEFA: il Tottenham, il Liverpool, il Feyenoord, il Borussia e l'anno scorso ancora il Liverpool. Borussia e Liverpool sono le squadre che hanno disputato la finale della Coppa dei campioni ».**

— E quindi la Juventus...

« Adesso cercherà di imitare il Liverpool! ». □

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Onesti & Griffi

E' OPINIONE DIFFUSA che il compito precipuo del Presidente della nostra « Repubblica partitocratica » sia quello di inviare telegrammi. Dobbiamo supporre che al Quirinale funzioni, ventiquattro su ventiquattro, un apposito ufficio attrezzatissimo. Immagino che uno stuolo di funzionari, altamente qualificati, provveda a ricevere le notizie da tutto il mondo e a selezionare gli eventi che meritano un telegramma da quelli che non lo meritano. Un compito, questo, in verità molto arduo, giacché la valutazione (« telegramma-sì », « telegramma-no ») non può disattendere i dettami Costituzionali, il Concordato con la Santa Sede, il Patto Atlantico ed i Valori della Resistenza. Presumo che un altro stuolo di funzionari, dotati di enorme cultura, sia incaricato di redigere i testi dei messaggi presidenziali. Compito oltremodo difficile anche questo: tale da non poter essere assolto da chi non possegga collaudate virtù letterarie. E' senza dubbio facile per intellettuali impegnati (quali certamente sono i « telegrammisti » del Quirinale) trovare lo stile scarno, distaccato e burocratico per le condoglianze alla vedova e ai figli di un carabiniere ucciso dai terroristi; è viceversa oltremodo impegnativo il commosso e poetico ricamo di parole che s'impone, per esempio, in occasione del « matrimonio segreto » di una grande diva, del calibro di Sophia Loren. Meno nobile e meno culturale è il compito del reparto « speditori »: una fatica altrettanto spossante, tuttavia, giacché i « lieti eventi » (matrimoni, compleanni, onorificenze, promozioni, eccetera) sono in costante aumento, soprattutto dopo la scoperta del « Terzo Mondo » ad opera della FIAT. A tutto questo si deve aggiungere il « superlavoro » che, in tempi di democrazia permissiva, procura all'Ufficio Telegrammi del Quirinale il rapido diffondersi della moda progressista d'assassinare i tutori dell'ordine.

Per molti versi, questo discorso vale anche per il Presidente del CONI. Lui forse lo ignora ma dal Foro Italico partono più telegrammi ancora che dal Quirinale. La settimana scorsa, per esempio, gli organi di stampa hanno pubblicato per intero, e con grande risalto, i chilometrici messaggi di congratulazioni che i « telegrammieri » del CONI (dopo la conquista del diciassettesimo scudetto da parte della Juventus) hanno indirizzato, a firma di Giulio Onesti, ai Presidenti della Società neo-campione d'Italia, della Federcalcio e della Lega Professionisti. Un quarto messaggio, di dubbio gusto, è stato inviato al Commendator Orfeo Pianelli, Presidente del Torino, che non può non aver letto in quelle complimentazioni il tono espressivo di un ferale cordoglio.

Le finalità di quei quattro telegrammi sono molteplici ed evidenti: 1) si è inteso smentire i gaglioffi che affermano essere Onesti del tutto ignaro dell'esistenza del campionato di calcio; 2) si è voluto offrire a Giulio Onesti (profondo cultore di Cartesio) la possibilità di sentirsi vivo, leggendo i giornali, e di esclamare « Telegrafo, ergo sum »; 3) si è tentato di rinverdire e ribadire una gerarchia, in verità molto ridimensionata da quando si sente dire che Giampiero Boniperti, in veste di Presidente del Centro Sportivo FIAT, è oggi di gran lunga più importante del Presidente del CONI; 4) si è cercato un espediente per riaprire un dialogo tra la Federcalcio e l'Ente olimpico; dialogo bruscamente interrotto dopo lo « sgarro » infame perpetrato ai danni di Artemio Franchi, Capo Carismatico del calcio italiano. Quante di queste finalità siano state raggiunte non saprei dire. Di una cosa però sono certo, che le ostilità tra Federcalcio e CONI sono tuttora apertissime, nonostante i telegrammi.

Ci vuole ben altro, di più concreto e di più serio, per porre fine ad uno stato di belligeranza che potrebbe assumere, a brevissima scadenza, proporzioni clamorose e addirittura drammatiche. Onesti non fa nulla per tentare almeno un armistizio. Perché? Forse non si rende conto che la guerra tra Federcalcio e CONI, se combattuta sino in fondo, gli farà perdere il trono. Forse nessuno gli ha detto che il Governo ha già designato, « in pectore », il Commissario Straordinario. Che fanno i suoi cortigiani? I suo « grilli parlanti », tipo Martucci e Pescante? Si limitano a redigere, in stile rococò, burocratici messaggi presidenziali. Eppure si usa dire, da sempre, che i peggiori uomini danno i migliori consigli.

L'unico che si sia mostrato lusingato e tripudiante nel ricevere il telegramma di Onesti è, neanche a dirlo, il carneade Antonio Griffi, che ha visto finalmente il suo nome pubblicato sui giornali, senza il corredo di censure e derisioni. Anche il candido Presidente della Lega Professionisti, al pari del Presidente del CONI, vive nella nirvanica beatitudine del nulla e non si rende conto del grave pericolo che corre. Forse egli si ritiene « intoccabile » perché gode l'appoggio di taluni Boiardi che erroneamente reputa onnipotenti. Per essere protetto da quei « titani del bluff » Griffi scodinzola festoso al loro cospetto, esaudisce tutti i loro desideri e obbedisce alle loro ingiunzioni. Molto presto s'accorgerà d'aver puntato sui cavalli perdenti. E sarà troppo tardi. Egli resta sordo ai saggi ammonimenti e non s'avvede che la sua Lega sta andando a donne di facili costumi. Va detto anche per lui quel che si è già detto per Onesti. Hanno in comune un vezzo assai pericoloso: fanno finta di domandare consigli, ma in realtà vanno cercando soltanto il plauso e la lode. Merci queste che vengono vendute loro a buon prezzo, dagli adulatori: per interessi tutt'altro che nobili. □

Il carrozzone del calciomercato è in movimento. Impazzano allenatori riciclati, piedi d'oro ipervalutati e presidenti sprovveduti. Ma il futuro è tempestoso: soprattutto per il Milan

Toh, chi si rivede: Felicino!

LUNEDI' 23 MAGGIO

Mi giungono clamorose e contraddittorie notizie da Napoli: divorzio (irreversibile) di Ferlaino dal duo Pesaola-Janich; farsesche trattative (con sottofondo coniugale e non ancora tramontate) con il « tandem varesino » Sogliano-Maroso; fuga di un certo Maglione da Pisa; « forsechesì » e « forsechenò » di Vitali dal Monza; prenotazione del tecnico Di Marzio, specialista in retrocessioni al pari del neo-interista Bersellini; borbottante malcontento di Achille Lauro, deluso per il pessimo campionato della squadra partenopea. Ferlaino ne ha le scatole piene del Napoli e del calcio. Non si diverte più. Ha messo in cantiere grandi imprese al di là dell'Oceano e cerca disperatamente un « alter ego » che si assuma la responsabilità di gestire società e squadra. Anche perché vuol godersi, in romantica serenità, la sua terza luna di miele.
C'è un uomo solo, al mondo, che può risolvere tutti i suoi problemi calcistici: Italo Allodi. Lo scaltro Corradino lo sa benissimo ed infatti gli ha offerto i pieni poteri. Allodi ha rifiutato, ancorché l'offerta fosse accompagnata da un assegno in bianco. Italo è un prigioniero del sogno, un personaggio deamicisiano. Non vuol lasciare orfana l'Università calcistica di Coverciano, della quale egli è Magnifico Rettore. A mio avviso, Allodi è pazzo da legare. Potrebbe guadagnare una barca di milioni (per un anno o due) e rientrare poi a Coverciano, per assumere anche (novello Vittorio Pozzo) la piena responsabilità della Squadra Nazionale. Il suo ritorno all'ovile federale verrà accolto, in ogni momento, con gli onori militari e gli inni nazionali. Carraro e Franchi sanno che di Allodi, come di mamme, ce n'è uno solo.
Italo si sacrifica per « la patria calcistica ». Ebbene, essendogli amico, gli ricordo il cinico, ma saggio, ammonimento di Alexander Pope: « A patriot is a fool in every ags ». Il patriota è sempre stato un cretino, in tutti i tempi.

MARTEDI' 24 MAGGIO

Mi scrive un lettore per chiedermi: « Che le ha fatto Borgogno? Perché gli dedica tanto spesso i suoi strali velenosi? Borgogno, abilissimo Segretario Generale della Federcalcio, è un ottimo cristiano, senza macchia di peccato ».
Rispondo: « Meglio il peccato dell'ipocrisia ».

MERCOLEDI 25 MAGGIO

Sono a cena con mezza dozzina di giornalisti insigni. A notte fonda, quando il tasso etilico ha superato il livello di guardia, si scatena una vivace polemica sul « carosello degli allenatori ». Si ride di Fraizzoli che ha assunto colui che ha propiziato la retrocessione della Sampdoria; si ride di Ferlaino, che ha ingaggiato (sembra) colui che ha trascinato in Serie B il Catanzaro. Si critica Anzalone che ha preferito il discusso Giagnoni a Marchioro. A questo punto mi ribello. Anzalone voleva Marchioro, ma costui (« rara avis ») è un galantuomo: è rimasto fedele all'impegno assunto con il Cesena, ancorché modesta società provinciale di Serie B. Non è il forsennato amore che nutro per la società che ho fondato nei miei anni verdi che m'inspira: rendo doveroso omaggio all'onestà (inconsueta) di un tecnico che di questi tempi, dominati dalla più disinvolta spregiudicatezza, mantiene la parola data. Se Anzalone ha scelto Giagnoni, non è colpa sua, né di Marchioro. Il calcio italiano, purtroppo, dà i Giagnoni che ha!

GIOVEDI' 26 MAGGIO

Ennesimo capolavoro dell'incommensurabile avvocato Ledda. Dopo un'orgia di patti non rispettati, di parole d'onore subito rientrate, d'intrighi tartufeschi, di pugnalate alla schiena e di nutrienti cene delle beffe, il Milan ha (finalmente!) un padrone serio in Felice Colombo. « Felice » sino a quando? Mi sovviene che anche Riva (che è in Libano) si chiama Felice: mi allarmo sino allo sgomento.
Mi auguro che Rivera (scampato per miracolo da travagliatissime congiunture) si renda conto che questo Colombo è il migliore dei suoi amici,; mi auguro altresì che Gianni, dopo tanti infortuni, abbia imparato che gli amici vanno amati, non traditi.

Coverciano. Lezione agli allenatori all'Università del calcio. In cattedra Tito Stagno, Italo Allodi e (parzialmente coperto) Nerio Giorgetti

All'annuncio che la « magia » di Alberto Ledda e gli assegni di Felice Colombo hanno indotto Duina ed Armani a togliere il disturbo, si sono scatenati i gaglioffi, per diffondere queste maligne indiscrezioni.
1) Colombo non possiede i due miliardi che sono necessari a rinforzare la squadra rossonera; se non interverranno nuovi finanziatori, il Milan resterà squadra da retrocessione;
2) Armani rientrerà tra un paio di mesi; ha stipulato un accordo segreto con Colombo, per gabbare Duina;
3) Colombo ha comperato il Milan, ma verrà eliminato (a settembre) da Rivera, che s'è accordato con Buticchi, ansioso di ritornare alla ribalta calcistica;
4) Colombo non sa che allenatore pigliare; si lascerà imporre un tipo obbediente: poco importa se un « giovane pincopalla » o un « matusalemme da museo»; purché si lasci schiavizzare da Rivera e da Vitali;
5) anche questa nuova « operazione Milan » finirà in Tribunale, perché Ceserani (ed altri) sono in possesso di documenti che consentiranno di bloccare l'ennesimo trasferimento delle azioni.
Questo è quanto si sente dire, in questi giorni, a Milano. Mi è sembrato doveroso controllare la fondatezza di queste voci; e l'ho fatto: « Se i miei informatori non mi hanno ingannato, dovrei dire che si tratta di ignobili invenzioni, propalate dai seminatori di zizzania. I fautori del tandem Colombo-Rivera danno invece per certo che:
1) Colombo è ricchissimo e capeggia un gruppo di «giovani nababbi» dell'industria e della finanza, nel quale fa spicco il monzese Cazzaniga; liquidati Duina ed Armani, quel « gruppo » stanzierà due o tre miliardi per rifare grande il Milan;
2) Colombo e Rivera hanno già programmato la ristrutturazione della Società e della squadra; il nuovo Presidente sarà Colombo; Rivera, se (come è auspicabile) deciderà d'abbandonare in bellezza l'attività agonistica dopo i due favolosi « gol-salvezza » di Cesena, verrà eletto Vicepresidente e Consigliere Delegato;
3) Rocco (se lo desidera) potrà restare al Milan con l'incarico di Direttore Tecnico; l'allenatore sarà sicuramente Liedholm;
4) il nuovo Consiglio d'Amministrazione verrà eletto tra un mese; Colombo e Rivera hanno già preparato una « lista bloccata » da sottoporre all'Assemblea;
5) se Rivera continuerà a giocare, il Vicepresidente sarà Amendola, e l'incommensurabile Ledda diventerà Consigliere Delegato.
Come si vede, le informazioni fornitemi dai fautori del tandem Colombo-Rivera sono traboccanti d'ottimismo. L'esperienza tuttavia insegna che, di tutti i presagi sinistri, il più grave, il più infallibile è l'ottimismo.

VENERDI' 27 MAGGIO

La mia attenzione è stata mobilitata, oggi, da due fatti che, pur di natura diversa, hanno, a ben vedere una radice comune.
Primo fatto. In mattinata, ho letto un'allucinante intervista rilasciata da Vittorio Duina e pubblicata su « La Repubblica ». Alcune affermazioni esplosive mi hanno sbalordito. Mi sto ancora chiedendo se sia il coraggio e l'incoscienza ad indurre l'ex-presidente del Milan a vestire i panni del Fustigatore, ancorché la sua società siderurgica sia sul punto di mobilitare (mi dicono) l'interesse della Magistratura. Il « Re del Tubo » si rammarica, tra l'altro, di non aver fatto piazza pulita nella società rossonera. Poi generalizza: « Tutto il calcio è marcio, sporco, corrotto ».
L'accusa è gravissima. Duina non ha fatto nomi; ma proprio perché non li ha fatti, lascia intendere che tutti coloro che operano nel calcio siano « marci, sporchi, corrotti »: anche i « Sommi Duci » della Federcalcio, dunque, anche i giudici, anche gli arbitri? Letta e riletta, la sua catilinaria non si presta ad equivoci: non è un giudizio limitato al Milan; è una condanna globale, dalla quale nessuno si salva.
Richiesto dall'abile intervistatore d'essere più esplicito, il « Re del Tubo » ha precisato che la sua epurazione avrebbe dovuto iniziare « dalla cima, da chi fa il direttore generale di tutta la baracca ». Ed ha concluso: « Non mi faccia dire altro! ». Sarò ottuso e rincoglionito, ma non riesco proprio a capire se la « baracca » alla quale Duina si riferisce sia il Milan o la Federcalcio.
Si attende la reazione ufficiale dei massimi organi federali, che non possono ignorare quelle gravissime accuse. Qualcuno negli ambienti del Milan, che si sente chiamato in causa, giura che trascinerà Duina in Tribunale. Sono molti però quelli che, in proposito, manifestano un caustico scetticismo: « Non accadrà nulla. Non reagirà nessuno. Finirà tutto in niente! Resto in attesa degli eventi, senza lasciarmi contagiare dallo scetticismo dei miscredenti. Mi auguro che tutto il mondo calcistico insorga. Se nessuno reagisce; se il « Re del Tubo » non venisse chiamato a render conto delle sue infamanti affermazioni, i lettori de « La Repubblica » (e non soltanto loro) sarebbero autorizzati a credere che effettivamente « nel calcio tutto è marcio, sporco, corrotto ».
Secondo fatto. A tarda sera, vengo informato del tumultuoso svolgimento dell'Assemblea della Lega Professionisti. Numerosi presidenti si sono scatenati: hanno chiesto addirittura le dimissioni di Antonio Griffi, impacciato, balbettante, irresoluto e contraddittorio. Commento di un testimone oculare: « Poveretto! M'ha fatto pena. Oggi si è avuta la conferma che in seno alla Lega regna il caos ed è indispensabile un « Commissariato Franchi ». Tutti i presidenti, e per compiacerli anche Griffi, hanno strenuamente difeso il « calcio mercato ». Evidentemente sperano di salvare le loro società con gli intrallazzi ».
Questo commento non significa che nel calcio — come dice Duina — tutto sia «marcio, sporco, corrotto»; sta a confermare, tuttavia, che il « vuoto di potere » alla Lega Professionisti favorisce il diffondersi dell'anarchia e del malcostume. Questo, e ben di peggio, accade quando chi governa non ha altro scopo che difendere la propria poltrona.

SABATO 28 MAGGIO

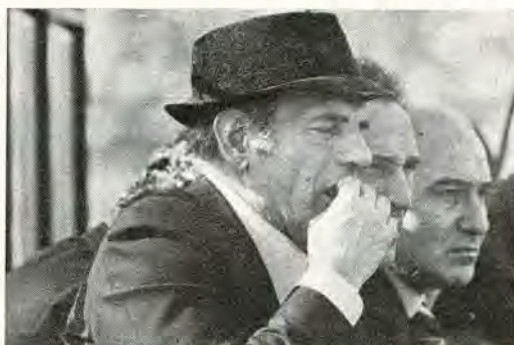
Prevedibile comunicato dell'Associazione Calciatori. Dopo tante turlupinature, venuti a conoscenza della desolante assemblea di ieri alla Lega Professionisti, Campana e Pasqualin hanno detto:

segue

« Basta con Griffi! Ci rifiutiamo di continuare a trattare con lui ».
Il comunicato che hanno emesso lascia chiaramente intendere che, nella campagna in corso, non vi saranno trasferimenti senza la firma contestuale dei giocatori interessati. Non mi stupirei se la fase finale della Coppa Italia venisse « bloccata » da uno sciopero dei calciatori.
Onestà vuole che si dia atto a Campana e a Pasqualin d'aver sopportato sin troppo e con cristiana rassegnazione le mille turlupinature perpetrate, sino ad oggi, ai loro danni. La loro reazione è giustificatissima. L'eccessiva sopportazione è sempre suicidio.

DOMENICA 29 MAGGIO

Penoso diverbio tra Bernardini e Bearzot. Quest'ultimo si duole e protesta perché il loquacissimo Fulvio ha anticipato la formazione della Nazionale. C'è da scompisciarsi delle risa. Tutti sappiamo che Bernardini e Bearzot vengono informati delle convocazioni dai comunicati ufficiali della Federcalcio, la formazione della squadra Azzurra la imparano dai giornali, all'indomani delle partite.

Alberto Rognoni

**La « strana coppia » probabilmente si scinderà. La forzata coabitazione sulla panchina azzurra di Bernardini e Bearzot ha stancato il dottor Fulvio che, con ogni probabilità passerà alla Sampdoria.
Non è escluso — tuttavia — che Bernardini chiuda con il calcio per... raggiunti limiti d'età**

Il «Giro» di Bologna

Gran bagarre nella tappa decisiva. Conti offre le dimissioni, ma chi è disposto a sostituirlo?
La stampa invocava il « piccolo Cesare », ma preparava il ritorno di Pesaola. Ed ecco la... maglia rosa

Un uomo solo al comando: è Cesarino Cervellati

VENT'ANNI DI BOLOGNA ci hanno abituato a tutto. Parliamo di Bologna calcistica, naturalmente. Ci fu — è vero — un momento magico, quello dello scudetto 1964; ma qualcuno riuscì a cancellare anche quella bella stagione, allontanando dalla guida della squadra Fulvio Bernardini che avrebbe meritato di portarla, invece, ad altri traguardi. Ma a Bologna avevano fretta, volevano far tremare il mondo almeno una volta all'anno: così, prima di arrivare alla dolorosa logica dei piani triennali, si cacciava un Carniglia perché portava la squadra **soltanto** al secondo e al terzo posto. Più tardi, il ritorno alle stelle fu impedito anche da motivi sociopolitici come il ridimensionamento di una città che, non potendosi dare uno sviluppo industriale, finiva per accusarne il contraccolpo anche nel settore calcistico: in particolare, veniva meno alla società il supporto di quegli incassi consistenti che avrebbero potuto rendere più tranquilla la gestione economica.
Le polemiche si sono sprecate, i vari presidenti (Goldoni, Venturi, Montanari) hanno via via passato la mano per la provata impossibilità di accontentare le pretese di una città imprigionata fra i sogni del passato, l'amara realtà del presente, le incertezze del futuro. Oggi anche la presidenza di Luciano Conti — come annunciammo tre settimane fa, all'indomani della salvezza del Bologna — è forse sul punto di esaurirsi. La penosa vicenda di Gustavo Giagnoni ha radicalizzato una polemica che non serve a nessuno e che ha forse irreparabilmente guastato l'ambiente: è un dato indiscutibile che il divorzio Conti-Giagnoni abbia portato il Bologna alla salvezza, e tuttavia la critica più agguerrita (o scatenata) non ha mai perdonato a Conti di aver visto giusto nel trasferire il bastone del comando a Cervellati; cosicché oggi questa stessa critica fa di Cervellati un'arma polemica nei confronti della dirigenza non tanto perché convinta degli effettivi meriti dell'allenatore (e infatti a suo tempo si oppose al passaggio delle consegne da Giagnoni a Cervellati) ma per contestare la pausa di riflessione che Conti ha voluto concedersi, prima di assumere decisioni importanti delle quali non vorrebbe — com'è capitato quest'anno — pentirsi. Si ha l'impressione, insomma, che il presidente rossoblù diffidi dei plebisciti: nella scorsa stagione fu unanimemente applaudita la scelta di ingaggiare Giagnoni, noi stessi fummo i primi a sollecitare quella scelta; oggi tutti — noi compresi, lo confessiamo — vediamo con eguale simpatia (magari con un trasporto sentimentale in più) la nomina di Cervellati. Nelle rare occasioni che abbiamo avuto di discutere il problema con Conti, ci siamo proprio sentiti obiettare questo ottimismo sfrenato. Dice Conti: « E se domani... ». Ma c'è di più: le ventilate dimissioni del presidente rossoblù sono praticamente divenute un fatto concreto, anche se dubitiamo assai che qualcuno vorrà imbarcarsi in un'avventura (quella della presidenza di un club) ormai evitata accuratamente dai più. Finché non si giungerà ad un preciso chiarimento, tuttavia, Conti non ha intenzione di prendere decisioni che potrebbero eventualmente disturbare il suo successore: non dimentica, infatti, che le prime roventi contestazioni alla sua gestione dovette subirle quando, ereditata la società e la squadra da Filippo Montanari, non ritenne la gestione tecnica (affidata a Pugliese) adatta ai programmi che aveva in mente.
Crediamo, tuttavia, che questa situazione di incertezza avrà vita breve: Conti finirà per accorgersi che, dietro le tante chiacchiere relative all'esistenza di candidati alla sua successione, non esiste un briciolo di concretezza. Dovrà restare alla guida del Bologna dopo avere scelto come compagno di viaggio Cesarino Cervellati, uno dei pochi uomini rossoblù che, in questi giorni di artificiose polemiche, non abbia ritenuto di farsi strumentalizzare, di lasciarsi andare a confidenze che tradiscono soltanto il desiderio di complicare i problemi oggi sul tappeto. Conti non può sottovalutare questo atteggiamento responsabile del suo allenatore. Ma le amare vicende di questa stagione gli impongono di iniziare il campionato '77-'78 con uno slogan minaccioso: « E' vietato sbagliare ». E' vietato — soprattutto — assecondare una certa decadenza sportiva della città il cui primo sintomo si è già rivelato con l'annunciata soppressione del quotidiano sportivo locale. Bologna rischia di avere una stampa sportiva di Serie B, ma vuole continuare ad avere una squadra di Serie A.

i. c.

Nasce la nuova Serie A

SQUADRA	ALLENATORE	D.S.	CESSIONI	ACQUISTI
BOLOGNA	**Cervellati**	**Montanari**		**Mei, Colomba, Fiorini, Bertuzzo**
FIORENTINA	**Mazzone**	**Pandolfini**	**Gola** (Ascoli)	
FOGGIA	**Puricelli**	**Iannantuoni**		
GENOA	**Simoni**	**Silvestri**	**Matteoni** (Verona o Cesena)	**Pileggi** (Alessandria) **Canestrari** (Modena) **Fanna** (Juventus)
INTER	**Bersellini**	**Beltrami**	**Anastasi** (Lazio) **Libera** (Milan) **Bertini** (Atalanta) **Galbiati** (Napoli)	**Viola** o **D'Amico** (Lazio) **Acanfora** (Lecco) **Galbiati** (Pescara) **Calloni** (Milan) **Novellino?** (Perugia)
JUVENTUS	**Trapattoni**	**Giuliano**	**Fanna** (Genoa)	**Fanna** (Atalanta) **Rossi** (Vicenza) **Prandelli** e **Bodini** (Cremonese)
LAZIO	**Vinicio**	**Manni**	**D'Amico** o **Viola** (Inter)	**Anastasi** (Inter)
MILAN	**Liedholm**	**Vitali**	**Calloni** (Inter)	**Tosetto** e **Buriani** (Monza), **Altobelli** (Brescia)
PERUGIA	**Castagner**	**Ramaccioni**	**Novellino** (Napoli o Inter?) - **Pin** (Torino)	**Pasinato** (Treviso)
ROMA	**Giagnoni**	**Moggi**	**P. Conti** (Napoli) **Virdis** (Torino)	**Savoldi** (Napoli) **Virdis** (Cagliari) **Garritano** (Torino)
NAPOLI	**Di Marzio**	**Vitali G.?**	**Carmignani** (?) **Savoldi** (Roma)	**Novellino** (Perugia) **Frappampina** (Bari) **Tavola** (Atalanta) **Galbiati** (Inter) **Ferrario** (Varese)
TORINO	**Radice**	**Bonetto**	**Garritano** (Roma)	**Virdis** (Roma) **Carrera** (Vicenza) **Terraneo** (Monza)
VERONA	**Valcareggi**	**Fiumi**		**Matteoni** (Genoa) **Zavarise** (Treviso)

All'ultimo tagliando

E' FINITA, amici! Il campionato va in archivio ed ecco i nomi dei concorrenti che hanno indovinato i risultati della « giornata-scudetto »: **Massimo Venturelli** (via Cassino 546 - Savignano S. P. - MO); **Maurizio Pagano** (via Villarbasse 33 - Torino); **Attilio Falco** (via De Gasperi 9 - Bagnolo P. - CN); **Angelo De Gaetani** (c.so Oddone 60 - Torino); **Fabrizio Benvenuti** (casella postale 51 - Pontedera - PI); **Marco Michi** (via Torino 32 - Como); **Aldo Medana** (via Kant 3 - Milano); **Roberto Magli** (via Fornasini 10 - Poggio Renatico - FE); **Rosa Fregna** (via Matteotti 1/a - Poggio Renatico - FE); **Maurizio Corea** (via Giovanni XXIII 10 - Catanzaro); **Luigi Amato** (via Poggio Nativo 3 - Roma); **Angelo Di Gesaro** (via Dominici 8 - Palermo); **Domenico Santonastaso** (via Libertà 12 - Cormano - MI); **Carlo Lentini** (v.le Des Geneys 8/4 - Genova); **Mario Carotenuto** (via De Bottis - Torre del Greco - NA); **Salvatore Cappello** (via Mazzini 9 - Busto Arsizio - VA); **Mauro Allegretti** (via Piantelli 2c/23 - Genova); **Eugenio Di Jorio** (via Colli Portuensi 10 - Roma); **Lorenzo Iachello** (via Willolt 18 - Milano).

Tutti e 19 hanno azzeccato la colonnina vincente (2-2-1) per le partite Cesena-Milan, Sampdoria-Juventus e Verona-Foggia e il nome di Graziani quale primo realizzatore di un gol. Parteciperanno quindi al sorteggio degli ultimi tre premi settimanali; dall'estrazione sono invece esclusi Antonio Matacera, Mario Cavalli, Anselmo Uccheddu e Ado Carrer poiché le loro schede sono arrivate oltre i termini previsti dal regolamento.

SEI PREMI invece sono stati messi in palio nel sorteggio per la scheda numero 13. Le due borse DIADORA sono state vinte da **Nerio Lazzaroni** (via Borgoleoni 71/a - Ferrara) e **Anselmo Uccheddu** (via Italia 110 - S. Anna Arresi - CA); Le confezioni DERMATROPHINE - Linea Uomo da **Antonio Matacera** (via S. G. Bosco 36 - Soverato - CZ); e **Roberto Magli** (via Fornasini 10 - Poggio Renatico - FE): Infine, vincitori delle cassette di liquori TOMBOLINI sono risultati **Brunilde Galatolo** (via Bottini 41/2 - Genova) e **Marco Balboni** (via Alighieri 11 - Cento - FE).
Vi ricordiamo che anche i partecipanti al sorteggio della quattordicesima scheda concorreranno all'estrazione di sei premi, secondo la modifica al regolamento resasi necessaria dopo l'annullamento dei tagliandi 11 e 12.

ANCORA UN RISULTATO, per concludere questa carrellata ricca di nomi e di premi. E' senza dubbio il più atteso dai nostri amici che si contendono a suon di punti i primi posti nella graduatoria del « Guerin Chi »: si tratta della terza classifica mensile. Dopo tredici schede queste sono le posizioni dei primi quindici concorrenti. In testa (entrambi con 94 punti) ancora i formidabili **Angelo Di Gesaro** (Palermo) e **Marco Balboni** (Cento). Al terzo posto c'è **Roberto Magli** (Poggio Renatico) con 87 punti. 4). **Mauro Allegretti** (Genova) 83 p.; 5) **Eugenio Di Jorio** (Roma) 81 p.; 6) **Anselmo Uccheddu** (S. Anna Arresi) 78 p.; 7) **Aldo Medana** (Milano) 74 p.; 8) **Aldo Carrer** (Motta Livenza) 73 p.; 9) **Antonio Matacera** (Soverato) 71 p.; 10) **Mario Carotenuto** (Torre del Greco) e **Giovanni Ludovisi** (Sonnino) 70 p.; 12) **Attilio Falco** (Bagnolo Piemonte) 66 p.; 13) **Marco Michi** (Como) 65 p.; 14) **Luciano Battaglia** (Vescia di Foligno) 60 p.; 15) **Sergio Leoncini** (Genova) 57 punti.
I primi tre vincono un paio di cinture di sicurezza KLIPPAN di diverso modello: anche questa volta sarà necessario il sorteggio per assegnare il primo e il secondo. La prossima settimana ve ne daremo il risultato.

BATTAGLIA GROSSA, dunque, prima della volata finale. Ai punteggi riportati sopra mancano soltanto quelli delle ultime due schede e i 10 punti che saranno assegnati a tutti i concorrenti che hanno indovinato i primi tre piazzamenti del campionato: Juventus-Torino-Fiorentina. Su col morale, allora. Molti di voi hanno ancora la possibilità di classificarsi in « zona premio » cioè ai primi 10 posti. Avversari permettendo, naturalmente... □

Mazzola e Rivera giudicati da 15.000 lettori

I risultati del referendum

AMICI, è tempo di vacanza: è finito il campionato di serie A, i preziosi polpacci dei nostri big hanno preso la strada di Baires e tira pure le somme il referendum sull'attività prossima e futura (calcistica e non) di Gianni Rivera e Sandro Mazzola. E lo fa in maniera concreta: le risposte dei lettori alle dichiarazioni dei due ex-nazionali, infatti, hanno raggiunto il tetto delle 14.500 schede. A dimostrazione, quindi, di un interesse che esula dalla polemica gratuita e identifica i due giocatori col calcio stesso. Ma andiamo con le cifre: i « pro-Rivera » ancora in attività sono stati **7.900** mentre per i restanti **6.600** l'ex « golden boy » ha maturato ormai il diritto alla presidenza, vera o presunta che sia. Per Mazzola, invece, il risultato del referendum è stato ancora più a sorpresa: **11.950** tifosi lo vogliono ancora in campo e soltanto **2.550** gli consigliano di appendere le scarpe al chiodo.
Fin qui, dunque, il linguaggio arido e aritmetico delle semplici cifre e del codice del bel gioco del tempo che fu. Con una considerazione (nostra) finale: stando alle indicazioni e ai probabili sviluppi del prossimo campionato, tra i due proprio Sandro Mazzola — colui, cioè, che l'**82%** vuole ancora in veste di protagonista sui campi di gioco — entrerà a far parte dello staff tecnico di Ivanhoe Fraizzoli. Mentre Gianni Rivera — dopo il golpe del pacchetto azionario e il quasi plebiscito dei milanesi delusi dalle sue manfrine — continuerà a mettersi in mutande de gioco.

TOTOCALCIO: tentiamo il 13 con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 40 del 5 giugno 1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta, nell'ordine, vittorie della squadra di casa, pareggi e vittorie della squadra in trasferta.

ATALANTA-LECCE

Situazione: I punti servono solo all'Atalanta.

Precedenti nel dopoguerra: nessuno.

Andata: Lecce-Atalanta 2-0.

Cabala: segno 1 obbligato.

BRESCIA-MONZA

Situazione: entrambe chiedono qualcosa alla classifica.

Precedenti (dopoguerra): 18, in B - Bilancio: 9-5-4.

Curiosità: il Monza non vince a Brescia dal '61-'62.

Andata: Monza-Brescia 2-0.
Cabala: è possibile tutto.

CAGLIARI-VARESE

Situazione: il Cagliari spera ancora; il Varese no.

Precedenti (dopoguerra): 9 (2 in B, 7 in A) - Bilancio: 2-7-0.

Curiosità: un Varese indigesto, considerati i pareggi.

Andata: Varese-Cagliari 2-1.

Cabala: un solo segno 1 nell'ultimo mese. Quindi...

COMO-NOVARA

Situazione: se il Como non vince adesso, non vince più.

Precedenti (dopoguerra): 17 (4 in A, 13 in B) - Bilancio: 8-7-2.

Curiosità: negli ultimi 6 anni per il Como solo una vittoria.

Andata: Novara-Como 0-1.

Cabala: negli ultimi sette concorsi solo un segno 1.

MODENA-CATANIA

Situazione: due squadre con problemi di classifica. Fattore campo importante.

Precedenti (dopoguerra): 18 (2 in A, 16 in B) - Bilancio: 9-6-3.

Curiosità: negli ultimi 12 anni a Modena solo un pareggio.

Andata: Catania-Modena 1-0.

Cabala: segno X assente da tre turni.

PALERMO-PESCARA

Situazione: siciliani non ancora al sicuro. Abruzzesi tuttora in ballo.

Precedenti (dopoguerra): 4 in B - Bilancio: 3-1-0.

Curiosità: l'unico punto pescarese in Sicilia è dell'anno passato.

Andata: Pescara-Palermo 3-1.

Cabala: il segno X manca da quattro concorsi.

SAMBENEDETTESE-RIMINI

Precedenti (ultimi 10 anni): 8, in C - Bilancio: 5-3-0.

Curiosità: per il Rimini mai un successo a S. Benedetto.

Andata: Rimini-Sambenedettese 0-1.

Cabala: l'assenza dell'X è ormai di 6 turni.

SPAL-LANEROSSI

Situazione: 2 punti che fanno comodo a tutti.

Precedenti (dopoguerra): (3 in B, 13 in A) - Bilancio: 10-5-1.

Curiosità: l'unico successo vicentino è del '57-'58.

Andata: Lanerossi-Spal 3-1.
Cabala: vada per la tripla.

TARANTO-AVELLINO

Situazione: campani poco arrendevoli.
Precedenti (ultimi 16 anni): 10 (3 in B, 7 in C) - Bilancio: 6-4-0.
Curiosità: l'Avellino non è mai riuscito a segnare a Taranto.
Andata: Avellino-Taranto 1-0.
Cabala: preferiamo una « doppia » di comodo.

TERNANA-ASCOLI

Situazione: per gli umbri non c'è scelta.
Precedenti (ultimi 10 anni): 2 (1 in A, 1 in B) - Bilancio: 1-1-0.
Andata: Ascoli-Ternana 2-0.
Cabala: anche in questo caso « doppia » di comodo.

TRIESTINA-CREMONESE

Situazione: una squadra tranquilla: l'altra promossa.
Precedenti (ultimi 15 anni): 5, C - Bilancio: 4-0-1.
Curiosità: a Valmaura niente pareggi.
Andata: Cremonese-Triestina 0-0.
Cabala: una sola X negli ultimi quattro concorsi.

EMPOLI-LIVORNO

Situazione: gara disperata fra due pericolanti.
Precedenti (ultimi 15 anni): 6, in C - Bilancio: 4-1-1.
Curiosità: l'unico successo è del '61-'62.
Andata: Livorno-Empoli 1-0.
Cabala: il segno 1 scarseggia.

ALCAMO-BARI

Situazione: Alcamo ancora nei guai. Il promosso Bari potrebbe vendicarsi della gara d'andata.
Precedenti: nessuno.
Andata: Bari-Alcamo 0-1.
Cabala: scegliamo il segno più frequente e quello più lontano.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 39 del 29-5-1977

ASCOLI-MODENA	1
AVELLINO-BRESCIA	1
CAGLIARI-TARANTO	1
CATANIA-MONZA	X
COMO-PALERMO	2
L.R. VICENZA-ATALANTA	1
LECCE-PESCARA	2
NOVARA-SAMBENEDETTESE	1
RIMINI-SPAL	1
VARESE-TERNANA	1
BOLZANO-PRO PATRIA	2
TERAMO-PISTOIESE	2
BRINDISI-SORRENTO	X

MONTE PREMI L. 988.254.266.
Ai 334 vincitori con 13 punti L. 2.480.000
Ai 6.888 vincitori con 12 punti L. 120.200

La schedina di domenica prossima

Partite del 5-6-1977

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 40			
1	Atalanta	Lecce	1			
2	Brescia	Monza	1	X	2	
3	Cagliari	Varese	1			
4	Como	Novara	1			
5	Modena	Catania	1	X		
6	Palermo	Pescara	X			
7	Sambenedettese	Rimini	X			
8	Spal	L.R.Vicenza	1	X	2	
9	Taranto	Avellino	1	X		
10	Ternana	Ascoli	1	X		
11	Triestina	Cremonese	X			
12	Empoli	Livorno	1			
13	Alcamo	Bari	X	2		

IL NOSTRO SISTEMA. VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

a cura di **Alfio Tofanelli**

CAMPIONATO a meno tre. Cinque squadre in due punti. Odor di spareggi. Capitombola l'Atalanta, fa riaggancio il Cagliari, si proietta in orbita il Pescara. Monza e Vicenza ripropongono un tema ormai consolidato dal « vertice », riprendendosi sottobraccio. La decisione negli ultimi, ingarbugliati, 270'.

VE LI SINTETIZZIAMO. Il Vicenza andrà a Ferrara e Como, ricevendo la Samb in casa. Il Monza avrà il Cagliari al « Sada » e Brescia e Modena fuori. L'Atalanta andrà a Pescara e riceverà Lecce e Rimini. Pescara contro l'Atalanta sul campo amico, poi trasferte a Palermo e Ferrara. Infine il Cagliari: Varese ed Ascoli dentro, Monza fuori.

ASSEGNANDO DUE PUNTI per le gare casalinghe ed uno per quelle in trasferta verrebbe fuori questa classifica: Vicenza e Monza p. 50; Pescara, Cagliari ed Atalanta p. 49. Che bellezza!

ZONA CODA. La giornata è stata forse decisiva. La Ternana sembra fuori gara come il Novara. Restano timide speranze per il Modena che avrà Catania e Monza in casa, l'Avellino fuori. Il possibile rilancio del Modena chiamerebbe in causa il Brescia. Le altre potrebbero anche essere fuori dai pasticci, se riusciranno ad amministrare i punti attuali con molto raziocinio.

OSSERVATORIO DIRETTO: VICENZA-ATALANTA 1-0

Veni, vidi, Vicenza

1 **VICENZA.** Marco Piga da Palau si è stretto la testa fra le mani: ed ha pianto. E' una approssimativa parafrasi di Prevert, ma nella frase c'è tutto il succo di un Vicenza-Atalanta agli alti regimi emotivi. Il Vicenza vedovo di Rossi, privo di Marangon, con Carrera fuori uso dopo il primo tempo ha eretto le barricate, ha fatto il « muro », si è dedicato alla rottura degli attacchi atalantini ed ha forse afferrato la serie A.

PRESENTI all'evento c'erano personaggi illustri che occhieggiavano dalla tribuna. Tutta la Nazionale, il dottor « Fuffo », Enzino Bearzot, Azelio Vicini, più Fraizzoli, Garonzi, Di Marzio, Giagnoni e via dicendo. L'elite del calcio di serie A a prendere visione di una delle prossime protagoniste targate massima serie.

Il gioco vero e proprio ha latitato. Non la frenesia dinamica, nonostante il caldo e la stanchezza che ormai fa presa sulle fasce muscolari dei protagonisti del vertice. Il Vicenza è andato ad assorbire il vibrante avvio bergamasco, poi ha architettato la replica andando in gol con uno « sporco » ma produttivo tocco di Albanese su « pasticcio » generale della difesa nero-azzurra. Quindi, un tema a senso unico con l'Atalanta tutta sotto, baionetta in canna, a colpire il palo con Festa (45'), a fallire un rigore con Piga (54'), ad aggredire le retrovie bianco-rosse senza soluzione di continuità ma con riflessi appannati, sterili, impacciati.

AL MICROFONO di Ezio Luzzi c'è stato un lapidario commento di Roberto Bettega: **« Il calcio è fatto così; non sempre vince la squadra migliore ».** Non sono d'accordo col « bomber » juventino, perché l'Atalanta ha denunciato smagliature ed approssimazioni troppo vistose, rigore sbagliato a parte. Fanna non esiste più, Bertuzzo gioca per conto suo, lo stesso Rocca accusa usure giustificate. Non poteva bastare il solo Tavola che Di Marzio si mangiava con gli occhi, visto che Ferlaino lo vuole fortissimamente al Napoli.

AL VICENZA, stanco la sua parte, vanno almeno concesse le generiche attenuanti (e forse anche qualcosa di più...) di assenze fondamentali. Paolo Rossi, in tribuna, si è mangiato le mani dall'ansia. Rientrerà a Ferrara per portare ancora il suo contributo alla causa. « Giusy » Farina, invece, ha esultato a lungo, nel dopo partita. L'avevo incontrato a Roma, in settimana passata, dove mi era apparso tirato e insicuro. I due punti acciuffati all'Atalanta vogliono dire forse la A, da affrontare (probabilmente) senza Paolo il « bomber ». Ecco, questo è il principale dubbio. A Gino Bacci che gli ha rivolto precisa domanda, Rossi ha risposto che a Vicenza sta da papa, ma che la Juve, indubbiamente, lo attira assai...

IL FINALE DI campionato proporrà temi scorbutici più agli orobici che non al Vicenza. E' in programma la brutta trasferta di Pescara, mica uno scherzo! E la squadra è stanca, secondo l'ammissione di molti colleghi scesi a Bergamo. C'è rimasto male anche Garonzi, calato da Verona per far tifo nero-azzurro. La rivalità veneta esiste ancora.

CAGLIARI-TARANTO 2-1

La quindicina di Virdis

2 **DELLA SBERLA** beccata dall'Atalanta a Vicenza ha approfittato il Cagliari irresistibile di questo finalissimo isolano. La « serie-si » rossoblù aumenta a nove partite con sedici punti raccolti. Da quando è veramente esploso Virdis, (il « Rossi » del girone di ritorno) nessuno riesce più a tenere il passo della formazione di Toneatto. Riaggunantata l'Atalanta, il Cagliari adesso insidia il Pescara e medita lo sgambetto al Monza, fra due domeniche. Contro il Taranto una vittoria voluta dal « panzer » numero undici. Due gol (e fanno quindici, in totale), tutta una partita in progressione. Toneatto Lauro, da Siena, assicura che un posto per la A è maturo e cotto a puntino, per la sua rinatissima squadra.

LECCE-PESCARA 0-1

Vittoria... Nobili

3 **IL PESCARA** ha fatto il colpo a Lecce. Salento nel pessimismo. Si dice che da quando Renna ha abdicato annunciando la sua partenza dalla panchina pugliese, il Lecce non ne azzecca più una. Sarà anche vero, ma cosa si pretendeva, dalla valorosa matricola giallo-rossa ancora orfana di Loddi? L'interesse dei tifosi salentini adesso si è spostato sul toto-allenatore. Chi dovrà succedere a Mimmo? Sarà Riccomini? Sarà Corsini? Esisteva anche una candidatura Cadè, ma se condurrà il Pescara in A chi lo sposterà più, Cadè, dall'Adriatico? A Lecce una partita essenziale e giudiziosa. Poi la arrembante scorribanda di Nobili ed il gol-partita. Adesso il Pescara è solo al terzo posto. Se il campionato fosse finito alla « 35.a » l'Abruzzo sarebbe in A. La partita-chiave diventa quella con l'Atalanta, al penultimo turno. Pescara sta preparando la festa ai bergamaschi.

CATANIA-MONZA 0-0

Senza sussulti

4 **IL MONZA, NEL** frattempo, continua a veleggiare senza particolari emozioni. Alfredo Magni aveva stilato lo 0-0, nella tabella dei suoi obbiettivi immediati, per la trasferta del « Cibali ». E così è stato. Un palo di Barlassina, a far tremare i brianzoli, ma la replica di Tosetto è stata respinta sulla linea bianca. Quindi tutta una solenne orgia del pari. Il Monza vuol racimolare tre punti in altrettante partite. Avrà un finale al brivido, col Cagliari fra due domeniche, in una partitissima che dovrebbe comunque essere spareggio solo per i sardi.

COMO-PALERMO 2-3

Majo...re

5 **DALLA TESTA** alla coda, per le restanti partite. Colpo gobbo quello del Palermo in riva al Lario. Il Como non è riuscito a festeggiare il ritorno al gol dopo 759': è stata sconfitta. E così le residue speranze della società azzurra per un clamoroso reinserimento nella lotta per la promozione sono andate in fumo. Il fatto è che il Como attuale ha la testa altrove. Beltrami non c'è più, in pratica, e l'assenza pesa anche per Bagnoli. Chi arriverà al posto di Beltrami? Quasi certamente Franco Janich che ha grandi idee per il rilancio dei comaschi. Per quest'anno, ormai, è andata. E così il Palermo ne ha tratto giovamento, in succulenta rimonta, trascinato da un favoloso

»»

SERIE B

16. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Modena	1-0
Avellino-Brescia	2-1
Cagliari-Taranto	2-1
Catania-Monza	0-0
Como-Palermo	2-3
Vicenza-Atalanta	1-0
Lecce-Pescara	0-1
Novara-Samb	2-1
Rimini-Spal	1-0
Varese-Ternana	2-1

PROSSIMO TURNO inizio ore 17,00

Atalanta-Lecce
Brescia-Monza
Cagliari-Varese
Como-Novara
Modena-Catania
Palermo-Pescara
Samb-Rimini
Spal-Vicenza
Taranto-Avellino
Ternana-Ascoli

MARCATORI

20 reti: **Rossi** (Vicenza); **15** reti: **Virdis** (Cagliari) e **Tosetto** (Monza); **13** reti: **Villa** (Ascoli); **12** reti: **Altobelli** (Brescia); **11** reti: **Bonaldi** (Como) e **Sanseverino** (Monza); **10** reti: **Bertuzzo** (Atalanta) e **Montenegro** (Lecce).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
MONZA	46	35	17	12	6	— 7	44	24
L.R. VICENZA	46	35	16	14	5	— 7	42	27
PESCARA	45	35	16	13	6	— 8	44	27
ATALANTA	44	35	17	10	8	— 8	39	25
CAGLIARI	44	35	15	14	6	— 8	39	28
COMO	40	35	12	16	7	—11	33	21
LECCE	38	35	13	12	10	—15	29	23
ASCOLI	36	35	12	12	11	—17	37	37
VARESE	35	35	11	13	11	—18	36	33
SAMB.	34	35	8	18	9	—19	21	27
TARANTO	33	35	11	11	13	—19	29	30
AVELLINO	31	35	10	11	14	—22	26	33
CATANIA	31	35	6	19	10	—22	23	35
RIMINI	30	35	8	14	13	—23	21	22
SPAL	30	35	6	18	11	—22	26	31
PALERMO	30	35	8	14	13	—22	25	37
BRESCIA	29	35	8	13	14	—23	30	42
MODENA	27	35	8	11	16	—25	21	31
TERNANA	26	35	8	10	17	—26	26	43
NOVARA	25	35	6	13	16	—28	30	45

SERIE B

segue

Majo, doppiettista inedito quanto provvidenziale. Adesso il Palermo può aspirare ad un pari col Pescara. Il che è importante anche per Cadè.

ASCOLI-MODENA 1-0

Viva Villa!

6 **LA SOLITA MUSICA**, per il Modena. Le distanze dal terzultimo posto si sono dilatate. Un gol di Villa e l'Ascoli ha vinto la sua ennesima partita casalinga. Un gol che il Modena non è riuscito a rimontare, come sempre le è accaduto fino ad oggi, in questo campionato. Tristi tempi, per i canarini. Adesso le cose si sono complicate terribilmente. Per l'Ascoli, invece, non esistevano problemi. La gente, dopo il buon girone di ritorno, comincia ad apprezzare Enzo Riccomini al quale Rozzi sta proponendo ogni giorno il rinnovo del contratto. Ma Enzo nicchia. Ha buone richieste altrove. Adesso, alla lista, si è aggiunto il Lecce.

VARESE-TERNANA 2-1

Manueli a raffica

7 **HA COLPITO** doppio Manueli (non tragga in inganno il gol numero due attribuito a De Luca, come autorete, per via del rigore che lo ha colpito nella schiena, prima di entrare...) e la Ternana è nel baratro. La giornata numero 35, purtroppo, ha quasi sancito un secondo verdetto di condanna, dopo quello che già aveva condannato il Novara. Se pensiamo che la Ternana era partita fra le favorite vien proprio da pensare che in Umbria abbiano perso la testa, almeno dalle parti ternane. Perugia, campanilisticamente, esulta. Il calcio professionistico resta solo al Pian di Massiano. I ternani si mettono le mani nei capelli. Sarà ancora C e la C è un inferno risaputo: riusciranno a cavarsene fuori dopo un solo anno? Il Varese ha tratto giovamento dalla solenne strigliata di Sogliano, durante la settimana di vigilia. Assicurando ai suoi giocatori che non se ne andranno né lui, né Maroso, è stato come invitare i bianco-rossi a non battere più la fiacca. I frutti li ha colti Manueli, appetitissimo dal mercato maggiore (finirà al Napoli, con Ferrario?).

AVELLINO-BRESCIA 2-1

Bicicli trema

8 **LA PARTITA-CLOU** della zona-retrocessione era quella di Avellino. Gli irpini l'hanno fatta franca e forse sono definitivamente fuori dai guai. Ha ancora funzionato il tandem Capone-Ferrara, produttiva invenzione di « Pinella » Baldini. E il Brescia? Bicicli ha sottili paure anche se la giornata gli è stata favorevole, visto che le altre hanno fatto peggio (per le altre vanno intese Ternana e Modena). Adesso il Brescia si giocherà la salvezza in casa. E, dopo, potrà pensare alla cessione di Altobelli con la quale Saleri aggiusterà il bilancio.

RIMINI-SPAL 1-0

Pagamento in Marchi

9 **IL POSSIBILE ROMANISTA** Marchi (Cavalcanti ha quasi convinto Moggi a catturarlo per la Roma) ha sbloccato i due punti anti-Spal. Forse perché galvanizzato dalle notizia provenienti dalla capitale, il laterale adriatico si è sentito in dovere di festeggiare il possibile salto di categoria. Becchetti ha tirato un grosso respiro di sollievo. Se ce la farà a salvarsi è anche possibile una sua riconferma. Anche se, nel « Direttivo » bianco-rosso trova tutt'oggi parecchi avversari agguerriti. Va dato a Becchetti quello che è suo, comunque. Perché col suo modo praticone di condurre la baracca, bene o male, il Rimini sta cavandosi dai pasticci, inanellando risultati importanti. La sconfitta rimette in discussione la tranquillità spallina.

NOVARA-SAMB 2-1

Adesso non conta!

10 **A NOVARA SI** giocava per onorare il calendario. E il Novara, grazie alla accoppiata Vriz-Giannini, ha vinto nuovamente, dopo appena una settimana dal successo sul Lecce. Roba da non credere Tarantola sta mordendosi le mani. Allora questi suoi « vecchietti » avevano della birra in corpo! Perché non l'hanno tirata fuori prima? Sono i misteri del calcio. Già: ma nel frattempo a farne le spese è stata la tifoseria novarese che l'anno venturo si ritroverà fra i piedi Casale, Alessandria e Pro Vercelli. Come dire che rinasce il « quadrilatero » famoso, d'epico ricordo.

A chi i « big » della cadetteria?

Facciamo il « punto » sul mercato cadetto. Ogni squadra ha i suoi « assi » in vendita, candidati al passaggio di categoria. Riassumiamo i probabili trasferimenti (con beneficio del dubbio).

FANNA: dall'Atalanta alla Juve
TAVOLA: dall'Atalanta al Napoli
ROCCA: dall'Atalanta alla Lazio
ROSSI: dal Vicenza alla Juventus
GALBIATI: dal Pescara al Napoli via Inter
TOSETTO e **BURIANI:** dal Monza al Milan
ALTOBELLI: dal Brescia al Milan
VIRDIS: dal Varese al Napoli
MARCHI: dal Rimini alla Roma
CANESTRARI: dal Modena al Genoa o alla Roma

FANNA

ROSSI

Le pagelle della serie B

Ascoli	1	Modena	0
1 Grassi	6	Tani	6
2 Perico	7	Parlanti	5
3 Anzivino	6	Sanzone	6
4 Colautti	6	Bellotto	7
5 Castoldi	6	Canestrari	5
6 Vivani	6	Piaser	6
7 Salvori	6	Rimbano	6
8 Moro	7	Pirola	6
9 Villa	8	Bellinazzi	6
10 Magherini	6	Zanon	5
11 Quadri	7	Mariani	5
12 Sclocchini		Geromel	
13 Zandoli	n.g	Matriciani	
14 Morello		Comberiati	n.g.
All. Riccomini	6	All. Pinardi	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6
Marcatori: Villa al 7'
Sost.: Zandoli per Quadri dal 70'; Comberiati per Pirola dell'83'.

Avellino	2	Brescia	1
1 Pinotti	7	Cafaro	7
2 Schicchi	7	Viganò	5
3 Cavasin	6	Berlanda	6
4 Trevisan II	5	Zanotti	6
5 Facco	7	Colzato	5
6 Reali	7	Cagni	5
7 Trevisanello I	6	Salvi	7
8 Gritti	7	Aristei	6
9 Ferrara	7	Fiorini	5
10 Lombardi	6	Minigutti	6
11 Capone	6	Altobelli	6
12 Lusuardi		Nicolini	
13 Boscolo		Biancardi	5
14 Traini	4	Podavini	
All. Baldini	7	All. Bicicli	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 6
Marcatori: al 15' Lombardi su rigore; al 46' Capone; al 62' Salvi.
Sost.: Traini per Ferrara del 47'; Biancardi per Minigutti del 75'.

Cagliari	2	Taranto	1
1 Corti	6	Degli Schiavi	6
2 Ciampoli	4	Giovannone	5
3 Longobucco	6	Capra	6
4 Casagrande	5	Fanti	6
5 Valeri	6	Spanio	7
6 Roffi	7	Nardello	6
7 Bellini	6	Gori	7
8 Quagliozzi	5	Bosetti	5
9 Piras	6	Selvaggi	6
10 Brugnera	6	Romanzini	6
11 Virdis	7	Turini	7
12 Grudina		Trentini	
13 Ferrari		Volza	
14 Graziani	n.g.	Cimenti	n.g.
All. Toneatto	6	All. Seghedoni	7

Arbitro: Tani di Livorno 4
Marcatori: al 13' Virdis; al 30' Turini; al 33' Virdis su rigore.
Sost.: Cimenti per Selvaggi dal 77'; Graziani per Brugnera dell'81'.

Catania	0	Monza	0
1 Petrovic	6	Terraneo	6
2 Cantone	6	Pallavicini	7
3 La Brocca	6	Gamba	6,5
4 Panizza	6	De Vecchi	6,5
5 Dall'Oro	5,5	Michelazzi	6
6 Chiavaro	7	Fontana	6
7 Marchesi	5	Tosetto	7
8 Morra	7	Buriani	6,5
9 Mutti	7	De Nadai	6,5
10 Barlassina	5,5	Beruatto	6
11 Fusaro	6	Antonelli	6,5
12 Dal Poggetto		Reali	
13 Bortot		Sanseverino	
14 Angelozzi		Ardemagni	
All. Di Bella	7	All. Magni	7

Arbitro: Menicucci di Firenze 7
Sost.: Angelozzi per Barlassina dall'82'; Sanseverino per Antonelli dall'87'

Como	2	Palermo	3
1 Piotti	6	Frison	6
2 Melgrati	5	Longo	6
3 Volpati	7	Citterio	6
4 Garbarini	6	Vullo	6
5 Gabbana	5	D'Agostino	7
6 Guidetti	5	Cerantola	7
7 Casaroli	6	Favalli	6
8 Correnti	6	Brignani	6,5
9 Bonaldi	5	Magistrelli	6
10 Scanziani	5	Majo	7,5
11 Pozzi	6	Osellame	7
12 Rizzo		Bravi	
13 Tarallo		Novellini	
14 Colaprete		Perissinotto	
All. Bagnoli	5	All. Veneranda	7

Arbitro: Prati di Parma
Marcatori: Citterio autorete al 30'; Pozzi al 21'; Maio al 29'; Osellame al 42'; Maio all'89'.
Sost.: Perissinotto per Favalli dal 75'

Lecce	0	Pescara	1
1 Nardin	6	Piloni	7
2 Lorusso	6,5	Motta	7
3 Croci	6	Mosti	6
4 Mayer	5,5	Zucchini	6,5
5 Pezzella	6	Andreuzza	7
6 Giannattasio	6	Galbiati	6,5
7 Cannito	6	Di Michele	6
8 Biondi	7	Repetto	6,5
9 Petta	6,5	Santucci	6
10 Fava	6	Nobili	6
11 Montenegro	6	Prunecchi	5,5
12 Vannucci		Mancini	
13 Zagano		Orazi	n.g.
14 Sartori	6	Di Somma	
All. Renna	6,5	All. Cadé	7

Arbitro: Serafino di Roma
Marcatori: al 58' Nobili
Sost.: Sartori per Giannattasio dal 35'; Orazi per Di Michele del 70'.

Novara	2	Sambened.	1
1 Nasuelli	6	Pigino	8
2 Fumagalli	5	Catto	6
3 Lassini	6	Spinozzi	7
4 Bacchin	8	Melotti	6
5 Cattaneo	5	Bogoni	6
6 Ferrari	7	Martelli	7
7 Giavardi	4	Giani	5
8 Lodetti	6	Berta	7
9 Giannini	6	Chimenti	6
10 Vriz	5	Odorizzi	7
11 Piccinetti	6	Trevisan	7
12 Buso		Pozzani	
13 Toschi	7	Simonato	n.g.
14 Veschetti		Chiaregato	
All. Calloni	7	All. Tribuiani	6

Arbitro: Ballerini di La Spezia 6
Marcatori: al 73' Trevisan; al 75' Vriz al 77' Giannini.
Sost.: Toschi per Cattaneo dal 61'; Simonato per Giani dall'84'.

Rimini	1	Spal	0
1 Tancredi	6	Grosso	6
2 Agostinelli	6	Prini	6
3 Raffaeli	7	Reggiani	6
4 Sarti	6	Boldrini	6
5 Grezzani	8	Gelli	6
6 Marchi	7	Tassara	7
7 Fagni	7	Donati	6
8 Berlini	6	Fasolato	7
9 Sollier	7	Paina	6
10 Russo	7	Jacolino	7
11 Pellizzaro	7	Cascella	7
12 Recchi		Orazi	
13 Romano		Manfrin	
14 Carnevali		Lievore	
All. Becchetti	7	All. Suarez	6

Arbitro: Casarin di Milano
Marcatori: al 45' Marchi

Varese	2	Ternana	1
1 Mascella	7,5	De Luca	6
2 Arrighi	5	Rosa	5
3 Giovannelli	5	Ferrari	6
4 Brambilla	5	Miani	5
5 Ferrario	6	Masiello	6
6 Dal Fiume	6	Casone	6
7 Manueli	7	Pezzato	7
8 De Lorentis	5	Valà	5
9 Ciceri	5	Zanolla	6
10 Criscimanni	6	Mendoza	6
11 Ramella	5	Caccia	5
12 Della Corna		Bianchi	
13 Franceschelli	5	Cei	
14 Pedrazzini		Franzoni	n.g.
All. Maroso	6	All. Andreani	6

Arbitro: Pieri di Genova
Marcatori: al 30' autorete di Brambilla; al 59' autorete di De Luca; al 76' Manueli
Sost.: Franceschelli per Ciceri dal 46'; Franzoni per Valà dal 78'

Vicenza	1	Atalanta	0
1 Galli	7	Pizzaballa	5,5
2 Prestanti	6,5	Andena	6
3 Lely	7	Mei	7
4 Donina	7	Mastropasqua	6
5 Dolci	7	Marchetti	7
6 Carrera	7,5	Tavola	7
7 Cerilli	6	Fanna	5
8 Salvi	6	Rocca	6
9 Albanese	6,5	Piga	6
10 Faloppa	6	Festa	6
11 Filippi	7	Bertuzzo	5
12 Sulfaro		Cipollini	
13 Verza	6	Scala	6
14 Briaschi		Percassi	
All. G.B. Fabbri	7	All. Rota	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6
Marcatori: 24' Albanese
Sost.: Verza per Carrera al 48'; Scala per Andena al 68'

a cura di **Orio Bartoli**

A Dopo 26 anni la Cremonese torna in B finale thrilling a Biella e Treviso

B Pistoiese pimpante, Parma spento Viterbese corsara, Livorno rilanciato

C Grande festa a Bari, delusione a Pagani Solo la Pro Vasto segna in trasferta

Alleluia per tre

IL CAMPIONATO della promozione, com'era prevedibile, è finito in anticipo. A due giornate dal termine, Cremonese, Pistoiese e Bari sono matematicamente promosse. Tre successi molto simili tra loro. Tutte e tre le squadre che nella prossima stagione disputeranno il campionato cadetti hanno gradualmente, quanto inesorabilmente, fiaccata la resistenza di ogni avversario. Gli ultimi a cedere sono stati Udinese, Parma e Paganese. Una resa praticamente senza condizioni anche se tutte e tre escono dalla battaglia con gli onori delle armi.

ALLA LUCE di considerazioni squisitamente tecniche ci sembra che il successo delle tre promosse esprima fedelmente la loro superiorità. La rapidità e la semplicità del gioco praticato dalla Cremonese di Stefano Angeleri, la determinazione e la grinta della Pistoiese di Bruno Bolchi, l'esperienza e la notevole quadratura tecnico tattica del Bari di Giacomo Losi, a giro lungo si sono mostrate armi micidiali.

ANCORA CINQUE nodi da sciogliere nel campionato della salvezza. Nove squadre nel girone A. sette o otto nel girone B, nove nel girone C, sono sempre con il fiato sospeso. Nei 180 minuti di gioco che ancora restano può accadere di tutto. Nessuno, al di là delle quattro squadre già condannate, si arrende. Chi perde oggi vince domani e viceversa. Non mancano i risultati a sorpresa. E non ne mancheranno nelle prossime rimanenti due giornate. Saranno 180 minuti stracarichi di suspence.

Di Nicolini il gol-trionfo

A **APOTEOSI** per la Cremonese. E' l'attaccante Nicolini, acquistato sul mercato autunnale, a fiirmare il gol della certezza matematica. Un guizzo perentorio per superare due avversari, una stangata tesa, secca, per bruciare il vano tentativo dell'estremo difensore veneziano. Per Nicolini è il quattordicesimo successo personale. Un contributo determinante per la vittoria finale.

INUTILE goleada dell'Udinese. Alle zebrette resta la consolazione di aver proposto uno degli uomini gol più interessanti dell'intera categoria: Pellegrini. Lo vuole il Milan.

NOVE SQUADRE ancora sulle spine in fondo alla classifica. Nove squadre che si battono senza esclusione di colpi per evitare di fare il viaggio che porta alla serie D insieme alle ormai retrocesse Clodia e Venezia.

FINALE THRILLING a Biella ed a Treviso. A Biella i locali sono in vantaggio per uno a zero sulla Triestina. Mancano sei minuti al termine della gara quando l'allenatore Gei, con il chiaro proposito di infoltire lo schieramento interdizzivo, sostituisce l'attaccante Schillirò col difensore Capon. Quattro minuti dopo proprio Capon ostacola fallosamente l'alabardato Dri al limite dell'area di rigore. Dentro? Fuori? L'arbitro Lanzafame è per la prima ipotesi e decreta il rigore. Zanini trasforma. C'è un tentativo di invasione fortunatamente senza esito.

A TREVISO il Seregno è in svantaggio per 2 a 1. Ottantaduesimo minuto: Gei, allenatore degli ospiti, gioca la carta della disperazione. Dentro Vanazzi, fuori Saibene. E' la mossa giusta. A tre minuti dal termine Vanazzi sigla il gol del pareggio.

TERZO SUCCESSO consecutivo della Pro Patria. Inutili assalti dell'Albese alla porta mantovana difesa con bravura da Ciaschini. Pari e patta a Santangelo, tra lodigiani e Pergocrema. E' il risultato che sta bene a tutte e due le contendenti. Ma sarà proprio vero? Sconfitto il Pro Vercelli a Udine. Un altro prezioso punto per il Padova sul difficile campo di Lecco.

Resa senza condizioni

B **LA PISTOIESE** vince anche a Teramo. Panozzo va in gol otto minuti dopo l'inizio della gara e Vieri difende da par suo il vantaggio al 63. quando para un rigore calciato dallo specialista Pulitelli. Sarebbe bastata questa vittoria per garantire agli arancioni di Bruno Bolchi la promozione in serie B, ma la resa del Parma è senza condizioni. I biancocrociati si fanno trafiggere in casa da un Pisa agile, intraprendente, bene organizzato.

INTERESSE del campionato rivolto tutto alla lotta per la salvezza. Tutto ancora da decidere sebbene la situazione della Sangiovannese si sia fatta drammatica.

I VALDARNESI vanno a picco. Perdono per 3 a 1 ad Ancona. Per i dorici è l'attaccante Galli a rinverdire sempre più le speranze di salvezza. Ancora una volta i suoi gol, ne ha infilati due nella porta difesa da Ciappi (in tutto fanno 13), portano punti preziosissimi alla classifica.

EXPLOIT della Viterbese a Fano. I laziali colgono il loro primo successo stagionale. Un risultato insperato. Si sarebbero accontentati di un pareggio. Rakar, il cannoniere della squadra,

GIRONE A

17. GIORNATA RITORNO: **Albese-Mantova 0-0; Alessandria-Piacenza 0-0; Biellese-Triestina 1-1; Pro Patria-Bolzano 1-0; Clodiasottomarina-Casale 0-1; Cremonese-Venezia 1-0; Lecco-Padova 1-1; S. Angelo Lodigiano-Pergocrema 0-0; Treviso-Seregno 2-2; Udinese-Pro Vercelli 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	53	36	20	13	3	39	15
UDINESE	47	36	17	13	6	48	28
TREVISO	45	36	16	13	7	37	20
LECCO	40	36	15	10	10	37	26
CASALE	40	36	14	12	10	37	27
TRIESTINA	39	36	11	13	8	42	28
ALESSANDRIA	38	36	13	12	11	34	32
BOLZANO	36	36	12	12	12	34	33
PIACENZA	36	36	10	16	10	36	36
MANTOVA	35	36	9	17	10	31	32
PADOVA	35	36	10	15	11	29	31
S. ANGELO LOD.	35	36	11	13	12	25	33
BIELLESE	34	36	11	12	13	32	33
PRO VERCELLI	34	36	10	14	12	32	36
PRO PATRIA	34	36	11	12	13	34	40
PERGOCREMA	33	36	10	13	13	28	34
ALBESE	33	36	10	13	13	20	31
SEREGNO	32	36	19	14	13	28	35
CLODIASOTTOMARINA	24	36	8	8	20	24	44
VENEZIA	17	36	6	5	25	24	55

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-S. Angelo Lodigiano; Juniorcasale-Seregno; Mantova-Lecco; Padova-Alessandria; Pergocrema-Albese; Piacenza-Udinese; Pro Patria-Treviso; Pro Vercelli-Clodiasottomarina; Triestina-Cremonese; Venezia-Biellese.**

GIRONE B

17. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Sangiovannese 3-1; Arezzo-Empoli 0-0; Fano-Viterbese 0-1; Livorno-Giulianova 1-0; Lucchese-Olbia 1-1; Parma-Pisa 0-1; Riccione-Massese 1-1; Siena-Reggiana 1-0; Spezia-Grosseto 4-0; Pistoiese-Teramo 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	53	36	21	11	4	45	15
PARMA	46	36	16	14	6	43	28
SPEZIA	40	36	11	18	7	33	12
PISA	38	36	14	10	12	37	23
LUCCHESE	38	36	13	12	11	29	26
AREZZO	37	36	7	23	6	24	25
SIENA	36	36	9	18	9	26	26
REGGIANA	36	36	12	12	12	32	30
TERAMO	36	36	11	14	11	32	30
GIULIANOVA	36	36	13	10	13	36	38
OLBIA	35	36	10	15	11	30	34
FANO	34	36	11	12	13	32	34
GROSSETO	34	36	9	16	11	26	39
LIVORNO	33	36	9	15	12	32	37
ANCONITANA	33	36	10	13	13	33	36
VITERBESE	32	36	6	20	10	31	36
RICCIONE	32	36	8	16	12	30	38
EMPOLI	31	36	11	9	16	37	37
MASSESE	31	36	7	17	12	31	44
S. GIOVANNESE	29	36	6	17	13	19	30

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Livorno; Giulianova-Parma; Grosseto-Fano Alma Juve; Lucchese-Siena; Massese-Viterbese; Olbia-Arezzo; Pisa-Anconitana; Pistoiese-Riccione; Reggiana-Spezia; Sangiovannese-Teramo.**

GIRONE C

17. GIORNATA RITORNO: **Bari-Campobasso 0-0; Barletta-Cosenza 4-0; Brindisi-Sorrento 0-0; Crotone-Benevento 1-0; Paganese-Pro Vasto 0-2; Reggina-Nocerina 1-0; Salernitana-Marsala 1-0; Siracusa-Matera 0-0; Trapani-Messina 0-0; Turris-Alcamo 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	52	36	19	12	5	46	26
PAGANESE	46	36	14	18	4	29	17
CROTONE	40	36	15	8	12	37	35
REGGINA	38	36	13	12	11	35	26
BENEVENTO	38	36	15	8	13	30	25
SIRACUSA	38	36	12	14	10	30	27
SALERNITANA	38	36	12	14	10	29	22
TRAPANI	36	36	13	10	13	33	29
TURRIS	36	36	12	12	12	34	27
BRINDISI	35	36	10	15	11	29	28
BARLETTA	35	36	10	15	11	36	38
PRO VASTO	35	36	10	15	11	26	29
MATERA	34	36	13	8	15	32	30
CAMPOBASSO	34	36	10	14	12	24	30
ALCAMO	33	36	11	11	14	27	29
NOCERINA	33	36	9	14	12	23	25
MARSALA	33	36	8	17	11	28	34
SORRENTO	33	36	9	15	12	21	24
MESSINA	27	36	8	11	17	23	35
COSENZA	26	36	7	12	17	26	48

PROSSIMO TURNO: **Alcamo-Bari; Campobasso-Siracusa; Cosenza-Trapani; Marsala-Turris; Matera-Benevento; Messina-Crotone; Nocerina-Barletta; Pro Vasto-Brindisi; Salernitana-Reggina; Sorrento-Paganese.**

»»

segue

ha messo a segno la rete del successo.

ROMOLETTO GRAZIANI, il «rosso volante», dopo un'ora e un quarto di inutili tentativi, trova un varco nella attenta difesa del Giulianova e dà al Livorno una vittoria voluta, sofferta, sudata.

EMPOLI sprecone ad Arezzo. Parte alla grande, confeziona due ghiotte palle gol gettate al vento e poi rischia il peggio.

SFIORA IL DRAMMA il Riccione. Voleva e doveva vincere con la Massese. Ha rischiato di perdere.

STRENUA, commovente difesa dell'Olbia a Lucca. Ridotti in nove uomini per le espulsioni di Zuroddu e Ognu, i sardi chiudono in parità ed è un punto che conta.

DOMENICA PROSSIMA Empoli-Livorno, Massese-Viterbese e Grosseto-Fano tengono il cartello nel campionato della disperazione.

Lo zero a zero è sufficiente

E' MANCATA la pennellata finale, scrive Gianni Antonucci sul Corriere. Ed infatti il Bari non ha suggellato la sua trionfale stagione con un successo sul coriaceo Campobasso, arroccato in difesa con Carloni gladiatore impareggiabile. Ma la Paganese ha perso l'inviolabilità del proprio terreno di gioco ed anche in questo girone tutto è deciso al vertice.

IL RISULTATO più sorprendente viene proprio da Pagani. Un Vasto che conferma ancora una volta la sua caratteristica di squadra da trasferta ha vinto anche sul campo della più brillante matricola di tutta la serie C. La riscossa dei vastesi ha avuto del sensazionale. Quando sembrava che la loro condanna fosse pressoché irrimediabile, hanno sfoderata una grinta, un carattere, una determinazione al di là di ogni possibile immaginazione. Un girone di ritorno alla grande. Un incedere sicuro, spedito verso la salvezza.

TRA LE SQUADRE ancora impelagate nella lotta per la salvezza Alcamo, Nocerina e Marsala segnano il passo. L'Alcamo ha perso a Torre del Greco. Che ci siano segni di stanchezza? Due soli punti nelle ultime quattro gare lo lascerebbero credere. La Nocerina giocava in casa di una Reggina che non vinceva da cinque turni.

IL MARSALA per 89 minuti aveva resistito agli assalti della Salernitana. Crollava proprio quando credeva di avercela fatta stroncata da una bomba di Mujesan.

UNA TRIPLETTA di Bilardi porta il Barletta in acque meno agitate.

RESTANO 180 minuti di gioco che dovranno sciogliere l'ultimo nodo del campionato. Chi farà compagnia a Messina e Cosenza? Quattro squadre sono a 33 punti, due a 34, tre a 35. Ce n'è a sufficienza per tenere il fiato sospeso fino all'ultimo minuto.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Soro, Fantini, Luciani
ALESSANDRIA
Di Brino, Zanara, Borghi
BIELLESE
Zandonà, Conforto, Bellerei
BOLZANO
Rondon, Concer
CASALE
Scorletti, Gilardino, Fait, Palladino
CLODIA
Grion, Forlani
CREMONESE
Bodini, Pardini, Frediani, Finardi
LECCO
Ratti, Corti, Zandegù
MANTOVA
Fiaschini, Quadrelli, Mongitore
PADOVA
Di Mario, Vendrame, Mocellin
PERGOCREMA
Michelini, Mafioletti, Bonissoni
PIACENZA
Lazzara, Mutti, Ghioni
PRO PATRIA
Frigerio, Partezzaghi, Vallacchi, Pietropaolo, Bertazzaghi, Navarrini, Aliverti, Foglia
PRO VERCELLI
Castellazzi, Scandoglio
SANTANGELO L.
Colombi, Mascheroni, Barberini
SEREGNO
Canzi, Pillon, Saibene
TREVISO
Zavarise, Colusso, Rombolotto
TRIESTINA
Zanini, Bartolini, Trainini
UDINESE
Pellegrini, Groppi, Bencina, Giustinetti
VENEZIA
Camozzo, Scarpa
ARBITRI
Sancini, Esposito L., Patrussi

GIRONE B

ANCONITANA
Galli, Marini, Berardi, Zoff
AREZZO
Garito, Marini, Baldi
EMPOLI
Testa, Farinelli, Donati
FANO
Capponi, Briganti
GIULIANOVA
Giuliani, Perricone
GROSSETO
Bergamo, Oddo
LIVORNO
Azzali, Benincasa, Ciardelli, Graziani
LUCCHESE
Bertolucci, Belloli, Bongiorni
MASSESE
Grassi, Castagnini, Orlandi
OLBIA
Cianchetti, Niccolai II, Ciardella
PARMA
Colonnelli, Chiapponi
PISA
Tomei, Di Prete, Baldoni, Cannata
PISTOIESE
La Rocca, Borgo, Picella, Panozzo
REGGIANA
Piccoli, Savian
RICCIONE
Lombardi, Marlia, Tosi
SANGIOVANNESE
Paolinelli, Bencini
SIENA
Giani, Noccioli, Salvemini, Pazzaglia
SPEZIA
Fassio, Seghezza, Motto, De Fraia
TERAMO
Sabbadin, Pulitelli
VITERBESE
Mapelli, Testoria, Bertoldo, Porcari
ARBITRI
Agate, D'Elia, Prato

GIRONE C

ALCAMO
Vaccaro, Cintura
BARI
Ferioli, Frappampina, D'Angelo
BARLETTA
Lugheri, Conte, Bilardi, Cariati
BENEVENTO
Battilani, De Foglio
BRINDISI
Guerrini, Petraz, Catarci
CAMPOBASSO
Carloni, Capogna, Urbani
COSENZA
Canetti, Caligiuri
CROTONE
Cantelli, Ranzani, Gravante, Piras
MARSALA
Capasso, Alpini
MATERA
Generoso, Petruzzelli, Leonardis
MESSINA
Simonini, Iovenitti, Garganico
NOCERINA
Zambon, Masutto
PAGANESE
Stanzione, Tacchi
PRO VASTO
Raimondi, Mazzetti, Marcolini, Savastio
REGGINA
Castellini, Belluzzi, Pianca, Spinella
SALERNITANA
Marchi, Zazzaro, Tinaglia, Colombo
SIRACUSA
Rappa, D'Alessandro, Qualano
SORRENTO
Torresi, Duranti, Jovine
TRAPANI
De Francisci, Facciorusso, Beccaria
TURRIS
Strino, Maianti, Albano, Greco
ARBITRI
Armienti, Falzier, Simini

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 22 punti: **Renzi** (Teramo), **Moscatelli** (Spezia), **Casari** (Crotone); con 21 punti: **Eberini** (Albese), **Rottoli** (Padova); con 20 punti: **Bodini** (Cremonese), **Meola** (Sorrento), **Strino** (Turris).

TERZINI. Con 23 punti: **La Rocca** (Pistoiese); con 22 punti: **Frappampina** (Bari); con 21 punti: **Zanini** (Triestina) con 20 punti: **Tarantelli** (Viterbese), **Codraro** (Pro Vasto); con 19 punti: **Lolli** (Mantova), **Cazzola** (Fano).

LIBERI. Con 23 punti: **Prandelli** (Cremonese), **Paolinelli** (Sangiovannese); con 22 punti: **Fedi** (Turris); con 20 punti: **Zandonà** (Biellese), **Stanzione** (Paganese).

STOPPER. Con 21 punti: **Nobile** (Lucchese), **Carloni** (Campobasso); con 18 punti: **Zavarise** (Treviso), **Petruzzelli** (Matera); con 16 punti: **Groppi** (Udinese).

CENTROCAMPISTI: Con 22 punti: **Pasinato** (Treviso), **Speggiorin** (Spezia), **Canetti** (Cosenza), **Natale** (Crotone); con 21 punti: **Marocchino** (Casale), **Sanguin** (Padova), **Mazzoleri** (Pergocrema), **Trainini** (Triestina), **Baldoni** (Pisa), **Borgo** (Pistoiese), **Favero** (Messina); con 20 punti: **Magli** (Arezzo), **Donati** (Empoli), **Torresani** (Parma).

ATTACCANTI: Con 22 punti: **Greco** (Turris), con 21 punti: **Frigerio** (Alessandria); con 20 punti: **Motta** (Casale), **Cavagnetto** (Pro Vercelli), **Conte** (Barletta), **Rappa** (Siracusa), **Banella** (Trapani), **Ciardella** (Olbia); con 19 punti: **D'Urso** (Bolzano), **Rondon** (Bolzano), **Frutti** (Santangelo), **Zandegù** (Lecco), **Pellegrini** (Udinese), **Berardi** (Anconitana), **Borzoni** (Parma).

ARBITRI. Con 12 punti: **Longi;** con 11 punti: **Governa, Lanese, Tubertini;** con 10 punti: **Armienti, Falzier, Panzino G.;** con 9 punti: **Celli, D'Elia, Milan, Vitali.**

MERCATO

RAPPA E LABELLARTE, tornante e cannoniere del Siracusa passeranno alla Salernitana. E' Egizio Rubino, che sino al 30 giugno farà il d.s. al Siracusa, e dal primo luglio l'allenatore alla Salernitana, a volerli con sè.

TROTTA del Marsala interessa al Brescia e sembrava che la trattativa fosse già a buon punto. A frenarla c'è stata una proposta quanto mai allettante di un'altra società di serie B. Il Marsala sta valutando la situazione.

PAOLINELLI il forte libero della Sangiovannese, interessa diverse società. Prima fra tutte il Napoli.

ZAVARISE del Treviso è stato richiesto dal Pisa, ma Archiutti nicchia. Per il suo forte stopper desidererebbe una società di categoria superiore.

ROBOTTI. Al bravo allenatore del Grosseto, è stato proposto dalla sua attuale società un contratto biennale. Robotti forse cambierà aria. Non perchè a Grosseto si trovi male. Tutt'altro. La società maremmana è l'ideale per un uomo che vuol lavorare in pace. Ma perchè gli fa la corte una società che punta molto in alto e Robotti, dopo tanta vita di... provincia, ci vorrebbe provare.

TITO CORSI sarà il direttore sportivo della Reggiana. Non gli sarà facile far dimenticare il suo predecessore, Giampiero Grevi, un d.s. che conosce il mestiere come pochi altri. Sulla panchina della squadra emiliana siederà Manzi, attualmente al corso di Coverciano. Mario Caciagli, che lascia, potrebbe andare al Livorno, ma il destino della società labronica è tutt'altro che definito.

L'ESEMPIO
Arezzo linea verde

GUSTAVO BRACONI, presidente dell'Arezzo, che ha ereditato dal suo predecessore Luigi Montaini, una situazione quanto mai pesante, ha avuto il coraggio di indossare il saio dell'umiltà e di proporre ad una platea che Montaini illudeva con promesse eclatanti, un programma di severissima austerità. All'insegna dei giovani (Battiston, Bigoni, Butelli, Giulianini, Marini, Mariutti, Novelli, Tulliani) la società valdarnese sta lentamente risalendo per l'erta china.

IL « GIALLO »
Finale all'italiana?

IL DOTTOR CORRADO DE BIASE, capo ufficio inchieste della FIGC, prende tempo. La sua decisione in ordine al rinvio a giudizio o al proscioglimento della Pistoiese, era attesa per la fine della scorsa settimana. Al momento in cui andiamo in macchina, non è ancora venuta. Perchè?
Alla luce degli ultimi eventi sembra che il dottor De Biase si sarebbe convinto della innocenza di Marcello Melani, di riflesso, della Pistoiese. Sarebbe quindi orientato per il proscioglimento, ma lo angustierebbero i possibili effetti perversi che una decisione del genere potrebbe generare. Assolta la Pistoiese infatti tutto finirebbe lì. In pratica come se del caso non se ne fosse nemmeno parlato. Il che, è fin troppo chiaro, avrebbe sapore di finale all'italiana. Infatti, una volta che fosse acclarata la estraneità ai fatti della Pistoiese, non basterebbe chiudere il libro ed archiviare il tutto. Allora più che mai sarebbe necessario smascherare l'istigatore di Sergio Bongianni, il « telefonista » della faccenda. Una condanna ci deve scappare. Contro la Pistoiese se dovesse risultare colpevole; contro gli ideatori del machiavello se la Pistoiese dovesse risultare estranea ai fatti. Solo con una condanna si avrà il trionfo della giustizia.

15. giornata del girone di ritorno

E' fatta: la Juventus è campione d'Italia e si appunta sul bianconero il 17. tricolore. Il Torino fa cinquina, ma arriva secondo, battuto sul filo di lana per un solo punto. La lieta sorpresa viene dalla giovane Fiorentina, terza grande del campionato. In maglia nera il Cesena, accompagnato in B dal Catanzaro e la Sampdoria. A fianco: Lippi e Furino si stringono la mano e, sotto, tifo alle stelle per la Juve campione

FotoZucchi

FotoAnsa

»»

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-2. **Ironia della sorte, ma anche freddi numeri nella partita di Marassi: se la Juve è campione d'Italia e la Samp retrocede. E così avviene. L'azione del primo gol parte da Boninsegna** (in alto) **che pur contrastato da Ferroni smista la palla a Tardelli: tiro a rete con deviazione finale in gol di Bettega. E' la fine di un incubo durato 61'. Causio abbraccia « Bobby-gol »** (sopra) **mentre Boninsegna ringrazia il cielo.** A fianco **invece la Samp raccoglie mestamente il pallone della condanna alla retrocessione**

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-2. In alto a sinistra, **Bettega effettua il passaggio a Boninsegna che** (in alto, a destra) **raddoppierà e darà consistenza al 17. scudetto: Bettega salta la sorveglianza di Callioni e di Lippi, mentre « Bonimba » anticipa il contrasto di Ferroni.** Al centro, **Cacciatori è in ginocchio, mentre l'ala sinistra bianconera abbraccia il compagno di vittoria.** Sopra: **Riccardo Lattanzi ha fischiato la fine e il prato di Marassi diventa un « colorama » di bandiere zebrate esultanti per la conquista del titolo.** Sopra, a destra, **Benetti e il presidente Boniperti non sanno contenere la loro gioia.** A fianco, **i due volti della partita: Bersellini K.O., Boniperti il vincitutto: prima l'Uefa poi il campionato**

»»

FotoZucchi

FotoZucchi

TORINO-GENOA 5-1
Folla delle grandi occasioni al « Comunale ». Prima della gara i tifosi han cercato di propiziare il replay dello scudetto (sopra) **e per 45' — forse per merito del rituale patto in apertura — tutto è andato per il meglio.**
A fianco: **al 4' Graziani è in gol con Maggioni Onofri, Campidonico e Girardi battuti.**
Sotto, **una decina di minuti e Pulici raddoppia. Pecci gli tocca la palla della punizione e il « gemello » la scaglia con rabbia alle spalle di Girardi che si protende vanamente in tuffo. Il Genoa è in ginocchio e il Torino spera. Poi da Marassi arriva la notizia dei due gol bianconeri...**

FotoAnsa

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoZucchi

TORINO-GENOA 5-1. In alto, **Pulici fa il bis personale portando a tre le reti di vantaggio e Maggioni, Matteoni e Girandi sono ancora battuti.** A fianco: **la goleada prosegue con Graziani che incorna sicuro e fa doppietta. Siamo sul 4 a 1: infatti in precedenza Ghetti aveva salvato l'onore.** Sopra: **i «gemelli del gol» si abbracciano felici, ma è solo il 2. posto...**

ROMA-BOLOGNA 1-0. **Un Bologna già salvo lascia l'onore della vittoria alla Roma che saluta così il pubblico amico, con l'ultimo caloroso applauso a Liedholm, partente per il nord dopo quattro anni di guida giallorossa. E' Di Bartolomei che decide il risultato dopo appena sette minuti di gara e Roversi è battuto d'anticipo dalla punta romanista** (FotoAnsa)

CESENA-MILAN 0-2. **Gianni Rivera ridiventa per un giorno il « golden-boy » e Duina (per gratitudine) gli regala la presidenza del Milan. L'abatino sbanca la Fiorita con due reti di ottima fattura: la prima su punizione** (sopra, un attimo prima del tiro vincente) **e il bis con un bolide dal limite. Boranga** (sotto) **si distende invano sotto lo sguardo dell'arbitro Serafino** (FotoVillani)

15. giornata di ritorno

RISULTATI

Catanzaro-Lazio 1-2
(Garlaschelli al 24'; autorete di Improta al 28'; Palanca al 59')

Cesena-Milan 0-2
(Rivera al 40' e al 77')

Inter-Perugia 1-1
(Amenta al 1'; Pavone al 46')

Napoli-Fiorentina 0-2
(il punteggio è stato assegnato a tavolino per gli incidenti accaduti a pochi minuti dal termine. Sul campo era finita 1-2 con autogol di Catellani al 36', gol di Savoldi al 70' e di Caso all'88'.

Roma-Bologna 1-0
(Di Bartolomei al 7')

Sampdoria-Juventus 0-2
(Bettega al 61'; Boninsegna all'83')

Torino-Genoa 5-1
(Graziani al 4; Pulici al 13' e al 14'; Ghetti al 16'; Graziani al 56'; Zaccarelli all'87')

Verona-Foggia 2-1
(Nicoli al 27'; Fiaschi al 28'; Luppi all'89')

Classifica	G	V	N	P	P
JUVENTUS	30	23	5	2	**51**
TORINO	30	21	8	1	**50**
FIORENTINA	30	12	11	7	**35**
INTER	30	10	13	7	**33**
LAZIO	30	10	11	9	**31**
PERUGIA	30	9	11	10	**29**
NAPOLI	30	9	11	10	**28**
VERONA	30	7	14	9	**28**
ROMA	30	9	10	11	**28**
GENOA	30	8	11	12	**27**
BOLOGNA	30	8	12	10	**27**
MILAN	30	5	17	8	**27**
FOGGIA	30	10	6	14	**26**
SAMPDORIA	30	6	12	12	**24**
CATANZARO	30	7	7	16	**21**
CESENA	30	3	8	19	**14**

* In base all'articolo 12 del Regolamento di disciplina avendo il Napoli perso due gare per decisione del Giudice Sportivo la sua classifica viene penalizzata di 1 punto. I gol segnati nelle due gare non contano.

MARCATORI

21 reti: Graziani
18 reti: Pruzzo
17 reti: Bettega
16 reti: Pulici e Savoldi
12 reti: Boninsegna
11 reti: Damiani
10 reti: Giordano
9 reti: Muraro, Vannini e Desolati
7 reti: Di Bartolomei, Musiello, Clerici, Cinquetti, De Ponti, Bordon, Ulivieri, Luppi
6 reti: Ghetti, Zigoni, Casarsa e Saltutti.
5 reti: Calloni, Chiarugi, Improta, Causio, Chiodi e Novellino
4 reti: Garlaschelli, Zaccarelli, Palanca, Pavone, Bresciani, Antognoni, Rossi, Domenghini, Pirazzini, Bergamaschi, Piangiarelli, Anastasi, Prati, Arcoleo, Benetti, Tardelli, Massa, Speggiorin, Bigon, Silva, Morini, Fiaschi.

VERONA-FOGGIA 2-1. **Prometteva bene per il Foggia che** (a fianco) **andava in rete alla mezz'ora con Nicoli che supera il portiere Superchi in uscita dopo che Franzot era franato a terra nel tentativo di arginare l'affondo dell'attaccante ospite. Poi un minuto dopo, su un cross che sembrava essere arrivato a Fiaschi per caso, l'estrema sinistra scaligera** (sopra) **s'inarca in mezza rovesciata trafiggendo senza appello il diligente Nemo. L'incontro va avanti senza scosse, tanto che tutto lascia supporre l'ennesimo pareggio. All'ultimo minuto c'è, però, il « tradimento » dei padroni di casa che trovavano con Luppi la fiondata della vittoria. Tutti contenti alla fine, anche se un po' di rabbia invade l'animo dei « satanelli » che in cuor loro accusano i gialloblù di non aver rispettato i patti.** (FotoAnsa)

INTER-PERUGIA 1-1. **Mazzola e Frosio** (sopra) **si scambiano i gagliardetti sotto lo sguardo emozionato dell'arbitro Redini di Pisa. Una curiosità: per Mazzola che se ne và c'è un Redini che debutta. Chissà se il fischietto saprà farsi onore come il « baffo » nazionale? Era cominciata davvero male per i nerazzurri che già al 1' di gioco erano in svantaggio Amenta infatti, per un atterramento di Novellino (colpevole Gasparini) batte una punizione a sorpresa e supera l'incantato Bordon. Il destino però ha deciso il pari e 45' dopo l'Inter pareggia** (a fianco) **con Pavone che batte Marconcini.** (FotoAnsa)

»»

FotoSabe

FotoAnsa

FotoSabe

NAPOLI-FIORENTINA 0-2. **A causa di un invasore solitario, la Lega decreta lo 0-2 che mette il « ciuccio » dietro il Perugia. Così il platonico 1-2 sul campo:** in alto, **ha tirato Caso, Catellani fa autorete e Desolati ribadisce il... concetto. Il Napoli cerca di costruire il pareggio e a furia di tentativi ci riesce con Savoldi** (sopra) **coperto da Pellegrini con Massa che accorre.** A fianco, a destra: **mentre i«ciucci» stanno reclamando un rigore per atterramento di Massa, la difesa viola rilancia lunghissimo per Caso che batte Carmignani. Poi la fine con l'invasione** (sotto) **di un solitario che tenta di aggredire il pessimo Falasca.** A fianco: **Bruno Pesaola, « mister jella »: prima ha perso il treno dell'Uefa, poi la panchina**

FotoSabe

FotoSabe

STACCARE LE OTTO PAGINE CENTRALI: PIEGARE LUNGO QUESTA LINEA TENENDO ESTERNA LA PRIMA PAGINA E TAGLIARE IL LATO CHE RIMANE CHIUSO

1977 ALMANACCO DELL'ATLETICA

a cura di **Filippo Grassia**

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 22 DEL 1 GIUGNO 1977 - DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

QUARRIE E MENNEA MONTREAL

DIXON E FOSTER MONTREAL

DRUT, OWENS E DAVENPORT MONTREAL

ROSEMARIE ACKERMANN MONTREAL

SARA SIMEONI MONTREAL

PRIMATI INDOOR

MARCIA KM 3 — M
MONDIALE
11.51.1
Giuseppe FABBRI
Italia
2 febbraio 1977
Milano
EUROPEO
11.51.1
Giuseppe FABBRI
Italia
2 febbraio 1977
Milano
ITALIANO
11.51.1
Giuseppe FABBRI
Edera Forlì
2 febbraio 1977
Milano

4x400 — M
MONDIALE
3.05.9
UNIONE SOVIETICA
14 marzo 1970
Vienna
EUROPEO
3.05.9
UNIONE SOVIETICA
14 marzo 1970
Vienna
ITALIANO
3.16.81
FIAT IVECO
23 febbraio 1977
Milano

METRI 60 — F
MONDIALE
7.16
Renate STECHER
Germania Est
10 marzo 1974
Goteborg
EUROPEO
7.16
Renate STECHER
Germania Est
10 marzo 1974
Goteborg
ITALIANO
7.35
Rita BOTTIGLIERI
Snia Milano
13 marzo 1977
San Sebastiano

METRI 200 — F
MONDIALE
23.4
Rita WILDEN
Germania Federale
15 febbraio 1975
Stoccarda
EUROPEO
23.4
Rita WILDEN
Germania Federale
15 febbraio 1975
Stoccarda
ITALIANO
25.3
Adriana CARLI
FIAT OM Brescia
29 febbraio 1977
Genova

METRI 400 — F
MONDIALE
51.14
Martina KOCH
Germania Est
13 marzo 1977
San Sebastiano
EUROPEO
51.14
Martina KOCH
Germania Est
13 marzo 1977
San Sebastiano
ITALIANO
55.8
Donata GOVONI
Unipol Bologna
14 marzo 1970
Vienna

METRI 800 — F
MONDIALE
2.01.1
Nikolina SHTEREVA
Buglaria
24 gennaio 1976
Sofia
EUROPEO
2.01.1
Keith COLEBROOK
Inghilterra
13 marzo 1977
San Sebastiano
ITALIANO
2.06.3
Donata GOVONI
Unipol Bologna
11 marzo 1972
Grenoble

METRI 1500 — F
MONDIALE
4.08.1
Mary STEWART
Inghilterra
8 febbraio 1977
Dortmund
EUROPEO
4.08.1
Mary STEWART
Inghilterra
8 febbraio 1977
Dortmund
ITALIANO
4.22.88
Margherita GARGANO
U.S. Palermo
11 febbraio 1976
Milano

METRI 60 HS — F
MONDIALE
7.90
Annelie EHRHARDT
Germania Est
9 marzo 1974
Goteborg
EUROPEO
7.90
Annelie EHRHARDT
Germania Est
9 marzo 1974
Goteborg
ITALIANO
8.36
Ileana ONGAR
Bruno Zauli
10 febbraio 1976
Milano

ALTO — F
MONDIALE
1,95
R. ACKERMANN
Germania Est
6 marzo 1977
Berlino Est
EUROPEO
1,95
R. ACKERMANN
Germania Est
6 marzo 1977
Berlino Est
ITALIANO
1,92
Sara SIMEONI
Libertas Verona
12 marzo 1977
San Sebastiano

LUNGO — F
MONDIALE
7,76
Angela VOIGT
Germania Est
24 gennaio 1976
Berlino Est
EUROPEO
7,76
Angela VOIGT
Germania Est
24 gennaio 1976
Berlino Est
ITALIANO
5,94
Silvia CHERSONI
Cus Ferrara
20 febbraio 1973
Genova

PESO — F
MONDIALE
22,50
Helena FIBINGEROVA
Cecoslovacchia
8 febbraio 1977
Jablonec
EUROPEO
Helena FIBINGEROVA
Cecoslovacchia
8 febbraio 1977
Jablonec
ITALIANO
16,63
Cinzia PETRUCCI
Fiat Torino
26 febbraio 1975
9 febbraio 1977
Genova

4x400 — F
MONDIALE
3,36,6
UNIONE SOVIETICA
14 marzo 1971
Sofia
EUROPEO
3,36,6
UNIONE SOVIETICA
14 marzo 1971
Sofia
ITALIANO
3,49,31
FIAT OM BRESCIA
28 febbraio 1977
Milano

1977 ALMANACCO DELL'ATLETICA

Che l'atletica leggera sia la « regina » di tutti gli sport è affermazione sempre più veritiera poiché ha assunto una sua precisa dimensione anche al di fuori dell'ambito olimpico. E' sufficiente — al riguardo — leggere il calendario della attuale stagione su pista per sincerarsene: numerosi appaiono, infatti, gli appuntamenti di rilievo benché il '77 sia anno post-olimpico. La Coppa del Mondo per Continenti si pone — addirittura — in alternativa ai Giochi Decoubertiniani per l'importanza tecnica che verrà ad assumere. Specie se la presenza dei paesi africani (già assenti a Montreal) diverrà realtà a Dusseldorf, sede della prima edizione di questo nuovo ed appassionante « meeting ».

L'atletica leggera è, innanzi tutto, sport universale poiché lo si pratica dovunque: anche laddove non è il caso ancora di parlare di civiltà, come evoluzione di comportamento, di leggi, di costumi. Ne deriva che il « migliore » in questa disciplina lo è davvero: o, almeno, lo è più che in altre branche sportive praticate e diffuse in misura nettamente inferiore.

Né potrebbe essere altrimenti poiché i gesti di correre, saltare, scavalcare, scagliare sono connaturati con l'uomo stesso: con le sue realtà, le sue prospettive ed, ancor più, il suo passato. Tant'è che rappresenta, l'atletica, lo sport più sociale: di certo quello più facilmente recepibile a livello fisico e mentale. Di per se stesso — infatti — è fenomeno e sinonimo di cultura: due concetti differenti e consequenziali che trovano, poi, la loro esasperata conclusione nel gesto agonistico.

Nell'epoca attuale, così impregnata di tecnicismo, l'atletica avrebbe potuto perdere il proprio « io » ad ogni crocicchio: non solo non l'ha fatto, ma è rimasta al passo con i tempi ed anzi li ha « dettati » a tutte quante le altre discipline, pure a quelle di recente formazione.

In Italia è sport in continuo e costante fermento: tesserati a parte, i partecipanti ai Giochi della Gioventù e ad altre manifestazioni consimili non si contano più. Logico, quindi, che l'allargamento della base abbia recato proporzionali vantaggi al vertice. Anche perché la Fidal è divenuta — sotto il « democratico impero » di Nebiolo — Federazione d'avanguardia, soprattutto sotto il profilo organizzativo e tecnico. Intendendosi, con quest'ultimo termine, il sagace e competentissimo lavoro svolto dall'inimitabile Centro Studi. in seno alla Fidal, cioè, hanno studiato ed attualizzato programmi a lunga e media scadenza lasciando da parte l'empirismo e la passionaccia fine a se stessa.

Grazie — poi — alla vituperata « atletica spettacolo » i dirigenti del Foro Italico hanno svolto efficace propaganda ad ogni livello. Che ha fornito effetti sostanziali anche per la parallela opera di reclutamento svolta nelle scuole elementari e medie.

Sotto il profilo agonistico il discorso differisce in parte perché, in questo caso, entrano in ballo altri fattori: tutti quelli che possono essere legati alla realizzazione d'una performance migliore di un centimetro o di un decimo.

E' il discorso, cioè, delle « punte »: di coloro che assicurano tanta fama e altrettante medaglie: dei Mennea e dei Grippo, dei Fava e dei Simeon. E' argomento che riguarda pure l'evoluzione mentale dello sportivo e del tifoso per il quale — ad esempio — in una finale olimpica esistono solo i primi tre posti. Il che non vale neanche per quei paesi (Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania Est) che tutelano e sostengono l'attività sportiva a livello legislativo e statale. Proprio come in Italia dove sono i « comuni mortali » (tramite il Totocalcio) e le industrie (tramite gli abbinamenti) a permettere ai nostri atleti e alle nostre società di gareggiare dignitosamente in campo internazionale. Fino a quando, però?

UNA PARTENZA DEI 100 METRI A MONTREAL

Filippo Grassia

Le foto di questa pubblicazione sono di: **Angelotti, Ansa, Costa, Effegi, Italia, Pratesi e Villani**

La squadra IVECO

La squadra di atletica del Centro Sportivo Fiat si presenta quest'anno con i nuovi colori dell'IVECO*.
Da questa squadra (che è una delle aspiranti alla conquista del titolo assoluto nel campionato maschile di società) fanno parte alcuni fra i più noti campioni come Grippo, De Vincentis, Buttari, Cindolo e Veglia.
*L'IVECO (Industrial Vehicles Corporation) è l'impresa che dal 1974 riunisce nel settore dei veicoli industriali le attività e l'esperienza di 5 grandi marche europee: Fiat Veicoli Industriali, OM, Lancia, Unic e Magirus-Deutz.

Gli atleti

In piedi, da sinistra:
Varotto, Gagnor, Mancini, Bassignana, Raise, Carbone, Cindolo, De Vincentis, Strenghetto, Veglia, Parigi, Buttari, Faraggiana

Accosciati, da sinistra:
Grippo, Amione, Rizzo, Carnicelli, Anello, Milanesio, De Palmas, Rodia, Benedetti, Ballati, Marchetti

PRIMATI INDOOR

METRI 60 M
MONDIALE
6.57
Gerhard WUCHERER
Germania Ovest
26 febbraio 1973
Stoccarda
EUROPEO
6.57
Gerhard WUCHERER
Germania Ovest
26 febbraio 1973
Stoccarda
ITALIANO
6.68
Pietro MENNEA
Atletica Rieti
4 febbraio 1976
Genova

METRI 200 M
MONDIALE
21.1
Harnold GUNTHER
Germania Federale
11 gennaio 1976
Berlino Est
EUROPEO
21.1
Jois PFEIFFER
Germania Federale
11 gennaio 1976
Berlino Est
ITALIANO
21.3
Eddy ALBERTIN
Cus Torino
4 febbraio 1976
Genova

METRI 400 M
MONDIALE
45.9
Fons BRYDENBACH
Belgio
17 febbraio 1974
Sofia
EUROPEO
45.9
Fons BRYDENBACH
Belgio
17 febbraio 1974
Sofia
ITALIANO
46.1
Marcello FIASCONARO
Cus Torino
15 marzo 1972
Genova

METRI 800 M
MONDIALE
1.46.37
Carlo GRIPPO
Italia
24 marzo 1977
Milano
EUROPEO
1.46.37
Carlo GRIPPO
Italia
24 marzo 1977
Milano
ITALIANO
1.46.37
Carlo GRIPPO
Fiat Iveco
24 marzo 1977
Milano

METRI 1500 M
MONDIALE
3.37.8
Harald NORPOTH
Germania Ovest
13 febbraio 1971
Berlino
EUROPEO
3.37.8
Harald NORPOTH
Germania Ovest
13 febbraio 1971
Berlino
ITALIANO
3.41.9
Gianni DEL BUONO
Cus Roma
24 febbraio 1971
Genova

METRI 3000 M
MONDIALE
7.39.2
Emile PUTTEMANS
Belgio
18 febbraio 1973
Berlino
EUROPEO
7.39.2
Emile PUTTEMANS
Belgio
18 febbraio 1973
Berlino
ITALIANO
7.58.2
Gianni DEL BUONO
Assi Giglio Rosso
20 febbraio 1973
Genova

METRI 60 HS M
MONDIALE
7.62
Thomas MUNKELT
Germania Est
13 marzo 1977
San Sebastiano
EUROPEO
7.62
Thomas MUNKELT
Germania Est
13 marzo 1977
San Sebastiano
ITALIANO
7.83
Gianni RONCONI
Frau-Flex Mantova
9 febbraio 1977
Genova

ALTO M
MONDIALE
2,30
Dwight STONES
Stati Uniti
21 febbraio 1976
San Diego
EUROPEO
2,28
Aleksandr GRIGOYEV
Unione Sovietica
20 febbraio 1977
Minsk
ITALIANO
2,22
Bruno BRUNI
Fiamme Oro
10 febbraio 1976
Milano

LUNGO M
MONDIALE
8,30
Bob BEAMON
Stati Uniti
15 marzo 1968
Detroit
EUROPEO
8,23
Igor TER OVANESIAN
Unione Sovietica
17 marzo 1966
Dortmund
ITALIANO
7,84
Alberto ALBERO
Carabinieri
10 febbraio 1976
Milano

TRIPLO M
MONDIALE
17,16
Viktor SANEYEV
Unione Sovietica
2 febbraio 1976
Mosca
EUROPEO
17,16
Viktor SANEYEV
Unione Sovietica
2 febbraio 1976
Mosca
ITALIANO
16,25
Giuseppe GENTILE
Cus Roma
27 marzo 1966
Dortmund

ASTA M
MONDIALE
5,58
Dan RIPLEY
Stati Uniti
20 febbraio 1976
New York
EUROPEO
5,57
W. KOZAKIEWICZ
Polonia
13 febbraio 1976
Toronto
ITALIANO
5,40
Renato DIONISI
Fiat
28 febbraio 1973
Genova

PESO M
MONDIALE
22,01
George WOODS
Stati Uniti
8 febbraio 1974
Inglewood
EUROPEO
20,98
Geoff CAPES
Inghilterra
16 gennaio 1976
Los Angeles
ITALIANO
19,42
Marco MONTELATICI
Assi Giglio Rosso
9 febbraio 1977
Genova

100 METRI PIANI MASCHILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
9,95 **Jim HINES** Stati Uniti 14 ottobre 1968 Città del Messico	BORZOV	**9,95** **Jim HINES** Stati Uniti 14 ottobre 1968 Città del Messico	**10,07** **Valeriy BORZOV** Unione Sovietica 31 agosto 1972 Monaco di Baviera
AFRICA	**AMERICA**	**ASIA**	**OCEANIA**
10,17 **Ravelomantsoa** Madagascar 13 ottobre 1968 Città del Messico	**9,95** **Jim HINES** Stati Uniti 14 ottobre 1968 Città del Messico	**10,33** **Hideo IIJMA** Giappone 14 ottobre 1968 Città del Messico	**10,42** **G. HASKETT** Australia 25 gennaio 1974 Christchurch
ITALIA		**UNIVERSIADI**	**EUROPEI**
10,20 **Pietro MENNEA** Alco Rieti 12 luglio 1975 Torino	MENNEA	**10,28** **Pietro MENNEA** Italia 19 settembre 1975 Roma	**10,27** **Valeriy BORZOV** Unione Sovietica 3 settembre 1974 Roma

200 METRI PIANI MASCHILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
19,81 **Don QUARRIE** Giamaica 3 agosto 1971 Calì	QUARRIE	**19,83** **Tommie SMITH** Stati Uniti 16 ottobre 1968 Città del Messico	**20.00** **Valeriy BORZOV** Unione Sovietica 4 settembre 1972 Monaco
AFRICA	**AMERICA**	**ASIA**	**OCEANIA**
20,66 **Charles ASATI** Kenia 15 ottobre 1968 Città del Messico	**19,81** **Don QUARRIE** Giamaica 3 agosto 1971 Calì	**20,91** **M. JEGATHESAN** Malesia 15 ottobre 1968 Città del Messico	**20,05** **Peter NORMAN** Australia 16 ottobre 1968 Città del Messico
ITALIA		**UNIVERSIADI**	**EUROPEI**
20,23 **Pietro MENNEA** Alco Rieti 13 luglio 1975 Torino	BERRUTI	**20,28** **Pietro MENNEA** Italia 21 settembre 1975 Roma	**20,30** **Valeriy BORZOV** Unione Sovietica 13 agosto 1971 Helsinki

400 METRI PIANI MASCHILI

MONDIALE
43.86
Lee EVANS
Stati Uniti
18 ottobre 1968
Città del Messico

MATTHEWS

OLIMPIADI
43.86
Lee EVANS
Stati Uniti
18 ottobre 1968
Città del Messico

EUROPA
44.70
Karl HONZ
Germania Ovest
21 luglio 1972
Monaco

AFRICA
44.92
Julius SANG
Kenya
7 settembre 1972
Monaco

AMERICA
43.86
Lee EVANS
Stati Uniti
16 ottobre 1968
Città del Messico

ASIA
45.73
Milkha SINGH
India
6 settembre 1960
Roma

OCEANIA
45.40
R. MITCHELL
Australia
29 luglio 1976
Montreal

ITALIA
45.49
FIASCONARO
Fidal
13 agosto 1971
Helsinki

FIASCONARO

UNIVERSIADI
45.36
JUANTORENA
Cuba
18 agosto 1973
Mosca

EUROPEI
45.04
Karl HONZ
Germania Ovest
4 settembre 1974
Roma

800 METRI PIANI MASCHILI

MONDIALE
1.43.50
JUANTORENA
Cuba
25 luglio 1976
Montreal

JUANTORENA

OLIMPIADI
1.43.50
JUANTORENA
Cuba
25 luglio 1976
Montreal

EUROPA
1.43.7
FIASCONARO
Italia
27 luglio 1973
Milano

AFRICA
1.43.57
Mike BOIT
Kenia
20 agosto 1976
Berlino

AMERICA
1.43.50
JUANTORENA
Cuba
25 luglio 1976
Montreal

ASIA
1.45.77
Sri Ram SINGH
India
25 luglio 1976
Montreal

OCEANIA
1.44.3
Peter SNELL
Nuova Zelanda
3 febbraio 1962
Dunedin

ITALIA
1.43.7
FIASCONARO
Cus Torino
27 luglio 1973
Milano

GRIPPO

UNIVERSIADI
1.46.7
Ralph DOUBELL
Australia
3 settembre 1967
Tokio

EUROPEI
1.44.1
L. SUSANJ
Jugoslavia
4 settembre 1974
Roma

GLI APPUNTAMENTI DELLA STAGIONE 1977

registrare i successi della Leone (100 e 200 nel '59) e della Pigni che si aggiudicò i 1500 nel '73 a Mosca. La prima edizione dei Giochi Universitari si svolse a Torino nel '59, dove la manifestazione ritornò nel '70. L'Italia ha ospitato anche l'ultima edizione (dedicata unicamente all'atletica leggera) poiché Belgrado — all'ultimo momento — comunicò la propria indisponibilità ad organizzare i Giochi. Indiscutibile fu il merito di Nebiolo e della Fidal che riuscirono a salvaguardare la continuità della manifestazione ospitandola a Roma

25-26	**EDIMBURGO**	**Incontro Internazionale fra Gran Bretagna ed Unione Sovietica**
27-28	**SANREMO**	**Trofeo Lugano di marcia: semifinale fra Ungheria, Romania, Spagna ed Italia**
28	**RIETI**	**Meeting Internazionale maschile e femminile**
27-28	**STOCCOLMA**	**Incontro Internazionale fra Svezia e Finlandia**
28-29	**LONDRA**	**Incontro Internazionale fra Gran Bretagna e Germania Ovest**
30	**CESENA**	**Trofeo Bendi: riunione nazionale; prima prova**
27-28	**VANESBORG**	**Trofeo Lugano di marcia: semifinale fra Danimarca, Finlandia, Norvegia, Polonia e Svezia**
27-28	**COPENHAGEN**	**Trofeo Lugano di marcia: semifinale fra Belgio, Olanda, Cecoslovacchia, Irlanda e Francia**

SETTEMBRE

1	**FORLI'**	**Trofeo Bendi: riunione nazionale; seconda prova**
1-2	**VARSAVIA**	**Incontro Internazionale fra Polonia e Finlandia**
2-4	**DUSSELDORF**	**Prima Coppa del Mondo I.A.A.F. per Continenti** E', questa, la novità più interessante e importante della stagione atletica perché sancisce la prima manifestazione a livello mondiale organizzata dalla I.A.A.F. al di fuori dell'ambito olimpico. A Dusseldorf parteciperanno otto squadre: due formazioni del Vecchio Continente (le prime due della finale di Coppa), una dell'Africa, una dell'Asia, una dell'Oceania, una dell'America, gli Stati Uniti ed, infine, una rappresentativa europea con gli atleti dei paesi non rappresentati. Sponsor della Coppa del Mondo è l'Adidas che ha investito al proposito un discreto pacchetto di milioni (oltre settecento)
4	**SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA**	**Trofeo Bendi; riunione nazionale: terza ed ultima prova**
3-4	**BRASOV**	**Incontro Internazionale — a livello junior — fra le rappresentative (maschili e femminili) di Romania, Ungheria ed Italia**
8	**PALERMO**	**Meeting Internazionale Conca d'Oro**
11	**PALERMO**	**Incontro Internazionale femminile fra Svezia ed Italia**
13-14	**TRIESTE**	**Incontro Internazionale maschile fra Ungheria ed Italia**
17-18	**LILLE**	**Coppa Europa di decathlon e pentathlon: finali**
17-18	**SEDI VARIE**	**Campionato di Società Allievi/e: semifinali**
24-25	**VERONA**	**Campionato di Società allievi/e finale nazionale**
24-25	**MILTON KEYNES**	**Trofeo Lugano di marcia: finale**
25	**BOLZANO**	**Meeting Internazionale**

OTTOBRE

1-2	**BOLOGNA**	**Campionati Italiani Individuali di decathlon e pentathlon**
1-2	**BOLOGNA**	**Campionati Italiani di staffette d'ogni categoria**
2	**BOLZANO**	**Meeting Giovanile Internazionale (sesta edizione)**
15-16	**BRESCIA**	**Settore Propaganda: finale nazionale**
16	**SALERNO**	**Maratona Salerno-Paestum; Campionato di Società di Corsa: fase nazionale (3.a prova)**

NOVEMBRE

6	**ROMA**	**Giro di Roma: gara internazionale di corsa e marcia**

GLI APPUNTAMENTI DELLA STAGIONE 1977

Europa per Nazioni due volte: oltre che a Nizza fu presente, infatti, anche a Stoccolma (2.a in semifinale a Sarajevo)

16-17 LONDRA — **Coppa Europa Bruno Zauli: semifinale fra Gran Bretagna, Francia, Jugoslavia, Svizzera, Unione Sovietica, Belgio ed Austria**
In questo raggruppamento appaiono sicure finaliste le rappresentative della Gran Bretagna e della Russia

16-17 VARSAVIA — **Coppa Europa Bruno Zauli: semifinale fra Polonia, Germania Ovest, Romania, Svezia, Spagna, Bulgaria e Norvegia**
Dovrebbero qualificarsi i tedeschi ed i polacchi, che « giocano » in casa

16 STUTGART — **Coppa Europa Bruno Zauli (femminile): semifinale fra Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Svezia, Belgio, Spagna e Germania Ovest**

16 DUBLINO — **Coppa Europa Bruno Zauli (femminile): semifinale fra Germania Est, Bulgaria, Gran Bretagna, Olanda, Austria, Danimarca ed Irlanda**

16 BUCAREST — **Coppa Europa Bruno Zauli (femminile): semifinale fira Unione Sovietica, Romania, Finlandia, Francia, Italia, Jugoslavia e Svizzera**
Il compito — sulla carta — appare proibitivo per le azzurre le quali, nell'ultima edizione della manifestazione, si classificarono al quinto posto in semifinale. Dietro a Polonia, Germania Federale, Finlandia e Cecoslovacchia. Dovremmo migliorare la posizione tenuto conto del temperamento che anima le nostre « punte » (Simeoni in primis)

25-27 ROMA — **Campionati Italiani Assoluti (maschili e femminili)**

30 SIENA — **Meeting Internazionale dell'Amicizia (18.a edizione)**

30-31 GOTZIS — **Coppa Europa di prove multiple: semifinale**

31 VALENCIA — **Incontro Internazionale maschile « under 21 » fra Spagna, Francia ed Italia**

AGOSTO

6 VIAREGGIO — **Meeting Internazionale maschile e femminile**

6-7 GOTEBORG — **Coppa Europa Bruno Zauli: finale « B » maschile**

7 TRINEC — **Coppa Europa Bruno Zauli: finale « B » femminile**
E' la prima volta che viene disputata questa « appendice » riservata alle squadre nazionali che non hanno raggiunto la più prestigiosa finale « A ». L'importanza di tale nuovo appuntamento consiste nel fatto che la Nazionale prima classificata (o le prime due, dipende dal comportamento della Finlandia in semifinale) verrà ammessa alla finale « A » per raggiungere il numero massimo di « otto » finaliste.

10 JESOLO — **Incontro Internazionale femminile fra Belgio, Jugoslavia ed Italia**

12-13 VARSAVIA — **Incontro Internazionale maschile — a livello junior — fra Polonia e Italia**

13-14 HELSINKI — **Coppa Europa Bruno Zauli: finali « A » maschili e femminili**
E' ammessa di diritto a quest'ultimo atto la Finlandia quale paese ospitante

19-21 DONETZK — **Campionati Europei Juniores maschili e femminili (6.a edizione)**
Due anni fa, ad Atene, l'Italia si comportò più che dignitosamente vincendo tre medaglie di bronzo con Ferrari, Albertin e la Dorio (che « grida ancora vendetta ») e inserendo ventiquattro uomini (su trentatrè iscritti) in finale. Segno di vitalità non indifferente, rafforzato dal fatto che oltre settanta atleti ed atlete avevano conseguito il « minimo » previsto per la partecipazione. Attualmente il livello medio s'è vieppiù rafforzato: è sperabile, quindi, che le « punte da medaglia » siano in numero maggiore che in passato.

19-23 SOFIA — **Giochi Mondiali Universitari**
In Bulgaria hanno luogo, per l'ottava volta, queste mini-Olimpiadi riservate agli Universitari. L'Italia, nelle precedenti edizioni, ha conquistato ventiquattro medaglie d'oro, ventuno con gli uomini e solo tre con le ragazze. Ecco i nomi dei vincitori: 100: Berruti ('59) e Mennea ('75); 200: Berruti ('59), Mennea ('73) e ancora Mennea ('75); 400: Bello ('65); 1500: Arese ('70); 110 hs: Ottoz ('65 e '67); 400 hs: Morale ('59 e '61) e Frinolli ('63 e '65); lungo: Bravi ('59); disco: Dalla Pria ('63); 4x100: Italia ('59 e '67); 4x400: Italia ('65); 5000: Fava ('75); 10.000: Fava ('75); alto: Del Forno ('75). In campo femminile sono da

1500 METRI PIANI MASCHILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
3.32,2 **Filbert BAYI** Tanzania 2 febbraio 1974 Christchurch	BAYI	3.34,9 **Kipchoge KEINO** Kenia 20 ottobre 1968 Città del Messico	3.34,0 **Jean WADOUX** Francia 23 luglio 1970 Colombes

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
3.32,2 **Filbert BAYI** Tanzania 2 febbraio 1974 Christchurch	3.33,1 **Jim RYUN** Stati Uniti 7 agosto 1967 Los Angeles	3.38,4 **T. ISHII** Giappone 30 giugno 1976 Oslo	3.32,4 **John WALKER** Nuova Zelanda 30 luglio 1975 Oslo

ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
3.36,3 **Franco ARESE** Atletica Balangero 1 luglio 1971 Milano	ARESE	3.39,7 **T. WESSIGHAGE** Germania Ovest 20 settembre 1975 Roma	3.38,4 **Franco ARESE** Italia 15 agosto 1971 Helsinki

5000 METRI MASCHILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
13.13,0 **E. PUTTEMANS** Belgio 20 settembre 1972 Bruxelles	PUTTEMANS	13.20,34 **Brendan FOSTER** Inghilterra 28 luglio 1976 Montreal	13.13,0 **E. PUTTEMANS** Belgio 20 settembre 1972 Bruxelles

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
13.14,4 **B. JIPCHO** Kenia 29 gennaio 1974 Christchurch	13.19,4 **D. McDonald** Stati Uniti 8 ottobre 1976 Stoccolma	13.33,0 **K. SAWAKI** Giappone 3 luglio 1968 Stoccolma	13.13,10 **Dick QUAX** Nuova Zelanda 5 luglio 1976 Stoccolma

ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
13.22,4 **G. DEL BUONO** Assi Giglio Rosso 13 settembre 1972 Roma	DEL BUONO	13.37,6 **Franco FAVA** Italia 21 settembre 1975 Roma	13.17,2 **Brendan FOSTER** Inghilterra 8 settembre 1974 Roma

10000 METRI MASCHILI

MONDIALE
27.30.8
Dave BEDFORD
Inghilterra
13 luglio 1973
Londra

BEDFORD

OLIMPIADI
27.38.4
Lasse VIREN
Finlandia
3 settembre 1972
Monaco

EUROPA
27.30.8
Dave BEDFORD
Inghilterra
13 luglio 1973
Londra

AFRICA
27.41.0
Miruts YIFTER
Etiopia
3 settembre 1972
Monaco

AMERICA
27.43.6
J. PREFONTAINE
Stati Uniti
6 agosto 1974
Eugene

ASIA
28.10.5
N. TAKAO
Giappone
30 giugno 1975
Stoccolma

OCEANIA
27.39.4
Ron CLARKE
Australia
14 luglio 1965
Oslo

ITALIA
27.55.6
Franco FAVA
Fiamme Gialle
23 giugno 1976
Helsinki

VIREN

UNIVERSIADI
28.38.0
Franco FAVA
Italia
18 settembre 1975
Roma

EUROPEI
27.52.8
J. VAATAINEN
Finlandia
10 agosto 1971
Helsinki

3000 METRI SIEPI MASCHILI

MONDIALE
8.08.0
A. GARDERUD
Svezia
28 luglio 1976
Montreal

JIPCHO

OLIMPIADI
8.08.0
A. GARDERUD
Svezia
28 luglio 1976
Montreal

EUROPA
8.08.0
A. GARDERUD
Svezia
28 luglio 1976
Montreal

AFRICA
8.14.0
B. JIPCHO
Kenia
27 giugno 1973
Helsinki

AMERICA
8.23.2
Doug BROWN
Stati Uniti
5 novembre 1974
Knoxville

ASIA
8.21.6
T. KOYAMA
Giappone
22 gennaio 1974
Varsavia

OCEANIA
8.21.08
E. ROBERTSON
Nuova Zelanda
28 luglio 1976
Montreal

ITALIA
8.19.0
Franco FAVA
Fiamme Gialle
12 aprile 1975
Roma

FAVA

UNIVERSIADI
8.22.3
B. MALINOWSKI
Polonia
21 settembre 1975
Roma

EUROPEI
8.15.0
B. MALINOWSKI
Polonia
7 settembre 1974
Roma

GLI APPUNTAMENTI DELLA STAGIONE 1977

GIUGNO

1 FIRENZE — **Meeting Internazionale**

4-5 SEDI VARIE — **Campionato di Società Allievi/e; fase regionale**

5 TORINO — **Meeting Mondiale Universitario**

12 BUCAREST — **Incontro Internazionale femminile fra Romania e Italia**
E', questa, la quattordicesima volta (cinque nel nostro Paese) che le due Nazionali si affrontano; le azzurre si sono affermate solo in due occasioni: nel '56 a Napoli e nel '58 a Brno. Dopo Francia ed Austria, è proprio contro la rappresentativa balcanica che la nostra Nazionale femminile ha disputato il maggior numero di incontri

12 REGGIO EMILIA — **Incontro Internazionale di maratona fra Cecoslovacchia, Spagna, Germania Ovest, Francia ed Italia**

12 WITTEMBERG — **Incontro Internazionale di marcia (seniores km 20 e km 50; juniores km 10) fra Svezia, Germania Est, Francia ed Italia**

17-19 FIRENZE — **Campionati Italiani Juniores ed Allievi (maschili e femminili); sono incluse le prove multiple**

17-19 FIRENZE — **Campionato di Società di Corsa; fase nazionale (1.a prova)**

20-21 TORINO — **Incontro Internazionale maschile fra Stati Uniti, Inghilterra ed Italia**
E' un triangolare storico poiché, in precedenza, la Nazionale azzurra ha incontrato appena due volte lo squadrone americano (e furono due sconfitte, a Viareggio nel '67 e proprio a Torino nel '73) e tre volte l'Inghilterra, superata solo nel lontano '33 a Milano. C'è da aggiungere, però, che l'Italia, in altre tre occasioni, s'è trovata di fronte la Gran Bretagna contro cui non l'ha mai spuntata

20-21 TORINO — **Incontro Internazionale femminile fra Stati Uniti ed Italia**
In passato un solo precedente, negativo per noi

24-25 MILANO — **Campionato Assoluto di Società (maschile e femminile): finali nazionali**
Nel '76 si sono affermate, rispettivamente, l'Atletica Rieti e la Snia Milano

25-26 MADRID — **Incontro Internazionale di Decathlon e Pentathlon fra Spagna, Gran Bretagna, Danimarca ed Italia**

25-26 COPENHAGEN — **Coppa Europa Bruno Zauli: incontro di qualificazione alle semifinali**

LUGLIO

1 MILANO — **Meeting Internazionale maschile e femminile**

1-2 KHARKOV — **Incontro Internazionale maschile fra Stati Uniti e Unione Sovietica**

2-3 PARIGI — **Coppa dei Campioni di Club**

3 LUINO — **Incontro Internazionale di marcia fra Gran Bretagna ed Italia**

10 BISCEGLIE — **Campionato Italiano di Maratonina; Campionato di Società di Corsa: fase nazionale (2. prova)**

13 BIBBIENA — **Incontro Internazionale femminile — a livello junior — fra Jugoslavia, Bulgaria ed Italia**

16-17 ATENE — **Coppa Europa Bruno Zauli: semifinale fra Germania Est, Finlandia, Italia, Ungheria, Cecoslovacchia, Grecia ed Olanda**
E' un impegno estremamente arduo per la Nazionale italiana che « deve » superare i finlandesi (con la Germania Est non c'è nulla da fare) per accedere alla finale « A » che avrà luogo ad Helsinki il mese prossimo. In occasione dell'ultima edizione gli azzurri raggiunsero la finale dopo aver disputato un magnifico incontro a Torino, rimasto alla storia per le formidabili imprese di Mennea che corse i 100 in 10"20 ed i 200 in 20"23, nuovi ed ancora attuali primati elettrici delle due specialità. La finale di Nizza, vinta dalla Germania Est sull'Unione Sovietica con distacco minimo (appena tre punti) suscitò polemiche per l'interpretazione del fotofinish relativo ai 100 metri. La vittoria venne assegnata a Borzov benché il nostro Mennea avesse tagliato la linea del traguardo con una frazione di anticipo con il tronco. Il giorno dopo, comunque, l'atleta pugliese costrinse alla resa il sovietico sulla distanza doppia a lui più congeniale. Fino ad oggi l'Italia ha raggiunto la finale della Coppa

LANCIO DEL GIAVELLOTTO FEMMINILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
69,12 **Ruth FUCHS** Germania Est 9 luglio 1976 Berlino	FUCHS	**65,94** **Ruth FUCHS** Germania Est 24 luglio 1976 Montreal	**69,12** **Ruth FUCHS** Germania Est 9 luglio 1976 Berlino
AFRICA		ASIA	OCEANIA
54,02 **Alta MAREE** Sud Africa 15 aprile 1972 Pretoria		**56,52** **M. TAKASAKA** Giappone 29 settembre 1974 Kobe	**62,24** **Petra RIVERS** Australia 2 dicembre 1972 Melbourne
ITALIA	AMERICA	UNIVERSIADI	EUROPEI
55,66 **Giuliana AMICI** Edera Forlì 16 settembre 1976 Palermo	**66,52** **Kate SCHMIDT** Stati Uniti 6 dicembre 1976 Westwood	**62,00** **S. KOROLYEVA** Unione Sovietica 16 agosto 1973 Mosca	**67,22** **Ruth FUCHS** Germania Est 3 settembre 1974 Roma

PENTATHLON FEMMINILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
p. 4932 **B. POLLAK** Germania Est 22 settembre 1973 Bonn	PETERS	**p. 4801** **Mary PETERS** Inghilterra 2-3 settembre 1972 Monaco	**p. 4932** **B. POLLAK** Germania Est 22 settembre 1973 Bonn
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
p. 4423 **M. OSHIKOYA** Nigeria 24-25 gennaio 1974 Christelurch	**p. 4677** **J. FREDERICK** Stati Uniti 28-29 maggio 1976 Santa Barbara	**p. 4391** **Andrea BRUCE** Giappone Città del Messico 15-16 ottobre 1975	**p. 4283** **Lynette TILLET** Australia 22-23 marzo 1972 Perth
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
p. 4287 **R. BOTTIGLIERI** Snia Milano 25-26 settembre '76 Reggio Emilia	ALDRIGHETTI	**p. 4442** **J. FREDERICK** Stati Uniti 20-21 settembre '75 Roma	**p. 4776** **N. TKACHENKO** Unione Sovietica 4 settembre 1974 Roma

110 METRI OSTACOLI MASCHILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
13.24 **R. MILBURN** Stati Uniti 7 settembre 1972 Monaco	MILBURN	**13.24** **R. MILBURN** Stati Uniti 7 settembre 1972 Monaco	**13.28** **Guy DRUT** Francia 26 giugno 1975 Saint Etienne
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
13.60 **G. OBASOGIE** Nigeria 3 aprile 1976 Austin	**13,24** **R. MILBURN** Stati Uniti 7 settembre 1972 Monaco	**14,24** **Tai SHIH-JAN** Taiwan 11 giugno 1975 Seul	**13.88** **M. BINNINGTON** 26-1-74 Christchurch **Warren PARR** Australia 28-7-76 Montreal
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
13,46 **Edy OTTOZ** Pro Patria 17 ottobre 1968 Città del Messico	DRUT	**13.69** **Berwyn PRICE** Inghilterra 18 agosto 1973 Mosca	**13.40** **Guy DRUT** Francia 8 settembre 1974 Roma

400 METRI OSTACOLI MASCHILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
47.64 **Edwin MOSES** Stati Uniti 25 luglio 1976 Montreal	MOSES	**47.64** **Edwin MOSES** Stati Uniti 25 luglio 1976 Montreal	**48.12** **David HEMERY** Inghilterra 15 ottobre 1968 Città del Messico
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
47.82 **John AKII BUA** Uganda 2 settembre 1972 Monaco	**47,64** **Edwin MOSES** Stati Uniti 25 luglio 1976 Montreal	**51.15** **Tai SHIH-JAN** Taiwan 14 giugno 1975 Seul	**49.32** **Bruce FIELD** Australia 29 gennaio 1974 Christchurch
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
49,13 **R. FRINOLLI** Cus Roma 14 ottobre 1968 Città del Messico	FRINOLLI	**49.62** **D. STUKALOV** Unione Sovietica 20 agosto 1973 Mosca	**48.82** **Alan PASCOE** Inghilterra 4 settembre 1974 Roma

STAFFETTA 4 x 100 METRI MASCHILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
38.19 **STATI UNITI** 19 settembre 1972 Monaco	 BLACK	**38,19** **STATI UNITI** 19 settembre 1972 Monaco	**38.42** **FRANCIA** 20 ottobre 1968 Città del Messico
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
39,46 **GHANA** 9 settembre 1972 Monaco	**38,19** **STATI UNITI** 19 settembre 1972 Monaco	**39,9** **GIAPPONE** 12 aprile 1973 Seul	**39,2** **AUSTRALIA** 27 settembre 1968 Città del Messico
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
38,88 **ITALIA** 8 settembre 1974 Roma	BENEDETTI	**39,10** **STATI UNITI** 20 agosto 1973 Mosca	**38,69** **FRANCIA** 8 settembre 1974 Roma

STAFFETTA 4 x 400 METRI MASCHILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
2.56.16 **STATI UNITI** 20 ottobre 1968 Città del Messico	NEWHOUSE	**2.56.16** **STATI UNITI** 20 ottobre 1968 Città del Messico	**3.00.46** **INGHILTERRA** 10 settembre 1972 Monaco
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
2.59.64 **KENIA** 20 ottobre 1968 Città del Messico	**2.56.16** **STATI UNITI** 20 ottobre 1968 Città del Messico	**3.09.0** **GIAPPONE** 15 agosto 1971 Singapore	**3.05.75** **AUSTRALIA** 30 luglio 1976 Montreal
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
3.04.1 **ITALIA** 20 settembre 1969 Atene	OTTOLINA	**3.03.3** **STATI UNITI** 6 settembre 1970 Torino	**3.02.3** **FRANCIA** 20 settembre 1969 Atene

GETTO DEL PESO FEMMINILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
21,99 **H. FIBINGEROVA** Cecoslovacchia 26 settembre 1976 Praga	 CHIZHOVA	**21,16** **I. KHRISTOVA** Bulgaria 31 luglio 1976 Montreal	**21,99** **H. FIBINGEROVA** Cecoslovacchia 26 settembre 1976 Praga
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
15,58 **M. V. HEERDEN** Rhodesia 20 gennaio 1974 Salisbury	**18,89** **Maria SARRIA** Cuba 1 maggio 1976 Cuba	**16,96** **Paik OK JA** Corea del Sud 27 aprile 1974 Seoul	**17,26** **Valerie YOUNG** Nuova Zelanda 20 ottobre 1964 Tokio
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
17,07 **C. PETRUCCI** Atletica Lyceum O. 26 lug.io 1975 Ostia	PETRUCCI	**20,82** **N. CHIZHOVA** Unione Sovietica 20 agosto 1973 Mosca	**20,78** **N. CHIZHOVA** Unione Sovietica 2 settembre 1974 Roma

LANCIO DEL DISCO FEMMINILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
70,50 **Fayna MYELNIK** Unione Sovietica 24 aprile 1976 Sochi	SCHLAAK	**69,00** **E. SCHLAAK** Germania Est 28 luglio 1976 Montreal	**70,50** **Fayna MYELNIK** Unione Sovietica 24 maggio 1976 Sochi
AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
56,76 **R. BOSHOFF** Sud Africa 19 novembre 1975 Port Elizabeth	**69,08** **C. ROMERO** Cuba 17 aprile 1976 Avana	**55,89** **Liu TEH TSUI** Cina 8 giugno 1966 Nanchang	**55,91** **Jean ROBERTS** Australia 15 gennaio 1974 Melbourne
ITALIA		UNIVERSIADI	EUROPEI
57,54 **M.S. MASOCCO** Bruno Zauli Lazio 14 maggio 1972 Tirrenia	MENIS	**66,08** **Fayna MYELNIK** Unione Sovietica 17 agosto 1973 Mosca	**69,00** **Fayna MYELNIK** Unione Sovietica 6 settembre 1974 Roma

SALTO IN ALTO FEMMINILE

MONDIALE
1,96
R. ACKERMANN
Germania Est
8 maggio 1976
Dresda

MEYFARTH

OLIMPIADI
1,93
R. ACKERMANN
Germania Est
28 luglio 1976
Montreal

EUROPA
1,96
R. ACKERMANN
Germania Est
8 maggio 1976
Dresda

AFRICA
1,83
Hibrè MIBORGH
Sud Africa
3 aprile 1976
Bloenfontain

AMERICA
1,90
Joni HUNTLEY
Stati Uniti
26 gennaio 1975
Christchurch

ASIA
1,86
Andrea BRUCE
Giappone
15 ottobre 1975
Città del Messico

OCEANIA
1,835
M. BROWN
Australia
1 novembre 1964
Sydney

ITALIA
1,93
Sara SIMEONI
Libertas Ligabò VR
15 maggio 1977
Formia

SIMEONI

UNIVERSIADI
1,88
Sara SIMEONI
Italia
G. FILATOVA
Unione Sovietica
20-9-1975

EUROPEI
1,95
R. ACKERMANN
Germania Est
8 settembre 1974
Roma

SALTO IN LUNGO FEMMINILE

MONDIALE
6,99
S. SIEGL THON
Germania Est
19 maggio 1976
Dresda

VOIGT

OLIMPIADI
6,82
V. Viscopoleanu
Romania
14 ottobre 1968
Città del Messico

EUROPA
6,99
S. SIEGL THON
Germania Est
19 maggio 1976
Dresda

AFRICA
6,51
Marina MEYER
Sud Africa
20 marzo 1976
Pretoria

AMERICA
6,78
K. McMILLAN
Stati Uniti
6 dicembre 1976
Westwood

ASIA
6,44
H. CHIEH PING
Cina
30 giugno 1965
Pechino

OCEANIA
6,60
Lynette TILLETT
Australia
23 agosto 1972
Monaco

ITALIA
6,52
Maria V. TRIO
Libertas Torino
24 settembre 1967
Torino

ROSENDHAL

UNIVERSIADI
6,84
H. ROSENDHAL
Germania Ovest
3 settembre 1970
Torino

EUROPEI
6,76
I. MICKLIER B.
Germania Ovest
14 agosto 1971
Helsinki

SALTO IN ALTO MASCHILE

MONDIALE
2,32
Dwight STONES
Stati Uniti
4 agosto 1976
Filadelfia

STONES

OLIMPIADI
2,25
Jacek WSZOLA
Polonia
31 luglio 1976
Montreal

EUROPA
2,29
Jacek WSZOLA
Polonia
8 settembre 1976
Coblenza

AFRICA
2,23
R. SCHIEL
Sud Africa
12 febbraio 1977
Pretoria

AMERICA
2,32
Dwight STONES
Stati Uniti
4 agosto 1976
Filadelfia

ASIA
2,29
Ni CHIH-CHIN
Cina
8 novembre 1970
Changsha

OCEANIA
2,26
Paul POANIEWA
Nuova Caledonia
29 giugno 1975
Saint Etienne

ITALIA
2,23
R. FORTINI
Assi Giglio Rosso
13 giugno 1976
Livorno

DEL FORNO

UNIVERSIADI
2,25
Valeriy BRUMEL
Unione Sovietica
31 agosto 1961
Sofia

EUROPEI
2,25
J. TOERRING
Danimarca
K. SHAPKA
Unione Sovietica
4 sett. 1974 Roma

SALTO CON L'ASTA MASCHILE

MONDIALE
5,70
Dave ROBERTS
Stati Uniti
23 giugno 1976
Eugene

AMERICA
5,70
Dave ROBERTS
Stati Uniti
23 giugno 1976
Eugene

OLIMPIADI
5,50
W. NORDWIG
Germania Est
2 settembre 1972
Monaco

ASIA
5,52
TAKANEZAWA
Giappone
9 marzo 1976
Walnut

OCEANIA
5,54
Donald BAIRD
Australia
1 maggio 1976
Long Beach

DIONISI

EUROPA
5,62
KOZAKIEWICZ
Polonia
29 maggio 1976
Bydgoszcz

SLUSARSKI
Polonia
29 maggio 1976
Bydgoszcz

SLUSARSKI
Polonia
26 luglio 1976
Montreal

KALLIOMAKI
Finlandia
26 luglio 1976
Montreal

D. ROBERTS
Stati Uniti
26 luglio 1976
Montreal

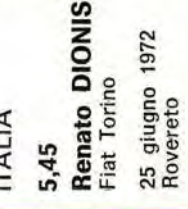
EUROPEI
5,35
KOZAKIEWICZ
Polonia
6 settembre 1974
Roma

W. NORDWIG
Germania Est
13 agosto 1971
Helsinki

KISHKUN
Unione Sovietica
6 settembre 1974
Roma

AFRICA
5,05
Lakhdar RAHAL
Algeria
30 agosto 1975
Algeri

ITALIA
5,45
Renato DIONISI
Fiat Torino
25 giugno 1972
Rovereto

UNIVERSIADI
5,45
W. NORDWIG
Germania Est
3 settembre 197(
Torino

SALTO IN LUNGO MASCHILE

MONDIALE	AMERICA	OLIMPIADI	EUROPA
8,90 **Bob BEAMON** Stati Uniti 18 ottobre 1968 Città del Messico	**8,90** **Bob BEAMON** Stati Uniti 18 ottobre 1968 Città del Messico	**8,90** **Bob BEAMON** Stati Uniti 18 ottobre 1968 Città del Messico	**8,45** **Nekad STEKIC** Jugoslavia 26 luglio 1975 Montreal

AFRICA	ASIA	OCEANIA
8,20 **C. EHIZUELEN** Nigeria 6 giugno 1975 Provo	**8,07** **YOHANNAN** India 12 settembre 1974 Tehran	**8,07** **Allen CRAWLEY** Australia 9 luglio 1967 Los Angeles

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
7,91 **G. GENTILE** Cus Roma 17 agosto 1968 Cherzow	**8,27** **G. CIBULSKY** Polonia 19 settembre 1975 Roma	**8,12** **V. PODLUZHNI** Unione Sovietica 4 settembre 1974 Roma

ROBINSON

SALTO TRIPLO MASCHILE

SANEYEV

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
17,89 **J.C. DE OLIVEIRA** Brasile 16 ottobre 1975 Città del Messico	**17,39** **Viktor SANEYEV** Unione Sovietica 17 ottobre 1968 Città del Messico	**17,44** **Viktor SANEYEV** Unione Sovietica 17 ottobre 1972 Sukhumi

AFRICA	ASIA	OCEANIA
16,82 **C. EHIZUELEN** Nigeria 27 aprile 1974 Des Moines	**16,79** **M. SINGH GILL** India 9 maggio 1971 Fresno	**17,02** **Phil MAY** Australia 17 ottobre 1968 Città del Messico

ITALIA	AMERICA	UNIVERSIADI	EUROPEI
17,22 **G. GENTILE** Cus Roma 17 ottobre 1968 Città del Messico	**17,89** **J.C. DE OLIVEIRA** Brasile 16 ottobre 1975 Città del Messico	**17,22** **Viktor SANEYEV** Unione Sovietica 5 settembre 1970 Torino	**17,23** **Viktor SANEYEV** Unione Sovietica 8 settembre 1974 Roma

STAFFETTA 4 x 100 METRI FEMMINILE

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
42,50 **GERMANIA EST** 8 settembre 1974 Roma	**42,55** **GERMANIA EST** 31 luglio 1976 Montreal	**42,50** **GERMANIA EST** 8 settembre 1974 Roma

RICHTER

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
44,35 **GHANA** 2 febbraio 1974 Christchurch	**42,87** **STATI UNITI** 20 ottobre 1968 Città del Messico	**46,5** **GIAPPONE** 5 settembre 1974 Tokio	**43,18** **AUSTRALIA** 31 luglio 1976 Montreal

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
44,56 **ITALIA** 8 settembre 1974 Roma	**43,86** **URSS** 20 agosto 1973 Mosca	**42,51** **GERMANIA EST** 8 settembre 1974 Roma

MOLINARI

STAFFETTA 4 x 400 METRI FEMMINILE

ZEHRT

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
3.19,23 **GERMANIA EST** 31 luglio 1976 Montreal	**3.19,23** **GERMANIA EST** 31 luglio 1976 Montreal	**3.19,23** **GERMANIA EST** 31 luglio 1976 Montreal

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
3,40.80 **NIGERIA** 2 febbraio 1974 Christchurch	**3,22,81** **STATI UNITI** 31 luglio 1976 Montreal	**3,43,50** **GIAPPONE** 11 settembre 1974 Teheran	**3,25,56** **AUSTRALIA** 31 luglio 1976 Montreal

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
3,38,4 **ITALIA** 2 luglio 1972 Firenze	Questa gara non figura nel programma delle Universiadi	**3,25,2** **GERMANIA EST** 8 settembre 1974 Roma

GOVONI

100 METRI OSTACOLI FEMMINILI

MONDIALE
12,59
A. EHRHARDT
Germania Est
8 settembre 1972
Monaco

EHRHARDT

OLIMPIADI
12,59
A. EHRHARDT
Germania Est
8 settembre 1972
Monaco

EUROPA
12,59
A. EHRHARDT
Germania Est
8 settembre 1972
Monaco

AFRICA
13,42
VAN RENSBURG
26 marzo 1976
Johannesburg

AMERICA
13,26
Van Wolvelaere
Stati Uniti
9 luglio 1972
Monaco

ASIA
12,80
Chi CHENG
Taiwan
12 luglio 1970
Monaco

OCEANIA
12,93
Pamela RYAN
Australia
4 settembre 1972
Monaco

ITALIA
13,24
I. ONGAR
Bruno Zauli Roma
13 giugno 1976
Furth

ONGAR

UNIVERSIADI
13,14
G. RABSZTYN
Polonia
20 settembre 1975
Roma

EUROPEI
12,66
A. EHRHARDT
Germania Est
7 settembre 1974
Roma

400 METRI OSTACOLI FEMMINILI

MONDIALE
56,51
K. KACPERCZYK
Polonia
13 luglio 1974
Augsburg

KACPERCZYK

OLIMPIADI
La prima edizione di questa gara si svolgerà nel 1980 a Mosca

EUROPA
56,51
K. KACPERCZYK
Polonia
13 luglio 1974
Augsburg

AFRICA
57,6
H. MYBORGH
Sud Africa
5 luglio 1974
Francoforte/M

AMERICA
57,24
A. GAINER
Stati Uniti
6 dicembre 1976
Westwood

ASIA
63,4
Lai CHIAO
Taiwan
6 maggio 1976
Taipei

OCEANIA
57,20
Marian FISHER
Australia
19 marzo 1976
Melbourne

ITALIA
58,1
R. BOTTIGLIERI
Snia Milano
17 ottobre 1976
Brescia

BOTTIGLIERI

UNIVERSIADI
La prima edizione di questa gara si svolgerà nel 1977 a Sofia

EUROPEI
La prima edizione di questa gara si svolgerà nel 1978 a Praga

GETTO DEL PESO MASCHILE

MONDIALE
22,00
A. BARISHNIKOV
Unione Sovietica
7 novembre 1976
Parigi

FEUERBACH

OLIMPIADI
21,32
A. BARISHNIKOV
Unione Sovietica
23 luglio 1976
Montreal

EUROPA
22,00
A. BARISHNIKOV
Unione Sovietica
7 novembre 1976
Parigi

AFRICA
20,71
Y. N. ASSAD
Egitto
21 giugno 1972
Praga

AMERICA
21,85
T. ALBRITTON
Stati Uniti
2 febbraio 1976
Honolulu

ASIA
18,44
Bahadur SINGH
India
23 luglio 1975
Bangalore

OCEANIA
19,80
Lester MILLS
Nuova Zelanda
3 luglio 1967
Honolulu

ITALIA
19,32
MONTELATICI
Assi Giglio Rosso
15 maggio 1976
Formia

MONTELATICI

UNIVERSIADI
20,31
Randy MATSON
Stati Uniti
25 agosto 1965
Budapest

EUROPEI
21,08
H. BRIESENICK
Germania Est
13 agosto 1971
Helsinki

LANCIO DEL DISCO MASCHILE

MONDIALE
70,86
Mac WILKINS
Stati Uniti
1 maggio 1976
San Josè

DANEK

OLIMPIADI
68,28
Mac WILKINS
Stati Uniti
24 luglio 1976
Montreal

EUROPA
68,60
W. SCHMIDT
Germania Est
21 maggio 1976
Colonia

AFRICA
68,48
J. VAN REENEN
Sud Africa
14 marzo 1975
Steppenbosch

AMERICA
70,86
Mac WILKINS
Stati Uniti
1 maggio 1976
San Josè

ASIA
60,02
Ali KESHMIRI
Iran
28 agosto 1974
Apple Valley

OCEANIA
63,08
Robin TAITT
Nuova Zelanda
31 gennaio 1974
Christchurch

ITALIA
65,10
Silvano SIMEON
Snia Milano
27 maggio 1976
Roma

SIMEON

UNIVERSIADI
62,94
M. TUOKKO
Finlandia
21 settembre 1975
Roma

EUROPEI
63,90
Ludvik DANEK
Cecoslovacchia
15 agosto 1971
Helsinki

LANCIO DEL MARTELLO MASCHILE

BONDARCHUCK

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
79,30 **W. SCHMIDT** Germania Ovest 14 agosto 1975 Francoforte	77,52 **Yuriy SEDYH** Unione Sovietica 28 luglio 1976 Montreal	79,30 **W. SCHMIDT** Germania Ovest 14 agosto 1975 Francoforte

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
73,86 **Jan BARNARD** Sud Africa 26 marzo 1976 Johannesburg	71,91 **Edward BURKE** Stati Uniti 22 giugno 1967 Bakersfield	71,14 **S. MUROFUSHI** Giappone 19 settembre 1971 Anagasaki	72,56 **Peter FARMEN** Australia 26 agosto 1975 El Paso

VECCHIATTO

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
74,36 **M. VECCHIATTO** Libertas Udine 10 settembre 1972 Gorizia	73,82 **A. SPIRIDONOV** Unione Sovietica 20 settembre 1975 Roma	74,68 **BONDARCHUK** Unione Sovietica 20 settembre 1969 Atene

LANCIO DEL GIAVELLOTTO MASCHILE

NEMETH

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
94,58 **Miklos NEMETH** Ungheria 26 luglio 1976 Montreal	94,58 **Miklos NEMETH** Ungheria 26 luglio 1976 Montreal	94,58 **Miklos NEMETH** Ungheria 26 luglio 1976 Montreal

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
85,62 **H. POTGIETER** Sud Africa 25 marzo 1976 Port Elizabeth	91,44 **Mark MURRO** Stati Uniti 27 marzo 1970 Tempe	79,52 **H. YAMAMOTO** Giappone 19 luglio 1969 Tokio	81,70 **Lolesio TUITA** Wallis e Futuna 4 agosto 1973 Nizza

LIEVORE

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
86,74 **Carlo LIEVORE** Fiat Torino 1 giugno 1961 Milano	81,94 **Miklos NEMETH** Ungheria 4 settembre 1970 Torino	91,52 **Janis LUSIS** Unione Sovietica 19 settembre 1969 Atene

1500 METRI PIANI FEMMINILI

BRAGINA

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
3,56,0 **T. KAZANKINA** Unione Sovietica 29 giugno 1976 Mosca	4,01.38 **L. BRAGINA** Unione Sovietica 4 settembre 1972 Monaco	3,56,0 **T. KAZANKINA** Unione Sovietica 29 giugno 1976 Mosca

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
4.13,1 **Sonja LAXTON** Sud Africa 23 aprile 1974 Port Elisabeth	1,57,9 **Jan MERRILL** Stati Uniti 29 luglio 1976 Montreal	4,21,0 **Mikayo KONNO** Giappone 19 ottobre 1977 Osaka	4.08.6 **Jennifer ORR** Australia 4 settembre 1972 Monaco

PIGNI

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
4,02,85 **Paola PIGNI** Snia Milano 9 settembre 1972 Monaco	4,08,72 **Elen WELIMAN** Germania Ovest 20 settembre 1975 Roma	4.02,3 **HOFFMEISTER** Germania Est 8 settembre 1974 Roma

3000 METRI FEMMINILI

BRAGINA

MONDIALE	OLIMPIADI	EUROPA
8.27.2 **L. BRAGINA** Unione Sovietica 7 agosto 1976 College Park	La prima edizione di questa gara si svolgerà nel 1980 a Mosca	8.27.2 **L. BRAGINA** Unione Sovietica 7 agosto 1976 College Park

AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA
9.15.6 **Sonja LAXTON** Sud Africa 18 febbraio 1974 Port Elisabeth	8.54.9 **F. LARRIEU** Stati Uniti 8 luglio 1976 College Park	9.39.8 **Lee CHIU SHIA** Taiwan 12 giugno 1975 Seul	9.14.4 **Angela COOK** Australia 24 gennaio 1975 Christchurch

PIGNI

ITALIA	UNIVERSIADI	EUROPEI
8.56.6 **Paola PIGNI** Snia Milano 20 maggio 1973 Formia	8.54.2 **Natalia ANDREI** Romania 20 settembre 1975 Roma	8.55.2 **Nina HOLMEN** Finlandia 2 settembre 1974 Roma

400 METRI PIANI FEMMINILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
49.29 **I. SZEWINSKA** Polonia 29 luglio 1976 Montreal	SZEWINSKA	49.29 **I. SZEWINSKA** Polonia 29 luglio 1976 Montreal	49.29 **I. SZEWINSKA** Polonia 29 luglio 1976 Montreal
AFRICA	**AMERICA**	**ASIA**	**OCEANIA**
52.17 **C. STRAATEN** Sud Africa 27 aprile 1974 Pretoria	50,62 **R. BRYANT** Stati Uniti 28 luglio 1976 Montreal	51,2 **Sin KEUM DAN** Corea del Nord 21 ottobre 1964 Pyongyang	51,44 **Bethanie NAIL** Australia 28 luglio 1976 Montreal
ITALIA		**UNIVERSIADI**	**EUROPEI**
52.51 **Rita BOTTIGLIERI** Snia Milano 26 luglio 1976 Montreal	HAGGMANN	51,80 **P. HAGGMANN** Finlandia 19 settembre 1975 Roma	50.14 **Riitta SALIN** Finlandia 4 settembre 1974 Roma

800 METRI PIANI FEMMINILI

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
1.54,9 **T. KAZANKINA** Unione Sovietica 26 luglio 1976 Montreal	KAZANKINA	1.54.9 **T. KAZANKINA** Unione Sovietica 26 luglio 1976 Montreal	1.54.9 **T. KAZANKINA** Unione Sovietica 26 luglio 1976 Montreal
AFRICA	**AMERICA**	**ASIA**	**OCEANIA**
2,02,6 **S. CHEBICHI** Kenia 27 gennaio 1974 Christchurch	1.57,9 **M. JACKSON** Stati Uniti 8 luglio 1976 College Park	1.58,0 **Sin KEUM DAN** Corea del Nord 5 settembre 1964 Pyongyang	1.59.0 **C. RENDINA** Australia 28 febbraio 1976 Melbourne
ITALIA		**UNIVERSIADI**	**EUROPEI**
2.01,6 **G. DORIO** Fiamma Vicenza 23 luglio 1976 Montreal	DORIO	1.58.9 **S. ZLATEVA** Bulgaria 19 agosto 1973 Mosca	1.58.1 **L. TOMOVA** Bulgaria 4 settembre 1974 Roma

DECATHLON MASCHILE

MONDIALE		OLIMPIADI	EUROPA
p. 8618 **Bruce JENNER** Stati Uniti 29-30 luglio 1976 Montreal	GREBENYUK	p. 8618 **Bruce JENNER** Stati Uniti 29-30 luglio 1976 Montreal	p. 8468 **A. GREBENYUK** Unione Sovietica 4-5 settembre 1976 Talence
AFRICA	**AMERICA**	**ASIA**	**OCEANIA**
p. 7324 **M. BEN SAAD** Algeria 4-5 settembre 1976 Talence	p. 8618 **Bruce JENNER** Stati Uniti 29-30 luglio 1976 Montreal	p. 8089 **CHUAN-KWANG** Taiwan 27-28 aprile 1963 Walnut	p. 7647 **P. HADFIELD** Australia 27-28 dicembre 1975 Sydney
ITALIA		**UNIVERSIADI**	**EUROPEI**
p. 7573 **G. MODENA** Fiamme Oro 7-8 giugno 1975 Parigi	AVILOV	p. 7965 **R. SKOWRONEK** Polonia 18-19 agosto 1973 Mosca	p. 8207 **R. SKOWRONEK** Polonia 6-7 settembre 1974 Roma

IN FATTO DI RECORDS... Durante il Congresso di Montreal la IAAF ha stabilito che, a partire dal primo maggio 1977, saranno omologabili come primati mondiali delle corse (fino ai 400 metri compresi) « solo » i tempi rilevati da congegni elettrici completamente automatici.
Il margine minimo di miglioramento di un record è stabilito in un cinquantesimo di secondo (0,02) per queste distanze ed in un decimo di secondo per tutte le distanze superiori ai 400 metri. Come conseguenza di questa decisione il successore dello sprinter Hines dovrà correre i 100 metri in 9,93; a sua volta chi vorrà migliorare il tempo di Juantorena sugli 800 dovrà fare registrare un responso cronometrico pari a 1,43,40.
Secondo alcuni statistici la prestazione realizzata la stagione scorsa dal nipponico Takanezawa (5,52 nell'asta) non è omologabile perché si trattava d'una esibizione. C'è da considerare, comunque, che furono rispettate le norme internazionali e che Takanezawa non si comportò in maniera dissimile da altri colleghi i cui primati furono poi omologati.
Fra i primatisti dell'Oceania abbiamo considerato Poaniewa (alto) e Tuita (giavellotto) i quali gareggiano con la Francia, ma sono nativi di isole dell'Oceania. Tant'è vero che, per tali isole o dipartimenti, hanno gareggiato agli ultimi Giochi del Sud Pacifico. Ecco, comunque, gli « altri eventuali » record-men: Peter Boyce (Australia) 2,21 nell'alto a Fresno il 30-3-'68; Nicholas Birks (Australia) 81,01 nel giavellotto ad Adelaide il 24-2-'62. (f.g.)

BOB MATHIAS

100 METRI PIANI FEMMINILI

MONDIALE **11,01** **A. RICHTER** Germania Federale 25 luglio 1976 Montreal	 RITCHTER	OLIMPIADI **11.01** **A. RICHTER** Germania Federale 25 luglio 1976 Montreal	EUROPA **11.01** **A. RICHTER** Germania Federale 25 luglio 1976 Montreal
AFRICA **11.40** **Alice ANNUM** Ghana 18 luglio 1975 Durham	AMERICA **11.07** **Wyomia TYUS** Stati Uniti 15 ottobre 1968 Città del Messico	ASIA **11.45** **Chi CHENG** Taiwan 14 ottobre 1968 Città del Messico	OCEANIA **11.19** **Raelene BOYLE** Australia 15 ottobre 1968 Sydney
ITALIA **11.61** **C. MOLINARI** Libertas Piacenza 1 febbraio 1972 Monaco	MOLINARI	UNIVERSIADI **11,29** **M. PURSIANEN** Finlandia 17 agosto 1973 Mosca	EUROPEI **11.13** **I. SZEWINSKA** Polonia 3 settembre 1974 Roma

200 METRI PIANI FEMMINILI

MONDIALE **22.21** **I. SZEWINSKA** Polonia 13 giugno 1974 Potsdam	BOYLE	OLIMPIADI **22.37** **E. BAERBEL** Germania Est 28 luglio 1976 Montreal	EUROPA **22.21** **I. SZEWINSKA** Polonia 13 giugno 1974 Potsdam
AFRICA **22.90** **Alice ANNUM** Ghana 29 gennaio 1974 Christchurch	AMERICA **22.77** **Cheeseborough** Stati Uniti 16 ottobre 1975 Città del Messico	ASIA **22.62** **Chi CHENG** Taiwan 12 luglio 1970 Monaco	OCEANIA **22.45** **Raelene BOYLE** Australia 7 settembre 1972 Monaco
ITALIA **23.42** **R. BOTTIGLIERI** Snia Milano 15 maggio 1977 Formia	STECKER	UNIVERSIADI **22.39** **M. PURSIANEN** Finlandia 20 agosto 1973 Mosca	EUROPEI **22.51** **I. SZEWINSKA** Polonia 6 settembre 1974 Roma

Varietà a cura
di **Claudio Sabattini**
e **Pina Sabbioni**

FotoTartaglia

Il ballo dello Scudetto

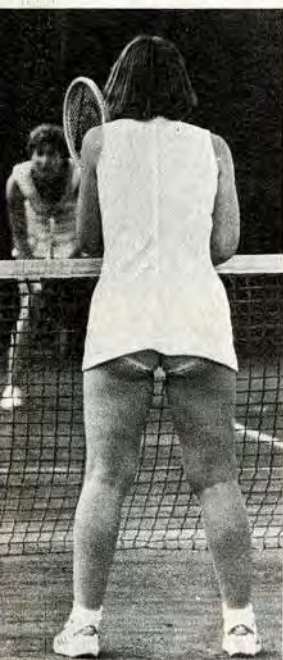
Effettivamente quest'anno la «Signora» ha sfatato la tradizione che voleva il «17» un numero jellato. E l'ha dimostrato ampiamente: intanto ha vinto il suo diciassettesimo scudetto, poi Bettega ha dato il « la » al titolo al diciassettesimo minuto della ripresa mettendo segno il suo diciassettesimo gol della stagione. Giusto e doveroso, quindi, festeggiare il tutto in pompa magna scegliendo — dopo la festa sul campo — il locale notturno più «in» della capitale: il «[illegible] O» fino a ieri teatro per play-boy e attrici e per una sera cornice ideale dei neo campioni d'Italia, figli naturali dell'Avvocato.

Così, dopo la fatica, i preziosi polpacci bianconeri si sono scatenati in caroselli ballerini che magari faranno impallidire Nurejev, ma che esemplificano abbastanza bene la loro legittima soddisfazione.

Bettega (andando sul particolare) si è esibito, infatti, in una specie del ballo dell'orso, coinvolgendo la moglie, mentre Trapattoni, Cuccureddu e Zoff (e perfino il serioso direttore sportivo Giuliano) hanno sconfinato in un più tranquillo shake. Uniche eccezioni, Gheddafi (al secolo, Claudio Gentile) in compagnia di Serena Ferrari (sua promessa sposa a giorni) e Cabrini, giovane virgulto di belle speranze che si è limitato ad un tranquillo girotondo condito di bandiera. Per il resto, champagne di ottima marca, tanti complimenti, sorrisi in abbondanza e la promessa di ritrovarsi il prossimo anno nell'identica situazione. Toro permettendo, naturalmente... E andiamo con la canella d'obbligo sui protagonisti della « notte brava » della Signora al « [illegible] O »: *In alto a sinistra e al centro a destra*, foto di gruppo a tempo di shake; *sotto a sinistra*, Roberto Bettega e signora danno una versione tutta personale del « ballo del goleador » (ex ballo dell'orso); *in alto e in basso, a sinistra:* Cabrini con ammiratrice; Claudio Gentile e Serena Ferrari alle prese — in anticipo — con un problema familiare: Serena, infatti, è tifosa di Gianni Rivera e del Milan. □

»»

Il « portoghese » volante

Di Karl Wallenda, « The great Wallenda » come lo chiamano, si può dire tutto; che è matto, che alla sua età (72 anni) farebbe meglio a restare a casa a raccontar favole ai suoi nipotini e perfino che è un incosciente. Ma non si può dire che soffre di vertigini tanto tipiche della terza età. Altrimenti non sarebbe mai riuscito ad attraversare il campo da baseball di San Francisco in queste condizioni: camminando su un filo teso ad un'altezza incredibile, senza nessuna rete di protezione. Duecento metri percorsi in quindici minuti. Tutti, quindi, col fiato sospeso tranne lui: lo fa da 58 anni. E non ha mai pagato il biglietto d'ingresso.

Dietro la racchetta

Sul fatto che Adriano Panatta agli Internazionali di Roma abbia deluso, tutti d'accordo. Ci si aspettava il replay della vittoria dello scorso anno ed invece è arrivata l'eliminazione per mano (meglio, per racchetta) del capellone americano Vitas Gerulaitis. Comunque sia, per gli spettatori la defaillance del bell' Adriano è stata largamente compensata da una dose involontaria d'umorismo, messa in mostra dalle tenniste. Il tutto non per ragioni tecniche, di rovesci o di long-line, bensì per i loro curiosi abbigliamenti e atteggiamenti. Come da foto allegate. I nomi, invece, sono top-secret!

O Rita, o Rita mia...

Antognoni ha mantenuto la promessa: a ventiquattr'ore dalla conclusione del campionato di calcio ha sposato la sua bella Rita nella chiesa di Santa Francesca Romana. Si sono detti sì (lui in mezzo smoking, lei in abito bianco firmato Valentino e orchidee fra i capelli) sotto lo sguardo indiscreto di decine di obiettivi. Alla cerimonia era presente tutta la « crema » del calcio italiano, Bernardini compreso (in basso a sinistra). Duicis in fundo, il ricevimento al « Jackie O' ». Basta?

Non c'è pace per Ferlaino

Corrado Ferlaino ancora nei guai, ma stavolta Bruno Pesaola non c'entra. Il mister napoletano, infatti (dopo il tira e molla dei giorni scorsi) ha deciso di passar la mano ed ha ceduto la panca a Maroso e stavolta — — a trascinare davvero il presidente partenopeo in giudizio — è stato il tribunale di Napoli. Per la precisione la Settima sezione Penale che l'ha accusato di falsa testimonianza in merito alla causa di separazione legale promossa dalla signora Flora Penzo (per i non informati, ex-signora Ferlaino) nell'autunno del 1975. Cosa riprovevole, dirà qualche improvvisato moralista (magari antitifoso del « ciuccio »...); cose che capitano tutti i giorni e che non fanno più meraviglia, sosterrà — invece — qualcun'altro più permessivo. Resta tuttavia il fatto che secondo la magistratura le dichiarazioni rilasciate da Ferlaino e da alcuni suoi amici sulla « colpa di lei » (cioè, della signora detta prima) sono state ritenute leggermente differenti dalla realtà. In altri termini, non vere. Come dire, allora, che abituato ad abili schermaglie «diplomatiche» col suo allenatore (Pesaola, ad onor del vero, è un mago della diplomazia), Ferlaino potrebbe aver scambiato il magistrato istruttore per il « Petisso »!

Il nudo in « rosa »

Certo è che Freddy Maertens (l'astro nascente del ciclismo fiammingo) una sorpresa così difficilmente se l'aspettava. Abituato da sempre (si fa per dire, ovviamente) alle prime pagine dei giornali sportivi adesso è diventato pure il protagonista di un fantafumetto erotico, condito da biondone con seni e natiche al vento. Ed il tutto viene dalla puritana Spagna...

MOTO

DI BRUNO DE PRATO

Con i recenti provvedimenti legislativi che hanno elevato dal 14 al 35 per cento la aliquota IVA per i motocicli da 351 a 500 cc, per quelli oltre 500 cc tale aliquota era già in vigore da oltre un anno, le moto da 350 cc hanno ritrovato una popolarità che questa cilindrata un po' superata non conosceva da anni. E' chiaro che si tratta di una situazione artificiosamente creata e che altrettanto artificiosamente sta dando vita ad una fioritura di nuovi modelli con i quali le case italiane, prese completamente di contropiede dal provvedimento fiscale, cercano di recuperare la posizione da cui sono stati sloggiati. In vista di una tale operazione, la Ducati ha impresso la massima accelerazione al programma di costruzione della sua nuova 350 Sport bicilindrica, derivata di peso dalla 500 Sport e presentata allo stadio di prototipo al Motor Show di Bologna. Di buon disegno stilistico, piacevole nella sua esecuzione giallo-nera, la 350 Sport riunisce le filosofie tipiche di due concezioni: finizione ricercata e completa di avviamento elettrico da un lato per i meno sportivi, motore desmo e telaio super per gli smanettoni. Una combinazione molto piacevole, sia per la vivacità delle prestazioni che per il notevole livello del comfort, sottolineato da una sommessa rumorosità da scarico e da vibrazioni minime. Buona per oltre 160 kmh, la Ducati 350 Sport ha bisogno di girare alto, dai 7000 in su, per dare il meglio di sè, senza tema di incappare in defaillances meccaniche, data la impressionante robustezza di tutti gli organi meccanici.

AUGURI A...

DI PAOLO CARBONE

Settimana poco folta quella dal 2 all'8 giugno. I festeggiati sono soltanto tre. Il primo lo troviamo il giorno 4 giugno: è *Walter Novellino* che compie 24 anni e che vive il suo momento magico. E' infatti uno dei personaggi più appetiti dai dirigenti dei sodalizi maggiori. A Perugia nicchiano: per cedere il proprio gioiello pretendono contropartite adeguate in termini di scambio e... monetari. Il che sottoscrive, se ancora ce n'era bisogno, il valore di un giocatore che davvero potrebbe risolvere i problemi di tanta gente. Gli altri due festeggiati li troviamo in coppia il giorno 5. sono *Adriano Banelli* (Catanzarese), che compie 29 anni, e *Luigi Danova*, colonna della difesa granata, che ne compie 25. Per entrambi, apparentemente, i motivi di esultanza sono pochi. Banelli è finito in serie B e Danova ci ha rimesso lo scudetto. In realtà, lo sport non va visto solo in chiave di risultati: l'importante è avere, alla fine, la coscienza a posto. E ci pare che entrambi i giocatori (come il Torino e il Catanzaro) ne hanno una adamantina. Per questo li accomuniamo tutti nel nostro applauso.

LIBRI

Franco Zeffirelli
IL MIO GESU'
(Sperling & Kupfer - L. 3.800)

Era inevitabile che il successo del «Gesù» televisivo portasse, nella sua scia, altri onori al suo autore. Da un lato la riedizione cinematografica del magnifico « Fratello Sole, Sorella Luna »; dall'altro questo libro. Discorso commerciale a parte, ne valeva la pena. «Il mio Gesù » è la sesta puntata del film, quella che non abbiamo visto alla TV ma che può aiutarci meglio a capire il lavoro di Zeffirelli. Si potrebbe definire un taccuino di viaggio: attraverso i paesi visitati dal regista per ricostruire i luoghi in cui il Cristo visse e attraverso le pause, i dubbi, gli « spinosissimi poblemi » morali e materiali affrontati da Zeffirelli durante la lavorazione del « Gesù », dalla scelta degli interpreti all'impossibilità di tradurre in fotogrammi un atto di fede. Ne risulta un discorso carico di tensione, allentata qua e là da episodi, aneddoti, che testimoniano appieno la difficoltà e l'entusiasmo che hanno accompagnato questo lavoro. In più ci sono i bellissimi disegni di Zeffirelli, le riproduzioni dei bozetti originali

Gyorgy Négyesy
Jòzsef Hegyi
GLI SCACCHI
tecnica delle combinazioni
(Calderini - L. 3.800)

Gli appassionati di scacchi sono tanti e questo libro sarà utile a tutti coloro che desiderano perfezionare la loro tecnica di gioco. Si tratta dell'illustrazione di 260 esempi scelti fra le più originali e brillanti combinazioni di questi ultimi anni: tutto quello che un buon giocatore deve sapere sulla capacità di sfruttare al massimo, mediante mosse spesso obbligate, le possibilità della posizione. Più di tanti discorsi teorici, dunque, niente di meglio che una rassegna di esempi pratici e i due esperti ungheresi autori di questo libro ve li propongono direttamente sulla scacchiera.

»»

L'altra faccia di Pelé

Con un contratto per sette milioni di dollari (firmato per tre anni) ha concluso in bellezza la più prestigiosa carriera del football mondiale: 1.216 gol in 1.254 partite, 120 incontri (e 95 gol) in nazionale, quattro Coppe del mondo di cui tre vinte. Parliamo di Pelè, naturalmente: Edson Arantes do Nascimento, «o Rey» del Santos e di tutto il Brasile e ora punta di diamante del «New York Cosmos». Al grande campione il regista francese Francois Reichenbach (già autore di «ritratti» famosi, da Monzon alla Bardot, da Orson Welles a Rubinstein) ha dedicato un film che in questi giorni è stato presentato al Festival di Cannes. E al Palazzo del Cinema c'era anche lui, Pelè, a raccogliere come negli stadi l'applauso dei suoi fans. Il film narra la storia (e la leggenda) del calciatore più popolare del mondo attraverso rare immagini da cineteca pescate negli archivi di vecchi campionati, intercalate a interviste di oggi fatte dal regista ai genitori, agli amici, ai nuovi dirigenti, a Pelè soprattutto. Così sentiamo la madre che racconta, pur soddisfatta della carriera del figlio, che avrebbe preferito vederlo medico, o avvocato. E i dirigenti del « Cosmos » che parlano dei primi giorni con Pelè in squadra. Quasi una catastrofe: tutti gli altri giocatori, affascinati, smettevano di correre, stavano tutti attorno a lui per vederlo giocare. E poi Pelè che polemizza: «Quando ho cominciato io, le squadre entravano in campo per giocare. Anche per vincere, d'accordo. Ma a poco a poco, hanno cominciato a giocacare per non perdere, qualcuno a giocare per difendersi, senza preoccuparsi di fare gol...». E ancora «o Rey» che fa progetti: «Ho intenzione di creare una "Fondazione Pelè, di raccogliere 40 o 50 bambini senza genitori, di allevarli, di educarli insegnando loro anche il football... ».

FotoOlympia

« O Rey » Pelé assediato dai fans a Cannes: in alto **lo si scorge appena. E' con lui la moglie** (con il cappello rosso). A sinistra **riceve il saluto di un altro « divo », Anthony Quinn. Poi, una meritata pausa: un po' di champagne e due chiacchere col regista Sergio Leone** (in basso)

« Pelè » è un ritratto filmato che dura un'ora e mezza, il tempo di una partita: uno spazio — tutto sommato — abbastanza stretto per celebrare vent'anni di successi. Sufficiente, però, a mostrare anche l'altra faccia del campione, quello che vive in mezzo agli amici, ai bambini, alla musica della sua gente. « Il calcio e la musica si assomigliano molto — dice Pelè nel film — entrambi danno al pubblico gioia ed emozione. Quando si va allo stadio si lasciano tutti i problemi a casa. Lo stesso è per la musica. Pensate ai samba: ci sono gli stessi movimenti. Per ballare, come per giocare al calcio, ci vuole lo stesso senso di equilibrio ». Così, tanto per non non smentire la sua fama di perfezionista non ci ha pensato due volte e la musica, nel « suo » film, l'ha scritta lui. Lo aveva detto anche in un Carosello alla TV: « Quando faccio una cosa, mi piace farla bene... ».

Quelli della P. 38

Lo sport come maestro di vita è ormai un discorso frustro e tirato in ballo innumerevoli volte. Il calcio, tuttavia, perfeziona il concetto e diventa la vetrina involontaria di una realtà attuale ricca di spigoli e di malanni. E stavolta, sulla passerella dello sport più amato e seguito il ruolo di primattore spetta ai tifosi. In due versioni: quella positiva del gruppo di famiglia e quella negativa (purtroppo) del battesimo calcistico dei famigerati « autonomi » che hanno fatto la loro comparsa a Cesena, al seguito di un Milan che si è salvato in extremis dalla serie B. Curioso, in particolare modo il loro saluto a tre dita: tese verso l'alto significano tre gol, puntate orizzontalmente assomigliano ad una P. 38. Volutamente, dicono.

OROSCOPO

SETTIMANA DALL'1 AL 7 GIUGNO

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non cercate di mimetizzarvi, ci sono responsabilità alle quali non potete certamente sfuggire dopo quello che avete combinato. Una notizia insperata ed inattesa per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: dovreste smettere di prendere in giro la gente. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: Considerare le sole apparenze non è da voi: vi accorgerete ben presto che il soggetto in questione vale molto di più di quanto non sembri. Giorni fortunati il 9 e il 10. SENTIMENTO: poche parole, ma chiare: è il solo modo in cui potrete essere convincenti. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: non siate precipitosi e valutate i pro e i contro di un'operazione che potrebbe riuscire ottimamente. Attenzione però: se l'affrontate con leggerezza, può procurarvi molta impopolarità. SENTIMENTO: non insistete più di tanto: in fondo avete sempre ribadito il concetto della libera scelta. SALUTE: attenti al fumo!

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: potevate anche immaginare che avrebbe avuto una reazione di questo tipo. Non disperate, comunque, non è che vi stimi meno di prima, è solo un po' in collera e con ragione. SENTIMENTO: un nuovo invito e molte attenzioni. Un week-end, insomma entusiasmante. SALUTE: cercate di non bere troppo.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non siete certo un campione di diplomazia, ma fortunatamente ci sono delle persone che vi capiscono e che vi aiuteranno. Un attimo di smarrimento verso fine settimana: cercate di non perdervi di coraggio. SENTIMENTO: attendete con pazienza, vedrete che riceverete presto sue notizie. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: nulla di nuovo o di particolarmente entusiasmante. Lasciate che passi un po' di tempo e ritroverete ancora entusiasmo e carica per un nuovo e interessante lavoro. Attenti giovedì. SENTIMENTO: non vi ha mai rinfacciato nulla: perché volete inveire, voi che dovreste essere gli ultimi a parlare? SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: dovreste sempre contare fino a cento prima di parlare e invece non vi sapete mai controllare: ora avete fatto la frittata, ma con un po' di buon senso riuscirete anche a riparare. SENTIMENTO: la settimana si prospetta alquanto buona, specialmente per i nati nella prima decade. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non riuscirete a cambiare molto dell'attuale situazione e la cosa vi metterà sensibilmente in crisi. Siate pazienti e vedrete che ci sono delle nuove prospettive. Buono il 10 e l'11. SENTIMENTO: non è del tutto felice, ma si tratta di una crisi passeggera. Un incontro fortunato. SALUTE buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non sono poche le cose che vi restano ancora da fare, ma non perdetevi d'animo: gli astri vi saranno molto d'aiuto e riuscirete a concludere l'affare. Buono mercoledì, fate però attenzione a non voler strafare. SENTIMENTO: lasciate perdere, non è il tipo che fa per voi. SALUTE: abbastanza buona.

CAPRICORNO 24-12/10-1
LAVORO: lasciarsi prendere dall'invidia non è buona cosa: anche se siete parzialmente giustificati, non è detto che abbiate ragione. Una telefonata verso fine settimana. SENTIMENTO: siete ancora in tempo per decidere in un senso o nell'altro: l'importante è decidere. SALUTE: attenti ai colpi d'aria.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: è un ottimo trascinatore, ma è ora che vi convinciate che vi sta quasi plagiando e che rischiate di compromettere la vostra carriera. Buono venerdì. Non rischiate al gioco. SENTIMENTO: è da tempo che vi sta osservando, aspetta solo un cenno da parte vostra. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio: fareste bene a prestar fede a questo vecchio detto: pena scontare in seguito la vostra ingenuità. Una lettera. Fortuna sabato. SENTIMENTO: non siete mai naturali in sua compagnia, vi siete mai chiesti il perché? SALUTE: abbastanza buona.

Il «moscone» che vien dal mare...

Ottorino Matteucci, ovvero la rivincita del « pattino », vulgo romagnolo « moscone »; lo studente in agraria, infatti, partirà dal molo di Viareggio e passando da Montecarlo, Francia, Spagna, Marocco e Algeria (sempre tenendosi in vista della costa) tenterà di raggiungere la Tunisia. Il « perchè » di questa sua strampalata impresa resta un mistero.

In occasione del suo debutto sul Guerin Sportivo, presentiamo ai nostri lettori uno dei più validi fumetti statunitensi attuali

Big Ben Bolt, pugni e cervello

di **Gianni Brunoro**

I FUMETTI di ambiente o sfondo sportivo non sono in fondo tantissimi, se si tien presente lo stragrande numero di personaggi prodotti, soprattutto negli Stati Uniti. E' però certo che, se si facesse un computo percentuale, i più numerosi fumetti in qualche modo legati al mondo sportivo sono quelli che si sono occupati di pugilato. Sarebbe certo difficile indagare la causa di questa maggiore frequenza di « eroi » pugilatori rispetto ad altri, praticanti altri tipi di sport, ma il fatto è innegabile e statisticamente significativo. Soltanto guardando alla storia passata del fumetto italiano, personaggi famosi come **Dick Fulmine** o **Furio Almirante**, che dei pugni facevano il loro pane quotidiano, si sono trovati a più riprese a doverli impiegare anche sul quadrato seguendo le regole canoniche della « noble art ». Del resto è stato facile che

L'autore JOHN CULLEN MURPHY, nato a New York City nel 1919 è vissuto a Chicago dove ha frequentato l'« Art Institute ». Ha disegnato copertine per importanti riviste, diventando illustratore e « cartonist » di « Look » « Esquire » « Collier's » ecc. Nel 1950 ha inventato Big Ben Bolt. Attualmente ha rimpiazzato Hal Foster nella realizzazione delle tavole di Prince Valiant, ed ha creato un nuovo personaggio « GUNNER ».

pure personaggi umoristici a fumetti vivessero avventure pugilistiche: e se l'occasione può essere abbastanza ovvia per un forzuto dello stampo di **Braccio di Ferro**, a tutti notissimo per la sua caratteristica invincibile derivante dal consumo di spinaci, meno ovvia è invece per personaggi come **Topolino:** che però in più di qualche occasione ha efficacemente indossato i guantoni, tanto che un suo vecchio episodio del 1931 è intitolato proprio « Topolino Boxeur ». A parte però queste storie sporadiche, il fumetto ha espresso anche due notevoli personaggi la cui matrice fondamentale è quella di essere pugilatori professionisti. Il primo di essi in ordine di tempo — e forse anche il più famoso — è stato **Joe Palooka**, un personaggio creato da Ham Fisher nel 1931: è un ragazzone biondo, campione dei pesi massimi, che per decenni si è proposto ai suoi lettori come modello del self-made-man altruista, combattivo e pratico. L'altro pugilatore dei fumetti è invece **Big Ben Bolt**, un personaggio creato nel 1951 da John Cullen Murphy e tuttora vivo e vegeto anche se passato al disegnatore Carlos Garzon. Tanto vivo e vegeto che esso approda ora a buona ragione anche sulle pagine del **Guerin Sportivo.** Certamente fra tutti i personaggi che agiscono su uno sfondo agonistico, Big Ben Bolt è quello più moderno per impostazione e più attuale per le tematiche affrontate.

STRANAMENTE, si tratta di un personaggio abbastanza poco noto in Italia, nonostante la dovizia di pubblicazioni che lo hanno ospitato in passato e anche attualmente. Se si pensa che esso ha avuto tutta per sé l'intera serie degli **Albi Okay** negli anni sessanta; che è comparso sia pure occasionalmente su pubblicazioni specializzate come **ComicsRama, Sorry Eureka Magnum;** che viene tuttora pubblicato in albi dai Fratelli Spada; e che ad esso sono stati dedicati dei volumi da Paolo Meloni, uno di quei piccoli editori detti alternativi ben noti agli appassionati di comics, è veramente sconcertante la scarsa notorietà di questo appassionante personaggio.

Naturalmente, i pregi di Big Ben Bolt non nascono tanto dal suo essere più o meno noto da noi, quanto dalle sue caratteristiche fumettistiche intrinseche, e cioè dei buoni testi e degli ottimi disegni Questi ultimi rispecchiano canoni figurativi realistici classici, rifacendosi allo stile di grandi maestri come Alex Raymond autore di **Gordon** o Hal Foster creatore di **Prince Valiant**, personaggi ambedue notissimi. Se però la qualità del disegno è classica, tuttavia la dimensione ne è molto moderna, ché i disegni di Big Ben Bolt rispecchiano il mondo attuale con coerente modernità, e con dovizia di riferimenti figurativi. Spessissimo, ad esempio, i volti dei personaggi si richiamano a quelli di noti attori cinematografici o di personalità altrimenti rinomate, stabilendo così attraverso l'immagine una singolare forma di circolazione delle idee.

NON BASTA comunque il buon disegno a far da solo un buon fumetto. Big Ben Bolt è sorretto da testi interessanti e dotati essi pure di una loro modernità. Moderna vi è, innanzitutto, la struttura. **Big Ben Bolt** racconta infatti la parabola della vita e della carriera di un personaggio — nel caso specifico un pugile — che ci mostra attraverso di essa una storia tipicamente americana, quella dell'ascesa, dell'affermazione e della trasformazione di un atleta, riuscendo così a dare indirettamente un chiaro riferimento di certa realtà pragmatista americana, oltre a un efficace ritratto d'ambiente. Si tratta dunque di una vera saga che, soprattutto nei primi anni di produzione della « striscia » (logorata e un po' sbiadita in seguito, come capita a tutti i personaggi) ha una compattezza notevole. Un altro elemento di modernità è dato dallo stesso ambiente trattato: modernità rilevabile sia nei riferimenti che negli agganci alla realtà. Gli agganci consistono nella capacità dell'autore di sfruttare in pieno tutte le possibilità offerte dallo sfondo pugilistico e da tutto quanto vi ruota attorno. Si sa bene come il pugilato sia legato a interessi di natura diversa da quella strettamente sportiva, si conoscono tante connessioni fra pugilato e malavita, sono noti i sotterranei maneggi coi quali individui senza scrupoli mandano allo sbaraglio sul ring giovani vite o truccano incontri o altro ancora. Sono argomenti che anche il cinema statunitense socialmente più sensibile ha denunciato ripetutamente, producendo anche opere memorabili come nel 1949 **Stasera ho vinto anch'io** di Robert Wise, la storia del soprassalto di dignità d'un vecchio pugile che s'oppone a un incontro truccato, sicché i gangsters che lo pagavano per lasciarsi vincere gli spaccano la mano; oppure nel 1956 **Il colosso d'argilla** di Mark Robson, sullo spietato sfruttamento di un idolo fittizio creato ad arte e poi fatto crollare per rapace calcolo economico. Certo, di films del genere **Big Ben Bolt** non ha la grinta amara e graffiante, potendosi piuttosto assimilare alla solenne ariosità « pop » del recentissimo **Rocky** diretto da John G. Avildsen. Tuttavia anche le sue storie raccontano — sia pure in maniera più edulcorata — delle stesse tragiche realtà, degli stessi foschi drammi. E quindi anche in questo suo indiretto rispondere ad opere cinematografiche famose con i mezzi peraltro tipici della narrativa grafica, Big Ben Bolt si rivela fumetto moderno. Sarebbe interessante indagare anche sulle origini di Big Ben Bolt. E qui piacerebbe potersi abbandonare alla fantasia. Pensate quanto sarebbe divertente immaginare un mondo in cui gli eroi dei fumetti si facessero reali: e allora Big Ben potrebbe essere uno dei tanti oriundi che la generosa terra italica ha disperso in giro per il mondo. Se si pensa — tanto per puntualizzare — al Furio Almirante già nominato sopra, il gioco dell'immaginazione non è più tanto difficile. Furio, nato nel 1940 dalla fantasia di Carlo Cossio, era appunto un pugilatore, emigrante italiano trapiantato in America, campione dei pesi massimi che delle sue virtù atletiche si serve al fine di « sgominare bande di infidi stranieri che rendevano la vita difficile a qualche italiano, suo amico solo per essere nato sotto lo stesso cielo » (per usare le parole del critico Piero Zanotto). Ebbene, Furio Almirante scompare nei tardi anni quaranta, e Big Ben nasce nei primissimi anni cinquanta. Sta a vedere che il suo autore lo ha « copiato » da Furio?! Big Ben ha i tratti somatici che lo ricordano, anche lui come Furio pugilatore... Che possa essere lui sotto mentite spoglie? Che sia possibile anche per lui una remota origine italiana? Fanta-fumettologia, quasi... Lasciamo l'ardua sentenza ai posteri, o per lo meno ai lettori più ricchi di fantasia. Ma se dalla fantasia più o meno giocosa scendiamo alla realtà, la storia di Big Ben Bolt è un tantino differente.

LA LUNGA SAGA ha inizio col suo ritorno da un paese orientale ai natìi Stati Uniti: sulla nave, il caso lo fa incontrare con un pugile che lo sfida, sicché un altro passeggero, Spyder — a sua volta pugile, ma che ha dovuto abbandonare per malattia — si offre di allenarlo. Spyder e Big Ben diventeranno poi amici per la pelle,

segue a pagina 92

BEN, DOPO AVER AIUTATO MISS RAVEN, TORNA A CASA CON L'AMICO SPIDER. NELLO STESSO MOMENTO A MOLTI CHILOMETRI DI DISTANZA UN ALTRO CAMPIONE DELLA BOXE, HAL SANGER, E' AL TAVOLO DI UN RISTORANTE...

Giringiro 77

Moser e Maertens (FotoAnsa)

ALTIMETRIA GENERALE

IL PUNTO

La corsa degli assenti

A POCO MENO della metà del suo cammino, il Giro d'Italia si presenta nettamente diverso da quello che era sulle sponde del Lago d'Iseno. Perso De Vlaemink sino dalle battute iniziali, anche Maertens, Bertoglio e Van Linden sono definitivamente usciti dalla scena sabato all'Autodromo del Mugello (un impianto che non può certo vantarsi di essere baciato dalla fortuna, visto che il ciclismo — ospite occasionale — vi ha subito incontrato i suoi seri guai).

BUON PER MOSER, poi, che la scomparsa di Freddy Maertens sia venuta quando da tre giorni, ormai, durava il suo regno. Già, perchè sino da Monteluco Moser ha incominciato a vincere — e bene — il suo Giro d'Italia. E in quel momento il « nuovo cannibale » fiammingo era in corsa, in tutta la sua prorompente vitalità, in tutta la sua determinazione di far man bassa di tutto ciò che avrebbe potuto arraffare. Posto alle corde dagli stessi sforzi ai quali si sottoponeva e dagli attacchi che non gli mancavano, in un pomeriggio di caldo Maertens mollò e concesse a Moser un vantaggio di 20" nello spazio di un solo chilometro. Ciò sta a significare come la sua tenuta, in quel momento critico, fosse tutt'altro che a livello della sua abituale reputazione. Ed è importante considerare che, prima e dopo quel knock down, Maertens era pienamente all'altezza del suo personaggio. La serie delle quattro consecutive vittorie di tappa, prima della caduta e della resa, provano all'occhio di chi sa guardare con proprietà al comportamento dell'atleta, che Maertens avrebbe dovuto essere considerato altrettanto vulnerabile in occasioni paragonabili all'arrivo a Monteluco oltre che su quelle più difficili grandi montagne che Freddy non ha mai mostrato di digerire troppo bene, ogni volta che è stato costretto ad affrontarle con seri impegni di classifica. Le sette vittorie di Maertens, inoltre, non debbono essere considerate tutt'oro, anche se la grandezza di sprinter del campione del mondo è emersa nitida, inavvicinabile: c'è, semmai, da considerare che come pretendente al successo finale Maertens stava dissipando, irrazionalmente, quei tesori di energia ai quali avrebbe dovuto attingere nelle ultime e tremende giornate del Giro.

MANCA la controprova? Chi lo nega? Ma manca anche a chi voglia sostenere il contrario! Ecco perchè il Giro che resta senza un protagonista spettacolare come Maertens (oltre che ad un funambolico sprinter come Van Linden, ingiustamente accusato di avere provocato il patatrac con le sue scorrettezze poichè, dalla sua parte, c'è semmai solo un concorso di colpa) deve essere accettato in tutta la sua autenticità, poichè il primato di Francesco Moser non è usurpato, come non potrà, in nessuna maniera, essere considerata in sordina la battaglia che si svilupperà nella seconda parte del Giro e della quale saranno protagonisti Baronchelli (valendosi anche dell'appoggio degli efficientissimi bianconeri Panizza e Riccomi) Pollentier, il trio Brooklyn (De Muynk, De Witte e Bellini) mentre il reinserimento nel giro principale di Gimondi (meno brillante del '76) di Vandi (meno forte di quanto ci si aspettava), di Battaglin (moralmente handicappato dall'ansia di dimostrare che era suo il posto assegnato in partenza a Bertoglio) e degli spagnoli, potrebbe essere propiziato solo da colpi di scena.

Giorgio Rivelli

IL FATTO

Maertens il contestatore dei contestatori

UN GIOVEDI' nero per il Giro (ed il ciclismo) sul circuito panoramico di Gabicce. Avrebbe potuto accadere un « massacro » se l'impegno dei protagonisti fosse stato pari alle caratteristiche tecniche del tracciato, s'è avuta — al contrario — una protesta fuori tempo che ha assunto tutti i toni e gli aspetti di una comoda rinuncia ad un ostacolo indigesto. Se Moser è stato il beneficiario di una situazione della quale, comunque, non è certo responsabile, è stato Maertens con il suo comportamento e la sua vittoria ad uscire in bellezza dalla triste vicenda. **« Chi non si sente di faticare e di rischiare non può fare il corridore, cambi mestiere »** ha ammonito il campione del mondo, poi ha perfezionato la sua opera « salvando » comunque la corsa dal punto di visto sportivo con la sua nitida affermazione.

IL PERSONAGGIO

Mario Beccia il guerriero di Troia

IL PERSONAGGIO c'è o non c'è. Inventarlo vuol dire forzare i toni, vuol dire andar contro la realtà per il gusto dell'effetto. Ma Beccia, il « balilla del Giro » è davvero un personaggio, anche se lui, semplice e modesto com'è, non recita certamente. Non recitava assolutamente allorchè — entrando nel clan della « Sanson » nel dicembre scorso — ai vecchi marpioni che lo ascoltavano sorridendo sotto i baffi, anticipava i suoi progetti: **« Io credo che Merckx, in salita, lo staccherò. Gli terrò dietro sino a quando non lo vedrò soffrire, poi me ne andrò e me lo lascierò alle spalle ».** Ma al Giro Merckx non c'è e lui, sulla salita non tremenda che porta a Monteluco, ha fatto fuori — d'astuzia e di forza — i suoi compagni di fuga per vincere la tappa e preparare al suo incredulo capitano Moser il trampolino per la conquista della maglia rosa.

DUE ANNI di corse tra i dilettanti fanno di questo figlio di Troia — la cittadina foggiana nella quale nacque 22 anni or sono, da dove partì nel '59 con la famiglia (4 fratelli, 3 sorelle) per trasferirsi nel Montello dove ha fatto fortuna la ditta « Fratelli Beccia » — uno dei deb più attesi della nuova covata. In attesa di crescere, annota giorno per giorno i percorsi, i cibi, le medicine assunte per correggere eventualmente gli errori. Quando incontra un giornalista che ha scritto bene di lui gli va incontro e lo ringrazia. Se parla della fidanzata laureata in lingue straniere sostiene che è l'amore che lei gli riserva a dargli la carica. E quando — co-

La paurosa caduta sul circuito del Mugello che ha letteralmente cambiato faccia al Giro facendo sparire dalla scena Maertens

Così fu...

	VINCITORE	MAGLIA ROSA
24 maggio - Isernia-Pescara	Maertens	Maertens
25 maggio - Pescara-Monteluco	Beccia	Moser
26 maggio - Spoleto-Gabicce	Maertens	Moser
26 maggio - Circuito Gabicce Monte	Maertens	Moser
27 maggio - Gabicce-Forlì	Maertens	Moser
28 maggio - Forlì-Mugello	Maertens	Moser
28 maggio - Circuito Mugello	Basso	Moser
29 maggio - Lucca-Pisa (cronometro)	Knudsen	Moser
30 maggio - Pisa-Salsomaggiore	Fraccaro	Moser

...e così sarà

	Km
mercoledì 1	
riposo	
giovedì 2	
S. Margherita Ligure-S. Giacomo R.	Km 160
venerdì 3	
Mondovì-Varzi	187
sabato 4	
Voghera-Vicenza	247
domenica 5	
Vicenza-Trieste	223
lunedì 6	
Trieste del Friuli-Conegliano V	116
martedì 7	
Conegliano V.-Col Druscié	220
mercoledì 8	
Cortina d'Ampezzo-Pinzolo	223
giovedì 9	
Pinzolo-S. Pellegrino Terme	207
venerdì 10	
S. Pellegrino T.-Varese	138
sabato 11	
Binago-Circ. delle due prov. (cron. ind.)	29
domenica 12	
Giro di Milano	122

»»

Baronchelli & Moser

DAL GIRO - Chiuso dentro una piccola, ma opportuna armatura di gesso, il biondo Maertens ha fatto ritorno nella natia Niuwpoort. Il suo Giro si è chiuso sulla pista dell'autodromo del Mugello nel momento in cui un suo connazionale, Rick Van Linden, ha deciso che per vincere una volata poteva essere giusto anche aiutarsi con i gomiti. Siamo del parere che Maertens mai avrebbe vinto questo Giro, ma la sua caduta riconduce comunque improvvisamente la corsa a vecchie dimensioni di rivalità paesana. I superstiti sono soprattutto due. Si chiamano Francesco Moser e Gibì Baronchelli ed hanno la ventura di essere entrambi discretamente italiani. Per giunta diversissimi. Uno aggressivo e loquace, l'altro timido e silenzioso. Uno guerrirero, l'altro prudente. Uno scherza con le rare donne del Giro, e rischia di mandare a mare la sua stagione di « classiche » per qualche peccato d'amore in più. L'altro diventa rosso se gli fanno vedere la foto in abito da sera della Brigitte Bardot anni venti. Le loro contraddizioni e la loro forza hanno finito col riportare tutti gli italiani a due ruote a riscoprire il gusto del « partito ». Siamo di nuovo al Coppi e Bartali. In sedicesima, ma ci siamo. La gente ha scelto. Non può essere per Moser chi aspetta Baronchelli, e viceversa. Questione di pelle, di ricordi, di promesse.

BARONCHELLI sa di neve, lo immagini votato all'impresa montanara, un volto nero di fango che taglia il traguardo in una giornata incredibile con gli altri tanto dietro da perdere il conto dei minuti. Moser lo senti irruento, inquieto, stracolmo di vita, cacciatore di ogni traguardo. Baronchelli è il tipo che sposa una corsa. Moser è l'adultero. Punta alla maglia rosa, ma oserebbe serenamente tradirla per tante vittorie di tappa. Naturalmente i due non si amano. Moser ha sofferto la pubblicità di Baronchelli l'anno ('74) in cui sfiorò il colpaccio nel Giro riuscendo ad arrivare secondo dietro Merckx ad appena dodici secondi. A chi tuttora gli chiede un parallelo tra lui e Baronchelli, risponde che i paralleli si fanno tra due corridori che vincono, ma che nella fattispecie a vincere è soltanto lui. Anche adesso che Baronchelli lo bracca in classifica, Moser preferisce nascondersi la forza del sua avversario. Ufficialmente almeno. Così quando si sente dire che Baronchelli quest'anno sarebbe cambiato e maturato, risponde che ogni anno è stata detta la stessa cosa ed ogni anno prima o poi Baronchelli ha trovato il modo di « saltare ». Baronchelli fra brontolii sommessi accusa invece Moser di essere ormai il protetto del nostro ciclismo. Ha detto chiaro che il Giro Torriani lo ha disegnato per lui (e Moser gli ha risposto che altrettanto Torriani aveva fatto con lui la stagione scorsa, con l'aggravante però che Baronchelli in corsa non ci fu mai), continua a giustificare la sua scarsa propensione alle parole, con il vantaggio di non cadere nelle contraddizioni in cui cade Moser quando promette mari e monti e poi costringe tutti ad accontentarsi di una collina di periferia. Condanna il modo totalitario di Moser di condurre la squadra e la corsa, sempre a tutto vento, nessuno che possa tentare un traguardo di fortuna, geloso della sua dimensione di capo al punto di far la voce grossa davanti al gruppo se un gregario scantona, lievemente dagli ordini.

IL GIRO, per le sue stesse fortune, è comunque saldamente in mano loro. Una rivalità che rischia lentamente di ricondurre a più miti pretese persino l'enorme popolarità del vecchio Gimondi, guardato dalla gente adesso con l'amore che si riserva ad una reliquia. Ma la passione è già per i due giovani leoni. Divise anche le donne. Moser riceve centinaia di lettere alla settimana. Il cinquanta per cento è corrispondenza femminile. In lui si intravvede il patriarca vecchio stampo, grandi braccia e grande forza, le mani al cielo e qualunque tipo di protezione sembra assicurata. Una volta un'ammiratrice venuta dal Messico che lo stava a guardare estasiata mentre Moser mangiava, si sentì chiedere come potesse sentirsi attirata da un uomo che faceva fuori le sue porzioni con un'avidità tale da condurlo lontano dagli insegnamenti di Oxford, e la messicana rispose che proprio questa ruspanteria era il grande fascino di Moser. Baronchelli invece è l'idolo delle ragazze in cerca di eterna maternità. Con i capelli a spazzola, gli occhi dolci, il volto da bambino e chierichetto felice del suo posto tra le voci bianche, Gibì ispira tenerezza feroce. Nessuno sognerebbe uno stupro con lui. Ma solo grandi sonni sereni in mezzo a dolcezze reciproche.

COSI', divisi dalla storia e dalla morale, Moser e Baronchelli continuano la loro strada, accomunati adesso da una rivalità che rende vita al ciclismo. Sanno che il Giro sarà di uno di loro e sanno soprattutto che dal destino della corsa dipenderà la loro dimensione futura.

Punk

BARONCHELLI

DUE FACCE DA... GIRO

MOSER

Moser e Baronchelli non si amano di certo. Anzi. E ora che Maertens ha dovuto lasciare tocca a loro render viva la « corsa in rosa ». Ambedue sanno che dal destino della corsa dipende il loro futuro. (FotoAnsa)

Uno sprint per Slawitz

LO HANNO VOLUTO ad ogni costo a Noceto, nel parmigiano 171 chilometri dopo la partenza da Pisa ed una quarantina da Salsomaggiore, stazione d'arrivo della decima tappa del Giro d'Italia. Non è stato un semplice traguardo volante, ma un traguardo alla memoria, senza correre però il rischio che fossero memorie tristi, Bruno Slawiz, per anni Direttore del Guerino, il famoso Don Ciccio di tanti giri e di tante battaglie sportive, non lo avrebbe permesso. E la festa è stata come lui stesso avrebbe indicato. Tanta gente, tanto entusiasmo, qualche fisarmonica, tanto lambrusco. Per colmo di fantasia, il traguardo intitolato a Don Ciccio se l'è preso un uomo della sua terra, Ercole Gualazzini, tante cose forse in comune con lui, soprattutto l'amore per la gente e per la vita.

Il Giro è filato via rapido lungo la strada accaldata di Noceto, lasciandoci però il tempo di brindare idealmente sotto lo striscione del traguardo improvvisato. Una festa consumata in un momento ma con la promessa di un arrivederci. Nel sereno ricordo di un grande giornalista.

☐ **LADRI O COLLEZIONISTI?** Non s'è avuta risposta, ad una settimana di distanza, al quesito sorto dopo il furto delle due biciclette delle quali è rimasto vittima Gimondi ad Isernia. La prima è quella con la quale Felice vinse il Giro del '76, (un vero e proprio cimelio, ma che all'occorrenza avrebbe anche potuto essere impiegata) e la seconda una superleggera per le gare a cronometro (sostituita nella Lucca-Pisa di domenica, da una bici normale da strada, con ruote speciali) non potevano far gola a volgari ladri di biciclette, per cui si sarebbe portati a pensare ad un ladro ammalato di « gimondite » se dalla camionetta della « Bianchi-Campagnolo » non fossero scomparsi anche 60 tubolari nuovi, dieci manubri e venti ruote gommate. Il tutto per un valore di oltre due milioni di lire (molto di più di quanto la squadra di Gimondi abbia guadagnato nelle prime dieci giornate del Giro).

☐ **DOPING:** che barba! Del primo « caso » legato all'antidoping al Giro, si è reso protagonista il giovane spagnolo Paulino Martinez, il quale, sorteggiato per il controllo a Forlì, non ne venne informato: raggiunge il suo albergo a Castrocaro Terme e quando, affannosamente rincorso, ritornò e si presentò per il prelievo, venne informato che il tempo massimo ormai era scaduto. Morale: è stato considerato positivo, penalizzato di dieci minuti e multato di circa 400 mila lire e tutto per una banale disattenzione.

☐ **MOGLIE GELOSA.** Pur duramente rimproverato dalla sposa per essersi prodigato in eccessive effusioni con le due miss dopo la vittoria di tappa, il povero Simone Fraccaro, un biondone che va per le spiccie, ha detto che sfiderà il divorzio, ma che cercherà di vincere presto una tappa.

☐ **MALEDETTI TOSCANI.** Scorto nei pressi di Norcia un grande cartello sul quale era scritto « Evviva tutti meno uno », un inviato al Giro più curioso degli altri s'è fermato per chiedere a chi lo portava a chi si riferisse quel « meno uno ». Ha sentito dire, rivolto al vicino: « Visto che tra i tanti un cretino c'è cascato? ».

☐ **NASCE L'AMORE?** Al Giro per poche ore, Maria Teresa Lattanzi, romanina calciofila (dell'Inter) e ciclofila ha avuto un incontro particolarmente affettuoso con Alfio Vandi a Gabicce. Il giovane campione romagnolo ha promesso di insegnare a Maria Teresa ad usare la bici da corsa. Sarà solo una scusa?

☐ **OGGI A ME, DOMANI A TE.** Fedele al suo ruolo di big, Gimondi ha voluto manifestare a Maertens il suo sdegno perché la giuria aveva punito il campione del mondo, imputandolo di aver ricevuto spinte dai gregari. « **Le prendiamo tutti** » ammise Felice per consolarlo, non sapendo, il tapino, che in quello stesso giorno l'occhio di lince di un giurato in motocicletta l'avrebbe colto in fallo per farlo ammonire e multare esattamente come era accaduto all'asso fiammingo il giorno precedente.

VOLLEY a cura di **Filippo Grassia**

NAZIONALE MASCHILE
Gli azzurri hanno ottenuto a Stoccolma la qualificazione per il Campionato Europeo

Uomini vecchi, spirito nuovo

DALL'OLIO E SIBANI

A STOCCOLMA la nazionale italiana, rinnovata nello spirito più che negli uomini, cercava non solo il risultato, ovvero la qualificazione agli « Europei », bensì anche il gioco: ebbene, pur senza compiere imprese mirabolanti, gli azzurri hanno raggiunto felicemente entrambi gli obbiettivi. Dall'Olio e compagni, infatti, dopo aver conseguito il « passaporto » per Helsinki, sono riusciti nell'impresa di strappare un set ai tedeschi orientali il cui « pianeta » non è apparso poi tanto distante come si presumeva alla vigilia. Lo stesso risultato, proprio sul piano numerico, non ci condanna più di tanto poiché dal '63, contro questi stessi formidabili avversari, la nazionale italiana non aveva conosciuto null'altro che sconfitte per 0-3...

DALL'OLIO, Nassi, Lanfranco, Sibani, Giovenzana e Di Coste, ovvero gli uomini che hanno composto il sestetto base, hanno offerto eccellenti sprazzi di gioco soprattutto quando si sono convinti del proprio valore e delle proprie possibilità. Nel confronto inaugurale con la Germania Ovest il successo è giunto al termine di un confronto deludente sotto il profilo tecnico: i teutonici hanno contrastato gli azzurri fino a che sono riusciti a perforarne il labile muro: poi hanno opposto flebile resistenza, quella che può loro permettere un gioco ancora approssimativo sotto il profilo tecnico e tattico.

LA FORMAZIONE italiana, anche il giorno successivo, quando s'è trovata di fronte la Svezia, ha cominciato male lasciando le redini del gioco nelle mani di avversari caricatissimi sul piano psicologico e assai determinati ad offrire una discreta prestazione al numerosissimo pubblico accorso ad incitarli. Al riguardo s'è trattato di « record » sia quanto a numero di paganti sia quanto ad incasso per questo ospitale paese in cui il volley suscita incredibile entusiasmo. Oltre all'attacco, che aveva brillato anche contro i tedeschi federali, la nostra squadra ha evidenziato (finalmente) un muro efficace sia al centro che di banda ed una difesa agile e tempestiva; discreta pure la copertura che aveva difettato terribilmente nel confronto inaugurale. Dall'Olio, che è risultato il migliore in senso assoluto degli azzurri ha diretto con maestria il gioco offensivo che è apparso addirittura incontenibile in alcune occasioni. S'è ottimamente comportato il romano Di Coste, che è stato richiamato in panchina nel corso del quarto set con la Svezia perché affetto da una leggera bronchite e che è stato sostituito — con pregevoli effetti — da Marco Negri, l'altro mancino della nostra formazione. Il gigante laziale rappresenta ormai una certezza del volley italiano e costituisce un preciso valore pure in campo internazionale dove comincia ad essere osservato con timore. Di Coste, infatti, è in grado di schiacciare tranquillamente al di sopra del muro avversario e di frantumare qualsiasi difesa: il che gli riesce sia con Mattioli, con il quale vanta triennale esperienza, sia con Dall'Olio, con cui ha raggiunto un subito importante affiatamento. Detto che in attacco gli azzurri si sono comportati tutti quanti con onore, è giusto accennare alle manchevolezze cui la Nazionale di Pavlica è andata incontro quando, in particolare, non è riuscita a fermare le schiacciate avversarie di banda; peggio ancora se tagliate. La Germania Est, che ci ritroveremo di fronte in finale, non ha nulla a che vedere con la formazione inviata in Italia a partecipare al quadrangolare di Milano. E' apparsa — però — assai meno rinnovata di quanto si pensasse: tenuto conto, per di più, che la squadra è rimasta a leccarsi le ferite in casa propria per oltre diciotto mesi. L'appuntamento svedese è risultato, così, la prima occasione per riprendere i contatti con il mondo esterno ed il volley internazionale. I tedeschi democratici, comunque, non hanno di molto mutato i loro schemi di gioco la cui ripetitività risulta positiva soprattutto per il vigore atletico con cui vengono svolti. Un motivo in «più» per temerli «meno». ☐

presenta

i risultati del Torneo di Stoccolma

Italia - Germania Ovest	3-0 (17-15 15-11 15-4)
Germania Est - Svezia	3-0 (15-9 15-9 15-12)
Italia - Svezia	3-1 (14-16 15-4 15-6 15-8)
Germania Est - Germania Ovest	3-0 (non pervenuti)
Germania Est - Italia	3-1 (3-15 15-8 15-10 15-6)
Svezia - Germania Ovest	3-0 (15-4 15-10 15-5)

CLASSIFICA

Germania Est	6	3	3	0	9	1
Italia	4	3	2	1	7	4
Svezia	2	3	1	2	4	6
Germania Ovest	0	3	0	3	0	9

Si qualificano per i Campionati Europei (25 settembre - 2 ottobre ad Helsinki) Italia e Germania Est.

Formazione dell'Italia: **Dall'Olio, Nassi, Lanfranco, Di Coste, Montorsi, Sibani,** Salemme, Negri, Giovenzana, Greco, Mattioli e Concetti. Allenatori: Adriano Pavlica e Zigismund Grigolounovitch

ALLIEVI

S'è parlato solo veneto

CON LO SVOLGIMENTO delle finali allievi a Ravenna s'è conclusa definitivamente l'attività nazionale: Monselice (in campo maschile) e Noventa Vicentina (in quello femminile) si sono aggiudicati gli ultimi due titoli italiani. Con pieno merito — in verità — e con soddisfazione totale della « scuola veneta » che, in precedenza, s'era affermata anche nella categoria « ragazzi » grazie al San Giorgio Chirignago. Probabile, quindi, che si parlerà « veneto » — fra qualche anno — anche a livello assoluto dove pure la regione di Sant'Antonio e della Repubblica Marinara è assai bene rappresentata. Fa piacere, inoltre, che abbiano partecipato alle finali le squadre del Paoletti, del Milan Gonzaga e dello Scandicci: a testimoniare che il settore giovanile viene curato anche dai club che vanno per la maggiore. D'altra parte, con i costi sempre più elevati dei cartellini, è questa l'unica politica capace di salvare tutto il movimento nazionale dal tracollo economico e dall'inflazione. Alle spalle del Monselice si sono classificati: il Figline Vald'Arno, il Paoletti Catania, il Milan Gonzaga, la Castiglionese ed il Lanciano. Fra le « allieve » la Noventa Vicentina ha preceduto il Ciris Giovinazzo, la Vainer Ancona, il Cus Torino, l'Aurora Giarratana e lo Scandicci.

E' TEMPO DI « MONDIALI » pure per la Nazionale Militare: a Bari, infatti, sotto l'egida del CISM (Consiglio Internazionale dello Sport Militare), si svolgerà il Campionato Mondiale riservato alle Nazionali Militari dal 6 al 9 giugno. L'Italia risulta fra le squadre favorite alla vittoria finale poiché è in grado di schierare un sestetto di notevole valore. Della formazione azzurra fanno parte, infatti: Pilotti, Bianchini, Guerra, Zuccheri, Goldoni, Bergamini, ed altri noti giocatori.

GIAN LUIGI ALBERTIN è il nuovo allenatore della Presolana Bergamo in sostituzione di Gian Paolo Birolini che ha lasciato l'incarico per... anzianità. Albertin vanta una carriera brillante assai poiché ha condotto l'altra società bergamasca, l'Alzano dalla promozione alla serie A in soli quattro anni. Sembra, inoltre, che l'azienda Presolana, dopo aver affermato di voler lasciare il volley, sia ritornata sulla decisione ed abbia offerto un contratto biennale ai dirigenti lombardi. I quali ultimi, comunque, si sono già mossi vantaggiosamente in altre direzioni. Confermata la polacca Dzianachowska, il presidente Rocca intende, quindi, trattenere pure le azzurre Julli e Natali.

NAZIONALE JUNIORES FEMMINILE

Le ragioni di Bellagambi

LE JUNIORES azzurre hanno conseguito, a Fano, la qualificazione ai Campionati Europei di categoria (in programma — dal 5 al 12 agosto — in Jugoslavia) a cui parteciperanno assieme a: Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Germania Est, Bulgaria, Germania Ovest, Jugoslavia, Turchia, Polonia, Ungheria, Romania ed Olanda. Le italiane, seguendo... il recente esempio della Nazionale maggiore, non sono riuscite ad aggiudicarsi il torneo avendo perso la partita decisiva con la Turchia che — in verità — è apparsa formazione omogenea, determinata, temibile: in grado, cioè di offrire ottimi spunti di gioco grazie, soprattutto, alle eccellenti prestazioni della Dosdogru e della Violet. Né poteva essere altrimenti considerato che questa stessa squadra ha rappresentato il proprio paese anche a Bari in occasione della qualificazione agli « Europei Assoluti ».

LA NAZIONALE, che pure ha vinto agevolmente contro Belgio e Spagna, ha palesato qualche incertezza a muro ed in ricezione sia per l'inesperienza — a livello internazionale — di alcune atlete, sia per la mancanza di coesione e di affiatamento sotto il profilo tattico. Questo il sestetto base che l'allenatore Bellagambi ha schierato con maggiore continuità: Gamba, Stanzani, Dallari, Pizzo, Ferlito e Gualandi.

ALDO BELLAGAMBI s'è detto soddisfatto della duplice qualificazione agli Europei: « **Abbiamo raggiunto i risultati che ci eravamo prefissi con relativa facilità: il che fa sempre piacere. Ci rammarichiamo, invece, per le sconfitte patite con la Jugoslavia a Bari e con la Turchia a Fano perché — in entrambe le occasioni — abbiamo fallito il successo d'un soffio. Dobbiamo renderci conto, però, che in Italia siamo sempre costretti ad improvvisare a differenza di quanto accade all'estero** ».

— Si spieghi meglio...

« **La Jugoslavia, in preparazione all'appuntamento di Bari, è stata in ritiro — ad esempio — per quasi due mesi ed ha partecipato a numerosi tornei a carattere internazionale: dapprima fra le mura amiche, poi in Turchia, Cecoslovacchia e Polonia. Per non turbare lo svolgimento del campionato io, invece, non ho potuto fare altro che convocare le ragazze per brevi periodi** ».

— Cosa suggerisce, allora, al riguardo...

« **Che il campionato sia articolato in un numero di giornate inferiore all'attuale** ».

— Il che, però, cozza con gli interessi dei clubs e degli indispensabili sponsors. D'altra parte vanno benissimo le ventidue giornate previste dalla nuova formula (girone all'italiana, con partite di andata e ritorno, per dodici società): non rispondono, invece, ad alcun criterio logico i periodi di sosta. Calendario alla mano, il prossimo torneo, se ha inizio sabato 29 ottobre, può terminare tranquillamente sabato 8 aprile: tenga conto, inoltre, che questo arco di tempo prevede pure due settimane di sosta: a Natale e a Capodanno.

« **Il ragionamento non fa una grinza proprio perché mi permetterebbe di svolgere quella preparazione che ritengo indispensabile per la Nazionale** ».

— Si potrebbe realizzare al proposito, un vecchio progetto di Briani che prevede, a fine campionato, lo svolgimento di un torneo fra le migliori tre squadre. Se a queste si aggiunge una quarta formazione comprendente le altre atlete di interesse nazionale, lei potrebbe dare vita a tutta una serie di incontri ad alto livello tecnico oltre che ravvicinati nel tempo. Come accade durante gli appuntamenti internazionali...

« **L'idea è buona e va sottoposta al Consiglio Federale: in ogni caso, per avvicinare i paesi dell'Est Europa, è indispensabile rinnovare alcune nostre posizioni** ».

— La presenza della Visconti nel sestetto base della Nazionale maggiore ha suscitato qualche dissenso per via della sua non eccezionale statura...

« **Nessun inghippo: ho schierato, a Bari, la Visconti perché — al momento — non ho con chi sostituirla in fase di regia** ».

— E la Julli? Contro il Canada, proprio un anno fa, l'Italia disputò una delle sue migliori partite in senso assoluto: e la Camilla, in quella occasione, ha giocato assai bene come alzatrice...

« **C'erano, però, anche la Savoldelli e la Stanzani: la prima ha rinunciato alla maglia azzurra, la seconda ha accusato una lieve flessione. Ritrovandomi, quindi, senza una sostituta adeguata della Julli ho preferito mantenere la modenese al suo posto e mandare in campo la Visconti** ».

— Altre soluzioni?

« **Purtroppo non ne esistono: ad un certo livello c'è solo la Bedeschi; le altre alzatrici, pur brave tecnicamente, non sono certo più alte della Ciccetta che offre sempre importanti garanzie** ».

I RISULTATI

Fano (26 - 28 maggio)

Italia - Spagna 3-0 (15-3 15-1 15-13); Turchia - Belgio 3-0 (15-13 15-5 16-14); Turchia - **Italia** 3-2 (16-14 11-15 15-13 13-15 15-10); Belgio - Spagna 3-0 (15-13 15-3 15-7); **Italia** - Belgio 3-0 (15-9 15-9 15-2); Turchia - Spagna 3-0 (15-7 15-5 15-3).

Classifica: Turchia punti 6; **Italia** 5; Belgio 4; Spagna 3.

GIORGIO BARBIERI ha « chiuso » la stagione cadendo nel suo appartamento e riportando la frattura dell'osso mascellare destro.

ERRATA CORRIGE per gli increduli: nel precedente numero, nel servizio dedicato alla nazionale femminile, deve leggersi: « grazie alle rabbiose conclusioni della Torretta ». E non della Visconti...

La parola alle cifre

IN ATTESA che la stagione agonistica entri nel vivo e scuota passato e presente, ci è parso interessante analizzare i primati (maschili) mondiali, europei ed italiani sotto un profilo meramente numerico in grado di comparare le singole specialità fra loro. Per raggiungere tale scopo abbiamo rapportato tempi e misure ai punteggi della Tabella Internazionale. Ecco cosa è scaturito:

Primati Mondiali

4x100	38.10	punti 1230
asta	5.70	1211
disco	70.86	1210
lungo	8.90	1189
martello	79.30	1165
triplo	17.89	1152
3000 siepi	8.08.00	1139
giavellotto	94.58	1138
10000	27.30.80	1128
alto	2.32	1122
400 hs	47.64	1120
400	43.86	1116
4x400	2.56.1	1110
5000	13.13.00	1108
200	19.81	1109
100	9.95	1101
1500	3.32.20	1084
800	1.43.50	1078
110 hs	13.24	1066
Totale punti:		22743
Media punti:		1137.15

Primati Europei

4x100	38.42	1196
asta	5.62	1192
disco	68.60	1175
peso	22.00	1167
martello	79.30	1165
3000 siepi	8.08.80	1139
giavellotto	94.58	1138
1000	27.30.80	1128
triplo	17.44	1111
5000	13.13.00	1108
lungo	13.13.00	1108
400 hs	48.12	1099
alto	2.29	1098
200	20.00	1083
800	1.43.70	1073
400	44.70	1070
110 hs	13.28	1052
4x400	3.00.49	1048
1500	3.34.00	1064
100	10.07	1043
Totale punti:		22255
Media punti:		1112.75

Primati Italiani

4x100	38.88	1163
asta	5.45	1154
disco	65.10	1121
martello	74.36	1110
lungo	7.91	1102
10000	27.55.60	1095
3000 siepi	8.19.00	1092
triplo	17.22	1091
5000	13.22.40	1081
800	1.43.70	1073
giavellotto	86.74	1060
400 hs	49.13	1058
200	20.23	1056
alto	2.23	1056
1500	3.36.30	1040
peso	19.42	1036
400	45.49	1027
110 hs	13.46	1026
100	10.20	1014
4x400	3.04.10	1000
Totale punti:		21449
Media punti		1072.45

M. GUNGA

LA PRIMA NOTAZIONE riguarda l'evidente imperfezione della Tabella Internazionale che — ad esempio — colloca l'inavvicinabile 8,90 del lunghista Bob Beamon solo al quarto posto della classifica mondiale, dietro a 4x100, asta e disco e premia l'astista Dave Roberts quale «superman». In secondo luogo si nota il minore distacco che intercorre fra i primati mondiali ed europei piuttosto che fra quelli europei ed italiani. In linea generale vengono premiati con maggiore generosità i concorsi e, soprattutto, i lanci ed i salti.

IL PUNTEGGIO (così come quello più reale della 4x400) si ottiene rapportandolo al tempo della staffetta diviso per quattro: tanti quanti sono, cioè, gli atleti che vi prendono parte. Per curiosità riportiamo il tempo medio delle staffette: (4x100) 9,54, 9,60 e 9,72; (4x400) 44,02, 45,12 e 46,02. Mentre nella staffetta breve il responso cronometrico medio e inferiore al corrispondente primato, la situazione si inverte — per ovvi motivi — in quella del miglio: la maggiore distanza da percorrere, cioè, livella i tempi verso il valore più basso: in altre parole di Evans, Honz e Fiasconaro è difficile possedere emuli. Che la Tabella Internazionale abbia scarsa veridicità lo evidenzia il fatto che il 7,91 di Gentile nel lungo « vale » più del prestigioso 20,23 con cui Mennea detiene il record nazionale sui 200. A riprova di tale considerazione sussistono i mediocri piazzamenti delle corse veloci anche in campo mondiale ed europeo: appena 17. è il fenomenale 9,95 di Hines sui 100, addirittura 20. il 10,01 di Borzov, sempre sui 100. Analoga la situazione dei 110 hs che occupano le ultime piazze in tutte e tre le graduatorie: la chiudono — per assurdo — in quella assoluta.

LE SPECIALITA' più futuriste appaiono, quindi, l'asta, il disco, il martello, il lungo (diamine!), e il peso; fra le corse fanno migliore figura i 3000 siepi, i 5000 ed i 10000. La migliore prestazione europea si inserirebbe al quarto posto di quella mondiale, la migliore italiana al sesto di quella europea ed al settimo di quella mondiale. I punteggi medi totali, nella loro salomonicità, sottolineano l'esattezza intrinseca di queste graduatorie che — però — nessun altro significato hanno se non quello di soddisfare l'incredibile curiosità degli statistici di questo sport.

f. g.

MOTO

GP di Francia nel bene e nel male: « Ago » ritorna a far paura nella 500, Bianchi e Lazzarini monopolizzano la 125, mentre il campione mondiale delle 250 e 350 medita il divorzio con la Harley Davidson

WALTER VILLA

Villa vuole correre sulla Yamaha

UN AGOSTINI « redivivo » nella mezzolitro, Bianchi e Lazzarini leaders incontrastati nella 125cc, un Villa spento, demoralizzato, in predicato di divorziare con la Harley Davidson, sono il bilancio del GP di Francia, disputato sul circuito di Le Castellet, prova valida per il « Motomondiale '77 ». Il fatto più importante di questo GP francese, al di là di ogni considerazione tecnica, è la rottura quasi certa, tra il campione del mondo delle 350 e 250, Walter Villa, e la Casa che lo ha portato, appunto, al doppio successo mondiale, la Harley Davidson. Villa non si è qualificato nella 350cc, mentre nella 250 ha grippato il motore mentre navigava attorno al ventesimo posto. Ad avallare l'ipotesi che siano le moto « che non vanno più » piuttosto che il pensiero di un Villa giù di forma, vi è il fatto che anche l'altro pilota della Harley, Uncini, ha avuto grossissime noie, arrivando persino a grippare il motore nel giro di... ricognizione(!). E mentre alla Harley Davidson le cose si fanno difficili, è trapelata l'indiscrezione secondo la quale Villa avrebbe preso contatti con l' importatore della Yamaha per l' acquisto di due macchine per concludere il « Mondiale ». Significativa, a questo proposito, la volontà di Villa di incontrarsi con i responsabili della Harley: non è difficile immaginare l'argomento del colloquio...

DA UNA PARTE amarezza, dall' altra nuova fiducia e nuove speranze per il futuro. Si tratta di Giacomo Agostini, che « ha ritrovato sé stesso e il mezzo » conquistando un meraviglioso secondo posto nella mezzolitro alle spalle del « solito » Sheene. Meraviglioso secondo posto in quanto « Ago » (come da un po' di tempo gli succede) ha avuto una partenza disastrosa, presentandosi al primo giro con tredici secondi di ritardo dal battistrada e confinato al ventunesimo posto. Meraviglioso perché, dopo una rimonta che ha entusiasmato il pubblico, è arrivato alle spalle di Sheene e lo ha costretto a rischiare forte per mantenere la prima posizione.

MONDIALE « cosanostra », invece, per quello che riguarda la 125cc. Bianchi e Lazzarini, ambedue sulla Morbidelli, hanno trasformato la corsa per il titolo in un duello senza soluzioni alternative. Setttantadue punti per Bianchi, sessanta per Lazzarini dice la classifica generale, con il terzo, Mang, staccato di ben quarantadue punti dal capoclassifica, quindi... I valori di questo « Motomondiale », dunque, si vanno delineando piuttosto chiaramente e, a meno di ritiri clamorosi o altri inconvenienti, si possono già fare dei nomi a proposito di coloro i quali hanno maggiori possibilità di agguantare il titolo finale. Barry Sheene, con la Suzuki, difficilmente lascerà che Steve Baker (Yamaha) colmi quel distacco di venti punti che li separa nella 500 e quindi si dovrebbe riconfermare campione del mondo. Nella 350, vedova Villa e Cecotto (infortunatosi al Salzburgring), Katayama sta facendo la parte del leone con ventun punti di distacco dal secondo, il sudafricano North. Quest'ultimo, poi, guida la classifica della quarto di litro con trentadue punti, insidiato da un quartetto piuttosto agguerrito composto da Lega (28), Nannini (26) Uncini (25) e Sarron (23). Detto della 125, passiamo ai risultati del GP di Francia. **Classe 125:** 1. Bianchi alla media di 145,440 kmh; 2. Lazzarini; 3. Bartol. Tutti su Morbidelli. **Classe 250:** 1. Ekerold alla media di 149,989 kmh; 2. North; 3. Soussan. Tutti su Yamaha. **Classe 350:** 1. Katayama alla media di 155,299 kmh; 2. Ekerold; 3. Kneubulher. Tutti su Yamaha. **Classe 500:** 1. Sheene (Suzuki) alla media di 159,736 kmh; 2. Agostini (Yamaha); 3. Baker (Yamaha).

Roberto Guglielmi

Questa la classifica del Motomondiale dopo Le Castellet:

Classe 125: Bianchi punti 72; Lazzarini 63; Mang 30.

Classe 250: North punti 32; Lega 28; Nannini 26; Uncini 25; Sarron 23.

Classe 350: Katayama punti 50; North 29; Rougerie 25; Kneubulher 24.

Classe 500: Sheene punti 60; Baker 40; Hennen e Coulon 23; Ferrari 20; Agostini 18.

RUGBY

Amatori come serie A

DUE GLI AVVENIMENTI più importanti di domenica scorsa. Entrambi a Roma. All'Acqua Acetosa e al Flaminio per il Trofeo Algida « Seven ». Alle Tre Fontane per la permanenza in serie A. La fase nazionale del Trofeo Algida « Seven » s'è articolato in 36 partite dopo circa nove ore di gioco, durante i quali si sono alternati in campo 140 giocatori.

Ha prevalso la giovanissima formazione della Sanson Rovigo. Ai posti d'onore Fiamme Oro Padova, Intercontinentale Roma e Interforze Napoli. La formazione rodigina s'è, così, presa una bella rivincita rispetto a sette giorni fa a Udine. Era assente la formazione del Petrarca Padova. La squadra neocampione ha dichiarato forfait all'ultimo momento, inspiegabilmente. In serata, al Flaminio, la titolata squadra gallese del Newport s'è aggiudicata il trofeo nell'ambito internazionale, confermando i pronostici della vigilia.

QUESTO TIPO DI TORNEO, unico del genere in Italia, ma diffuso moltissimo in Gran Bretagna, viene giocato da squadre formate da dieci giocatori, dei quali, però, solo sette scendono in campo. I tempi sono di dieci minuti ciascuno. I calci piazzati si giocano alla mano, tranne nei tempi supplementari, nei quali vince la squadra che segna per prima. In genere, una squadra è composta da due mediani, due tre quarti e tre avanti. Mancano, di conseguenza, tra gli altri, l'estremo, i piloni, il tallonatore. La presenza totale in campo di 14 giocatori garantisce un gioco corretto e uno spettacolo unico.

LE TRE FONTANE, invece portano fortuna all'Amatori Catania. Nel giro di sette giorni la squadra sicula ha battuto prima la Concordia Milano e poi il Gasparello Casale sul Sile. Resta, così, in serie A, mentre domenica prossima, a Parma, scontro all'arma bianca per la sopravvivenza. Un traguardo più che meritato per una squadra che ha una tradizione da difendere.

Ferdinando Aruffò

VITTORIO BRAMBILLA, al volante di una Alfa Romeo 33 SC, ha vinto a Vallelunga la « 400 Chilometri-Trofeo Ignazio Giunti », gara valevole quale terza prova del campionato mondiale vetture sport. E' stata una giornata assai positiva per l'Alfa Romeo che ha piazzato una vettura anche al secondo posto con Arturo Merzario.

PIER CARLO GHINZANI, al volante di una March 773, ha vinto la sesta prova del campionato europeo di F. 3, disputatasi sul circuito Dino Ferrari di Imola. Al secondo posto s'è piazzato Pedersoli con una Ralt T.

A. J. FOYT, pilota statunitense, si è aggiudicato per la quarta volta la « 500 Miglia di Indianapolis », la classica corsa statunitense che si disputa sul celeberrimo « catino » della città capitale dello Stato dell'Indiana. Alla corsa partecipavano anche Clay Regazzoni (debuttante) unico europeo partecipante, che ha dovuto abbandonare la gara dopo venticinque giri per guasto al motore della sua McLaren.

BASEBALL. Questi i risultati del sesto turno della serie nazionale. Girone A: Germal-Firenze 11-1, 11-3, 7-3; Frigette-Biemme 2-8, 4-14, 5-15. La classifica: Germal 933; Biemme 600; Firenze 400; Frigette 333; Novara 167. Girone B: Derbigum-Grosseto 5-3, 3-1, 10-6; Harrys-Islatiles: 4-0, 5-3, 3-12. La classifica: Colombo 917; Derbigum 800; Harrys e Grosseto 333; Islatiles 200.

DAMIANO LASSANDRO, pugile pesarese, ha mantenuto, sul ring di Pesaro, il titolo italiano dei pesi superwelters. Il suo sfidante, il laziale Bentini, ha subito un k.o.t. alla undicesima ripresa.

Subbuteo: la stagione agonistica sta entrando nel pieno della sua attività

Calcio in punta di... dito

L'ATTIVITA' è in pieno svolgimento. Sabato 4 e domenica 5 giugno alla Fiera Internazionale di Genova, avrà luogo la fase finale del campionato italiano 1976-'77. A tale finale prenderanno parte i vincitori delle selezioni regionali (15 Regioni partecipanti) per le categorie juniores e seniores.
Questo l'elenco dei finalisti della fase regionale:
Abruzzo-Molise: Piero Gola (seniores) e Giuseppe Gola.
Calabria: Domenico D'Ascola (seniores) e Daniele Lo Presto.
Friuli-Venezia Giulia: Marino Ziz (seniores) e Roberto Pintarelli.
Lazio: Antonio Di Silvio (seniores) e Roberto Riccitelli.
Liguria: STEFANO BEVERINI (seniores - campione in carica) e Giuseppe Venturelli.
Marche: Maurizio Bolognini (seniores) e Paolo Guidara.
Piemonte: Alberto Colli (seniores) e Maurizio Bodi (juniores).
Sardegna: Marco Meloni (seniores) e Luigi Cucurru (juniores).
Sicilia: Pietro Palumbo (seniores) e Giovanni Millefiori.
Toscana: Stefano Giaconi (seniore) e Andrea Piccaluga.
Trentino Alto Adige: Edoardo Belotto (seniores) e Nicola Di Lernia.
Questo per quanto riguarda i partecipanti. Il calendario della manifestazione prevede: **venerdì 3 giugno:** sorteggio per la composizione dei quattro gironi eliminatori di quattro giocatori ciascuno (girone all'italiana). **Sabato 4 giugno:** dalle ore 10,15 alle ore 17,30 si svolgeranno le eliminatorie. **Domenica 5 giugno:** ore 8,30 semifinali; ore 9,30 finali e 2. posto; ore 11,30 premiazione. 3. e 4. posto; ore 10,30 finali. □

Stefano Beverini, il campione italiano in carica, mentre riceve il trofeo 1975-'76 dal presidente della Federazione Subbuteo inglese, Mr. Samson, giunto in Italia per seguire il nostro campionato

Coppa Italia

ANCHE la Coppa Italia Subbuteo sta arrivando al suo culmine. La conclusione della fase interregionale è prevista per il 30 giugno prossimo, mentre le semifinali e le finali saranno disputate il mese di ottobre. Diamo l'elenco dei clubs primi classificati nella fase regionale:
Abruzzo Molise: Dark Valley - Vallecupa (AQ)
Calabria: Club Reggino (RC)
Campania: Club Guida 2 (NA)
Friuli: Club Tomizawa (TS)
Lazio: Club Lazio (Roma)
Liguria: Gruppo Pegli (GE)
Lombardia: Club Lyons Monza
Marche: Club Wembley (Civitanova Marche)
Piemonte: Club Chiomonte (TO)
Puglia e Basilicata: Champions Associations A (BA)
Sardegna: Club Vittoria (SS)
Sicilia: Club Trinacria (AG)
Toscana: Club Pisa A (PI)
Trentino: Club Mestre (VE)
Umbria: Club Perugia A (PG)
Le gare che vedono protagonista la Regione Emilia Romagna sono ancora in svolgimento.

Subbuteo News
ISSUE NUMBER 2 — FEBRUARY, 1977

MIKE IS CHAMP!

BRITONS were great in the Europa Cup in Malta. Not only did we win the trophy for the first time but both our men were in the final.

To make it even more remarkable — an Englishman had never before even won his group in this major table soccer competition.

The winner was Mike

YOUR CLUB IS OFF TO A FLIER

In Inghilterra il subbuteo è uno sport molto popolare. Secondo recenti statistiche, si calcola che circa due milioni di persone praticano regolarmente il calcio da tavolo. Non deve meravigliare dunque che, in terra d'Albione, esca un vero e proprio giornale totalmente dedicato al subbuteo. Si tratta del « Subbuteo News », una rivista che raccoglie risultati e notizie sui campionati nazionali ed internazionali con informazioni particolari circa manifestazioni a carattere internazionale

Aspettando Baires

ANCHE il subbuteo, come il calcio, sta entrando in «clima mondiale». L'anno prossimo, infatti, si svolgerà il Trofeo John Waddington, valido appunto come campionato del Mondo. L'ultima edizione s'è svolta nel 1974 a Monaco. Vincitrice l'Olanda con Dick Rietveld, 27 anni, che nella finalissima ha battuto l'Inghilterra rappresentata da Mike Dent per 2-1. L'Italia A, con Stefano Beverini, 21 anni studente genovese, ha ottenuto uno splendido terzo posto.

L'altro rappresentante italiano, il diciassettenne napoletano Bruno Siciliano (Italia B) ha invece ottenuto il quinto posto completando così il successo italiano in quella edizione dei Mondiali. Il trofeo d'oro John Waddington (che ha un valore di parecchie sterline) è ora conservato in Olanda e verrà rimesso in palio il prossimo anno. Una miniatura di esso però, sempre in oro, è rimasta nelle mani del campione olandese Rietveld che pratica questo sport da oltre diciassette anni (!). Un vero e proprio appassionato quindi... □

Alcune immagini delle partite dell'ultimo campionato del Mondo svoltosi a Monaco. In alto i due rappresentanti azzurri Bruno Siciliano (a sinistra) e Stefano Beverini. Sotto, una fase della finalissima tra l'inglese Mike Dent (a sinistra) e l'olandese Dick Rietveld vincitore del Torefeo John Waddington. Qui sopra, una fase dell'eliminatoria tra Bruno Siciliano (a destra) e lo scozzese Eric Spreng: l'ha spuntata il nostro rappresentante per 2 a 1

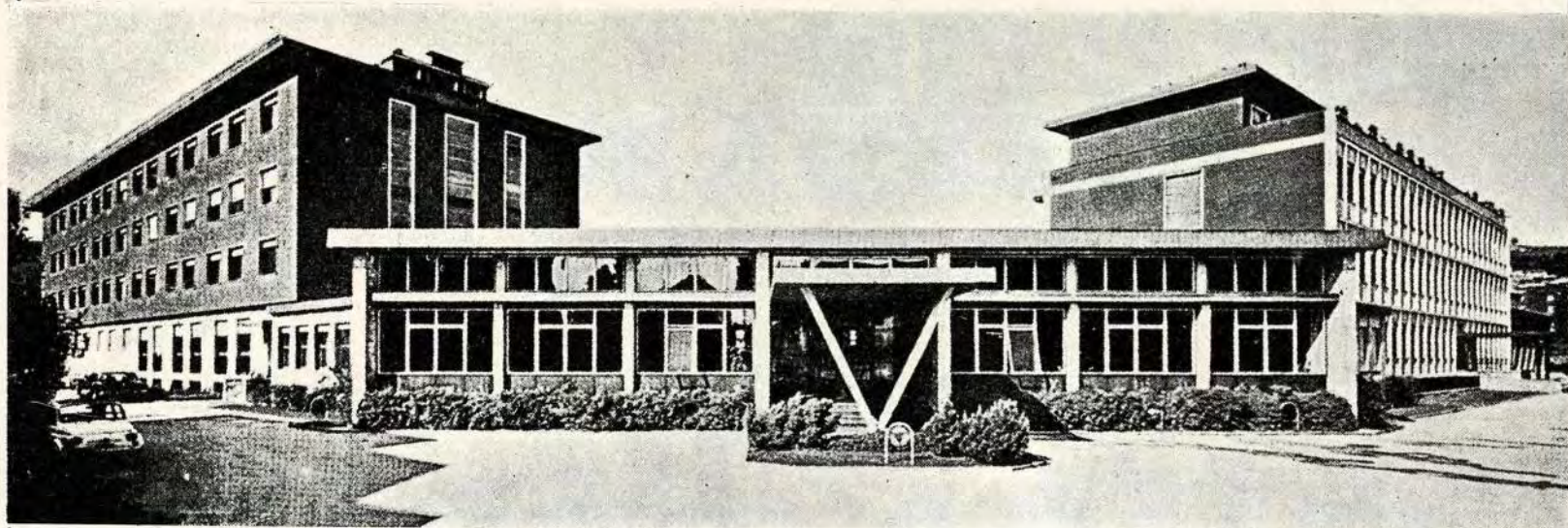
6 EXTRA IN PIÙ SENZA UNA LIRA IN PIÙ FINO A GIUGNO

SIMCA 1100 LX

Simca ha scelto

CHRYSLER ITALIA

Nel modello Simca 1100 LX Special troverai anche tutti gli extra già di serie nella gamma 1100: lunotto termico, cinture di sicurezza, freni a disco anteriori e servofreno. È un vero affare: 3.160.000 lire (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi... naturalmente.

Cerca il Concessionario Simca-Chrysler più vicino sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

1 - Due stranieri: Corsolini batte Vatteroni 2-0
2 - Per gli azzurri una torta da 176 milioni
3 - Messi in minoranza i « big » federali
4 - Gentile e Sidoli alleati imprevisti
5 - I giocatori: chi troppo vuole...

Ora che la Lega ha avuto la meglio

IN VIA COLOMBINA, a Bologna, sventola ancora, in segno di vittoria il vessillo della Lega. A Vedano Olona, nella residenza del suo presidente, è un continuo pellegrinaggio di sudditi riconoscenti che portano omaggi all'Uomo-della-Provvidenza. In effetti la derelitta Lega, spesso scornata in precedenza nelle sue richieste alla federazione, questa volta ha riportato un successo « ch'era follia sperar ». Ha chiesto due stranieri in campionato; e due stranieri ha ottenuto. Reso il dovuto omaggio all'abilità dei capi « legaioli », bisogna anche aggiungere che il doppio straniero non sarebbe mai passato senza la dabbenaggine, la sfrontatezza, l'insolenza di coloro che lo avversavano. Un giorno sì ed uno no, avevano fatto intervenire a loro (presunta) difesa le persone e gli enti meno qualificati. Tutta la « Triplice Intesa » (quella che c'entrava come i cavoli a merenda) avevano espresso parere negativo. Si erano pronunciati contro il doppio straniero i... Comitati Regionali (!?); poi la Lega delle squadre... minori (!?); infine il Comitato... minibasket (!?). Ma quella che ha fatto traboccare il vaso della pazienza, è stata la tracotante protervia dell'Associazione Giocatori. Che pretendono più soldi dalle società, ma vogliono anche imporre i loro voleri alle società che glieli versano.

ALLORA la Lega si è « rotta », e ha finalmente lasciato capire, tra un piatto e l'altro del « cenacolo milanese », che era stufa di prendere pesci in faccia; e che il signor Consiglio Federale poteva ovviamente decidere in qualunque modo, ma poteva prender nota che gli stipendi dei giocatori sarebbero stati congelati, in attesa di mettere un po' in chiaro tutta la situazione. Naturalmente, a dispetto di una ultima mozione varata dall'Associazione Custodi delle Palestre contro il doppio straniero, la richiesta della Lega è passata. I giocatori hanno avuto 176 milioni di « Premio Fedeltà » da spartirsi (follia che farà nascere casini a non finire) e dunque stiano calmi e buoni. Tutti i « big » federali sono stati messi in minoranza: Vinci, Tricerri e Korwinw hanno votato contro. Salerno si è astenuto. La vittoria legaiola è stata garantita dalla coraggiosa presa di posizione anticonformista di Gentile e Sidoli. Che Menichetti votasse a favore era scontato, perché i due stranieri sono l'unica giustificazione plausibile all'allargamento che Firenze chiede come il pane.

Le proteste-USA (in alto) con l'arbitro Turner sono state a Milano una lagna mai vista. A destra un fendente di Johnson su Meneghin; il 15 è Cummings, per il quale da Pesaro s'era spostato Bertini. Sopra: Collier s'inchina a Marzorati. Ora i nostri « big » lasciano partire gli altri. Buon divertimento

L'ASSOCIAZIONE GIOCATORI aveva in realtà tirato troppo la corda, e si è data la zappa sui piedi. Adesso sarà un po' grigia, per i comprimari, ottenere gli aumenti di stipendio. Forse Antonelli si mangerà le mani per i sedici milioni a suo tempo rifiutati ed ora del tutto improbabili. Si mangeranno le mani anche i vari McGregor, Kaner e compagnia cantante, che per tutto l'anno si erano dati a setacciare oriundi, a reperire nonni, a preparare documenti, e che ora vedono sfumare tutto il baraccone.
Naturalmente, la delibera federale ha un enorme vizio d'origine, quella della eterna « temporaneità ». Non avendo le idee chiare, i legislatori del canestro deliberano tutto per dodici mesi e basta. Debbono appartenere, i nostri bravi giureconsulti, alla celebre « Accademia del Cimento », quella dal famoso motto « Provando e Riprovando ». Il loro ritornello è sempre il medesimo: « Noi proviamo per un anno, poi si vedrà ». Ma intanto i Club non possono fare programmi a lunga scadenza, sono costretti a vivere alla giornata, debbono procedere a tentoni. Organizzare una squadra di basket è oggi una continua puntata alla roulette: puoi azzeccare, e puoi andare in bianco, non dipende dalla tua abilità, dipende dall'utero di chi poi dovrà decidere.

I DUE STRANIERI forniscono un alibi di ferro contro gli eventuali smacchi internazionali. Se la Nazionale non vincerà i campionati europei, o le Olimpiadi, sarà colpa dei due stranieri. Che invece rappresentano in sostanza, a conti fatti, soltanto otto unità in più rispetto al passato. Ma già c'è casino, già si scoprono i buridoni, sempre inevitabili quando si fa parte (come l'Italia) di un consesso internazionale, e non si vogliono accettare totalmente i regolamenti di quest'ultimo. Adesso, per dirne una, Rafaelli avrà bisogno, come « proveniente da federazione straniera » del foglio rosa della FIBA. E lo avrà soltanto dietro nulla-osta argentino!!! Adesso già qualcuno dice « « Fuss è venuto in Italia nel '76-'77. Se, per la nostra federazione, è italiano lui, che pur proveniva da federazione straniera ed aveva giocato in Brasile (come ha dimostrato José Claudio dos Reis), allora sono italiani anche i Menatti, Melchionni, Bellotti e compagnia, che sono venuti in Italia nella medesima annata sportiva, e che come Fuss avevano il cartellino di italiani ». Bel casino da districare. E, in mancanza di una ferma presa di posizione della nostra federpaniere, non è che Mister Jones sia molto propenso a considerare italiani (per le Coppe) i vari Silvester e Mina. Saranno italiani per il campionato; ma per le Coppe, per adesso nisba. Anche se poi con Monaco le cose si arrangeranno, non essendoci di mezzo alcun'altra federazione straniera...

CERTO, adesso che la Lega ha avuto la meglio, la musica deliberativa sarà diversa. Adesso c'è un Rubini che andava sì deplorato pubblicamente per le sue dichiarazioni inopportune, ma che in sede di Consiglio si fa sentire e non è di certo uno « yes-men » (come — diamo atto — hanno dimostrato di non esserlo Sidoli e Gentile). Adesso, volendo, si potrebbe anche dirigere un po' bene la pallacanestro italiana. Personalmente, ho scritto e lo ripeto, che sono contrario al doppio straniero dato indiscriminatamente alla Girgi come al Brindisi, alla Gabetti come al Caserta. Ma dico però che debbono decidere gli interessati, e non quelli che c'entrano come i cavoli a merenda! E tutto sommato, la colpa — caso mai — non è del doppio straniero, ma di quelle società che si trovano in un'area che a loro non compete.

I CASI DEI Raffin, Ricardi e compagnia si spera che possano essere sistemati senza farci appioppare l'etichetta di pagliacci e di pataccari. Sperimenta oggi, sperimenta domani, le società sono costrette a rimangiarsi a distanza di pochi mesi ciò che avevano garantito in precedenza, ragion per cui se ne giova evidentemente il nostro buon nome all'estero! □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Anagrafe balorda

☐ **Caro Mister, fuori dai denti: lei avrebbe chiamato Lazzari e Dordei in Nazionale? (...).**

GIULIANO GIRLA - Cormano

Io non li avrei chiamati. Però, avrei magari chiamato altri due, e lei magari li avrebbe considerati altrettanto « indegni ». In materia, le opinioni sono millanta, che tutta notte canta. E' normale, in una convocazione, che ogni C.T. abbia un dieci per cento di suoi personali pallini. Ed è inutile fare canizza per due nomi che si reputano fuori posto: non è che sia rimasto fuori — parliamoci chiaro — un « califfo » che potrebbe far guadagnare agli azzurri dei posti in classifica. Non è che sia successo oggi quel che successe quando si lasciarono fuori i Flaborea e i Vittori! Adesso un Lazzari sarà o non sarà all'altezza della maglia azzurra: ma non è che ci siano dei « fenomeni », fra quelli che non sono stati chiamati! Piuttosto, mi consenta una considerazione. Un tempo ero solo solissimo a sostenere che il concetto dell'età era una barzelletta, e che le nazionali non si fanno con il certificato d'anagrafe. Molti mi davano addirittura sulla voce. Alcuni giunsero a dichiarare (debbo fare dei nomi?) che a venticinque anni si è troppo... vecchi per la maglia azzurra. Mi permetto di ricordarle che io reagii sdegnato. Ho poi avuto la soddisfazione di constatare che coi trentenni ci siamo classificati terzi ai campionati europei. E che adesso si fanno addirittura « esordire » (!) in Nazionale i ...ventisettenni (sic!).

Stranieri e no

☐ **Egregio signore, lei dà quasi l'impressione di desiderare delle squadre italiane composte anche di tutti stranieri (...).**

FRANCO MANNINI - Pistoia

Io desidero semplicemente che tutti, in Italia, possano vedere il « grande basket » come i pochissimi fortunelli (quorum ego) che possono oggi tanto gustarlo in America. Io vorrei che tutti potessero ammirare il gioco al più alto livello, a prescindere dal nome e dal colore della pelle di chi lo pratica. Siano neri, bianchi, indiani, oriundi o stranieri, a me interessa veder giocare il meglio possibile. Sarei più lieto — beninteso — fossero gli italiani a giocare « al meglio ». Ma fino a chè così non è, io desidero — sissignori — che in Italia siano permessi uno, due, cinque, tutti stranieri (paradossalmente, spero che lei capisca) alle squadre di « élite ». Quando ho assistito ad una serata del torneo di Parma, non mi ha affatto consolato — del gioco ben poco esaltante che si vedeva — il fatto che i protagonisti fossero tutti italiani! Se c'è una gara di salto in alto, io mi auguro di vedere l'asticella valicata a m. 2,30. Se ci riesce Giordano Ferrari o un altro delle mie parti, tripudio. Ma, piuttosto che niente, sono ben lieto di vedere l'exploit anche se lo realizza Stones. A me pare che mettere il patriottismo tra i chiodi delle scarpette o nell'area dei tre secondi, sia una deformazione mentale da evitare. Io sarò... depravato, ma le confesso che vorrei scrivere il seguente articolo: « Domenica si incontreranno a Milano gli squadroni di Cinzano e Sinudyne. Ecco le formazioni: **Cinzano:** Mc Ginnis, Erving, Collins, Free, Bibby, Dawkins, Mix, Jones, Catchings, Furlow. **Sinudyne:** Lucas, Walton, Hollins, Gross, Twardzik, Steel, Gillian, Davis, Neal, Calhoun. Grande attesa, eccera eccetera ». Io sarei contentissimo. E credo che altrettanto contenti sarebbero i quindicimila del Palazzo dello Sport! Io e loro, naturalmente, saremmo ancor più contenti se una squadra di tutti italiani potesse un giorno giungere a quei livelli.

Gergo espressivo

☐ **Caro Giordani, capisco cosa vuol dire « fare virgola », oppure essere un « virgolista ». Significa essere uno che non segna. Ma puoi dirmi come è nata questa strana espressione?**

MARCELLO AVANTIERI - SALERNO

E' nata dalla dettatura dei tabelloni da parte dei giornalisti, e dall'osservazione di essi da parte di chi legge. Il giornalista che detta un tabellino della Girgi dice ad esempio: « Morse 28 virgola, Iellini 14 virgola, Ossola virgola, Bechini virgola », cioè unisce subito la parola « virgola » al nome di chi non ha segnato. Coloro che leggono un tabellino, vedono del pari il segno della virgola accanto al nome di chi è rimasto a secco. Di qui la locuzione di gergo che ha suscitato la sua curiosità.

Bizzarrie del basket: ovvero quando il pallone si sostituisce alla testa di un giocatore. E' successo nella partita Finlandia-Francia disputata a Helsinki e vinta da quest'ultima per 85 a 78 L'incontro era valevole per la qualificazione della Coppa Europa

Enorme differenza

☐ **Egr. signor Giordani, le scrivo dalla Lunigiana, zona ancor lontana dal vero basket ma che ha saputo dare elementi validi a Snaidero e Forst (...). Vorrei chiederle: come mai lei che critica così aspramente (e giustamente) la federazione e la formula di campionato sulle pagine del Guerino, non continua le sue accuse anche alla TV?**

GABRIELE VESCHI
Villafranca Lunigiana

Vede, signor Veschi: a me hanno insegnato da bambino che non bisogna uscire dai compiti che mi vengono affidati. Io ricordo ancora che, quando andavo a scuola (è passato qualche giorno, come Lei comprende), era errore gravissimo, segnato con la temuta matita blu, se si andava « fuori tema ». Io ritengo tuttora che ciascuno debba fare ciò che gli spetta, e basta. Una delle cause della confusione enorme che regna nella vita italiana di oggi, — a mio modestissimo parere — è che troppi fanno ciò che non debbono, e pochi si limitano a fare ciò che è loro prescritto. E vengo al suo quesito. In televisione, io ho il compito di commentare ciò che vedo. E' difficile conciliare questo — lei capisce — con la ...federazione o con la formula di campionato. Invece, sul « Guerino » i temi da trattare li scelgo io, e dibatto dunque gli argomenti che voglio. Inoltre, la TV è un servizio pubblico, e non credo che sia lecito infliggere ai telespettatori la propria opinione su temi non richiesti. Quando è stata l'occasione, non mi sono certo tirato indietro: anche l'ultima volta, nell'intervista con Korwin, credo di aver lasciato intendere cosa pensavo dell'attendismo federale. Inoltre, quando ne sono stato richiesto esplicitamente, il mio parere (ad esempio alla « Domenica Sportiva ») l'ho detto in chiare parole. Inoltre, c'è sempre in me il desiderio fondametale di non nuocere al basket. I milioni di telespettatori, non essendo appassionati specifici, della federazione e della formula non si occupano. Non seguirebbero neanche il discorso. Invece i lettori del « Guerin Basket » sono cestofili accaniti: restano tali (e possono seguirmi nelle mie esposizioni) anche se tratto temi « specialistici ». Ecco la grande differenza.

Balle fiorite

☐ **Caro Mister, lei ha detto che saremmo diventati campioni della Olimpiade, che avremmo vinto anche i campionati europei (...).**

LULI PICA - Roma

Mai detto roba del genere. Lei dev'essere un fervido sognatore!

Tempo e luogo

☐ **Illustre Giorda, cosa pensa della sparata del « suo » Rubini contro Primo? Non vorrà per caso difendere l'operato dell'ineffabile consigliere federale longobardo?**

NANNI FUCILIERI - Napoli

Posso concordare nel merito di qualche affermazione di Rubini, ma non ho per certo bisogno del suo pungolo per convenire che un Consigliere Federale deve manifestare le proprie opinioni a tempo e luogo, cioè nelle sedute dell'organismo di chi ha chiesto di entrare a far parte.

Scelta difficile

☐ **Egregio Mister, nelle proprie « scelte » i miei Knickerbockers (...).**

ALVISE SENAPIANA - Firenze

I knickerbockers, nella ormai prossime scelte (10 giugno), « parleranno » in decima posizione. Difficile che riescano a sistemarsi bene. Ecco perché Donovan sta manovrando in modo da poter garantirsi, con scambi o cessioni, la quarta o quinta posizione.

Stranieri ovunque

☐ **Caro Jordan, in quali nazioni europee gli stranieri possono giocare?**

PIERO BACCANI e ANDREA CERVIETTI
(senza località)

Gli stranieri possono giocare in tutte le nazioni del mondo, tranne in quelle dell'Europa orientale.

TIME OUT

☐ **ALDO SPIRETTI, Bologna** - Era un refuso: non si trattava dell'India, ovviamente, bensì dell'Indiana!

☐ **CAMILLO AVANZINI, Como** - Noi siamo abituati al basket con gli americani. Se li togli, resti con l'insipido in bocca: come si è visto a Parma, e come si è visto anche a Genova.

☐ **BRUNO NOTARBARTOLO, Pescara** - Il Brasile non ha mai chiamato allenatori americani, e direi che si vede!

☐ **GINO VELLA, Napoli** - I brasiliani hanno dato, per fortuna, notizie meno drammatiche di Noll.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Mobilgirgi

"una scelta sicura"

a.d. spazio3associati / ph. gruppoquattro

Le quattro posizioni dello schienale si ottengono premendo un pulsante

modello
LOGICO: esigetelo solo con certificato di origine
designer: T. Colzani

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como)
Viale Lombardia, 81/Tel. (031) 730233

MOBILGIRGI produce, ingressi, soggiorni, salotti e camere in stile e moderno.
A richiesta si invia materiale illustrativo della produzione e l'indirizzo del punto vendita più vicino.

LOGICO ha il CERTIFICATO DI ORIGINE perchè molti hanno tentato di copiarlo, e chi ha fiducia in noi merita di essere salvaguardato dalle imitazioni.
LOGICO è un salotto dalla struttura solida e confortevole, in cui le quattro inclinazioni dello schienale permettono di trovare la propria posizione relax.
LOGICO può essere rivestito con pelli di prima scelta, oppure con stoffe esclusive per disegno e qualità d'esecuzione.

Il Convegno di Stresa

Si cerca la rotta per la navigazione futura: qualcosa deve cambiare e cambierà sul fronte internazionale

Ecco i punti in discussione

COME INTRODUZIONE alla Conferenza di Stresa e alla « Tavola Rotonda » che avrà luogo in concomitanza, la FIBA ha diramato una nota molto interessante. Eccola.

Il basket ha 86 anni di vita. La FIBA alla soglia del suo 46. anno di vita, volge lo sguardo all'indietro, per fare un bilancio su ciò che è il basket oggi, guarda in avanti per cercare le grandi linee degli obbiettivi che dovranno determinare il suo avvenire, al fine di fare del basket il più bello e il migliore dei giochi di squadra del domani, con la partecipazione in massa dei giovani, ragazzi e ragazze, uomini e donne, e con le prodezze dell'elite, sia essa dilettantistica o professionale, mantenendo paraltro la sua unitarietà nel tempo e nello spazio

NEI SUOI primi 44 anni di vita, la FIBA dagli 8 paesi della fondazione, è passata ai 145 attuali, che riuniscono all'incirca 140 milioni di praticanti effettivi, dei due sessi. Il basket è diventato sport olimpico, e il numero delle competizioni, a livello locale, nazionale, internazionale continentale e mondiale, ha largamente superato le più ottimistiche previsioni, grazie allo sforzo congiunto dei club, delle federazioni nazionali e dell'organismo internazionale, che ha le proprie strutture continentali e la propria amministrazione tecnico-politica centralizzata nella persona del suo segretario generale il quale tiene nelle sue mani tutti i poteri esecutivi sotto il controllo del « Bureau Central » e della Commissione Esecutiva.

Il bene più prezioso della FIBA è la sua unità. Nello spazio, essa si trova dappertutto, dai colossi come gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina, fino alle piccole isole dei Caraibi. Nel tempo, essa comprende tutte le età dei due sessi, dal minibasket fino alle medaglie Olimpiche.

DOPO 44 ANNI, il potere esecutivo della FIBA è in nuove mani. Questo trasferimento di poteri è stato effettuato nel corso di qualche anno, il che ha garantito una continuità nella direzione del basket mondiale. Va da sé che questa continuità dove avere una caratteristica positiva e dinamica, cioè essa deve mantenere lo slancio acquisito nel passato pur tenendo la porta aperta, di fronte all'avvenire, per il più grande progresso del basket al servizio della gioventù.

E' dunque opportuno, in questo momento, fare il punto e guardare in avanti per determinare la rotta di questo vascello che si chiama FIBA. Ecco il perché di questa prima Tavola Rotonda sul basket internazionale. Il programma e l'ordine del giorno saranno stabiliti dai partecipanti in occasione della riunione del 19 giugno, in serata. A titolo indicativo, i temi che potranno essere sviluppati saranno i seguenti:

REGOLAMENTO DI GIOCO: In quale direzione deve svilupparsi il basket nei prossimi dieci o venti anni? E' il caso di limitare l'importanza della statura dei giocatori? Di limitare il numero dei falli? Di stabilire più chiaramente la responsabilità dei giocatori in attacco o in difesa? Di definire i principi che reggono i contatti personali? Di rimpiazzare i giocatori senza arrestare il gioco? Di concedere più occasioni agli allenatori, di domandare ed ottenere le sospensioni? Proposte di cambio del regolamento per giungere a questi obbiettivi.

STATUTO DEI GIOCATORI. Basket per la massa. Semplificazione del regolamento di gioco. Applicazione di certe disposizioni del minibasket al basketball junior, ed eventualmente al basket per la massa. Partecipazione o competizione?

BASKET D'ELITE. Definizione del settore d'elite. Basket di alta competizione. Concetto del dilettantismo per l'elite, e suoi limiti. La carriera dello sportivo e dell'uomo nella società moderna.

ELITE DILETTANTISTICA ed elite professionale: organizzazione del settore dilettanti e organizzazione del settore professionistico; linea di delimitazione tra i due; possibilità di accordo; possibilità di cooperazione. E' augurabile di trovare unitarietà in questo campo? Sono augurabili le competizioni « open »?

LE FORMULE DELLE COMPETIZIONI. E' preferibile mantenere le competizioni concentrate in un solo luogo, o non sarebbe meglio avere delle competizioni ad andata e ritorno? La formula attuale dei campionati europi maschili, su tre divisioni, è valida? Idem per i campionati mondiali e per la Coppa Intercontinentale per squadre nazionali. Quali modifiche possono essere escogitate. La Tavola Rotonda potrà discutere i suddetti problemi, o qualsiasi altro che essa giudichi meritevole di essere affrontato. □

Ecco il basket italiano!

presenta

I tiratori più assidui degli ultimi 9 campionati

	campionato	n. tiri	media tiri per partita	percentuale di realizz.
JURA	1976/1	561	26,7	58
SUTTER	1974	688	26,5	46
WEBSTER	1970	581	26,4	46
McDANIELS	1975/1	678	26,1	52
FULTZ	1972	568	25,8	47
McMILLEN	1975/1	667	25,7	55
MORSE	1973	650	25	56
HOWARD	1970	420	23,3	43
LAURISKI	1976/1	503	22,9	51
SCHULL	1970	490	22,7	46
SORENSON	1975/1	541	22,5	50
LEONARD	1976/2	308	22	56
VILLALTA	1975/1	546	21,8	48
DE VRIES	1975/1	518	21,6	48
BENNET	1971	466	21,2	45
HAWES	1974	547	21	52
BOGAD	1970	460	20,9	44
BOVONE	1972	439	20,1	48
RECALCATI	1972	447	20	48
ALLEN	1970	416	19,8	57
LAING	1976/1	436	19,8	54
SUTTLE	1977/1	431	19,6	55
DRISCOLL	1970	428	19,5	48
SAUDERS	1972	430	19,5	44
ISAAC	1970	428	19,5	43
RAGA	1970	430	19,4	53
SIUDUT	1970	426	19,4	49
BARIVIERA	1977/2	191	19,1	60

Le partite incolori

I GUAI della mancanza di organizzazione. C'è da allestire un torneo azzurro. Una federazione seria dovrebbe poter demandare l'incarico ad un settore specializzato. Invece si presentano al pubblico le squadre... Bianca, Rossa, Verde, Gialla. Ma chi volete che si senta attratto (specie in una città nuova, vergine) da quelle denominazioni cromatiche? Dica Tomassini, che fa parte del Consiglio Federale, se lui — organizzando il suo torneo — metterebbe mai in cartellone la squadra Blu o la squadra Viola! Lo dica il presidente Vinci, lui pure ottimo organizzatore di Tornei! Grazie tante che poi l'afflusso di pubblico è insignificante! Il basket ha trovato in Avanzini un eccellente, personaggio, ma perché scontentare i neòfiti e soprattutto i fiancheggiatori paganti, con organizzazioni goliardiche destinate in partenza alla semiclandestinità?

Jabbar ha eguagliato Bill Russell

SEBBENE sia stato deludente nei « playoffs », Jabbar è stato eletto per la quinta volta « giocatore dell'anno » nella NBA. D'altra parte (come è noto) gli americani danno importanza esclusivamente alla « regular season », cioè al campionato, e considerano i « playoffs » un di più che serve solo per aggiudicare il titolo. Jabbar ha chiuso il campionato (« playoffs » dunque a parte) al primo posto nella percentuale di tiro (57,9%), al secondo nei rimbalzi (13.3), al secondo nelle stoppate (3.18) e al terzo tra i realizzatori (26.2). Solo un altro giocatore, Bill Russel, era stato eletto per cinque volte nel passato « giocatore dell'anno ».

NELLE CONVOCAZIONI azzurre, il... Saclà (da Caglieris a Sacchetti e Lazzari) è più rappresentato della Girgi.

I concorsi del campionato

I migliori in passerella nella tradizionale « rassegna-Algida » che accompagna la lotta per lo scudetto

Oscar-antologia

L'albo d'oro

1968 - italiani: 1. Masini p. 51; 2. Recalcati p. 43; 3. Lombardi p. 42. **Stranieri:** 1. Rajkovic p. 29; 2. Gennari p. 26; 3. Burgess p. 23.

1969 - italiani: 1. Masini p. 65; 2. Recalcati p. 61; 3. Lombardi p. 60. **Stranieri:** 1. Allen p. 49; 2. Tillman p. 32; 3. Korac p. 31.

1970 - italiani: 1. Recalcati p. 69; 2. Bariviera p. 55; 3. De Simone e Medeot p. 50. **Stranieri:** 1. Raga p. 43; 2. Schull p. 28; 3. Webster p. 25.

1971 - italiani: 1. Recalcati p. 56; 2. Iellini p. 52; 3. Masini p. 47. **Stranieri:** Bennett p. 44; 2. Schull p. 40; 3. Ubiratan p. 35.

1972 - italiani: 1. Bovone p. 64; 2. Recalcati p. 58; 3. Marzorati p. 56. **Stranieri:** 1. Fultz p. 87; 2. Raga p. 73; 3. Schull p. 52.

1973 - italiani: 1. Marzorati p. 66; 2. Meneghin p. 65; 3. Gurini p. 61. **Stranieri:** 1. Hawes p. 83; 2. Holcomb p. 80; 2. Morse p. 80.

1974 - italiani: 1. Marzorati p. 66; 2. Meneghin p. 60; 3. Bovone p. 49. **Stranieri:** 1. Morse p. 89; 2. Hawes p. 74; 3. Jura p. 69.

1975: miglior giocatore assoluto italiano Carlo Recalcati p. 50. Miglior giocatore straniero Charles Jura p. 57. Miglior giocatore italiano sotto i 21 anni Geremia Giroldi p. 23.

1976: miglior giocatore assoluto italiano Lorenzo Carraro p. 47. Miglior giocatore straniero Edward Driscoll p. 46. Miglior giocatore italiano sotto i 21 anni Maurizio Tomassi p. 10.

1977: miglior giocatore assoluto italiano Renzo Bariviera p. 22. Miglior giocatore straniero Bob Morse p. 25. Miglior giocatore italiano sotto i 21 anni Marco Bonamico p. 10. Super Oscar Algida 1977: Bob Morse p. 112.

Classifica finale dei play-offs

BERTOLOTTI 20; Morse 20; Bisson 16; Driscoll 14; Zanatta 12; Wingo 12; Iellini 11; Leonard 11; Della Fiori 10; Antonelli 9; Bonamico 9; Villalta 8; Meneghin 7; Ossola 7; Marzorati 6; Caglieris 5; Meneghel 5; Serafini 5; Rafaelli 3; Recalcati 3; Benelli 1; Polesello 1.

Classifica finale dei due gironi della « poule-scudetto »

BARIVIERA 22; Della Fiori 19; Bertolotti 17; Iellini 15; Meneghin 11; Recalcati 11; Bonamico 10; Lucarelli 10; Zanatta 10; Farina 9; Caglieris 8; Casanova 8; Marzorati 8; Rafaelli 8; Ferello 7; Menatti 6; Sacchetti 6; Serra 5; Villalta 5; Benelli 4; Antonelli 3; Bianchi 3; Brumatti 3; De Rossi 2; Francescatto 2; Meneghel 2; Ossola 2; Serafini 2; Bisson 1; Guidali 1; Masini 1; Rodà 1.

Morse 25; Sutter 18; Jura 15; Patterson 14; Wingo 12; Driscoll 11; Leonard 11; Hansen 3.

Classifica finale dei due gironi della « poule-scudetto »

MOBILGIRGI (64) - Morse 25; Iellini 15; Meneghin 11; Zanatta 10; Ossola 2; Bisson 1.

SINUDYNE BOLOGNA (46) - Bertolotti 17; Driscoll 11; Caglieris 8; Villalta 5; Antonelli 3; Serafini 2.

XEROX (26) - Jura 15; Farina 9; Guidali 1; Rodà 1.

ALCO (41) - Leonard 11; Bonamico 10; Casanova 8; Rafaelli 8; Benelli 4.

BRILL (42) - Sutter 18; Lucarelli 10; Ferello 7; Serra 5; De Rossi 2.

CINZANO (17) - Menatti 6; Brumatti 3; Hansen 3; Bianchi 3; Francescatto 2.

FERNET TONIC (43) - Bariviera 22; Patterson 14; Sacchetti 6; Masini 1.

FORST CANTU' (52) - Della Fiori 19; Wingo 12; Recalcati 11; Marzorati 8; Meneghel 2.

Punteggio complessivo finale valevole per il Super-Oscar

1. MORSE 112; 2. Bertolotti 104; 3. Zanatta 76; 4. Della Fiori 74; 5. Leonard 52; 6. Bonamico 54; 7. Antonelli 46; 7. Bisson 46; 9. Driscoll 34; 10. Iellini 16.

PROSSIMI « MONDIALI »

L'Italia è già nelle Filippine

PER IL CAMPIONATO del mondo che si disputerà nell'ottobre 1978 a Manila (la Lega non lo sa, ma l'organizzazione del campionato italiano '78-'79 presenterà non poche difficoltà di date) sono già qualificate le seguenti nazioni:
- USA (campione olimpica);
- URSS (campione mondiale);
- Jugoslavia (seconda agli ultimi mondiali);
- Filippine (organizzatore);
- Canada (prima dopo gli USA nell'America del Nord);
- Brasile (campione sudamericano).

DOPO QUESTE sei squadre, si qualificherà una squadra per ciascuna delle seguenti « zone »: Europa (nei campionati continentali di Liegi), America Centrale, Asia, Africa, Oceania.
Sono così un totale di undici nazioni. Gli altri tre posti saranno assegnati per invito del comitato organizzatore, in accordo con la FIBA. Pertanto l'Italia ha due possibilità: classificarsi a Liegi davanti (o subito dietro) a Urss e Jugoslavia; oppure contare sull'invito. A Milano si sono avuti « pour parlers ». Mister Jones ha dato formale assicurazione che un invito sarà comunque riservato all'Italia. Anche per questo occorre fare le Coppe-FIBA che non contano niente.

Autarchia mortale

I FAUTORI dell'autarchia portano stolidamente l'esempio della Francia per dimostrare che gli stranieri condurrebbero in basso (senza contare invece che la Francia è in basso perché i suoi giocatori, senza la lira degli abbinamenti, possono allenarsi solo la metà dei nostri). Perché non portano invece l'esempio delle autarchiche Polonia, Ungheria, Romania e via fischiando, che — a causa della forzata autarchia alla quale sono costrette — hanno perduto tutte le posizioni di avanguardia, e sono finite anche ad Helsinki fuori della « roulotte »? E sì che in Polonia, Romania e via dicendo, i giocatori possono allenarsi tutti i giorni, due volte al giorno!

GIANCARLO PRIMO ha visto realizzarsi il suo tacito scopo: quello di non capitare nel girone del Belgio. Quando si mette sulla bilancia il valore di CT, bisogna calcolare anche queste « atouts » che un altro non avrebbe di certo. Ecco perché Primo è sicuramente il miglior CT che l'Italia possa avere.

Costa Azzurra o Costa d'Oro?

IN FRANCIA, a Nizza, città sportiva per eccellenza, la municipalità scuce 100 milioni all'anno al Nice Basket Club che, con l'abbinamento e gli incassi, tocca vertici di finanziamento invidiabili anche da noi (e ricordiamoci che i francesi sono semiprofessionisti). Nizza (400.000 abitanti), per quanto riguarda il basket, dispone di 22 palestre, 5 palazzetti dello sport e, in costruzione, ha un palazzo da 6.000 posti assortito di palestrine secondarie.

Ma che Coppa è?

Di pienone in pienone, di vittoria in vittoria
la Nazionale è stata defraudata
dei probanti « test » di cui aveva bisogno

Azzurri senza avversari

LA NAVICELLA azzurra mette la prua verso il Sud America. Inizia dal Brasile il raid attraverso il continente d'Oltreatlantico, fino a quella comodissima città canadese, che è solo a quattro ore d'aereo da Montreal...
L'ineffabile Gale Catlett ha lasciato Milano... felicissimo: « Abbiamo segnato — diceva — dieci canestri in più degli italiani ». Non aveva torto: 39 canestri dei suoi, 29 dei nostri. Ma c'era poi stata quella marea di tiri liberi, roba che neanche l'IBP di Acciari!!!... La verità è che — nel basket — non si può, senza prolungato adeguamento, accozzare una squadra e portarla a giocare con regolamento diverso, e con « way-of refeering » totalmente differente. La metà dei falli americani « c'era » anche col loro regolamento, questo è poco ma sicuro (ed era in buona parte dovuta — riconosciamolo — alla stanchezza dell'odissea da Tel Aviv a Milano). Ma l'altra metà era quella che sempre si riscontra in ogni americano che sbarca da queste bande: la reazione vistosa alla toccatina sulle braccia qui sempre impunita e viceversa da loro considerata gravissima.

POI SI E' visto una volta di più che la FIBA non riuscirà mai e poi mai a portare delle squadre che diano un'idea anche pallida di quello che è il basket americano. La FIBA scrive all'ABUSA, e questa povera ABAUSA non può far altro che spedire oggi i « Metro Seven », domani i « Pinco Eight » e poi domani l'altro i « Brockos Nine ». Così, davanti a diecimila persone, abbiamo purtroppo perso un'enorme occasione per fare una grossa opera promozionale a favore del basket. E qui giova dire che le partite della Nazionale hanno avuto ovunque enorme successo di pubblico (mai invece di gioco, per colpa dei nostri avversari). E che Milano ha stravinto il confronto con gli Harlem, mandando diecimila persone al Palazzone contro le cinquemila al Palalido (anche perché, qui, di più non ce ne stavano). Però coloro che avevano avuto paura della concomitanza — e noi per primi — hanno tirato un bel sospiro di sollievo. La « Tricerri Organisation » ha vinto una volta di più, con soddisfazione giusta anche dell'Algida.

ADESSO gli azzurri, in partenza per le « matricole » a josa che si celebreranno sotto la Croce del Sud, stanno meditando scioperi di protesta per la faccenda del doppio straniero. Mancano tuttavia i loro caporioni, che vanno mettendo a punto in patria la strategia della lotta contro le abbiette società, che hanno ignobile pretesa di decidere quale sia il sistema migliore di reperimento dei milioni da distribuire ai giocatori! La verità è che la nostra Nazionale è oggi abbastanza forte. C'è da sperare che resti forte. E che non abbia amare sorprese, un giorno, ad opera di quelle nazioni che schierano tranquillamente i loro naturalizzati. Non avremo grossi problemi a Liegi. In seguito, possiamo solo sperare di non averne. Il concetto da seguire sarebbe invece molto semplice: « Dovremmo sempre augurarci di poter schierare elementi nati e cresciuti in casa nostra. Ma dovremmo anche essere pronti ad utilizzare tutti gli uomini in regola con la FIBA, se questo diventasse opportuno.

PER ADESSO il CT dovrebbe poter disporre a Liegi di una squadra capace di « tener botta » anche al livello che è stato abituale per gli azzurri nelle manifestazioni degli ultimi anni. Certo, si sperava che in questa Coppa la Nazionale potesse affrontare « test » probanti. Ciò non è stato, perché non si è ancora capito che razza di Coppa è, quella che si sta ora disputando. Gli azzurri non hanno avuto avversari, e tutti sono ancora alle prese con l'interrogativo di Don Lisander, allenatore del « 5 Maggio », squadretta promettente di qualche tempo fa: « Fu vera gloria? ». Agli «europei», l'ardua sentenza. Novosel ha detto che vinceremo la medaglia d'oro, e una mano patriottica, per non far ringalluzzire pericolosamente i sindacalisti azzurri, gli ha tagliato l'affermazione in montaggio televisivo.
D'oro non si sa. Ma una medaglia — con URSS a Jugoslavia — potrebbe insidiarcela solo Don Antonio « El Caballero ». A lui, però, di americani buoni ne è rimasto uno solo!!! □

B maschile

Ne promuoveranno
quattro su sei

Una presa per il naso

COMINCIAMO col dire che queste finali sono una presa per il bavero. Il Consiglio Federale varerà l'allargamento dopo la conclusione di questa « poule », per non rovinarla. Questa è almeno la giustificazione ufficiosa. Ma in realtà sarebbe più serio e meno ridicolo dire adesso le cose come stanno. E' una presa in giro far giocare alla morte sei squadre, e poi — quando le partite saranno ultimate — comunicare che è stato uno scherzo, e le promozioni sono raddoppiate.

INTANTO il Caserta ha festeggiato al « Tirreno » di Milano (e quale altro ristorante avrebbe potuto scegliere) l'importante vittoria di Vigevano.
Adesso i vessilliferi della « Terra-di-Lavoro » sono virtualmente in « A ».

IL MECAP, tanto per restare nella più fulgida tradizione di Vigevano, ha rovinato tutto. Aveva già deciso di andare per un anno a Novara in attesa di predisporre il precompresso laterizzato per fare la « A », ed ora deve riprendere da capo. L'avevano raggelato le notizie delle punizioni al Chieti, che sostanzialmente fottevano i lombardi. Per fatti accaduti in Chieti-Mecap, e proprio il Mecap (!) a rimetterci, in quanto il suo avversario diretto (cioè il Caserta) potrà affrontare i teatini in campo neutro anziché in campo avverso. Queste sono le follie del demenziale sistema punitivo italiano. A Chieti tuttavia giurano che non è vero che all'arbitro Giusti siano stati strappati i capelli uno per uno.

CHIETI ha esultato a lungo per la sconfitta dei vigevanesi, rei — secondo gli abbruzzesi — di aver comprato 450 biglietti, e di averli distribuiti agli operai delle fabbriche di Guardiagrele e di Lanciano per avere il tifo a favore.

ORA NOVOSEL, cripto-conduttore del Mecap, torna a « cibonare » il Zagabria, che egli ha ora dotato dei giovani « due-zero-tre » Natic e Despot. A Zagabria, dal 3 al 10 giugno c'è un « clinic » di Dave Gavitt, dell'Università di Providence. Poi Novosel tornerà a « mecapizzare » il Vigevano nelle due ultime partite della stagione.

LA PINTI ha preso una paura blu. Sales ha un bel raccomandare ai suoi giocatori di restare coi piedi per terra. Un paio di convocazioni hanno fatto montare la testa a qualcuno. La squadra bresciana, diciamo la verità, ha fatto ridere. Anche per merito del Postalmobili, che vuole garantirsi il quarto posto in « A », dopo aver saputo dell'allargamento. Starebbero fuori solo Chieti e Ferroli. Il vecchio bacucco Melilla ha fatto tremare i golden boys bresciani. Del resto, il Mecap non ha avuto 50 punti da Crippa e Zanello?

POCO C'E' MANCATO che la Pintinox si giocasse il primo posto del girone. I ragazzi di Sales sono scesi in campo deconcentrati pensando di fare un solo boccone degli avversari. Ma il Pordenone applicava subito una difesa ad uomo alternata con una zona combinata che chiudeva inesorabilmente i lunghi bresciani. I padroni di casa sono anche mancati quasi completamente a rimbalzo, solitamente uno dei punti di forza della squadra, ed hanno patito non poco la giornata di eccezionale vena di Crisafulli che bucava la retina da tutte le posizioni. Ci sono voluti quindi ben due tempi supplementari per conquistare la posta in palio ed alla fine in casa Pintinox hanno tirato un grosso sospiro di sollievo.

Daniele Pratesi

presenta

I risultati della « Poule-finale »

GIRONE A

MECAP-JUVE CASERTA 83-85 (39-38)
Mecap: Zanello 27; Ferrari 1; Franzin 6; Delle Vedove 2; Brogi 5; Crippa 23; Malagoli 17; La Torre 2; Albanese n.e.; Mussini n.e. **Juve Caserta:** Biasizzo 2; Cioffi 20; Zante 2; Gambardella 2; Donadoni 30; Borlenghi 21; Di Lella 8; Simeoli; Negro n.e.; Salzillo n.e.
ARBITRI: Duranti (Pisa) e Gatti (Livorno).
Tiri liberi: Mecap 17 su 22; Juve Caserta 11 su 17.
Classifica: Juve Caserta 4; Mecap 2; Rodrigo 0.
Prossimo turno: Rodrigo-Juve Caserta (C.N.) (rip. Mecap).

GIRONE B

PINTINOX-PORDENONE 86-85 dts (33-32) (67-67) (74-74)
Pintinox: De Stefani 18; Zin 7; Solfrini 6; Zorzenon 9; Marusic 21; Palumbo 5; Spillare 12; Inferrera 8; Magnani; Motta. **Pordenone:** Melilla 21; Sambin 2; Schoder, Marella 6; Cecco 15; Momentè 5; Fantin 8; Destefano 1; Crisafulli 27; Tubia.
ARBITRI: Castrignano e Buldrini.
Tiri liberi: Pintinox 26 su 39 Pordenone 19 su 31.
Classifica: Pintinox 4; Pordenone 2; Ferroli 0.
Prossimo turno: Ferroli-Pordenone (rip. Pintinox).

Gabetti trova casa a Cantù

NEL MOMENTO in cui per le difficoltà di un paio di squadre, già si sentiva qualche campana a martello per il basket « d'élite », don Aldo degli Allievi ha rapidamente accasato in meglio la sua formazione, passando da un ricco appartamento-Forst, ad un più ricco attico-Gabetti. In effetti, per un marchio che intenda farsi conoscere anche all'estero, nulla vi è di meglio di una formazione che farà anche la Coppa delle Coppe, in difesa di un trofeo che essa detiene. Proprio in queste ore la nuova sigla viene presentata a Milano, ed è quindi con simpatia che noi le inviamo i migliori voti augurali. Per i giallorossi, potrebbe ripristinarsi un famoso slogan: «Gabetti, punti perfetti ».

Vogliono sposare la Semionova

PER NORMA FIBA, una giocatrice straniera che sposi un italiano, diventa « subito » italiana a tutti gli effetti cestistici. La Federazione vuol dire una parola chiara a questo proposito? Accetta la risoluzione della FIBA, o pretende di varare una norma speciale anche in materia matrimoniale? La decisione è attesa con molta impazienza da tutti coloro che, per rinsanguare il nostro esangue basket donnesco, sono prontissimi ad impalmare la Semionova.

Italianissimo il figlio del Casinò

PICCO, che gioca in Svizzera, è figlio del direttore generale del Casinò di Campione d'Italia, ed è da sempre italianissimo.

SONO ottantacinque gli oriundi-guardie migliori dei nostri più bravi. Non tutti ovviamente accettano di venire in Italia.

WILBUR, Purchette, Grant, Tarnowski sono alcuni dei giganti che la squadra di McGregor allinea nelle proprie file.

COCCIA aveva impegnato la federazione a dover pagare gli impianti per le squadre romane. Da un anno è in piedi una grana non risolta.

Le Agenzie di collocamento

COME Jim McDaniels, che sta impiantando qui da noi una « agenzia di collocamento » per cestisti USA, in Belgio già da 5 anni il giocatore americano Glinder Torain « commercia » i suoi colleghi d'oltreaceano. Torain, 31 anni, in Europa dal '68 (Francia e poi Belgio), gioca a Bruxelles in una squadra di serie C e fa l'agente per conto della società americana WNBS. A differenza di McDaniels (che presumibilmente vorrà piazzare i grossi calibri), Torain tratta americani accessibili a tutte le tasche: fra gli altri, quel Joby Wright che provò a Trieste prima di fuggire e passare « pro ».

Americani come piovesse

IL CIBONA di Zagabria, allenato da Novosel, ha avuto la meglio sulla Nazionale di Cuba per 93 a 88. Fra i giovani zagabresi grosse prestazioni di Ljubojevic (35 punti) e del pivot Knego (28). Nel basket, le squadre di società sono sempre più forti delle Nazionali.

JEAN GALLE, allenatore professionista (l'ultima stagione al Caen, 2. in campionato), il 1. maggio ha firmato per il Le Mans. Il 4 maggio ha siglato un altro contratto (triennale), di nuovo a Caen. Questo signore firma troppo e crea i pateracchi che sono immaginabili.

IL FRIBURGO non confermerà il pur ottimo Gregg Howard, mentre per Kirkland tutto dipende dalla Chinamartini, proprietaria del cartellino, e dalla effettiva possibilità di schierarlo in campionato come italiano. L'elvetico made in USA Dan Stockalper, 20enne stupenda realtà, è stato confermato dal Viganello che, coi suoi 3 americani (e non è escluso che arrivi un altro oriundo dagli States) può fare un'interessante Coppa delle Coppe.

Siamo tutti scansafatiche

ALLA FEDERALE LUGANO metà dei titolari ha messo in piedi un casino gigantesco, rifiutando la risoluzione presa dai dirigenti che prevede Raga nella duplice veste di allenatore-giocatore. Per tutti si è fatto portavoce capitan Cedraschi: « Manolo ormai è appena sopportabile come giocatore e proprio non riusciremmo ad accettarlo come coach, presumibilmente travestito da sergente di ferro ». La soluzione dell'allenatore-giocatore è un enorme errore sempre; ma nella fattispecie si è portati a pensare che le considerazioni dei federalini non siano dettate tanto da ragioni tecniche, ma di... « sudorazione », visto che Raga avrebbe voluto 5 allenamenti settimanali di quelli duri, senza guardare in faccia nessuno e senza tener conto che fosse Natale o qualche altra festa comandata. Certo la Federale farà bene a tenersi Raga ben stretto, soprattutto perchè come (futuro?) coach ha in corpo una gran voglia di insegnare tante cose ai giovani. Ma dovrebbe poter integrare il suo segreto per la levitazione aerea. Ma non è facile.

A lezione da Barba Tau

IL QUARTO « Tau Camp » avrà luogo a Sondrio dal 20 al 30 luglio. E' per ragazzi dai 12 ai 18 anni. Essi avranno a disposizione quattro(!) palestre coperte. Nello staff tecnico, oltre a Taurisano e agli altri istruttori, rigureranno per la prima volta (come dimostratori insegnanti) anche Recalcati, Lienhard e Meneghel, che saranno presenti in tutte le giornate del camp. Iscrizioni in via Intimiano 2, a Cantù.

Quando un Bertolotti deve marcare in campionato un Morse grazie al cavolo che poi in Nazionale va a nozze quando si trova davanti i sudamericani!

Il riposo del guerriero

CLIFFORD LUYK non giocherà con la Spagna ai prossimi Europei di Liegi. Dopo l'infortunio subito l'inverno scorso, Luyk non si è completamente rimesso. Ha parlato con Saporta, il quale gli ha dato completo riposo. Il capitano madridista ha rinnovato per un altro anno il proprio contratto col club campione, che trae sempre enormi benefici (soprattutto per i giovani) dall'impegno e dalla serietà che « Mister-uncino » non lesina mai, anche adesso che l'uncino è un tantino arruginito. Ma la « cabeza » no.

AD ANTIBES (Francia) si è dimesso l'allenatore Marc Peirone. A sostituirlo potrebbero essere sia un americano che un... russo, mentre pare sia da scartare la candidatura di Joè Jaunay, depositario di un basket che ormai appartiene alla storia.

In piscina il pivottone

GEORGES SCHRAEPEN, 2 e 13, il più lungo belga che si diletti di basket, ha rinunciato alla Nazionale per motivi di lavoro (fa il custode di una piscina privata). Siccome ai prossimi Europei il Belgio giocherà in casa e un 2,13 non lo si può mai buttar via, la notizia ha lasciato di sale i belgi, mentre i loro prossimi oppositori (noi compresi) hanno accolto la notizia con una certa soddisfazione.

Le finali della NBA

E' STATO il ragazzino Darryl Dawkins, che ha appena compiuto vent'anni, ad opporsi con successo allo strapotere di Walton nel primo playoff di finale tra Filadelfia e Portland. Una sua schiacciata sulle mani protese del gigantesco avversario ha portato in testa i «Sixers» a un minuto e trenta dalla fine. L'allenatore di Filadelfia, sulla spinta della richiesta popolare, ha lasciato più libero Erving di fare il suo gioco individualistico, e « Doc J » si è scatenatò infilando 33 punti, con 12 « uno-contro-uno » vincenti. Dalla distanza Collins ha bombardato per 30 punti. I « Sixers » sono ancora senza Free. Anche la seconda partita è programmata a Filadelfia. Si gioca al meglio di sette. McGinnis ha ben contenuto Lucas. Punteggio finale 107-101.

LE SCELTE sono confermate per il 10 giugno. Informato delle richieste dei giocatori italiani, Bruce Wyatt, della NBA, si è messo a ridere. Quest'anno vi è in America un'eccedenza di giocatori, a causa della fusione tra le due leghe. Ecco perchè gli altri paesi hanno già potuto prelevare a piene mani e basso costo. Si conferma che primissime scelte saranno Benton e Johnson.

L'angolo del medico

E' USCITO in Francia un volume molto interessante, dal titolo « Esperienze di un medico nel mondo del basket ». Ne è autore Jacques Huguet, da tempo a capo della Commissione medica della Federazione francese. Il linguaggio usato è volutamente non scientifico in senso stretto. Huguet racconta dei suoi 14 anni di esperienze come medico della Nazionale transalpina nei vari viaggi in giro per il mondo, e tratta in modo specifico le varie fasi e i tempi della preparazione di una squadra; i tipi degli allenamenti secondo i periodi della stagione e le circostanze; l'igiene; la psicologia nel trattare e « vivere » coi giocatori; i complessi problemi della traumatologia e inoltre quelli derivanti dalla particolare altezza dei cestisti e dalla loro attività sessuale. Insomma una vera mini-enciclopedia della scienza applicata al basket. Per chi ne fosse interessato, il libro fa parte della collana «Sports et santè» e si può richiedere presso le « Editions Medicals et Universitaires », 167-rue du Chateau, 75014 Parigi (Francia).

Gli errori al pettine

GLI ERRORI della « formula » hanno scontentato molti « patron », con le partite che non contano e con l'assurda retrocessione a tavolino operata ai danni delle squadre di centro-classifica. Inoltre, la sostanziale limitazione dell'attività estiva che circoscrive la validità di un abbinamento ai soli mesi da ottobre a maggio, con esclusione del periodo che per molti di essi è il più valido allontana molti candidati. Tutto ciò, inquadrato nel momento di fiato corto dell'economia, fa udire pericolosi scricchiolii. Mentre prima — per fare un esempio — le industrie non battevano ciglio, quando si trattava di finanziare in pura perdita l'attività della squadra azzurra (continuando a versare gli stipendi ai giocatori anche quando essi erano destinati a « fini non istituzionali », cioè in parole povere quando si trovavano a giocare in squadra nazionale), adesso purtroppo esse fanno i conti. Una ditta, nel corso delle trattative per l'eventuale rinnovo dell'abbinamento, ha fatto presente di aver calcolato che nei soli ultimissimi anni la squadra nazionale le era costata non meno di settanta milioni per stagione. Altre industrie avranno fatto i medesimi calcoli. Basta un'occhiata al calendario internazionale per constatare che si è avviati per i prossimi diciotto mesi ad una sottrazione massiccia degli azzurri alle loro società, per un periodo molto prossimo al 30% del totale.

Le sentenze dell'uomo più

a cura di **Giorgio Stepanoff**

IL GRANDE concorso della Hurlingham offre lo spunto per tirare le somme dei rilevamenti statistici.

I vincitori delle singole giornate

		punti
1a	**Benelli**	20
2a	Jura	35
3a	Fleischer	30
4a	Johnson	24
5a	Fleischer	30
6a	Greco	20
7a	Serra	20
8a	Jura	23
9a	Holcomb	29
10-11a	De Vries	23
12-13a	Giustarini	25
14a	Cerioni	26

I migliori punteggi conseguiti

		giornata	punti
1	**Jura**	35	2a
2	Fleischer	30	3a e 5a
3	Darnell	29	5a
4	Holcomb	29	9a
5	Sacchetti	29	2a
6	Cerioni	26	14a
7	Marzorati	26	2a
8	Giustarini	25	12a
9	Johnson	24	4a
10	Mitchell	24	5a
11	De Vries	23	11a
12	Marquinho	22	12a
13	Morse	22	8a
14	Recalcati	22	5a

Le migliori prestazioni nel tiro

				giornata
1	**Darnell**	10/11	91%	5a
2	Holcomb	10/11	91	9a
3	Cagnazzo	9/10	90	12a
4	Johnson	9/10	90	11a
5	Tommasini	9/10	90	11a
6	Morse	16/18	89	3a
7	Kosmalsky	14/16	87	14a
8	Grocho	17/20	85	12a
9	Greco	10/12	83	6a
10	Soderberg	10/12	83	7a
11	Benelli	9/11	82	1a
12	Giustarini	9/11	82	12a
13	Natali F.	9/11	82	4a
14	Serra	9/11	82	7a
15	Marietta	13/16	81	9a

Migliori prestazioni nei rimbalzi

			giornata
1	**Mitchell**	28	8a
2	Jura	27	6a
3	Darnell	24	14a
4	Perazzo	24	12a
5	Sojourner	24	6a
6	Fleischer	22	5a
7	Sutter	22	3a
8	Suttle	22	3a
9	Garrett	20	7a
10	Grocho	20	8a
11	Holcomb	20	6a
12	Wingo	20	5a
13	De Vries	19	12a
14	Andreani	18	8a
15	Driscoll	18	3a

Migliori prestazioni negli assist

			giornata
1	**De Rossi**	13	11a
2	Caglieris	7	8a
3	Cordella	6	8a
4	Darnell	5	9a
5	Marisi	5	11a
6	Marzorati	5	5a e 6a
7	Melchionni	5	8a
8	Benatti	4	7a
9	Driscoll	4	8a
10	Giomo	4	5a
11	Giustarini	4	12a
12	Jura	4	12a
13	Mitchell	4	6a
14	Ranuzzi	4	12a
15	Salvaneschi	4	7a

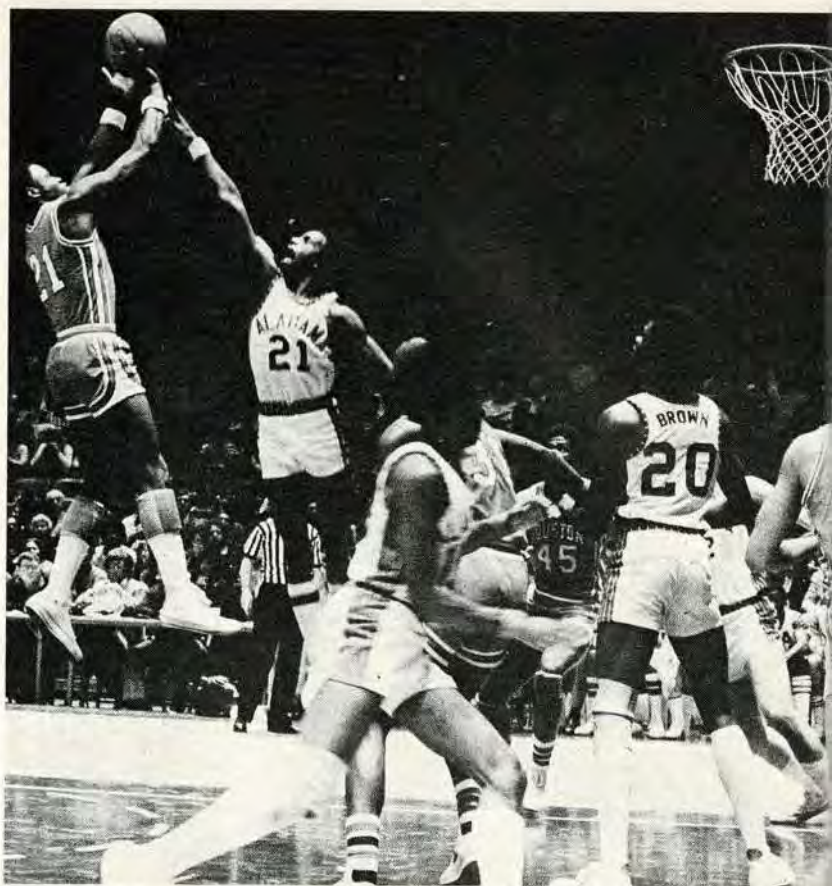
La classifica nella specialità del tiro

			citaz.
1	**Fleischer**	62	4
2	Morse	54	3
3	Johnson	52	3
4	Bariviera	40	4
5	Cagnazzo	36	2
6	Bertolotti	32	3
7	De Vries	30	3
8	Jura	30	2
9	Mitchell	30	2
10	Sacchetti	28	2
11	Della Fiori	26	2
12	Marisi	26	2
13	Savio O.	26	2
14	Serra	26	2
15	Wingo	26	3

La classifica nella specialità dei rimbalzi

			citaz.
1	**Jura**	66	7
2	Sojourner	65	9
3	De Vries	53	8
4	Mitchell	42	6
5	Darnell	39	6
6	Holcomb	33	7
7	Wingo	29	4
8	Grocho	26	5
9	Garrett	25	4
10	Marquinho	22	5
11	Sutter	21	3
12	Fleischer	20	4
13	Driscoll	19	4
14	Kosmalsky	19	3
15	Ricardi	17	3

La classifica nella specialità degli Assist

			citaz.
1	**Cordella**	62	9
2	De Rossi	62	7
3	Marzorati	45	6
4	Caglieris	33	7
5	Darnell	28	4
6	Jura	25	3
7	Ossola	23	4
8	Diana	18	3
9	Ceccherini	17	2
10	Sacchetti	17	2
11	Driscoll	14	2
12	Brewster	13	3
13	Fleischer	13	2
14	Giomo	13	2
15	Giustarini	13	2

In America si gioca in quota. Si va a contendere la palla (Foto sopra), **al di sopra del « ferro ». Si zompa come grilli** (foto in basso) **sia per tirare che per lo stoppo. Il sogno di tutti è che la nostra Nazionale, possa un giorno giocare al Madison!** (FotoBonfiglioli)

I molti record della NBA

DELLE QUATTRO migliori squadre dell'anno che si sono contese il diritto alla finalissima nei playoffs della NBA, Portland vi è giunto per la primissima volta e gran merito viene attribuito al suo allenatore Jack Ramsey che anni or sono tenne anche un corso in Italia. Filadelfia è giunta in semifinale per la prima volta nel 1968.
Questo è stato l'anno migliore dell'intera storia della NBA. Già superati prima dei playoffs i nove milioni di spettatori, grazie alla formula indovinatissima: il « New York Times » sottolinea che l'ultimo dei 902 incontri programmati, è stato determinante per la determinazione dei playoffs! Nessuna squadra, dopo i Boston Celtics del '68 e del '69, ha mai vinto il titolo due anni di seguito. Cinque squadre diverse si sono laureate campioni negli ultimi sei anni. E solo Boston ha vinto due volte in questo periodo. La CBS, una delle maggiori compagnie televisive, ha aumentato di un terzo il numero degli incontri trasmessi in tutto il paese. Le trasmissioni locali sono ovviamente all'ordine del giorno. I diritti di ripresa hanno dimensioni che noi definiremmo ciclopiche. Il permesso di ripresa locale viene dato solo quando è stato raggiunto l'esaurito ai botteghini. Invece le riprese della CBS sono governate da un contratto con la lega professionistica, che appunto prevede il versamento di una cifra mastodontica, poi suddivisa in parti uguali fra le squadre.

QUESTO è stato l'anno dei primati: Di Gregorio ha stabilito quello dei tiri liberi; Barry quello della sequenza positiva dalla lunetta (con 60); Don Buse (degli Indiana Pacers) nei palloni recuperati (con 3,47 per partita) e Moses Malone (negli Houston Rockets) nei rimbalzi offensivi. Fra i giganti, ci sono elementi « spaventosi »: basti citare Darril Dawkins, che ha appena compiuto vent'anni, e misura 2,09 per 120 chili ed ha una media di quattro schiacciate per partita. □

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

Intervista esclusiva al « Guerin Sportivo » con Frank McGuire, che per i suoi trionfi è stato innalzato agli onori dell'Arca della Gloria

Un rosso Malpelo pigliatutto

COLUMBIA. « Sono più che felice ed entusiasta per questo grande onore anche perchè so che diversi altri allenatori e giocatori sono in attesa da anni per questo. Da quello che ho capito c'è una scuola, se non due, che hanno patrocinato la mia nomina. Ma non so di quale Università si tratta. Ma so che la nomina deve passare attraverso diverse Commissioni. Prima da una Commissione di 5 esperti, e deve essere approvata con almeno tre voti. Poi da un'altra di 13 e deve essere approvata con 10 voti che a sua volta viene passata ad un'altra commissione di 25 persone e deve essere approvata con 22 voti, ed infine dal Comitato Esecutivo. Come vede non è facile, e può immaginare la mia felicità dopo essere passato tra tutta quella gente ».

— Nella sua gloriosa carriera, quale è stata la giornata più felice e la più deludente?

« Di giornate felici ne ho avute tante, come quella del 1952, quando avevo portato il St. John's alla finale della N.C.A.A. ed il Filadelfia alla finale dell'Est division della N.B.A. nel 1962. Ma quella che forse ricordo più di tutte, ed è anche logico, è stata nel 1957 quando con il North Carolina avevamo battuto per il titolo della N.C.A.A. il Kansas di Chamberlain in tre memorabili overtime, terminando la stagione imbattuti. Di giornate negative ne ho avute parecchie, se considera la sconfitta nella finale del '52 ad opera del Kansas e la sconfitta del Filadelfia alla settima e decisiva partita contro il Boston Celtics per un discusso goaltending che ci privò di una vittoria e forse del titolo della N.B.A. Ma quella che ricordo più di tutte è stato che nel 1967 quando avevo reclutato Mike Grosso del New Jersey. Grosso è stato forse il più forte giocatore che avevo reclutato, ma il trattamento fatto a quel ragazzo fu a dir poco disgustoso non lo dimenticherò mai. Grosso è stato poi reclutato dal Luisville ed è stato per due anni uno dei più forti rimbalzisti della Nazionale. Acquistato dal Pittsburgh della A.B.A. terminava la carriera anzitempo dopo 25 gare per la rottura di una gamba ».

— Pensa che sia più difficile allenare i giocatori di oggi o quelli ai tempi dell'inizio della sua carriera?

« Molto più difficile al giorno d'oggi anche perché è cambiata la disciplina nelle case e nelle scuole. Ma il problema più grave, e molti allenatori sono del mio parere, nasce da quando la N.C.A.A. ha adottato il regolamento di fare giocare i freshman al loro primo anno. E molti di questi ragazzini vogliono essere inseriti subito nel quintetto di partenza altrimenti non firmano oppure sono capaci di lasciare la scuola ».

— Lei pensa che sia necessario il Timeclock, che sia di 24 o di 30 secondi?

« Personalmente sono per i 30 secondi. Eliminerebbe certe meline che molte squadre fanno anche per dieci minuti pur di salvare quel punto o due di vantaggio. E' la sola arma delle squadre deboli, ma per il bene del gioco e dello spettacolo i 30 secondi sarebbero un tremendo beneficio alle gare dei Colleges ».

— Pensa che il gioco al giorno d'oggi sia diventato più pesante che nel passato?

« Credo che sia molto più pesante al giorno d'oggi. C'è molto più contatto anche perchè i giocato-

Sopra: **McGuire in un caratteristico atteggiamento. Il focoso coach «usa» scalmanarsi quando impartisce ordini dalla panchina.** A fianco: **Fausto Agostinelli posa con McGuire davanti al ricordo della vittoria che porta il numero 50.** Sotto: **una stoppata sensazionale dell'oriundo Graziano**

FRANK McGUIRE, con 678 vittorie, è diventato una leggenda. McGuire aveva iniziato la stagione '76-'77 come la sua 27esima in campo Collegiale con un record di 489 vittorie e 188 sconfitte. Gli mancavano praticamente 11 partite per raggiungere al fatidico numero di 500 al quale solo una decina di allenatori nella storia della N.C.A.A. sono arrivati. A poco più della metà della presente stagione, (13esima alla guida del South Carolina) McGuire diventava il dodicesimo allenatore Collegiale a vincere 500 partite, quando la sua giovane squadra batteva il Citadel 85-66. A stagione appena conclusa, McGuire ed i suoi Gamecocks terminavano con 14 vittorie e dodici sconfitte. Se si aggiunge il record di 126 vittorie e 39 sconfitte negli 11 anni nelle medie, il record di 49-31 nell'anno che ha guidato il Filadelfia nella N.B.A., il suo record totale ammonta a 678 vittorie e 270 sconfitte, per una invidiabile media del 71,5%.

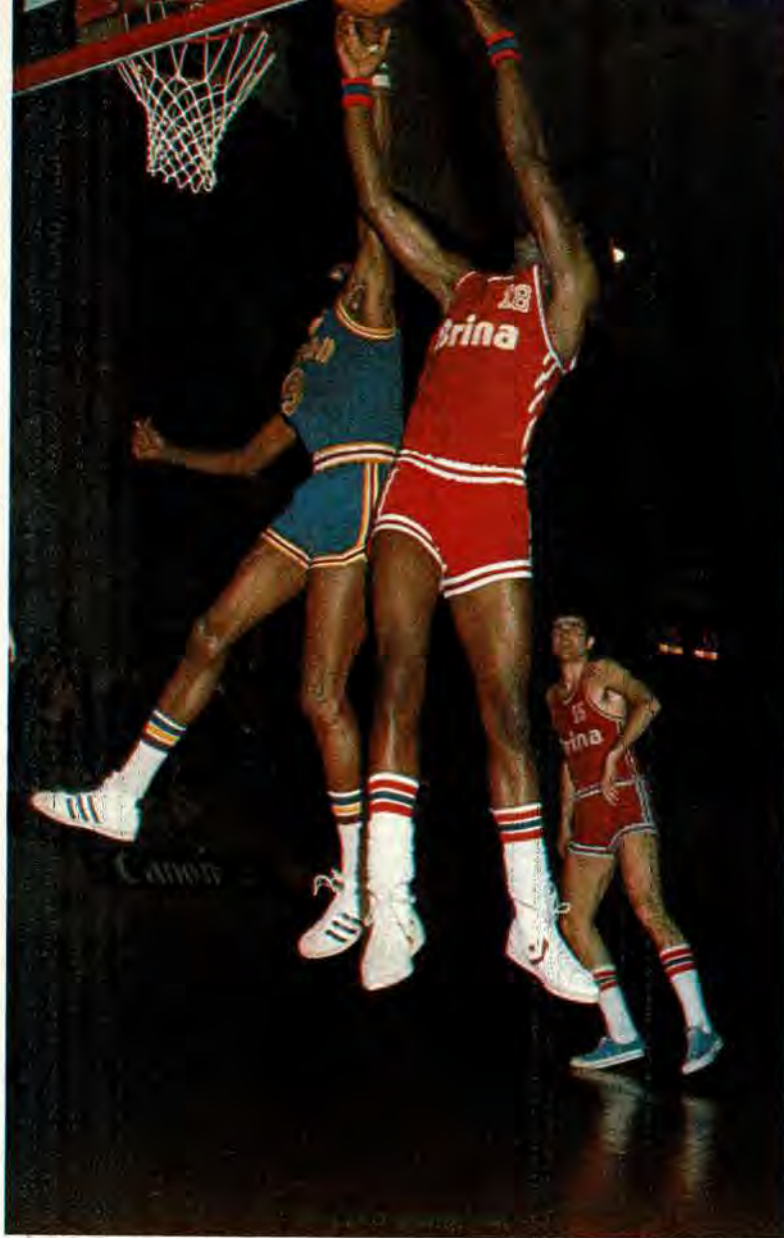
INFATTI, ha vinto tre volte l'onore dell'Allenatore dell'Anno in tre differenti scuole: St. John's nel 1952, North Carolina nel 1957 e South Carolina nel 1970. E' il solo allenatore ad aver vinto 100 e più partite in tre differenti scuole: St. John's, 103-35 in 5 anni; North Carolina, 164-58 in 9 anni e 234-107 in 12 anni al South Carolina. E' il solo allenatore ad avere portato due differenti squadre alla finale della N.C.A.A. Il St. John's nel 1952 che perdeva ad opera del Kansas per 80-63. Il North Carolina nel 1957 che batteva il Kansas di Chamberlain in tre overtime terminando la stagione imbattuto 32-0. E' il solo allenatore ad aver vinto l'Atlantic Coast Conference (A.C.C.) con due differenti scuole, North Carolina nel 1957 ed il South Carolina nel 1971. E' il solo Allenatore ad avere portato una scuola alla finale della N.C.A.A. non solo nel Basketball ma anche nel Baseball, nel 1952 con il St. John's. Ed in 27 anni come Allenatore nei Major College ha avuto solo tre stagioni perdenti. Ora ha avuto l'onore della Hall of Fame (l'Arca della Gloria).

Fenomeni neri

L'agilità, la potenza, l'elevazione dei negri fanno spettacolo

Duelli d'ebano, sicuro show

QUALCUNO storce il naso ai giocatori di colore. Non per razzismo, per carità. Semplicemente perché si pensa che essi qui abbiano maggiori difficoltà di ambientamento. Se però si ambientano, sono quasi sempre dei grossissimi giocatori e dei fenomenali « show-men ».
La tipica agilità della razza, la loro felina « souplesse » la loro innata elevazione, il fisico potente, la muscolatura allungata e sciolta li portano in particolare a svettare sui rimbalzi e nelle stoppate.

NON SARANNO campioni di nuoto, di sicuro non scaleranno mai l'Izoard in bicicletta, ma nell'atletica e nel basket (che è poi atletica con la palla) hanno pochi rivali. Nella pallacanestro americana danno il 65% dei giocatori. Alcuni dei più grandi campioni sono e sono stati neri. Per il pubblico sono una calamita. Sembrano assenti, poco impegnati. Poi d'improvviso esplodono in prodezze eccezionali. □

Qui ritratti in duello diretto due stoppatori come Suttle e Sojourner. Gli elementi di colore danno tono al campionato. Delle quattro semifinaliste, due hanno il pivot di razza nera.

L'angolo della tecnica: il « free play » di John McMillen

IL GIOVANE coach dell'Alco ha dimostrato di possedere grosse qualità tecniche e psicologiche dando, in primo luogo, la mentalità vincente a giocatori che subivano spesso e volentieri crisi di sfiducia. Tecnicamente ha optato per una « via » opposta a quella data negli anni precedenti da Nikolic. Allo schematismo del professore jugoslavo, Mc Millen ha contrapposto la propria concezione del « free play ». La squadra ora, pur mantenendo alcuni schemi dello scorso anno, attua un gioco libero basato su queste regole:

— il giocatore che va ad occupare la posizione di pivot si schiera sul lato opposto alla palla;

— i giocatori che giocano 1 contro 1 non devono partire da fermi;

— i giocatori alti (pivot e post) si scambiano frequentemente posizione bloccandosi reciprocamente;

— portare blocchi verticali per gli esterni.

NEI DIAGRAMMI 1 e 2 sono schematizzati alcuni movimenti che seguono le regole citate. Nel primo diagramma la guardia 1, eseguito il passaggio a 3, può optare per un taglio lungo le tre direttrici a-b-c che sfruttano la posizione del post 4 oppure portare un blocco per 2 e poi tagliare come già visto. Il post 4 blocca per il pivot 5 che va in posizione di post o si porta nella stessa posizione sul lato opposto. In rosso è schematizzato il blocco verticale di 3 per la guardia 1 se questa è andata in angolo. Nel diag. 2 si vedono due soluzioni. in azzurro i due blocchi portati da 1 per 5 che esce fuori e per 4 che scende a occupare la posizione di 5. In rosso il blocco del pivot 5 per 3.

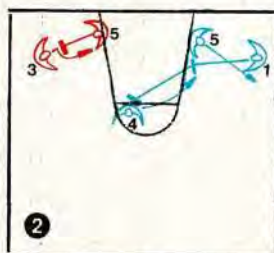
Contro le difese a zona sono due le norme principali da seguire:

— il giocatore con palla deve poter fare triangolo con due compagni;

— Leonard deve occupare una posizione molto bassa, oltre la linea arretrata della difesa.

Con la prima si vuol favorire la circolazione della palla; con la seconda costringere la difesa ad arretrare, aumentando la distanza fra le linee difensive e agevolando la penetrazione e il movimento all'interno dell'area dei tre secondi.

Nel diag. 3 sono schematizzate le posizioni assunte dagli attaccanti contro la difesa a zona 2-3 (notare la posizione di 5) e alcuni dei movimenti che cercano il triangolo d'attacco.

Aldo Oberto

TuttAmerica

segue da pag. 85

tori sono molto più robusti, molto più alti e più veloci. E questo non è solo nei College ma anche nei Pro. E per gli arbitri diventa sempre più difficile tenere sotto controllo una gara. Infatti, la N.B.A., sta pensando ancora d'introdurre un terzo arbitro. Ed anche la N.C.A.A. dovrebbe tenere conto di questo ».

— Come ricorda la famosa partita dei 100 punti di Chamberlain quando Lei era il suo Allenatore?

« Si giocava a Hershey in Pensilvenia, che sembrava essere una delle tante partite della N.B.A. Allenatore dei Knickerbockers era il mio amico intimo Eddie Donovan. Anche se Chamberlain viaggiava con 50 punti di media, ed anche se la stessa partita si era messa su un binario di un alto punteggio, nessuno pensava che Chamberlain avrebbe segnato quella valanga di punti. E come se nulla fosse, a cinque minuti dal termine il segnapunti annunciava che Chamberlain aveva segnato 92 punti. A questo punto, il New York che non voleva certamente essere umiliato da un solo giocatore, chiedeva Time-out, per pensare a qualche tattica per fermare Wilt. Gli ultimi cinque minuti sono stati una battaglia. Il New York che faceva di tutto per fermarlo ed i miei giocatori che facevano di tutto per far sì che Wilt segnasse i 100 punti. Finalmente a circa 40 secondi dal termine, Chamberlain segnava il centesimo punto che sarebbe passato alla storia ».

— Pensa che si ripeterà l'impresa?

« No. Non penso che si ripeterà, Anche se al giorno d'oggi ci sono giocatori di classe quali Jabbar, McAdoo e Maravich che possono segnare 50, 60 o 68 punti come Maravich di qualche giorno fa, non credo che si arriverà ancora ai 100 anche perchè in quell'anno avevo impostato il gioco del Filadelfia in modo che Chamberlain ricevesse tutti i palloni. E se ben ricordo Wilt aveva segnato oltre i 60 punti almeno una dozzina di volte ».

— Durante la cerimonia della sua 500esima vittoria, Lei aveva detto che prima di andare in pensione darà ai tifosi del South Carolina un'altra squadra vincente. Quando pensa di ritirarsi dalle competizioni?

« Non prima di due o tre anni. E, come ho detto durante la cerimonia, riporterò un'altra squadra come quella degli anni 1970-71-72, che ci era valsa un primo posto nel raking Universitario. Ma nella situazione in cui si trova ora la scuola senza un riconoscimento nazionale ottenere degli ottimi giocatori nei reclutamenti sarà molto difficile. Ma ci proverò. Lottare è sempre stato il mio motto ».

Nel settembre scorso, Frank McGuire, colpito da un attacco cardiaco è stato in grave pericolo per diversi giorni. Ora, più che per i reclutamenti McGuire dovrà lottare per la sua salute. Ma la forte fibra del 61enne Rosso Irlandese potrebbe fare ancora una volta il miracolo di portare il South Carolina negli alti posti del Ranking Nazionale.

Fausto Agostinelli

La sua stagione è l'estate, rifiuta i discorsi politici e gli impegni sociali per libera scelta ed è forse l'anello di congiunzione ideale tra la tradizione mediterranea (lui, greco d'origine) e l'asprezza del rock. Ma per i giovani, Cat Stevens è soprattutto il cantore dell'amore universale

Fratello amore

di **Luigi Romagnoli**

TIMIDO, introverso, schivo della grande pubblicità, Cat Stevens cominica a vivere artisticamente nel 1967 in un'Europa che, dal punto di vista sonoro, vive la sua prima giovinezza, ben diversamente dagli States in cui i vari Ginsberg e Kerouac hanno imparato ad assaporare il benessere del Sistema. **« Quelle poche grida di libertà e di ribellione che erano trasudate dalle maglie imperialistiche di mamma Amerika, hanno attecchito in modo particolare sui cugini anglosassoni, vuoi per affinità etniche che per innata cocciutaggine nello spulciare qualsiasi barlume di novità, e dopo aver degenerato nelle guerre mods-rockers e nella beatlestonesmania, si polverizzano in mille direzioni diverse... »** (A. Branco in « Muzak »).

Figlio di padre greco e madre svedese, Stephen Dimitri Georgiou, meglio conosciuto come Cat Stevens, si esibisce nei locali di periferia di una Londra in costante espansione. Dal punto di vista umano, Cat sente profondamente l'influenza dello zio Hugo, pittore di grande cultura. Sotto l'attenta guida del suo produttore, Mike Hurst, si presenta alla Decca e sfonda subito per la naturalezza del suo far musica e per la piacevole calma dei suoi testi. Pubblica due 45 giri: **« Matthew and son »** e **« I Love My Dog »**, che piacciono al grosso pubblico, e due album: **« New Masters »** e **« The World of Cat Stevens »** che, però, non rispecchiano l'autentico significato del mondo interiore dell'artista, tanto sono fatti ad uso e consumo di mercato. Il vero Cat Stevens deve ancora venire. Ma arriva la grave malattia (dal '68 al '69: quasi due anni): Cat si ammala di tubercolosi ed entra in ospedale. Questo lungo periodo di lontananza dal suo mondo artistico contribuisce non poco a « plasmare » il suo futuro di musicista. Uscito dalla lunga degenza in sanatorio trova un nuovo produttore, Paul Samwell (ex bassista degli Yardbirds) e muta casa discografica passando dalla Decca all'Island. Incide verso la fine del '70 un ottimo album, **« Mona Bone Jakon »**, il cui successo, anche commerciale,

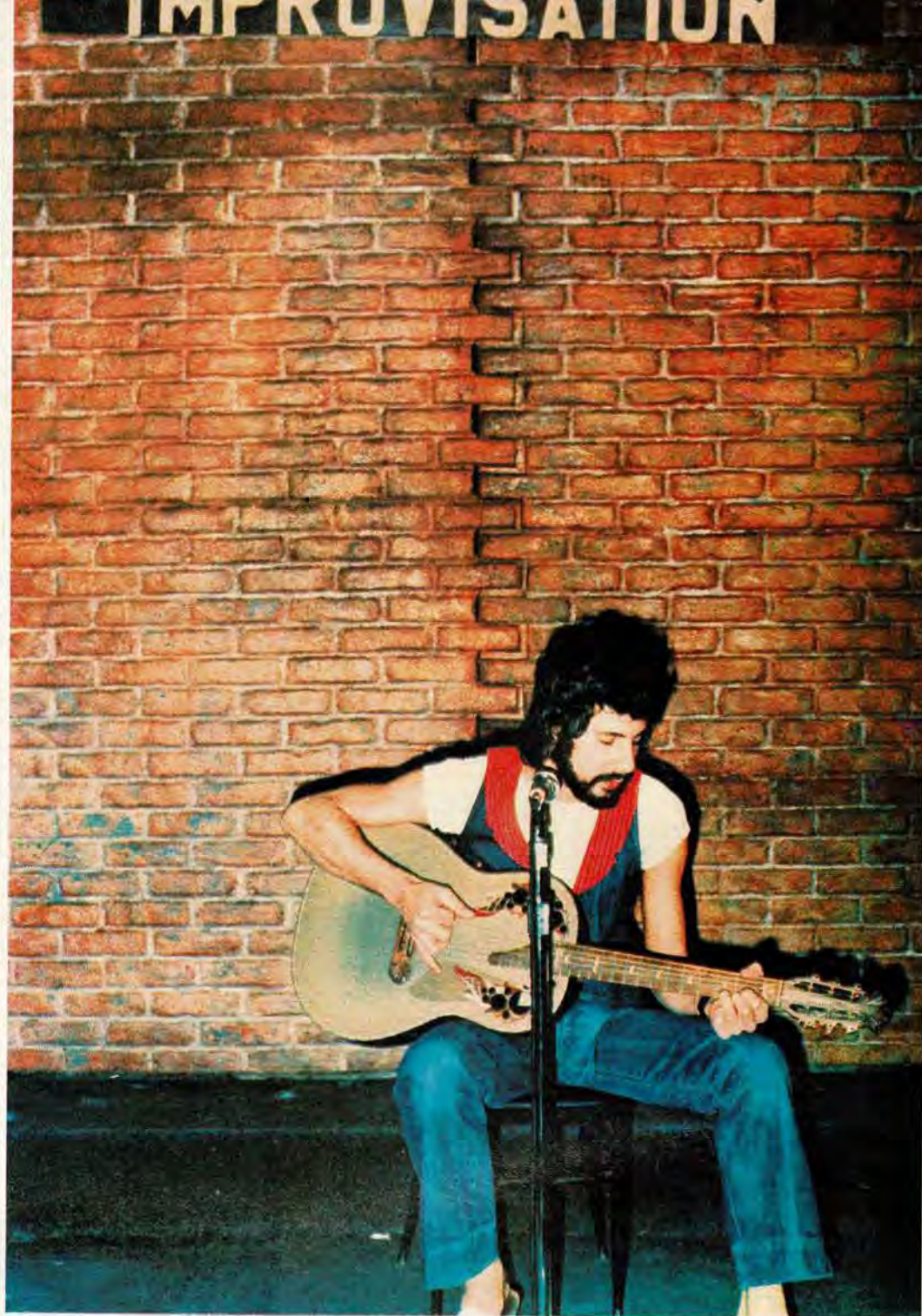
»»

Fratello amore

segue

è dovuto principalmente al brano « Lady D'Arbanville » che Cat dedica alla sua prima donna, Patty, che lo abbandona in quel periodo. « Mona Bone Jakon » è un'opera che ci delinea alla perfezione il nuovo volto di Cat Stevens: un'immagine piena, completa, dolce che si realizza testualmente nel grande amore per i bambini e nella certezza di una realtà esteriore difficilmente traducibile in musica. La copertina del disco è disegnata dallo stesso Cat: una consuetudine che si ripeterà anche negli album seguenti. L'anno dopo esce **« Tea for the Tillerman »** che è autentico capolavoro. In quest'opera vengono ad incontrarsi due universi ben definiti: da un lato la tradizione mediterranea (greca in modo particolare) e dall'altro le grandi avvisaglie del rock (che lo influenzeranno soprattutto dal punto di vista strumentale). Questi due universi determineranno, incontrandosi e fondendosi alla perfezione, un suono più che personale ed una tematica poetica, spesso autobiografica. « **Colori immensi e profondi, una sensibilità capace di mostrarsi anche a monte della comprensione dei pur significativi testi, tale è l'istintiva armonia che ogni respiro del suono sa sprigionare... Tea for the Tillerman sarà sicuramente ricordato ancora per molto tempo come un capolavoro, nella sua dimensione miracolosamente comunicativa e toccante, nell'incanto di momenti multicolori come "Sad Lisa".. E' il periodo più lucido e creativo della sua produzione, quando ogni brano è ancora impregnato dell'atmosfera che aveva reso celebre "Lady d'Arbanville": e il discorso convince in pieno; perché appare evidente come le concessioni alla consumabilità del prodotto restino costantemente contenute in termini ragionevoli** » (M. Fumagalli). E' soprattutto « Sad Lisa » ad entusiasmare per i suoi testi: « ... Lisa, Lisa, triste Lisa. / Siede in un angolo accanto alla porta. / Deve esserci qualcos'altro da dirle. / Se vuole veramente essere aiutata, / farò quel che posso per indicarle / la via giusta; e forse un giorno la / libererò, sebbene nessuno la capisca, / Lisa, Lisa, triste Lisa, Lisa, Lisa, Lisa, triste Lisa ».

Nello stesso anno Cat pubblica un nuovo album: **« Teaser and the Firecat »** che risente dell'impostazione armonica del primo album: la ritmicità della chitarra acustica, la piena « dosatura » del piano, un arrangiamento studiato in ogni minimo particolare. Tutto si realizza e si completa nella solita spensieratezza intimistica, ma oltre alla serena beatitudine del primo lavoro **« si nota l'analisi un po' più realista della vita, insieme alle umili figure di agricoltori e marinai, e ai problemi dell'inquinamento e di quel "gap generazionale" sulla bocca di tutti, meravigliosamente esemplificato... »** (A. Branco). Cat Stevens esemplifica la vita, la rende più semplice in tanti piccoli flash che vengono da lui maggiormente umanizzati ed arricchiti dalla sua personale esperienza. Può sembrare posizione di comodo, svincolo da ogni impegno sociale e politico, ma la realtà è ben diversa: Cat non si sente apostolo della politica, non vuole lanciare messaggi, i « grandi discorsi » non fanno per lui.

ARRIVIAMO al '72 con l'uscita di **« Catch Bull at Four »**, opera con la quale Cat riesce ad ampliare il proprio orizzonte strumentale impiegando, con grande gusto e maestria, il sint e cercando al tempo stesso di « biforcare » il proprio discorso artistico. In quest'opera si respira una nuova atmosfera di netta derivazione orientale che caratterizza anche la copertina che, abbandonata ogni visione infantile, si rifà a momenti di vita autobiografici. L'album s'apre con la splendida lirica di « Sitting » (Seduto) che dice: « Seduto sulla strada buona, lo so verso una meta / non distante da qui. Tutto ciò che so è che / mi sento bene ora, mi sento crescere il potere, / mentre siedo per conto mio, ma non solo; / tutti sono con me. /

Non ho bisogno di toccare il tuo / volto per sapere, non ho bisogno degli occhi per vedere; / continuo a chiedermi se dormo troppo, / se mai mi sveglierò uguale... / La vita è un labirinto di porte, che si aprono tutte dal tuo lato. / Continua a spingere forte, ragazzo, prova come puoi, / finirai dallo stesso posto da cui hai iniziato ». C'è poi l'analisi dei rapporti tra generazioni, tra un individuo e l'altro, tra un individuo e Dio. Eccezionalmente poetica la storia del ragazzo con la luna e le stelle sopra la testa, « The Boy with the Moon and Star On His Head », che è da ritenersi come una moderna trasposizione della nascita di Cristo. Il testo dice: « La figlia di un giardiniere mi fermò sulla strada / il giorno in cui dovevo sposarmi. / E' con te che voglio dividere il mio corpo, disse. / Troveremo un posto asciutto sotto il cielo / con un fiore per letto e, per la mia gioia, / ti darò un bambino con la luna e le stelle sulla testa / ... Col passare degli anni, il bambino divenne grande / e tutto il villaggio lo venerava. / Non avevano mai veduto nulla di simile / al bambino con la luna e le stelle sulla testa / E la gente veniva da lontano, solo per udire / la verità che egli predicava. / Vi dirò tutto, ho imparato, / Amore è tutto... egli disse ».

L'uscita di « Catch Bull at Four » coincide anche col periodo più felice dal punto di vista artistico di Cat che riesce a raggiungere la perfezione accompagnandosi con artisti del calibro di Alun Davies (l'eterno amico) e Jean Roussel, tastierista di colore.

Giungiamo al '73 con il viaggio in Giamaica e l'innamoramento per questo popolo felice così lontano dalla moderna società dei consumi. Esce: **« Foreigner »** del quale Cat stesso ebbe a dire: **« ... L'estate è una bella stagione e la mia musica dovrebbe essere ascoltata in estate. Così, per la realizzazione di questo album, sono andato in Giamaica, posto più che assolato »**. Per la realizzazione dell'album Cat si è avvalso di strumentisti quali Paul Martinez al basso, Phil Upchurch alla chitarra, Jean Russel alle tastiere. Con « Foreigner » Cat cerca, ancora una volta, di sfuggire alle « grinfie » del successo, dei suoi lati negativi, mettendosi alla ricerca di un tipo di sonorità che non includa una benché minima « sdolcinatezza ». Anche lo stile di Cat è mutato: alla chitarra si è venuto man mano sostituendo il piano con un suono più fluido e spontaneo. **« Numerosi breaks rendono meno agevole l'ascolto; i ritmi sono talvolta alquanto complessi, allo stesso modo degli arrangiamenti. La stessa voce di Stevens si è molto indurita: a metà strada tra Roger Chapman e Richie Havens, il suo nuovo modo di legare le parole ne risulta alquanto aggressivo »** (M. Insolera).

L'album s'apre con: « Foreigner Suite » in cui accanto ad una ritmicità tradizionale (chitarra, batteria e basso) si affiancano sezioni di fiati, violini, cori creando un'atmosfera di eccezionale serenità e di gioia dirompente. Il testo è ottimo e dice: « Non ci sono parole che io possa dire / poiché è sempre compito vostro decidere il senso finale / ed io non potrei sopportare di vederle fraintese da voi / I sogni che ho fatto la scorsa notte / mi hanno spaventato, ero bianco dalla paura / ma ora sono sulla strada solare, / sulla strada solare. / Nell'attimo in cui tu hai passato la mia soglia / ho capito che non avevo più necessità di osservare. / Ho veduto molte altre ragazze prima, / ma il cielo deve aver scelto te per me. / Nel momento in cui sei stata nei miei sogni / ho compreso tutto ciò che non avevo veduto. / Ho incontrato molte ragazze prima, ma, / cara, il cielo deve aver scelto te per me ». C'è poi « Later », brano assai intelligentemente arrangiato e costruito su cori e parti di violino assai ritmate. Il testo dice: « Più tardi voglio parlarne con te / comunicarti in pieno il mio messaggio / e non è tutto. / Più tardi / ... E voglio spargere la notizia, non adularti / siamo nati per vivere insieme ed amarci... cara / non posso farci nulla... ti amo / Tu non puoi startene sola a casa... ».

CON L'USCITA di **« Buddha and the Chocolate Box »** Cat ritorna alle antiche e primigenie tematiche dell'ingenuità infantile, del mondo sereno e spontaneo dei fanciulli. Tutta la filosofia del cantautore traspare in forma di misticismo e di pacata serenità: **« ... una religione intima e sentita di cui egli avverte e canta i misteri e i simboli... »** (M. Ferranti). L'anno seguente è assai proficuo per Cat che pubblica due album: una raccolta antologica, **« Greatest Hits »**, e **« Numbers »**, e soprattutto intensifica i suoi rapporti con il pubblico in una lunghissima tournée. E' soprattutto con « Numbers » che il volto artistico di Cat si chiarifica maggiormente. Abbandonata ogni immagine legata a nenie e favole, Cat cerca ora di avvicinarsi al pubblico rock, mettendo un po' da parte certe atmosfere tipo « Tea for the Tillerman » e, a tal proposito, dirà in un'intervista rilasciata ad un giornale inglese: **« Ora non scrivo più ballate come sei anni fa; esse sono per me ritagli di vita, ricordi di un'epoca non troppo felice per me: l'inizio del mio reinserimento nella vita dopo un lungo periodo di degenza. Ero stanco dell'immagine che questi brani davano di me al grosso pubblico... Mi sono interessato di numeri e vi ho scritto sopra vari pezzi che ho trasferito in quest'ultimo LP... »**. L'opera è in effetti assai valida e testimonia della profonda, radicale trasformazione avvenuta nell'intimo dell'artista.

Due anni separano « Numbers » da **« Izitso »**, suo ultimo LP, due lunghi anni di silenzi interrotti qua e là da dichiarazioni, ripensamenti. Ma Cat Stevens è artista tale che non può spegnersi così all'improvviso ed ecco che, in questi giorni, esce con un cast di strumentisti d'eccezione in un album che già fa parlare assai bene di sé. Inutile dire che il « gran maestro di cerimonie » è Chick Corea, pianista jazz di indubbia validità, accanto al quale « furoreggiano » Andy Newmark alla batteria e Elkie Brooks al controcanto. Cat, da parte sua, è impegnato, oltre che alla chitarra acustica, alle percussioni ed al moog. L'album è certamente uno dei migliori di Stevens, che riesce ad elaborare un discorso raffinato ed intimista, fondendo alla perfezione testi e parte strumentale, quest'ultima, in altre circostanze, messa in second'ordine. Dieci brani che seguono ognuno un proprio « iter » pur nell'unitarietà dell'album. Sono soprattutto: « (I Never Wanted) To Be A Star » e « Sweet Jamaica » a rendere appieno la vera immagine dell'artista con una ritmica piena e una vocalità vecchia maniera (« Tea for the Tillerman » in modo particolare). « Bonfire » è il pezzo in cui spadroneggia Chick Corea con un assolo magnifico: il « vecchio » pianista ha colpito ancora. Chiude l'album « Child For A Day » tipica ballata del suo repertorio.

Luigi Romagnoli

Testi esemplari

« TEA FOR THE TILLERMAN »

Porta del té per l'agricoltore,
una fetta di carne per il sole,
vino per la ragazza che
ha fatto venire la pioggia.
I gabbiani cantano ancora i vostri [cuori,
perché mentre i pescatori [peccano
i bambini giocano.
Oh, Signore come
continuano a giocare, in attesa di
quel giorno d'allegria, di quel [giorno felice.
(dall'album omonimo, uscito nel 1971)

« MORNING HAS BROKEN »

Il giorno è scoppiato
come il giorno precedente.
Il merlo ha parlato
come il primo uccello.
Lode al canto
Lode al giorno
Lode al loro rigoglio
Fresco dalla parola
Lievi cadono ora le piogge
soleggiate dal cielo
come cadde la prima rugiada
sulla prima erba.
Lode alla dolcezza
dell'umido giardino
fiorito nella sua pienezza
là dove il Suo piede passò.
Mia è la luce del sole
Mio il giorno
nato dalla sola luce
che l'Eden vide risplendere.
Lode alla gioia
Lode a ciascun di
Svaghi di Dio
del nuovo giorno.
(dall'album « Teaser and the Firecat », uscito nel 1971)

« ANGELSEA »

Si muove come un angelo
e sette stelle della sera
danzano attraverso la finestra
della sua dimora universale.
S'increspa sull'onda
lascia diamanti sulla spiaggia
e pesci da ogni parte
osservano la porta della sua [cantina oceanica.
Il suo respiro è un caldo fuoco
nel cuore di ogni amante.
Signora dei Maghi,
Ballerina degli Dei.
La sua voce, un'eco di cristallo,
sussurra nella tua anima,
attendendo con pazienza
che lei presti ascolto.
I suoi abiti son fatti d'arcobaleni
e ventimila lacrime
splendono attraverso gli spazi
dei suoi capelli giallo ocra.
Ti voglio, amore
e ti giuro sulla mia vita
la mia fedeltà; ti seguirò [ovunque
ovunque ti incontri
sì, ovunque ti incontri.
(da « Catch Bull At Four », uscito nel 1972)

Discografia

1967: **« New Masters »** (Deram DX 14536): Kitty - I'm so Sleppy - Northern Wind - The Laughing Apple - Smash Your Heart - Moonstone - The First Cut Is the Deepest - I'm Gonna Be A King - Ceylon City - Blackness of the Night - Come On Baby (Shift that Log) - I Love the Small. 1970: **« The World of Cat Stevens »** (Decca DXL 15678): Here Comes My Wife - Granny - Matthew and Son - Here Comes My Baby - Lovely City -

I'm Gonna Get Me A Run - I Love My Dog - Kitty - The First Cut Is The Deepest - A Bad Night - School Is Out - Where Are You. 1970: **« Mona Bone Jakon »** (Island ILPS 19118): Lady D'Arbanville - Maybe You're Right - Pop Star - I Think I See the Light - Trouble - Mona Bone Jakon - I Wish I Wish - Katmandu - Time - Fill My Eyes - Lilywhite. 1971: **« Tea for the Tillerman »** (Island ILPS 19135): Where Do The Children Play? - Hard Headed Woman - Wild World - Sad Lisa - Miles from Nowhere - But I Minght Die Tonight - Longer Boats - Into White - On the Road To Find Out - Father and Son - Tea for the Tillerman. 1971: **« Teaser and the Firecat »** (Island ILPS 19154): The Wind - Rubylove - If I Laugh - Changes IV - How Can I Tell You - Tuesday's Dead-Morning Has Broken - Bitterblue - Moonshadow - Peace Train. 1972: **« Catch Bull at Four»** (Island ILPS 19206): Sitting - Boy With A Moon and Star On His Head - Angelsea - Silent Sunlight - Can't Keep It In - 18th Avenue - Freezing Steel - Oh Caritas - Sweet Scarlet - Ruins. 1973: **« The View from the Top »** (Doppio antologico - Deram DX 16560): Where Are You - Northern Wind - It's A Supa (Dupa) Life - Lady - Bring Another Bottle Baby - Granny - The Tramp - I'm So Sleepy - Blackness of the Night - The First Cut Is Deepest - Come On Baby (Shift That Log) - Humming Bird - The Wiev from the top - Portobello Road - I'm Gonna To Be A King - Moonstone - I Love Them All - I've Found A Love - Come On And Dance - Image Of Hell - I'm Gonna Get Me A Gun - A Bad Night - Ceylon City - Scool Is Out. 1973: **« Foreigner »** (Island ILPS 19240): Foreigner Suite - The Hurst - How Many Times - Later - 100 I Dream. 1974: **« Buddha and the Chocolate Box »** (Island ILPS 19274): Music - Oh Very Young - Sun/C79 - Ghost Town - Jesus - Ready - King of Trees - A Bad Penny - Home In the Sky. 1975: **« Greates Hits »** (Island ILPS 19284): Wild World - Oh Very Young - Can't Keep It In - Hard Headed Woman - Moonshadow - Two Fine People - Peace Train - Ready - Father and Son - Sitting - Morning Has Broken - Another Saturday Night. (L'album è una raccolta antologica contenente cioè tutti brani editi). 1975: **« Numbers »** (Island ILPS 19346): Whistlestar - Novim's Nightmare - Majikis - Drywood - Banapple Gas - Ladd'o Freelove and Goodbye - Jzero - Home - Monad's Anthem. 1977: **« Izitso »** (Island ILPS 19451): (Remember the days of the) old Schoolyard - Life - Killin' Time - Kypros - Bonfire - (I Never Wanted) To Be A Star - Crazy - Sweet Jamaica - Was Dog A Doughnut? - Child For A Day.

Hanno detto di lui

Alessandro Branco: « ... E tra i tanti figurini che si muovono in questo proscenio pseudo-intellettuale, appare l'embrione di una personalità che sembra distaccarsi dalle altre, quella di un certo Stephan Georgiou, meglio conosciuto come Cat Stevens. Ricco di un patrimonio spirituale ben diverso dallo sdilinquimento tipicamente inglese, merito soprattutto delle sue discendenze etnograficamente localizzabili tra la Grecia e la Svezia... » (da « Muzak » n. 10-11 dell'agosto-settembre 1974).

Manuel Insolera: « ... Ascoltando la perfezione formale di "Numbers" si ha l'impressione che Cat Stevens, che stavolta ne è il produttore, si sia avvalso di un rigore scientifico anche nell'elaborare gli arrangiamenti... Cat Stevens è anche un poeta: i suoi testi sono sempre molto originali e affrontano i temi più vari e inusitati... » (da « Ciao 2001 » n. 7 del 22 febbraio 1976).

Victor Alfieri: « ... Al livello di ispirazione, in Cat Stevens convivono due mondi ben definiti: da un lato, la tradizione greca, classica, mediterranea, che si riflette anche sul carattere dell'uomo, dotandolo di quel bagaglio di fondamentale ottimismo e di serenità, proprio degli individui latini; dall'altro lato, vi è l'influenza della musica inglese, la concretezza delle immagini rock, in pratica il mondo che lo attornia » (da « Super Sound » n. 38 del 30 settembre 1974).

Marco Fumagalli: « ... Cat viene, di fatto, a colmare un'evidente deficienza del panorama musicale inglese, incapace fino a quel momento di offrire una figura credibile, e per una volta con connotati differenti da quelli di Donovan, che pur mantenendo le carte in regola per un'affermazione su vasta scala riuscisse a trovare un linguaggio universale, ricco di espressività capace di non tramutarsi mai in banalità » (dal volume « Il Pop Inglese », Editrice Arcana).

Riccardo Bertoncelli: « ... E va citato anche Cat Stevens, nonostante certi atteggiamenti morbosi verso le classifiche del Melody Maker che potrebbero sembrare un motivo per toglierlo dalle sfere di coloro che hanno qualcosa da dire. In effetti Cat, vecchia reliquia del beat più scanzonato, val ben oltre la popolarità che lo sta sfigurando da tempo... » (dal volume « Pop Story », Editrice Arcana).

Bibliografia

Riccardo Bertoncelli: **« Pop Story»** (Arcana Editrice, Roma 1973); Riccardo Bertoncelli, Marco Fumagalli, Manuel Insolera: **«Il Pop Inglese»** (Arcana Editrice, Roma 1974). Si consultino inoltre le riviste specializzate, da « CIAO 2001 » a « NUOVO SOUND ».

a cura di **Daniela Mimmi**

33 GIRI

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CARAVAN - Canterbury Tales, The best of Caravan (Decca DKLI 8/1 & 8/2)

I Caravan rappresentano un altro di quei curiosi fenomeni che è difficile spiegarsi: famosissimi in Inghilterra e in tutto il mondo nel periodo che va tra il '70 e il '75, sono passati pressoché inosservati in Italia, dove il grosso pubblico li sta scoprendo solo ora. Ad ogni modo, per colmare questa lacuna, ecco un doppio LP appena uscito che raccoglie alcuni tra i brani più rappresentativi del gruppo inglese appunto tra il '70 e il '75, registrati parte in studio e parte durante i concerti. Nati artisticamente nei primi anni del '60, con il nome di « Wilde Flowers » (gruppo che si separò poi nel '67) i Caravan già da allora erano « diretti » da quel geniaccio che era Pye Hastings, autore tra l'altro del nome, Caravan appunto, che stava a dimostrare come il lavoro del gruppo fosse veramente d'équipe: tutti insieme uniti sulla strada del pop, come una carovana, come disse lo stesso Pye. Il gruppo, che allora era formato di quattro elementi (ma in questo disco ne compaiono ben 15) vedeva, oltre a Hastings Richard Coughlan alla batteria, Richiard Sinclair al basso e Dave Sinclair all'organo. Il primo loro 33 si intitolava « If I could it all over again » ed uscì nel '70 seguito da « In the land of grey and pink » nel '71 e dalla defezione di David Sinclair sostituito da (guarda chi si vede!) Steve Miller. Dal '71 al '73 c'è un notevole via vai nelle file dei Caravan, fino al '73, anno in cui il gruppo realizza « The girls who grow plump in the night » e che segna anche l'entrata nelle sue file di Mike Wedgwood, ex bassista dei Curved Air di « Air cut ». L'ultimo LP dei Caravan fu « Cunning stunts » e uscì nel luglio del '75, senza che il gruppo avesse detto tutto quello che aveva da dire, come dimostra anche questa raccolta, ricca di idee, di spunti, di sonorità molto nuove e di effetti molto dolci.

r. b.

JOHN MILES
Stranger in the city
(Decca TXSI 118)

E' stato definito il James Dean della musica pop, e la definizione non è del tutto errata e superficiale. Piuttosto chiuso di carattere, introverso, difficile (soprattutto con la stampa, per la quale nutre un autentico odio), esploso come un tuono a ciel sereno lo scorso anno, John Miles è una delle figure più affascinanti della musica pop moderna, naturalmente se riusciamo a vederlo al di là del facile prodotto commercializzabile che le case discografiche ci hanno imposto. E' affascinante per quella sua voce dolce e metallica allo stesso tempo, per quel suo personaggio indefinibile, e anche per il suo carattere da bambino viziato che viene fuori anche nelle sue incisioni, nelle sue impennate, nelle sue prese di posizione, ma anche e soprattutto nei suoi live-concerts nei quali Miles si presenta tutto agghindato alla James Dean, con tanto di stivaletti e giacche di cuoio. Ma al di là di questo personaggio che si è infilato con facilità nei panni di un mito che fatica a morire e che oggi più che mai è attuale (dato che i giovani non hanno più un simbolo, un mito al quale poter assomigliare) c'è un grosso musicista, pieno di idee, di carica, di feeling contagiante. Cos'è cambiato in questo « Stranger in the city » rispetto al precedente LP? Innanzitutto Miles ha acquistato in sicurezza e professionalità, è più maturo, un tantino più tranquillo (se mai è possibile in un tipo come lui!) e ha subito un tantino una spinta verso il rock, un rock sempre molto pulito e lineare, ma pieno di grinta e di mordente.

CLIFF RICHARD
Every Face Tells a Story
(EMI 3 C 064-06323)

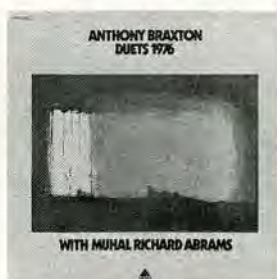
Ricordate Cliff Richard? Quello che una decina di anni fa ci propinava stucchevoli canzoncine di compleanni o qualcosa di simile? Dovete sapere però che Richard, prima di diventare quel cantante disimpegnato che abbiamo conosciuto in Italia, era un cantante rock, e neppure tra i peggiori. Poi, un po' l'invasione dell'easy-listening, un po' il mercato italiano allora ancora ancorato al mito sanremese, trasformarono Cliff Richard in interprete di canzonette. Ci sono voluti dieci anni, con conseguente riscoperta del rock'n'roll, per farci conoscere il vero Cliff Richard. Questo « Every face tells a story » (il titolo che sembra parafrasare il Rod Stewart di « Every picture tells a story » non è del tutto casuale) è una gradevole raccolta di brani rock'n'roll, abbastanza disimpegnati, abbastanza semplici, ma abbastanza vicini al primo periodo del rock, quello insomma che venne prima di tutte le svariate contraffazioni che prima il pop, poi l'acid rock, e via dicendo, compirono su di lui. Il disco si ascolta molto bene, anche perché i brani sono piuttosto belli. Cliff Richard da parte sua si dimostra un cantante niente male, anche se neppure ora ha quella carica da rock-man che già allora avrebbe potuto fare di lui una vera star.

THE BLACKBYRDS
Unifinished Business
(Fantasy-Cetra AMI 9518)

Un ennesimo gruppo di colore attraversa l'oceano per cercare gloria sul suolo italico. E noi che abbiamo sempre le porte per tutti (meno forse che per i nostri musicisti) ci dimeniamo come matti alle musiche di questi « Blackbyrds ». Ancora l'onnipresente disco-music con una variante però che ci fa accettare un po' meglio questo gruppo: al di là della ritmica fine a se stessa, i Blackbyrds portano avanti un discorso un po' più complesso, fondendo ritmi afro-cubani con la tristezza del soul e dando a tutto questo una dimensione molto giovane. La loro musica scorre molto bene, veloce, senza intoppi, grazie all'ottimo impasto vocale, e anche all'abilità tecnica di questi strumentisti. Alla loro esperienza discografica, i Blackbyrds devono probabilmente molto alla mano di quel geniaccio di George Bohannon che ha collaborato agli arrangiamenti (per altro molto effettistici e curati) e ha partecipato all'incisione come strumentista. Il disco, inoltre, contrariamente a molti prodotti disco-music riesce anche a non essere noioso, data la varietà delle musiche, degli arrangiamenti, e delle ritmiche.

JAZZ

ANTHONY BRAXON
Duets 1976 with Muhal Richard Abrams
(Arista 98801)

Chicagoano trentaduenne (e ha iniziato la sua carriera circa dieci anni fa con l'Art Ensemble di Chicago con cui registrò i dischi, giustamente divenuti famosi per la Byg Actuelle), Anthony Braxton è senza dubbio uno dei più interessanti musicisti delle ultime leve. « Freeman » della più bell' acqua (e della scuola forse più interessante, quella dell'Art Ensemble di Chicago) degli anni passati in quel gruppo continua a ricordare (e riproporre) tutto e prima di ogni altra cosa la satira dell'ambiente in cui si trova ad operare che è sempre graffiante come dimostra, nell'L.P. dell'Arista, la sua interpretazione di Meaple Leaf Rag di Scott Joplin; un brano in cui Braxton, partendo da un a solo di clarinetto « alla creola » (e Abrams sembra Jelly Roll se non

addirittura Joplin!) rifà il verso un po' a tutti i solisti di ance successivi. Negli altri brani, invece, Braxton imbocca decisamente la strada del più violento dei « free » in questo, però, finendo ben presto per mostrare la corda. Ma questo è lo scotto che tutti i freemen, chi in misura maggiore, chi in misura minore, finiscono sempre per pagare. E per fare pagare agli ascoltatori anche se si deve riconoscere che l'L.P. supera l'esame.

a cura di
Stefano Germano

CLASSICA

RICCIARELLI-PAVAROTTI
Concerto verdiano
CIME/ARS NOVA

Nel clima di rilancio su tutti i fronti della musica classica, e in particolare di quella operistica, è naturale che si tentino sempre nuove strade per rendere più agevole al pubblico avvicinarsi a questa difficile forma d'arte, per meglio capirla e apprezzarla. Interessante ora questa iniziativa dell'editoriale Sciascia e della Casa discografica Cime, che puntano decisamente su cavalli vincenti. Questo è infatti il primo microsolco di una nuova serie, impostata sul carattere dell'antologia, che ha tutti i numeri di riuscire gradtissima. Gli interpreti scelti sono di primo piano: Mirella Freni, Raina Kabaivanska, Renato Bruson, Lucia Valentini, Katia Ricciarelli, Gianni Raimondi, Luciano Pavarotti, Piero Cappuccilli e numerosi altri, più giovani, ma pure validissimi. Per la prima volta si tro-

vano associati sotto la medesima etichetta, per eseguire brani che magari esorbitano dal loro repertorio classico, ma che da veri professionisti affrontano col massimo impegno. Caso questo del disco presentato, in cui Pavarotti interpreta Otello e la Ricciarelli si « diverte » su un'aria dell' Aida, vere primizie di future probabili interpretazioni. Veramente azzeccata ci sembra la scelta di Verdi come partenza; nessun altro musicista è così celebre.

a cura di
Paolo Pasini

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

LAKE - On the run (CBS)

Ancora non si è ben capita la ragione, ma il pop tedesco, ha sempre sfornato della musica il più delle volte difficile e con pretese avanguardistiche, vedi Tangerin Dream, Ash Ra Temple, Rosy, e altri. I pochi tentativi di « popolarizzazione » sono finiti immancabilmente nella musica leggera, se si esclude il solo capitolo dei Wallestein e del loro pop sinfonico, naturalmente elettrificato. I tedeschi sono stati sfiorati molto alla lontana dal rock, e ancora più alla lontana dalla disco-music. Tutto questo lungo discorso per introdurre i Lake, gruppo tedesco autentico, che però ha inciso questo singolo e un LP con un ottimo rock. Sulla facciata A c'è « On the run » un ottimo rock vagamente blues, ma molto spensierato e divertente. Sulla facciata B un altro brano molto originale e d'effetto « Time bomb » che inizia con il ticchettio di una bomba ad orologeria. La prima cosa che colpisce dei Lake è l'estrema semplicità stilistica che però si unisce a una ottima preparazione tecnica dei singoli musicisti, e a un pizzico di raffinatezza estetica che rende questi brani, pur nella loro semplicità, dei piccoli gioielli. **« E' molto facile fare delle cose difficili, poco musicali, tecnicamente all'avanguardia. E' più difficile costruire un bel brano su una linea musicale più semplice »** hanno detto i Lake e il loro discorso sintetizza il loro impegno, a dire il vero, non certo facile. In un mondo (musicale) sempre più disumanizzato, codificato, elettrificato, questi Lake portano un soffio di aria pura con due brani molto freschi, molto giovani e soprattutto molto nuovi. E questo (non fosse altro perché le imitazioni oggi si sprecano) finisce per diventare un punto a loro favore. Uno in più, per un successo meritato.

45 GIRI

JOE TEX
Ain't gonna bump no more
(Epic)

Ricordate Joe Tex? Sì proprio quello che alcuni anni fa incise una serie di dischi niente male e che pareva svanito nel nulla. Eccolo riapparire con un brano carico di ritmo e di colore che Joe contribuisce ad arricchire e ad abbellire con la sua voce, la sua grinta, il suo feeling. A un primo affrettato ascolto potrebbe sembrare disco-music, in realtà appare subito evidente il grosso bagaglio culturale e di esperienze che Tex si ritrova alle spalle: tanti anni di blues e soul.

JEAN CARN
Free Love
(PIR)

Una delle pecche della disco-music è quella di far sempre passare in secondo piano la voce, sempre sottomessa agli attacchi dei fiati e delle ritmiche. Questa volta invece, Jean Carn, una bella voce dolce e graffiante allo stesso tempo, è riuscita a conquistarsi il suo spazio. In un pezzo abbastanza banale (come del resto tutta la disco-music) riesce a sfoderare le sue unghie.

HAZEL DEAN
Look what I've found at the end of the rainbow
(Decca)

Dopo lunghi anni di gavetta nelle file di gruppi jazz e pop più o meno sconosciuti (tra i quali gli Union Express, che ebbero un momento di gloria parecchi anni fa) dopo aver fatto anche del cabaret, Hazel Dean, grazie all'aiuto di Vic Billings (quello che ha lanciato Kiki Dee, tanto per intenderci) e il compositore-arrangiatore Paul Curtis, pare che abbia trovato il modo, e soprattutto il pezzo giusto, per imporsi all'attenzione di un pubblico più vasto. Hazel ha una voce semplicemente magnifica, capace di toni altissimi e molto dolci. Il brano, di un taglio piuttosto tradizionale ma abbastanza bello, le dà la possibilità di tirar fuori tutta quella voce.

CRASH
Meditation
(Valiant)

Nome straniero, gruppo italiano, titoli esotici e misticheggianti. Ma non lasciamoci abbagliare da queste cose: i due brani riportati su questo singolo sono molto piacevoli, suonati in modo ottimo ed arrangiati altrettanto bene. Sono entrambi brani strumentali a largo respiro, eseguito, (si suppone) da una grossa orchestra e da un ottimo coro vocale. Dei due brani il primo è comunque il migliore, sia per la musica, sia per gli arrangiamenti: sul lato B del disco infatti questi Crash scadono un po'!

AL GREEN
Keep me crying
(London)

Tratto dall'ultimo « LP » di Al Green « Have a good time » questo brano si ricollega direttamente a tutta una tradizione musicale, la cosiddetta «Memphis sound» che, nata negli anni Sessanta in risposta al beat bianco, faceva già da allora man bassa di tutto il patrimonio blueistico del popolo negro. Al Green, già allora, era tra i cantanti più apprezzati, insieme ad Aretha Franklin e a molti altri, oggi persi nel nulla. Ricordate le sue « Call me » o « Sha-La-La » o ancora « Let's stay together »? Green, fedele a quel suo inizio e a quel personaggio che via via è venuto ad avere dei contorni sempre più netti, ha preferito non entrare nella corrente della disco-music, ma continuare a fare i suoi ritmatissimi, ma abbastanza classici, soul.

IL GUARDIANO DEL FARO
Domani
(Cetra)

Il Guardiano del Faro è uno di quei musicisti che si rendono subito simpatici per quel loro starsene tranquillamente al di fuori di tutte le contese che il mondo della musica leggera impone. Da solo, al di fuori di tutto, il Guardiano del Faro scrive, arrangia e suona delle musiche molto belle e molto dolci. Come questa « Domani » sigla della trasmissione Radiofonica « Più di così... ». Ancora una volta tutto il suo apparato elettronico crea delle atmosfere molto belle.

MARILYN CHAMBERS
Benihana
(Roulette)

Eccoci di nuovo in piena disco-music con una cantante bellissima e conturbante che si chiama Marilyn Chambers, della quale è appena uscito quello velocissimo e ritmatissimo « Benihana ». Il paragone con Donna Summer è troppo facile: anche Marilyn ci prova con il sexy sound, ma senza mezzi termini o frasi allusive, senza sussurri coperti dai synth: lei fa tutto alla luce del sole più con gusto e bravura.

LYNYRD SKYNYRD
Free Bird
(MCA-RECORDS)

Ecco un altro gruppo dal nome stranissimo e difficilissimo. Questo singolo, tratto dall'LP di recente pubblicazione distribuito dalla CBS, contiene due ottimi brani rock-blues che ricordano un po' i tempi mitici dei Cream, dei primi Rolling, di Hendrix, con quella stessa chitarra, nervosa e allucinata che spesso e volentieri esce in primo piano sugli altri strumenti. E insieme un ritmo velocissimo che fa apprezzare i brani, soprattutto « Free bird ».

SUPERELLEPI & 45

La classifica di Billboard a cura di Germano Ruscitto

33 GIRI

1. **Io tu noi tutti** Lucio Battisti (Numero Uno - RCA)
2. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
3. **Animals** Pink Floyd (EMI)
4. **Songs in the Key of Life** Stevie Wonder (Motown - EMI)
5. **Works** Emerson, Lake e Palmer (Manticore-Ricordi)
6. **Love in C minor** Cerrone (WEA-MM)
7. **Disco Inferno** Tramps (Atlantic-MM)
8. **Life is Music** The Ritchie Family (Derby-MM)
9. **Disco Dancing** Adriano Celentano (Clan-MM)
10. **Diesel** Eugenio Finardi (Cramps)

45 GIRI

1. **Amarsi un po'** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
2. **Bella da morire** Homo Sapiens (Rifi)
3. **Tu mi rubi l'anima** Collage (Saar)
4. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
5. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
6. **Black is black** La Belle Epoque (EMI)
7. **Honky Tonk Train Blues** Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
8. **Ma perché** Matia Bazar (Ariston-Ricordi)
9. **I wish** Stevie Wonder (Motown-EMI)
10. **Miele** Il Giardino dei Semplici (CBS-MM)

La classifica degli ellepi di

1. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
2. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
3. **Black Market** Weather Report (CBS)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **Non è poi così lontano** Perigeo (RCA)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Shades** Keith Jarrett (Impulse)
10. **Peterson-Gillespie** Peterson-Gillespie (Pablo)

PLAY hi-fi

a cura di Marcello Braca

Arrivano i coordinati

DOPO LA PIONEER, la Yamaha, la Scott e la Kenwood, è ora la volta della Akai, una delle ditte giapponesi più note nel settore dell'hi-fi, a presentare il suo coordinato « Modulo 20 ». Il coordinato è un impianto completo composto da componenti della stessa marca che viene, per così dire, « preparato » dalla stessa casa, per facilitare quelle persone che sono indecise o che non sono in grado di mettere insieme in maniera adeguata i pezzi separati.
Normalmente il punto debole di questi coordinati, che tuttavia rimangono assai interessanti per il basso prezzo al quale vengono venduti, sta nei diffusori. Questi infatti, non ci stancheremo mai di dirlo, rappresentano la parte più delicata dell'intero impianto e vanno scelti con molta accuratezza tra le marche specializzate nella loro costruzione. Nei coordinati bisogna accettare purtroppo anche i diffusori che potranno eventualmente essere sostituiti in seguito, se non saranno più graditi.

Tornando al nostro «Modulo 20», questo è composto da elementi esteticamente piacevoli (tutti in linea notturna): il giradischi è l'ormai noto AP-001 C dotato di testina magnetica; l'amplificatore è il nuovissimo AM-2200 da 20 Watt per canale su 8 Ohm (con entrambi i canali in funzione); i diffusori sono invece gli SA-800 a due vie. Il prezzo di lire 350.000 è particolarmente conveniente e iniziative del genere vanno senza dubbio lodate in quanto consentono una maggiore divulgazione della vera alta fedeltà; con tale cifra, o con cifre leggermente inferiori, vengono infatti venduti numerosi impianti « fasulli » che di hi-fi hanno solo il nome. Per chi volesse completare l'impianto con un registratore a cassette, l'Akai, che è specializzata proprio nella costruzione di questi apparecchi, suggerisce l'abbinamento (che noi condividiamo) con il modello CS-34 D che costa poco più di 200.000 lire. Maggiori informazioni e cataloghi possono essere richiesti alla Polycolor, via dei Gracchi 6, Milano. ☐

AKAI-MODULO 20 Impianto Hi-Fi Stereo composto dal nuovissimo AM/2200, un integrato di 20 + 20 Watt RMS su 8 ohms con entrambi i canali pilotati, il famoso e popolare giradischi AP-001 C e 2 casse acustiche a compressione SA-800 di 30 Watt RMS ridisegnate esteticamente per integrarsi nell'eleganza notturna di questa combinazione stereo.

LA POSTA

Indirizzare la corrispondenza a: **Marcello Braca** - Play hi-fi
Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 - San Lazzaro di Savena (BO)

Un compatto un po' caro

Caro Marcello,

☐ Sono un ragazzo di 14 anni e sono molto contento che finalmente sul « Guerino » vi sia una rubrica sull'alta fedeltà. Circa un mese fa ho acquistato un impianto CF 5080-Imperial. So che tu non sei molto d'accordo sui « compact » ma vorrei sapere lo stesso un giudizio sull'acquisto che ho pagato circa L. 650.000, compresi naturalmente i diffusori che sono sempre dell'Imperial e precisamente del tipo LB 250. Vorrei anche che tu mi consigliassi circa una buona cuffia, non vorrei spendere oltre le 30 o 40.000 lire. La vorrei abbinare all'impianto, premettendo che ha la presa per la cuffia jack e la cuffia din.

NAZZARO MASSIMO - FORLI'

In effetti il « compact » rappresenta un compromesso tra gli impianti scadenti ed i veri impianti hi-fi. Non è detto comunque che un compatto non possa avere delle caratteristiche di vera alta fedeltà. L'unico punto sul quale non sono d'accordo è quello che riguarda la scelta dei diffusori; questi infatti sono talmente importanti che non si può pensare di prenderli, così come vengono, insieme ai rimanenti componenti dell'impianto. Nel tuo caso particolare non ho niente da obiettare per la marca scelta e per la qualità dei componenti (a parte il prezzo che mi sembra un po' eccessivo); l'unico appunto va proprio nella scelta dei diffusori che non sono assolutamente all'altezza dei rimanenti componenti. Avresti potuto sceglierne di migliori dopo averne ascoltati alcuni di marche specializzate italiane e straniere (inglesi e americane) presso il tuo negoziante di fiducia.
Per quanto riguarda la cuffia non ci sono molti problemi; puoi scegliere tranquillamente tra i modelli della AKG, KOSS o Senheiser a seconda se preferisci il tipo completamente chiuso o quello semipermeabile.

Ammalato di Hi-Fi

☐ Sono un ammalato di hi-fi che da quando legge la tua rubrica, si è ancora di più ammalato: adesso sono nei guai e navigo nella confusione più assoluta. Vuoi aiutarmi a tirarmi fuori con consigli azzeccati? Sono in possesso di un buon complesso stereo: Thorens TD 165 con Shure M75 ellittica (la testina si è guastata!) Marantz 1060, casse Lenco MSW 350, cuffie Koss PRO 4-AA, registratore a bobine Akai 4000 DS-MK-II (acquistato da un mese) registratore e cassette stereo Grundig. Ho avuto, però la sventura di ascoltare una Shure V15 III e mi è piaciuta da impazzire. Poi avevo già in mente di cambiare le casse. Adesso ho invece voglia di cambiare tutto (tranne l'Akai e le Koss). Ho in mente la V15 III suddetta da montare su un buon braccio (possibilmente lo SME collaudatissimo) da montare a sua volta su un piatto Thorens TD 125 MK II (ma ho sentito parlare di un piatto Kenwood che è in vendita senza braccio).

ANTONIO FERRARI - ROMA

Caro Antonio, hai contratto una malattia incurabile che ti perseguiterà tutta la vita; ma devi anche riconoscere che l'hi-fi è un virus meraviglioso!
Venendo ai tuoi problemi di natura tecnica innanzitutto ti preciso che il complesso di cui disponi attualmente è già abbastanza valido, sarebbe forse sufficiente sostituire i diffusori per avere una resa migliore. Ad ogni modo, se hai in mente un cambiamento radicale vedrò di consigliarti il meno possibile. D'accordo sul Thorens TD 125 con braccio SME, ammesso che tu riesca ancora a trovare nei negozi tale giradischi che è ormai fuori catalogo, ma resta ancora molto affidabile. In alternativa orientati tranquillamente sul Thorens TD 126 MK con nuovo braccio. Per la testina la V15 III, della quale ti sei innamorato, va molto bene. Avuto riguardo all'abbinamento pre-finale-diffusori, tenuto conto che sei un audiofilo « malato », ti indirizzerei verso il pre Quad 33 più finale Quad 405 più JBL Decade 36 o addirittura Horizon 166 a seconda delle tue disponibilità. Si tratta di componenti raffinati e molto adatti ai generi musicali da te preferiti.

Pugni e cervello

segue da pagina 64

anche perché una volta tornato in patria Ben scopre che gli zii presso i quali doveva vivere sono in miseria e quindi per mantenersi agli studi e laurearsi deve fare il pugilatore. Da questa premessa, attraverso una nutrita serie di episodi ed altrettante avventure, spesso avvincenti, sempre ben congegnate, non di rado spassose e talvolta assai ricche di brio, Big Ben percorre tutta la trafila che lo porta a diventare campione mondiale dei massimi e a continuare a lottare per difendere poi il suo titolo. In un episodio cruciale pubblicato nel 1955 avviene poi un'importante svolta nella sua carriera, ché egli si trova inaspettatamente a diventare giornalista, grazie a una grave ferita all'arcata sopracciliare che lo costringe lontano dal ring per un bel po'. Da allora, egli si dedica al giornalismo, ma col passare degli anni finirà per fare anche l'agente segreto, pur mantenendo contatti non infrequenti col mondo pugilistico. Questa è anzi la sua attuale fisionomia di personaggio a fumetti (ormai affidato alla realizzazione di un altro disegnatore, perché il suo « inventore » John Cullen Murphy è passato a disegnare il famoso Prince Valiant, dopo il ritiro in pensione di Hal Foster).
Comunque, il maggiore interesse di **Big Ben Bolt** risiede proprio nell'insieme degli aspetti sportivi che hanno caratterizzato la serie, soprattutto negli anni iniziali. Big Ben è nato appunto negli anni cinquanta, l'epoca in cui l'unico bianco che furoreggiasse era Marciano. Ma, fisico a parte, Big Ben non è ispirato a Marciano, che era un demolitore dotato di classe e tecnica sufficienti a questo lavoro, ed era un incassatore come lo fu soltanto quel Paolino Uzcudum, basco, che si incontrò con Carnera. Big Ben ha bensì forza, ma soprattutto classe, stile, tecnica superba. Come peso massimo e di razza bianca, l'unico a cui potrebbe assomigliare è Dempsey.

A PARTE però questo genere di considerazioni, va tenuta soprattutto presente la perizia del suo autore nel dipingere la sostanza e il contorno dell'ambiente pugilistico. Se non lo ha praticato lui stesso, lo conosce certo da vicino perché sa descrivere con maestria i dubbi e le ansie del campione prima dell'incontro, sa lumeggiare con grande naturalezza in una narrazione ampia e distesa lo spietato arrivismo dei gangsters che stanno dietro gli atleti per sfruttarli e sa calibrare con sottile psicologia i rapporti fra personaggi. Big Ben si rivela in fondo un campione di quella boxe idealistica che — diventata invece strumento commerciale in mano ad affaristi senza scrupoli — sembra non esistere più, comportandosi sempre da quel che è, un buon ragazzone americano che crede con convinzione in certi ideali: l'onestà, la lealtà, la vittoria del bene sul male. Come in tanti altri fumetti in cui il protagonista è uno sportivo, lo sport assume qui la dimensione di sano ideale di vita e di custode dei valori tradizionali. Anche se esso è ormai ridotto a ciò che gli americani chiamano un « misfit », un personaggio senza più una sua caratterizzazione precisa, talora sfruttato solo per fini consumistici, ciò non toglie che **Big Ben Bolt** ha una storia e un valore ben definiti in seno all'attuale fumetto statunitense. E si può star sicuri che anche i lettori del **Guerin Sportivo** impareranno presto ad apprezzarlo e a seguirne le gesta con interesse e passione.

Gianni Brunoro

Snob e raffinato, elegante e aristocratico Bryan Ferry, leader dei Roxy Music, ha fatto di nuovo centro con « In Your Mind »

Scettico blu

di **Daniele Caroli**

BRYAN FERRY

ELEGANTE, aristocratico, cortese e distaccato, un po' di puzza al naso, Bryan Ferri si presenta come un personaggio veramente unico nel panorama del pop internazionale. I suoi atteggiamenti sono spesso stati sfruttati per fare di lui un divo, per creargli attorno un alone di leggenda, ma al di là del mito Ferry è proprio così, un tipo snob, fuori del tempo, che contempla, con l'aria ora scettica ora sorpresa che contraddistingue i suoi ritratti fotografici sulle copertine dei dischi o sulle pagine di « L'uomo Vogue », un mondo folle di cui non si sente tanto partecipe.

Anche se in Italia finora se ne sono accorti in pochi, Bryan non è però soltanto una figura singolare della scena rock: è un cantante non privo di lacune tecniche ma personale ed espressivo, un compositore abile ed inventivo, capace di scrivere versi ricchi d'immagini, intrisi di dolce malinconia o percorsi da osservazioni di ironica amarezza. Da qualche giorno è uscito nel nostro Paese il suo quarto album « solo », « In Your Mind », che fornisce un quadro completo delle sue doti d'interprete e d'autore e che risulta senz'altro uno dei migliori dischi pop tra quelli arrivati dall'Inghilterra negli ultimi mesi, anche per l'intelligente lavoro di produzione svolto dallo stesso Bryan con l'aiuto di Steve Nye, impiegando una nutrita schiera di strumentisti di prim'ordine.

CONOSCIUTO in tutto il mondo come leader di uno dei gruppi britannici più affermati, i Roxy Music (che nonostante siano venuti due volte in tournée in Italia sono qui apprezzati soltanto da un ristretto numero di appassionati), Bryan Ferry dal '73 in poi ha realizzato dischi in proprio riscuotendo, soprattutto in Inghilterra, un vastissimo successo. Le sue biografie ufficiali non specificano l'anno di nascita (a occhio, diremmo '44 o '45), ma rilevano che il nostro divo vide la luce a Washington (una cittadina presso Newcastle), nella Contea di Durham. Figlio d'un minatore, Bryan rivelò presto spiccate tendenze artistiche; compiendo studi regolari, arrivò ad iscriversi all'università (a Newcastle) che frequentò per tre anni trovando anche il tempo di cantare in un complesso di rhythm & blues (i Gas Board), di scrivere poesie e di dipingere secondo i canoni della pop-art. E come pittore che, una volta trasferitosi a Londra, si guadagna una prima notorietà esponendo le sue opere in gallerie rinomate; ma la musica lo attira inesorabilmente e all'inizio del '71 lo troviamo impegnato a comporre canzoni e ad arrangiarle ed eseguirle insieme allo scultore Eno (alle prime esperienze con sintetizzatori ed altre apparecchiature elettroniche) e al polistrumentista Andy Mackay. Nel corso dell'anno i tre — affiancati vicendevolmente da altri musicisti — preparano un repertorio davvero interessante ed originale. Nel '72, con l'aggiunta del chitarrista Phil Manzanera, del batterista Paul Thompson e del bassista Graham Simpson (quest'ultimo non resterà a lungo nel gruppo), nascono ufficialmente i Roxy Music, il cui primo album ottiene immediati consensi per la sua insolita fusione di rock & roll ed elettronica, di melodie romantiche ed atmosfere surreali. Anche dal vivo i Roxy Music ottengono vaste affermazioni creandosi un seguito di fedelissimi che si allargherà gradualmente con sempre più frequenti tournée in Gran Bretagna e nell'Europa Continentale.

Nel 1973, dopo la pubblicazione del secondo LP, « For Your Pleasure » (che insieme al disco di debutto, « Roxy Music », segna il periodo migliore della produzione discografica del gruppo), il geniale Eno abbandona la formazione e Ferry ne resta il leader incontrastato, portandola negli anni seguenti al successo internazionale con concerti in tutto il mondo occidentale e una serie di album fortunati (« Stranded », « Country Life », « Siren » e il recente « Viva Roxy Music », un riuscito LP dal vivo). Da un paio d'anni, però, dopo che anche altri elementi (Mackay e Manzanera soprattutto) si sono dedicati a lavori in proprio o a collaborazioni con altri musicisti, si parla sempre più spesso d'uno scioglimento dei Roxy Music. A tutt'oggi, comunque, la formazione ufficialmente è ancora unita.

BRYAN REALIZZA il suo primo almun "solo" nel '73: « These Foolish Things » è una simpaticissima raccolta di classici del rock americano e inglese, riproposti in versioni aggiornate ma in qualche modo rispettose dello spirito degli originali. Il cantante viene accompagnato da vari strumentisti, tra cui i colleghi dei Roxy Music e ospiti come il pianista David Skinner, il sassofonista Roger Ball, il trombettista Henry Lowther. « Another Time Another Place », del '74, segue più o meno la stessa impostazione (anche se Ferry introduce, tra i pezzi « rivisitati », una sua composizione, cioè il brano che intitola il disco). Entrambi gli LP raggiungono i vertici delle classifiche in vari Paesi, e in Gran Bretagna rivaleggiando con gli album degli stessi Roxy Music. Cominciano a diffondersi le voci dell'intenzione di Bryan di dedicarsi esclusivamente alla carriera di solista, ma l'attività del gruppo prosegue.

Nel '76 Ferry registra « Let's Stoick Together », per metà composto ancora una volta da brani di altri autori, spaziando da una classica « ballad » come « You Go To My Head » a un pezzo di « disco music » come « Shame Shame Shame », e per l'altra metà da canzoni dello stesso Bryan Gli arrangiamenti risultano più moderni — c'è meno aria di nostalgia — e il disco è soddisfacente anche se meno divertente e spigliato dei precedenti. Ma evidentemente « Let's Stick Together » riflette un periodo di transizione.

Con il nuovo « In Your Mind » il cantante - tastierista - armonicista presenta soltanto pezzi di sua composizione, e il risultato è brillante. Confermando di essere un artista a sè stante, con una propria precisa personalità (e non uno dei tanti epigoni del cosiddetto « rock decadente » lanciato da David Bowie, come era stato insinuato agli inizi della carriera dei Roxy Music) Ferry dà il via a una nuova fase della sua attività di musicista, con brani sciolti e vivaci come « This Is Tomorrow », « All Night Operator », « Tokyo Joe », « Love Me Madly Again », « Party Doll », alternati a episodi riflessivi (« One Kiss », « In Your Mind »), servendosi di strumentazioni semplici ma raffinate e scintillanti, rivelando un'inedita duttilità d'interprete e proponendo dei testi amari e spiritosi, malinconici ed enigmatici (com'è nel suo stile): canzoni d'amore in maggioranza, ma canzoni d'amore insolite, profonde, sincere, un po' intellettuali e — naturalmente — molto eleganti. Con o senza Roxy Music, Bryan Ferry dimostra di essere un artista provvisto di basi abbastanza solide da resistere ai venti delle mode. □

Sul binario degli «Incontri di alternativa musicale giovanile» è arrivato un Express carico di..

Fiori di Lotus

Fotoservizio **Reporter**

« Il loto è il fiore della meditazione; ma è anche il fiore dell'oblio; ed è il simbolo dell'erotismo, della bellezza femminile, dell'eterno femminino. Il treno, l'espresso, la sferragliante macchina che divora chilometri e spazi, è invece il simbolo della forza, della potenza, della vigoria. Ecco, perché ci siamo chiamate "Lotus Express" ».

Julie, venticinque anni, spiega la genesi di questo nuovo gruppo inseritosi recentemente nel panorama musicale italiano. Julie è la portavoce delle « Lotus Express ». Le sue compagne sono Fanny, 23 anni e Danny, ventiquattro anni. Julie è inglese; Fanny e Danny milanesi.

L'India, da alcuni anni, da quando la scoprirono i Beatles, è diventata di moda. La religione indù, i misteriosi riti all'ombra della dea dalle molte braccia, hanno da sempre affascinato gli occidentali; ma ora c'è anche un recupero dal punto di vista sociale. Sono sempre di più i giovani, specialmente negli Stati Uniti, che abbracciano la religione indiana.

« Non è questo il nostro caso — sorride Julie — **non siamo buddiste o confuciane. Ci piace solo l'aspetto estetico e filosofico della religione indiana. E ci piace in particolare l'accostamento che ne abbiamo fatto con la civiltà meccanica dell'occidente. L'immagine che abbiamo noi della donna è quella di un essere forte, con una grande volontà unita alla bellezza fisica, alla gentilezza del gesto ».**

« Lotus Express » è uno dei gruppi fissi che nel mese di luglio farà spettacolo nella rassegna di Mario Acquarone « Incontri di alternativa musicale giovanile ». Ogni sera, nel corso della lunga « tournée » attraverso l'Italia, il trio di ragazze canterà e ballerà, introducendo i giovani partecipanti alla gara (cantautori e gruppi pop dai 16 ai 20 anni: se vi interessa partecipare inviate subito la cartolina qui riprodotta).

« Per ora siamo agli inizi — continua a spiegare Julie — **ma abbiamo già ricevuto interessanti proposte. Infatti stiamo preparando un 33 giri con una decina di canzoni scritte da noi. Io, d'altra parte, ho sempre scritto canzoni. Sin da ragazzina, in Inghilterra, frequentavo scuole di recitazione e di balletto. Provengo da una famiglia di artisti. In casa nostra è sempre stato tenuto in grande considerazione ogni aspetto dell'arte. Dal ricamo alla musica. Giunta in Italia ho deciso di rimettermi a cantare dopo un periodo di lontananza dalla musica leggera. L'incontro con Fanny e Danny è stato fondamentale. Insieme costituiamo una forza, possiamo creare balli e figurazioni ».**

Il genere delle « Lotus Express » è quello del « balletto rock ». Non un « rock-soft », cioè leggero, all'acqua di rose; ma un rock con grinta: **« Cerchiamo di fondere l'eleganza e la leggerezza classiche del balletto con la grinta e l'aggressività del rock inglese »** spiega Julie.

Danny e Fanny, invece, prima di mettersi a cantare, facevano le fotomodelle. Sono due ragazze col fuoco dentro. Non stanno un momento ferme. Ballano ovunque purché ci sia un pizzico di musica.

« Ora staremo a vedere come si concluderà questo nostro impegno con gli "Incontri di alternativa musicale giovanile » — conclude Julie — **poi decideremo. In settembre prenderemo parte a spettacoli televisivi. Nel frattempo uscirà il nostro disco. Da parte nostra c'è il massimo impegno professionale. Perché siamo "lotus", cioè dei fiori, ma siamo anche "express", dei treni che non si fermano di fronte a niente ».**

r. b.

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri 77
di alternativa musicale

Io sottoscritto ______________________
nome e cognome

____

abitante a ______________________
indirizzo completo

____

desidero partecipare a **incontri '77**

☐ come cantautore ☐ come gruppo pop

Firma ______________________

☐ Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta

Ritagliare e indirizzare a:
Mario Acquarone - INCONTRI 77
Via Croce Rossa 2 - 20121 Milano

POP - NOTIZIE

di **Luigi Romagnoli**

CONTINUA imperterrita l'attività promozionale del Consorzio Comunicazione Sonora di Milano che riunisce sotto di sè diverse validissime etichette di progressive-music. Sembra che stiano per andare in porto le trattative per consorziare l'etichetta Folkstudio di Roma (l'etichetta di Mimmo Locasciulli) e la Fonoprint di Bologna, mentre buone possibilità vi sono per l'adesione de « I Dischi del Sole » (Ivan della Mea, Paolo Pietrangeli). Lo stesso Consorzio ha stilato un programma di uscite discografiche di massima che comprende: « Siamo arrivati al Sinai » dei Beduini di Aswan (etichetta Divergo): « L'apprendista » degli Storny Six, « Daloi Polizei » del Gruppo Folk Internazionale (entrambi su etichetta l'Orchestra); « Botte da Orbi » di Roberto Colombo, « Zombie di tutto il mondo unitevi » di Gian Franco Manfredi (tutti e due su etichetta Ultima Spiaggia).

NELL'AMBITO del fre-jazz milanese si è sostituito un nuovo gruppo che si chiama Capricorno e che comprende artisti provenienti da diverse esperienze: Guido Mazzon, Sebastiano Piscitelli, Dino Martini, Salvatore Garau. E' prevista l'uscita di un loro primo album dal titolo omonimo (L'Orchestra OLP 10014).

LA CRAMPS RECORDS di Milano ha fatto un colpaccio assicurandosi le prestazioni del famoso Canzoniere del Lazio, già alla corte dell'etichetta Intingo.

A PROPOSITO di Consorzio Comunicazione Sonora, l'etichetta l'Orchestra pubblicherà entro la fine del mese l'interessante doppio live degli inglesi Henry Cow (OLP 001) intitolato « Concerts ». Di questo gruppo la rivista Gong ha recentemente pubblicato un maxi 45 giri registrato dal vivo ad Udine e di grande valore artistico.

LA GIURIA del XV Premio della Critica Discografica, composta da musicisti e critici, ha assegnato i premi relativi alle produzioni uscite tra l'aprile '76 e il marzo '77. Questi i dischi vincitori. Per la **musica classica:** Guillaume Dufay « Missa Ave Regina Coelorum » - Clemencic Consort (Harmonia Mundi); John Dowland: « First Booke of Songes » - The Consort of Musicke (Oiseau-Lyre); Frederich Chopin: « Polonaises » - Maurizio Pollini (DG-Phonogram); Anton von Webern «Quintetto per pianoforte ed archi » e Arnold Schoenberg « Kammersymphonie op. 9 » Quintetto Italiano (Ricordi); «Walter Gieseking» (Emi). Per il **jazz:** Eric Dolphy: « The Great Concert of Eric Dolphy » (Prestige); Anthony Braxton: «Duets 1976 » (Arista); Guido Manusardi: « Delirium » (Atlantic); Art Tatum: « The Tatum Solo Masterpieces » (Pablo). Per la **musica leggera:** Al Jarreau: «Glow» (Reprise); Mina: « Plurale » (PDU); Joni Mitchell: « Hejira » (Asylum); Angelo Branduardi: « Alla fiera dell'est ' (Polydor); Skati-John McLaughlin: « Skati » (CBS); Agorà: « Agorà 2 » (Atlantic); Stevie Wonder: « Songs in the Key of Life » (Motown); Toni Esposito: « Processione sul mare » (Numero Uno); Leo Kottke: « Leo Kottke » (Chrysalis); Kraftwerk: « Radio-Activity » (Capitol). Infine, per il **folklore:** « Canti popolari di carcere e mafia », raccolti da Antonino Uccello (Cetra) e « Canti popolari di Liguria » a cura di Edward Neill (Albatros).

E' MOLTO ATTESA l'uscita del nuovo importante album del compositore contemporaneo Walter Marchetti (l'autore de « La Caccia ») il cui titolo è « Adversus » (Collana Nova Musicha CRSLP 6115) e che si preannuncia di forte contenuto avanguardistico.

RESO NOTO il titolo del nuovo album del noto jazzista Steve Lacy: « Straws » che uscirà nella collana Diverso (CRSLP 6206) edita dalla Cramps Records di Milano sotto la supervisione artistica del solito, onnipresente Consorzio Comunicazione Sonora.

SEMPRE NEL CAMPO dell'avanguardia stanno per uscire due album di grossa portata; il primo è del compositore Iannis Xenakis e s'intitola: « Synaphai/Aurora/Antikhton » (Decca-Headline), il secondo è del famoso compositore Philip Glass: « North Star » ed esce per l'inglese Virgin. □

Dopo il notevole successo di « Mondo », Riccardo Fogli continua il suo viaggio nell'universo su due nuovissime... astronavi. Il 45 giri « Stella » e l'LP « Il sole, l'aria, la luce, il cielo »

Riccardo in orbita

INCONTRIAMO Riccardo Fogli in un ufficio del grattacielo della CBS, alle porte di Milano. Fogli è molto indaffarato in questo periodo: sta per uscire il suo terzo LP (il primo lo incise per la RCA, gli altri due appunto per la CBS) e in questo momento stanno decidendo il grande lancio: scelgono la copertina più bella, il titolo più adatto, le forme di pubblicità più convenienti. Nonostante tutto questo Riccardo si concede un attimo di pausa al bar del primo piano.

— Dunque Riccardo, quando ti sei staccato dai Pooh non erano in molti a credere in te, eppure sei arrivato al tuo terzo LP. Cosa significano per te questi tre albums?

« Una vittoria su me stesso. Non sto scherzando. Quando ho lasciato i Pooh, nel '73, non sapevo dove sbattere la testa. Avevo sentito l'esigenza di trovare una strada mia, di realizzarmi da solo, ma quando mi ritrovai solo caddi in crisi, anche e soprattutto perché noi eravamo molto uniti e molto amici ».

— E invece hai superato la crisi piuttosto bene. Sei diventato addirittura autore.

« Molto lo devo anche a Giancarlo Lucariello che allora era produttore anche dei Pooh. Lui mi ha dato la spinta per ricominciare, mi ha lasciato fare quello che volevo. Quando lasciai i Pooh sembrava che tutti volessero farmi diventare una copia dei Pooh, invece io volevo cambiare completamente, altrimenti sarei rimasto con loro, ti sembra? ».

— Basta parlare dei Pooh! Ci siamo caduti ancora una volta... ».

« E' destino! »

— Parlami di questo nuovo Riccardo Fogli cantautore.

« Innanzitutto devo dire che lavoro ancora in collaborazione con Luigi Lopez e Carla Vistarini, gli autori del mio precedente disco « Mondo ». Con loro c'è un affiatamento perfetto: primo perché sono veramente degli amici, e secondo perché Carla scrive quello che scriverei io, sente quello che sento io, ed è molto importante. Questo nuovo LP conterrà infatti dei pezzi firmati da loro e da me ».

— E' il tuo debutto come cantautore?

« No, sono anni che scrivo, ma nessuno se ne è accorto. Per esempio « Guardami » che portai al Disco per l'Estate qualche anno fa era mio, ed era mio anche il primo LP per la RCA ».

— Il titolo di questo nuovo LP?

« Il sole, l'aria, la luce, il cielo ».

— Uscirà anche un 45?

« Sì, il titolo sarà « Stella ».

— Cosa ti aspetti da questo tuo nuovo lavoro?

« Innanzitutto di non essere più considerato l'ex cantante dei Pooh: poi ho cercato di fare qualcosa di diverso da loro, anche se è logico che, facendo parte io di quel gruppo, avevo ed ho tutt'ora quella stessa sensibilità, quello stesso modo di sentire e vivere la musica ».

— Domanda del tutto scontata: torneresti con i Pooh?

« Sono in molti a chiedermelo, ma il passato è passato, e non si può tornare indietro. Ho scelto questa strada, e mi è costato molto allontanarmi da loro, quindi continuo ad andare avanti da solo. Ci siamo lasciati perché a un certo punto, musicalmente parlando, le nostre strade si dividevano, quindi non potrei pensare di tornare con loro. Comunque se avessi un fratello o un caro amico musicista gli consiglierei i Pooh: sono ottimi musicisti, dei ragazzi simpaticissimi e soprattutto dei veri amici. O l'ho già detto? ».

Daniela Mimmi

Riccardo Fogli ha esordito con i Pooh, poi, nel '73, la rottura. Soltanto musicale, naturalmente. « I Pooh — dice Fogli — sono ancora oggi i miei migliori amici »

Programmi della settimana da giovedì 2 a mercoledì 8 giugno

GIOVEDI'

RETE UNO

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno

21,50 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella

RETE DUE

15-17 CICLISMO
60. Giro d'Italia - 12. tappa - S. Margherita Ligure - S. Giacomo di Roburent Km. 160 -

20,40 SUPERGULP!
I fumetti in TV - Corto Maltese: « La laguna dei bei sogni »; Intervista a Hugo Pratt; Jack Mandolino; Tin Tin « L'isola nera » - Un programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi -

21,15 QUARTO POTERE
di Claudio Savonuzzi - Seconda puntata - Chi fa i giornali?

22 TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli - Intervista con il Segretario generale del PLI, on. Valerio Zanone; intervista con il Segretario politico del PRI, on. Oddo Biasini

22,30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA
« Gli amici ritornano » - Telefilm - Regia di Bernard Girard

VENERDI'

RETE UNO

20,40 LOS ANGELES: OSPEDALE NORD
« Una vita gettata » - Telefilm con Stephen Brooks, Christopher Stone, Hal Frederick, Elaine Giftos, Mike Farrell, Sandra Smith, Broderick Crawford

21,35 TAM-TAM
attualità del TG 1

22,30 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi venti anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli. Testi di Giorgio Vecchiato. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni

RETE DUE

15-17 CICLISMO
60. Giro d'Italia - 13. tappa: Mondovi-Varzi di km 187.

20,40 PARLIAMO DI MISTERO BUFFO
Opinioni a confronto sugli spettacoli di Dario Fo. In apertura una selezione di brani tratti da « Il teatro di Dario Fo »

22 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì - Conduce Enzo Tortora - Regia di Gian Maria Tabarelli

SABATO

RETE UNO

20,40 IL GUAZZABUGLIO
(Tanto per passare la serata) a cura di Marchesi, Palazio e Trapani - Orchestra diretta da Marcello De Martino - Con Giuliana Lojodice, Aroldo Tieri, Gianpiero Albertini e Jenny Tamburi - Regia di Enzo Trapani - Prima puntata

21,50 SPECIALE TG 1
a cura di Arrigo Petacco

22,40 PRIMA VISIONE
a cura dell'Anicagis

RETE DUE

15-17 CICLISMO
60. Giro d'Italia - 14. tappa: Voghera-Vicenza di Km. 247 - Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce Gianfranco de Laurentiis

20,40 PASSATO E PRESENTE
Rubrica di politica e storia dei nostri giorni. A cura di Luciano Doddoli, Carlo Fido, Stefano Munafò, Ivan Palermo, Valter Preci e Corrado Stajano - Terzo ciclo - Racconti della Spagna - Seconda puntata

22 LA ROSA ROSSA
Film per la TV dal romanzo di Pier Antonio Quarantotti Gambini con Alain Cuny, Antonio Battistella, Elisa Cegani Margherita Sala - Regia di Franco Giraldi

DOMENICA

RETE UNO

15 e 22,20 AUTOMOBILISMO
Collegamento in Eurovisione da Zolder per il GP del Belgio.. Telecronista Mario Poltronieri.

17-19,50 DOMENICA IN... RETROSPETTIVA
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri - Condotta da Corrado - Regia di Lino Procacci

17,10 A MODO MIO
Appuntamento della domenica a cura di Leone Mancini e Alberto Testa, condotto da Memo Remigi - Scene di Filippo Corradi Cervi - Orchestra diretta da Tony De Vita - Regia di Gian Carlo Nicontra

18,45 NOTIZIE SPORTIVE

19 CALCIO
Cronaca registrata di una partita di Serie B

20,40 IL GRANDE RAGGIRO
Telefilm con Tony Curtis e Roscoe Lee Browne - Regia di Dean Hargrove

22 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi e Sandro Petrucci - Regia di Sergio Le Donne

22,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere.

RETE DUE

14-18,30 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'Estero Ciclismo: 60. Giro d'Italia - 15. Tappa: Vicenza-Trieste Km. 223 Atletica Leggera: da Torino meeting universitario - Telecronista Paolo Rosi

18,35 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci

Fiorella tanto Gentile e tanto brava

Anche « L'altra domenica » il programma affidato per la parte dello spettacolo a Renzo Arbore, dopo la scissione con Maurizio Barendson (che è rimasto a curare la fascia dedicata allo sport) scioglie le righe e va in vacanza. A settembre, ai nastri di partenza, erano diverse le giornaliste che dovevano collaborare con interventi per rendere frizzante la trasmissione. Via via la maggior parte s'è persa per strada. Una delle poche che ha riscosso notevoli consensi è Fiorella Gentile, ventisei anni, specializzata in musica leggera. Del resto Fiorella era approdata a « L'altra domenica » con un buon bagaglio di esperienze professionali precedenti: per due anni e mezzo aveva curato « Popoff » la nota trasmissione radiofonica, sempre alla radio aveva affiancato Arbore nella trasmissione « Top '75 ». Per Fiorella Gentile, non c'è che dire « L'altra domenica », è risultata una simpatica realtà.

Quel guazzabuglio di Jenny

Sabato ore 20,40 - RETE UNO

Scatta stasera un programma in quattro puntate, firmato da Marchesi, Palazio e Trapani, che ha come sottotitolo « Tanto per passare la serata ». Il cast fisso è di tutto rispetto: accanto a Giuliana Lojodice c'è Aroldo Tieri, accanto all'antidivo Giampiero Albertini troviamo la scatenata Jenny Tamburi. Già il titolo « Il guazzabuglio » rende felicemente l'idea del contenuto: vedremo e ascolteremo un po' di tutto: dalla musica leggera alla prosa, dal balletto alla scenetta comica. Vedremo tra l'altro, in un giusto ruolo, Mario Merola e Alan Sorrenti, e l'orchestra spettacolo di Raoul Casadei.

JENNY TAMBURI

E' d'obbligo soffermarci su Jenny Tamburi, ventiquattro anni, che sembra mostrare sempre più simpatia per il piccolo schermo, a discapito del cinema che l'aveva lanciata sette anni fa, con « Splendore e miseria di Madame Royal » al fianco di Ugo Tognazzi. In sede di bilancio, venti film e diverse esperienze televisive (« Senza rete », che segnò il suo esordio come valletta, « Camilla » diretta da Sandro Bolchi) Jenny Tamburi mostra di sentirsi più attratta dai set di via Teulada che da quelli di Cinecittà: **« Ho fatto le mie esperienze e, dopo le soddisfazioni di « Camilla », ora ho sempre paura di sbagliare ad ogni svolta, ogni occasione adesso mi sembra la decisiva per un salto di prestigflio o per un affinamento del mestiere ».** Così « Il guazzabuglio » serve le sue nuove aspirazioni e lei non esclude che, continuando certe mode nel cinema, gradirebbe diventare esclusivamente protagonista televisiva. Al cinema tornerà con una storia da lei suggerita, che s'intitola « Se nessuno risponde all'appello », riflessioni su un fatto di cronaca che l'ha toccata profondamente e che gli sceneggiatori Dante Troisi e Anna Brandimarti le stanno cucendo addosso su misura. In questo modo Jenny Tamburi insiste nel solco delle sue attitudini più vere, dei suoi attuali interessi, senza più fare confusioni.

La vigilia degli azzurri

Sabato ore 19,15 - RETE DUE

Nel corso di « Sabato sport » viene presentato un servizio sulla vigilia degli azzurri, in attesa dell'incontro di mercoledì pomeriggio chi li vedrà avversari dei finnici. Il reportage ha un po' il sapore della conversazione fatta in intimità, con gli atleti in abiti borghesi e con Bernardini e Bearzot che invitano i tifosi a non sottovalutare l'impresa-Finlandia. Otto juventini (Zoff, Cuccureddu, Gentile, Scirea, Tardelli, Benetti, Causio, Bettega) otto torinesi (Castellini, Mozzini, P. Sala, Zaccarelli, Pecci, C. Sala, Graziani, Pulici) e due « individuali », Facchetti e Antognoni, rappresentano il nostro contingente in quesfta spedizione che non dovrebbe serbare amare delusioni. Alcuni degli azzurri vengono intervistati e ognuno esprime il proprio parere.

ANTOGNONI

Mennea torna ai 200

Domenica ore 17 - RETE DUE

Torino ospita oggi il secondo impegno stagionale a carattere internazionale di atletica leggera: l'équipe azzurra avrà, negli antagonisti di scena nelle diverse discipline, un severo collaudo per efficienti verifiche. L'importante meeting mondiale universitario vede schierata una folta partecipazione straniera di qualità, sicura garanzia per rendere le gare ricche di contenuti tecnici, spettacolari ed emozionanti, per quanto di nuovo qualche singolo atleta riuscirà a fare. Chiaro che gli « azzurri » dovrebbero ben figurare.
Il clou della manifestazione è rappresentato da Pietro Mennea che corre nei 200 piani contro gli specialisti americani, contro Williams e Riddik. Ricordiamo che ultimamente Mennea ha corso i 400 piani ottenendo, a Formia, un 45"87.

segue

18,50 NAKIA
« La non persona » - Telefilm con Robert Forsyer, Arthur Kennedy, Gloria De Haven - Regia di Alex Singer

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino - In studio Guido Oddo

20,40 IL SUPERSPIA
Originale televisivo di Fabio Pittoru. Scene di Egle Zanni. Costumi di Sebastiano Soldati Regia di Eros Macchi Interpreti: Renzo Montagnani, Ines Pellegrini, Beba Loncar, Nadia Cassini, Wanda Osiris e Lino Banfi. Terza ed ultima puntata

21,50 TG 2 - DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 TEEN
Appuntamento del lunedì. Condotto da Federico Bini, Lella Guidotti e Tonino Pucci. Regia di Angelo D'Alessandro

20,40 LA CALDA AMANTE
Film del 1964 - Regia di François Truffaut

22,25 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma - Incontro con i contemporanei - In studio Maurizio Costanzo

RETE DUE

15-17 CICLISMO
60. Giro d'Italia: 16. tappa: 1. frazione: Trieste-Gemona del Friuli, Km. 107; 2. frazione: Gemona del Friuli - Conegliano Veneto di km 116.

19,10 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD CONTRO L'ODIOSO SCERIFFO
Una serie di Mel Brooks, John Boni e Norman Stiles - « Il "bum" segreto » - Regia di Peter Hunt

20,40 IL BORSACCHIOTTO
Gioco a premi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi condotto da Carlo Croccolo - Regia di Mario Landi

21,45 VIDEOSERA
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: « Alice nel paese delle radio libere ». di Francesco Barilli e Francesco Bortolini

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA
Cronaca sceneggiata scritta da Daniele D'Anza e Biagio Proietti con Massimo Girotti, Gisella Hahn, Maria Fiore, Giampiero Albertini e Marina Malfatti Musiche di Armando Trovajoli -Regia di Daniele D'Anza
Prima puntata

21,25 INCONTRO CON IL PICCOLO INSIEME
a cura di Giorgio Calabrese

22,10 IL MONDO DELLA MEZZALUNA
Origini e sviluppo della civiltà dell'Islam di Stephen Cross - « La vita spirituale » - Quinta ed ultima puntata

RETE DUE

15-17 CICLISMO
60. Giro d'Italia 17. tappa: Conegliano Veneto-Col Drusciè di Cortina Km. 220. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

19,10 ALBUM
Fotografie dell'Italia di ieri - Un programma di Piero Berengo Gardin e Virgilio Tosi - Realizzato con la partecipazione dei telespettatori.

20,40 TG 2 - Direttissima
Teleprocesso di Aldo Falivena - Regia di Franco Morabito

21,30 AL CAPONE
Film - Regia di Richard Wilson Interpreti: Rod Steiger, Fay Spain, Martin Balsam.

MERCOLEDI'

RETE UNO

20,50 L'UOMO DEL TESORO DI PRIAMO
Soggetto e sceneggiatura di Mino Damato e Paolo Gazzara con Romina Power, Sergio Graziani di Carlo Hintermann.

21,45 CASA, DOLCE CASA
Film del 1973 - Regia di Benoit Lamy

RETE DUE

15-17 CICLISMO
60. Giro d'Italia - 18. tappa Cortina d'Ampezzo - Pinzolo Km. 223 - Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

17-18 PALLANUOTO
Da Chiavari: meeting internazionale

18,55 CALCIO
Da Helsinki in diretta Finlandia-Italia - Telecronista Nando Martellini

20,50 UN ANNO DI SCUOLA
Sceneggiato di Lucio Battistrada, Franco Giraldi e Lucille Laks, tratto da un racconto di Gianni Stuparich con Laura Lenzi, Stefano Patrizi e Juliette Moyniel

21,45 CRONACA

Oltre gli Stati Uniti è presente anche la Gran Bretagna e questo è sufficiente a sottolineare il significato del meeting. Con Mennea, impegnato nel suo test-verità, c'è anche Carlo Grippo, intenzionato a riprendersi una secca rivincita sulla triste avventura di San Sebastiano nei campionati indoor. In campo femminile non mancherà, da protagonista, Sara Simeoni, ormai ammirata ed elogiata vedette nella sua specialità. Dopo il suo 1,93 di Formia, ogni appuntamento può diventare una sfida al record mondiale.

Una risposta da Zolder

Domenica ore 15 e 22,20 - RETE UNO

Tornano i temerari eroi della Formula uno in un ampio servizio realizzato per « La domenica sportiva » a Zolder, dove si disputa quest'oggi il Gran Premio del Belgio, settima prova del campionato mondiale. Dopo le prime sei gare (Gran Premio d'Argentina, di Brasile, del Sud Africa, degli Stati Uniti Ovest, di Spagna e di Montecarlo) il sudafricano Jody Scheckter, al volante della sua Wolf, è in testa alla classica con sette punti di vantaggio sull'austriaco della Ferrari, Niki Lauda, nove sull'altro ferrarista, Carlos Reutemann e dieci su Andretti. Non c'è che dire: ora il campionato del mondo s'è trasformato in un vortice entusiasmante di ipotesi e di pronostici, è diventato una passione che sta contagiando tutti. Scheckter, Lauda, Reutemann e Andretti sono tutti sgranati in dieci punti
Su Zolder, diversi gli interrogativi d'obbligo; riuscirà Jody Scheckter a ripetere la gara-capolavoro di Montecarlo, sempre al comando dal via al traguardo? Niki Lauda troverà, dopo i noti fastidi personali e gli inconvenienti alla vettura, una giornata di vena? Alla Ferrari lo sperano, come s'augurano che anche Reutemann ritrovi l'abituale grinta su questi circuiti europei. A Zolder anche Andretti ha in animo di disputare una corsa entusiasmante, per rimanere nel lotto dei favoriti. Il Gran Premio del Belgio ci dirà inoltre se l'eclissi, di cui è rimasto vittima James Hunt, è terminata. Il campione del mondo morde il freno, se la prende con la macchina e con il destino, vuole una pronta ripresa, non è intenzionato a cedere tanto facilmente il suo casco iridato.

Helsinki, prima tappa per Baires

Mercoledì ore 18,55 - RETE DUE

E' impressione pressoché unanime che Finlandia-Italia non sia una partita così agevole come la differenza di classe tra le due rappresentative lascerebbe presuppore. C'è poi chi vuole confortare questa tesi ricordando il pareggio dei finnici a Roma, pur se ottenuto in un incontro amichevole, dovrebbe servire di questi tempi a non cedere a facili illusioni. Chiaro che, dopo la recente vittoria in trasferta sul modesto Lussemburgo, i ragazzoni di Aulis Rytkomen hanno il morale alle stelle e si ostinano a credere di poter catturare, proprio in una partita di grido contro gli azzurri, un risultato di prestigio che possa procurare loro la meraviglia del mondo intero. Né va dimenticato che, di questi tempi, in Finlandia si sta facendo di tutto per rendere il foot-ball uno sport praticato e popolare. In una recente graduatoria infatti il calcio è stato catalogato al quarto posto in quel paese, dopo l'atletica, lo sci e l'hockey su ghiaccio. Un successo contro l'Italia, potrebbe risultare un colpo d'ala nel riuscire ad incrementare la popolarità e, quello che più conta, una maggior diffusione tra i giovani.

BEARZOT

Proprio per tentare di centrare l'obiettivo, il quarantottenne allenatore finnico ha fatto garantire ad ogni giocatore, in caso di vittoria, un premio-record attorno alle 230 mila lire, una cifra da capogiro per quei maratoneti. Tutti motivi di contorno che sicuramente non incoraggiano il già cauto ottimismo di Bearzot, il quale teme soprattutto il loro ritmo e il loro passo e paventa, in casa azzurra, il cumulo di tossine, da parte di bianconeri e granata, per un campionato tirato allo spasimo. Ha detto Bearzot, dopo averli spiati contro il Lussemburgo la settimana scorsa: **« La Finlandia non è una squadra di fuoriclasse, ma di buoni giocatori questo sì. Praticano un gran movimento soprattutto senza palla ed è questa la loro migliore prerogativa. Date retta a me: ad Helsinki, sarà dura ».**

TELEVACCA

DOPO LA CLAMOROSA e discussa riconciliazione di Dario Fo con la Rai di Paolo Grassi, anche Enzo Tortora, già bollato di scomunica dal clan di Bernabei, è tornato davanti alle telecamere sotto il patrocinio della rete 2. E ci sembra doveroso sottolineare che la rentreé di Enzo Tortora ha conciso con un clamoroso successo popolare. « Portobello » è un **BRIC à BRAC** caotico e pittoresco, una specie di mercatino delle pulci in cui Tortora è banditore e mediatore. E' una trasmissione-spettacolo come poche lo sono state in televisione e non ci sembra fuori luogo chiamare in causa « Odeon », il settimanale di attualità di Brando Giordani e di Emilio Ravel, che, per primo, ha rotto i ponti con lo schema tradizionale del rotocalco al ragù tanto caro agli autori televisivi. « Portobello » sfrutta la compravendita e si avvale della partecipazione diretta del teleutente che da casa può ingaggiare un'allenatrice avvenente e preparata o acquistare gli abiti e i pizzi della nonna oppure vendere clisteri da notte in stile Luigi XV. E' trascorsa così un'ora di salutare allegria, in totale distensione mentale, senza i soliti canzonettisti di regime e le ugole raccomandate in alto loco. E, scusate, dopo dieci anni di Pippo Baudo, di risate telecomandate e di battute da gelare un eschimese.

L'HUMOR CONFIDENZIALE e scorrevole di Enzo Tortora c'è parso un'iniezione ricostituente. Per far ridere ci vuole molta intelligenza e Tortora subì l'ostracismo perché era troppo geniale per accettare la risata di Stato, la minestrina riscaldata di cui altri « colleghi » si sono ingozzati a iosa per smodata ambizione o per naturale inclinazione al servilismo. Tortora ha atteso otto anni in dignitoso silenzio, ha proseguito, assieme ad altri, il proprio cammino fuori della Rai ed ha accettato, al pari di Dario Fo, di tornare sul video solo quando ha ricevuto sufficienti garanzie, senza intaccare minimamente la propria credibilità e le idee che l'avevano condotto alla separazione consensuale dalla TV delle purghe e delle censure. Tortora ha saputo dosare gli ingredienti della trasmissione, è riuscito a scardinare il mito dell'offerta matrimoniale e a rievocare con compostezza e senza falsa retorica la drammatica ritirata di Russia. Ha aggiunto uno stuolo di belle figliole e il ritmo scatenato della jazz-band di Lino Patruno. A questo punto saranno stati in molti a domandarsi come mai un personaggio tanto versatile sia stato riposto in naftalina a vantaggio d'una collezione di statuine slavate, prive di mordente e, troppo spesso, anche di cultura.

« Portobello » è spettacolo disincantato, ma viene condotto con tale arguzia da apparire una lezione di buongusto e di autentica sensibilità ai problemi quotidiani: al contrario di certe rubriche ultraimpegnate e supersensibilizzate ai travagli nazionali che spurgano, di regola, populismo e demagogia. A chi l'ha accusato d'essere tornato a mangiare la pappa dei padroni, Enzo Tortora ha risposto d'aver sempre vissuto del proprio lavoro e senza la protezione di nessun onorevole. Noi gli crediamo, anche se, purtroppo, è l'eccezione che conferma la regola.

Pinuccio Chieppa

Canon reflex. Creatività e obiettivi intercambiabili.

Ecco il gruppo che avanza, visti dal teleobiettivo gli atleti si toccano schiacciati uno dall'altro, le auto del seguito li incalzano come volessero inghiottirli. Ecco un'immagine veramente drammatica che solo con l'uso del tele si può ottenere. E poi immagini dove il sole è un'enorme palla di fuoco, dove una mano protesa invade con prepotenza il primissimo piano, dove un paesaggio è restituito interamente da est a ovest, dove un'ape sul fiore è raccontata in ogni particolare.

Macro, super-grandangolo, grandangolo, basculabile, standard, tele, super-tele, zoom; poter disporre di una serie di ottiche che Vi permette di ottenere tutti gli effetti creativi possibili, questo vuol dire acquistare una reflex Canon.

Con i nuovi obiettivi zoom Canon, anchessi immediatamente utilizzabili su qualsiasi reflex Canon, si dischiudono infinite possibilità creative: basti pensare all'effetto di viste « esplose » ottenibili con facilità mediante queste ottiche.

Fra i più di 40 obiettivi Canon non mancano due interessantissime ottiche: l'« occhio di pesce » di 7,5 mm. che copre un campo circolare di 180° e il Canon TS, decentrabile e basculabile!

Canon è uno dei sistemi fotografici più completi del mondo, basato su un numero notevole di reflex, obietivi e accessori intercambiabili.

Ogni reflex Canon è consegnata con il suo « passaporto », un importante documento che ne garantisce la regolare importazione, e con il certificato di assicurazione contro furto, incendio e smarrimento (anche questa è una cosa importante!).

Inviandoci su cartolina postale il talloncino di questa pagina, potete ricevere gratuitamente il catalogo reflex Canon.

TRENDKA

G.U

La prima foto è stata scattata con un 200 mm. F/4.
La seconda con un « fish eye » 15 mm. F/2.8.

Il calendario sportivo del 1977

GIUGNO

1 MER

CALCIO
COPPA ITALIA (anticipo 1. giornata) - BOLOGNA-SPAL; VICENZA-LECCE

AUTOMOBILISMO
Grecia - RALLY ACROPOLI

ATLETICA LEGGERA
MEETING DI FIRENZE

TENNIS
Parigi - INTERNAZIONALI DI FRANCIA

PUGILATO
Halle - CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

2 GIO

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - S. Margherita Ligure - S. Giacomo di Roburent

AUTOMOBILISMO
Grecia - RALLY ACROPOLI (conclusione)

TENNIS
INTERNAZIONALI DI FRANCIA

PUGILATO
Halle - CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

3 VEN

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - Mondovì-Varzi (km. 187)

AUTOMOBILISMO
Pavia (Italia) - RALLY 4 REGIONI (prova europea rally)

Gran Bretagna - SCOTTISH RALLY (prova europeo rally)

TENNIS
INTERNAZIONALI DI FRANCIA

PUGILATO
Halle - CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

4 SAB

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - Voghera-Vicenza

AUTOMOBILISMO
Pavia (Italia) - RALLY 4 REGIONI
Gran Bretagna - SCOTTISH RALLY

BASKET
COPPA INTERCONTINENTALE - Inizio fase americana

TENNIS
INTERNAZIONALI DI FRANCIA

PUGILATO
Halle - CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

5 DOM

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - Vicenza-Trieste

AUTOMOBILISMO
Zolder (Belgio) - G.P. BELGIO - (8. prova mondiale F. 1)

Pavia (Italia) - RALLY 4 REGIONI (conclusione)

Gran Bretagna - SCOTTISH RALLY

MOTOCICLISMO
Digione (Francia) - CIRCUITO DI DIGIONE - (4. prova mondiale 750)

Orvieto - EUROPEO MONTAGNA - (3. prova) Salita La Castellana

Germania - 5. PROVA MONDIALE CROSS - classe 500 - Circuito di Wiehl-Bielstein (WIEHL-BIELSTEIN)

Jugoslavia - 8. PROVA MONDIALE CROSS - classe 250 - Circuito di Karlovac (KARLOVAC)

Polonia - 5. PROVA MONDIALE CROSS - classe 125 - Circuito di Szczecin (SZCZECIN)

Bergamo - 5. PROVA EUROPEO REGOLARITA'. XXIX Valli Bergamasche

Canada - 8. PROVA MONDIALE TRIAL - Circuito di Chicontimi (CHICONTIMI)

ATLETICA LEGGERA
Torino - MEETING MONDIALE UNIVERSITARIO

TENNIS
Parigi - INTERNAZIONALI DI FRANCIA - (conclusione)

PUGILATO
Halle - CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

IPPICA
Milano - G.P. ITALIA

6 LUN

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - 1. semitappa Trieste-Gemona (km. 107); 2. semitappa Gemona-Conegliano Veneto

GIRO DEL DELFINATO - Ultima tappa

AUTOMOBILISMO
Gran Bretagna - SCOTTISH RALLY

PUGILATO
Halle - CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

7 MAR

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - Conegliano V.-Col Drusciè (km. 220)

AUTOMOBILISMO
Inghilterra - G.P. BRANDS HATCH (7. prova europeo F. 2)

Gran Bretagna - SCOTTISH RALLY (conclusione)

8 MER

CALCIO
Helsinki - FINLANDIA-ITALIA - (qualificazione mondiale '78)

COPPA ITALIA (anticipo 3. giornata) - SPAL-BOLOGNA; LECCE-VICENZA

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - Cortina-Pinzolo (km. 223)

9 GIO

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - Pinzolo-S. Pellegrino Terme (km. 207)

GIRO DEL LUSSEMBURGO (open) - 1. tappa

10 VEN

CICLISMO
GIRO D'ITALIA - S. Pellegrino T.-Varese (km. 138)

11 SAB

CICLISMO
GIRO D'ITALIA
Binago (cronometro km 29)

PARIGI-BOURGES

AUTOMOBILISMO
Bulgaria
RALLY ZLATNI PIASSATZI (prova europeo rally)

Le Mans (Francia)
24 ORE DI LE MANS

MOTOCICLISMO
Inghilterra - TOURIST TROPHY
Circuito Isola di Man

NUOTO
Torino - MEETING « SETTE COLLI »

12 DOM

CALCIO
COPPA ITALIA (1. giornata)
MILAN NAPOLI; JUVENTUS-INTER

CICLISMO
GIRO D'ITALIA (chiusura)

Giro di Milano (km 122)

GIRO DEL LUSSEMBURGO (Ultima tappa)

AUTOMOBILISMO
Bulgaria
RALLY ZLATNI PIASSATZI

Italia - GIRO D'ITALIA (1. prova Coppa FIA)

Pergusa - CAMPIONATO D'EUROPA F. 3 - (7. prova)

Le Mans (Francia) - 24 ORE DI LE MANS (conclusione)

Berchtesgaden (Germania)
BERCHTESGADEN-ROSSFELD (5. prova europeo montagna)

MOTOCICLISMO
Jugoslavia - 6. PROVA MONDIALE CROSS - CLASSE 125 - Circuito di Zabok

Italia - 6. PROVA MONDIALE CROSS CLASSE 500 - Circuito di Settimo T.

ATLETICA LEGGERA
Bucarest (Romania) - INCONTRO ROMANIA-ITALIA FEMMINILE

Reggio Emilia - INCONTRO CECOSLOVACCHIA - SPAGNA - GERMANIA O. - FRANCIA - ITALIA

Gara di maratona
Wittemberg (Germania Est)

INCONTRO SVEZIA - FRANCIA - DDR - ITALIA
Gare di marcia 10, 20, 50 km

NUOTO
Torino - Meeting « SETTE COLLI »

13 LUN

AUTOMOBILISMO
Italia - GIRO D'ITALIA

Bulgaria
RALLY ZLATNI PIASSATZI

14 MAR

AUTOMOBILISMO
Italia - GIRO D'ITALIA

BASKET
COPPA INTERCONTINENTALE (conclusione)

15 MER

CALCIO
COPPA ITALIA (2. giornata)
MILAN-BOLOGNA; SPAL-NAPOLI; JUVENTUS-LECCE; VICENZA-INTER

CICLISMO
GIRO DELLA SVIZZERA - Prologo

AUTOMOBILISMO
Italia - GIRO D'ITALIA

16 GIO

CICLISMO
G.P. MIDI LIBRE - (1. tappa)

AUTOMOBILISMO
Italia - GIRO D'ITALIA

17 VEN

CICLISMO
GIRO DELLE ASTURIE (1. tappa)

AUTOMOBILISMO
Italia - GIRO D'ITALIA

ATLETICA LEGGERA
Firenze - CAMPIONATI ITALIANI JUNIORES E ALLIEVI

PUGILATO
Civitanova Marche - CAMPIONATO ITALIANO PESI LEGGERI - Incontro Caredda-Emili

BASEBALL
Parma e Rimini - COPPA DEI CAMPIONI - (semifinali)

18 SAB

MOTOCICLISMO
Polonia
6. PROVA EUROPEO REGOLARITA'

ATLETICA LEGGERA
Firenze - CAMPIONATI ITALIANI JUNIORES E ALLIEVI

PUGILATO
Johannesburg (Sud Africa)
CAMPIONATO MONDIALE MEDIOMASSIMI (WBA) - Incontro Galindez (Argentina) - Kates (Stati Uniti)

BASEBALL
Parma e Rimini - COPPA DEI CAMPIONI (semifinali)

19 DOM

CALCIO
COPPA ITALIA (3. giornata)
NAPOLI-MILAN; INTER-JUVENTUS

CICLISMO
G.P. MIDI LIBRE (ultima tappa)
Castrocaro Terme (Forlì)

G.P. CASTROCARO (cronometro)

AUTOMOBILISMO
Anderstorp (Svezia) - G.P. SVEZIA (9. prova mondiale F. 1)
Hockenheim (Germania)

- CAMPIONATO D'EUROPA F. 2 (8. prova)

Pergusa
COPPA FLORIO
(5. prova mondiale sport)

MOTOCICLISMO
Jugoslavia - CIRCUITO DI ABBAZIA (7. prova mondiale velocità)

Francia - EUROPEO MONTAGNA (4. prova)

Stati Uniti - 7. PROVA MONDIALE CROSS - CLASSE 500 - California (circuito di Irvine)

Germania - 4. PROVA MONDIALE CROSS - CLASSE 250 - (Circuito di Beuern)

Cecoslovacchia - 7. PROVA MONDIALE CROSS - CLASSE 125 - Circuito di Dalecin

Polonia - 6. PROVA EUROPEO REGOLARITA'

ATLETICA LEGGERA
Firenze - CAMPIONATI INTALIANI JUNIORES E ALLIEVI

BASEBALL
Parma e Rimini - COPPA DEI CAMPIONI (semifinali)

20 LUN

CICLISMO
GIRO DELLE ASTURIE

ATLETICA LEGGERA
Torino - INCONTRO INGHILTERRA - STATI UNITI - ITALIA MASCHILE

Torino - INCONTRO STATI UNITI - ITALA FEMMINILE

21 MAR

CICLISMO
GIRO DELLE ASTURIE (conclusione)

GIRO DELL'AUDE (1. tappa)

PALLANUOTO
S. Remo - ESAGONALE (CON UNGHERIA - GERMANIA O. - SPAGNA - GRECIA - BULGARIA - ITALIA) (inizio)

22 MER

CALCIO
COPPA ITALIA (4. giornata)
BOLOGNA-NAPOLI; MILAN-SPAL; JUVENTUS-VICENZA; LECCE-INTER

CICLISMO
Camaiore (Lucca)
G.P. DI CAMAIORE

PALLANUOTO
S. Remo - ESAGONALE

23 GIO

CICLISMO
GIRO DELL'AUBE (conclusione)

PALLANUOTO
S. Remo - ESAGONALE (conclus.)

24 VEN

CICLISMO
GIRO DELLA SVIZZERA (conclus.)

AUTOMOBILISMO
Antibes (Francia) - RALLY D'ANTIBES ESSO - (prova europeo rally)

Belgio - 24 UREN VAN IEPER (prova europeo rally)

ATLETICA LEGGERA
Milano - CAMPIONATO ASSOLUTO SOCIETA' - Maschile e femminile

25 SAB

AUTOMOBILISMO
Antibes (Francia) - RALLY D'ANTIBES ESSO (conclusione)

Belgio - 24 UREN VAN IEPER

MOTOCICLISMO
Olanda - CIRCUITO DI ASSEN (8. prova mondiale velocità)

Unione Sovietica - CAMPIONATO MONDIALE SPEEDWAY - Finale continentale

ATLETICA LEGGERA
Milano - CAMPIONATO ASSOLUTO SOCIETA' - Maschile e femminile

Madrid - INCONTRO SPAGNA - G. GRETAGNA - DANIMARCA - ITALIA Gare di decathlon e pentathlon

Copenaghen - COPPA EUROPA BRUNO ZAULI - Incontro di qualificazione per le semifinali

26 DOM

CALCIO
COPPA ITALIA (5. giornata)
BOLOGNA-MILAN; NAPOLI-SPAL; INTER-VICENZA; LECCE-JUVENTUS

CICLISMO
CAMPIONATI NAZIONALI STRADA (Italia - GIRO DELLA CAMPANIA)

AUTOMOBILISMO
Zeltweg (Austria) - 6 ORE OSTERREICHRING - (7. prova mondiale marche)

Rouen (Francia) - CAMPIONATO D'EUROPA F. 2 - (9. prova)

Monza - G.P. LOTTERIA (8. prova europeo F. 3)

Monza - COPPA RENAULT 5 ELF

Italia - TROFEO SCARFIOTTI (6. prova europeo montagna)

Belgio - RALLYCROSS DUIVELSBERG MAASMECHELEN

MOTOCICLISMO
Quebec (Canada) - 8. PROVA MONDIALE CROSS - CLASSE 500 - Circuito di St. Gabriel

ATLETICA LEGGERA
Madrid (Spagna) - INCONTRO SPAGNA - G. BRETAGNA - DANIMARCA ITALIA - Decathlon e pentathlon

Copenaghen (Danimarca) - COPPA EUROPA BRUNO ZAULI - Qualificazioni per le semifinali

TENNIS
Inghilterra
TORNEO DI WIMBLEDON (inizio)

27 LUN

TENNIS
Inghilterra
TORNEO DI WIMBLEDON

28 MAR

TENNIS
Inghilterra
TORNEO DI WIMBLEDON

29 MER

CALCIO
COPPA ITALIA (6. giornata)
NAPOLI-BOLOGNA; SPAL-MILAN; INTER-LECCE; VICENZA-JUVENTUS

TENNIS
Inghilterra
TORNEO DI WIMBLEDON

30 GIO

CICLISMO
TOUR DE FRANCE
Prologo a cronometro

TENNIS
Inghilterra
TORNEO DI WIMBLEDON